

# RESOCONTO STENOGRAFICO

365.

## SEDUTA DI LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARTINI

### INDICE

|                                                                                                                 | PAG.  |                                                                    | PAG.                |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------|--------------------------------------------------------------------|---------------------|
| <b>Missioni</b> .....                                                                                           | 32247 | (Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) ..... | 32249               |
| <b>Disegni di legge:</b>                                                                                        |       | (Trasmissione dal Senato) .....                                    | 32247               |
| (Annunzio) .....                                                                                                | 32249 | <b>Interrogazioni, interpellanze e mo-</b>                         |                     |
| (Annunzio della presentazione ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) .....                               | 32248 | <b>zioni:</b>                                                      |                     |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) .....                                                            | 32248 | (Annunzio) .....                                                   | 32282               |
| (Cancellazione dall'ordine del giorno per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione) ..... | 32250 | <b>Interpellanze e interrogazioni:</b>                             |                     |
| (Trasmissione dal Senato) .....                                                                                 | 32247 | (Svolgimento) .....                                                | 32254               |
| <b>Proposte di legge:</b>                                                                                       |       | PRESIDENTE 32254, 32256, 32257, 32258, 32259,                      |                     |
| (Annunzio) .....                                                                                                | 32247 | 32260, 32263, 32264, 32265, 32266, 32268,                          |                     |
| (Assegnazione a Commissione in sede referente) .....                                                            | 32248 | 32272, 32273, 32274, 32275, 32277                                  |                     |
|                                                                                                                 |       | ACCAME (PSI) .....                                                 | 32268               |
|                                                                                                                 |       | BAMBI (DC) .....                                                   | 32259               |
|                                                                                                                 |       | DE CATALDO (PR) .....                                              | 32274               |
|                                                                                                                 |       | DEL DONNO (MSI-DN) ..                                              | 32265, 32266, 32274 |
|                                                                                                                 |       | GIANNI (PDUP) .....                                                | 32263               |

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

| PAG.                                                 | PAG.                                            |
|------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|
| MELLINI (PR) ..... 32266, 32268, 32272               | <b>Per la formazione dell'ordine del</b>        |
| ROMUALDI (MSI-DN) ..... 32274                        | <b>giorno:</b>                                  |
| SANTUZ, Sottosegretario di Stato per                 | PRESIDENTE .... 32278, 32279, 32280, 32281      |
| <i>i lavori pubblici</i> 32256, 32261, 32264, 32268, | AGLIETTA (PR) ..... 32278, 32281                |
| 32273, 32274, 32275                                  | LABRIOLA (PSI) ..... 32280, 32281               |
| SPINI (PSI) ..... 32256, 32258                       | SPAGNOLI (PCI) ..... 32279                      |
| TESSARI GIANGIACOMO (PCI) ..... 32275                |                                                 |
| VAGLI (PCI) ..... 32255, 32257                       | <b>Per lo svolgimento di interpellanze e</b>    |
| <b>Risoluzioni:</b>                                  | <b>di una interrogazione:</b>                   |
| (Annunzio) ..... 32282                               | PRESIDENTE ..... 32277                          |
| <b>Commissione parlamentare di vigi-</b>             | ALINOV (PCI) ..... 32277                        |
| <b>lanza sull'anagrafe tributaria:</b>               | ZOPPETTI (PCI) ..... 32277                      |
| (Sostituzione di un deputato compo-                  |                                                 |
| nente) ..... 32251                                   | <b>Presidente del Consiglio dei ministri:</b>   |
| <b>Corte costituzionale:</b>                         | (Trasmissione di documento) ..... 32251         |
| (Annunzio di una sentenza) ..... 32250               | <b>Richiesta ministeriale di parere par-</b>    |
| <b>Corte dei conti:</b>                              | <b>lamentare, ai sensi dell'articolo</b>        |
| (Trasmissione di documento) ..... 32252              | <b>1 della legge n. 14 del 1978. .... 32252</b> |
| <b>Documenti ministeriali:</b>                       |                                                 |
| (Trasmissione) ..... 32251                           | Richiesta ministeriale di parere par-           |
| <b>Gruppo parlamentare:</b>                          | lamentare e contestuale transmis-               |
| (Modifiche nella costituzione) ..... 32251           | sione di una nuova richiesta di pa-             |
| <b>Nomine ministeriali ai sensi dell'ar-</b>         | re ai sensi dell'articolo 1 della               |
| <b>ticolo 9 della legge n. 14 del 1978:</b>          | legge n. 14 del 1978 (Ritiro) ..... 32253       |
| (Comunicazioni) ..... 32253                          | <b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>      |
|                                                      | (Annunzio) ..... 32253                          |
|                                                      | <b>Ordine del giorno della seduta di do-</b>    |
|                                                      | <b>mani ..... 32282</b>                         |
|                                                      | <b>Trasformazione e ritiro di documen-</b>      |
|                                                      | <b>ti del sindacato ispettivo ..... 32282</b>   |

**La seduta comincia alle 17.**

ZOPPI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 4 agosto 1981.

(È approvato).

**- Missioni**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Cavaliere, Citaristi, Falconio, Lattanzio, Pennacchini e Stegagnini sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di una proposta di legge**

PRESIDENTE. In data 5 agosto 1981 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SPAGNOLI ed altri: «Disposizioni in materia di reati commessi per finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico» (2786).

Sarà stampata e distribuita.

**Trasmissioni dal Senato.**

PRESIDENTE. In data 4 agosto 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1240. - FORTE FRANCESCO e BRINI: «Nuove norme concernenti i termini e le sanzioni relativi alla presentazione delle de-

nunce al registro delle ditte presso le camere di commercio» (già approvata dalla XII Commissione permanente della Camera e modificata dalla X Commissione permanente del Senato) (2027-B).

In data 7 agosto 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 1381. - «Determinazione della misura del canone di concessione dovuto dalla SIP» (già approvato dalla X Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso) (2211-B);

S. 1303. - GIUDICE ed altri: «Integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica» (già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato dalla VII Commissione permanente del Senato) (2170-B);

S. 1484. - TATARELLA ed altri; CARTA ed altri; FRACCHIA ed altri; CASALINUOVO ed altri; REGGIANI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2» (già approvato, in un testo unificato, dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quel Consesso) (2580 - 2623 - 2632 - 2634 - 2643-B)

In data 7 agosto 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

S. 1529. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione» (approvato da quel Consesso) (2787);

S. 1528. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali» (approvato da quel Consesso) (2788);

S. 1527. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (approvato da quel Consesso) (2789);

S. 1526. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» (approvato da quel Consesso) (2790);

S. 1523. - «Norme di attuazione dell'articolo 18 della Costituzione in materia di associazioni segrete e scioglimento della associazione denominata loggia P2» (approvato da quel Consesso) (2791);

S. 987. - Senatori BENEDETTI ed altri: «Modificazione delle forme di giuramento previste dagli articoli 238 e 251 del codice di procedura civile e dagli articoli 142, 316, 329 e 449 del codice di procedura penale» (approvato da quella II Commissione permanente) (2792);

S. 370. - Senatore FAEDO: «Provvedimenti a favore delle facoltà di economia e commercio e di lingue e letterature straniere dell'Università degli studi di Pisa»

(approvato da quella VII Commissione permanente) (2793).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio della presentazione di disegno di legge ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 5 settembre 1981, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 495, concernente provvedimenti urgenti in favore dell'industria siderurgica ed in materia di impianti dis inquinanti» (2803).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della sanità, con lettera in data 5 settembre 1981, hanno presentato, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 4 settembre 1981, n. 496, concernente differimento del termine previsto dall'articolo 3, secondo comma, lettera e), del decreto del Presidente della Repubblica 12 novembre 1976, n. 1000, per l'adeguamento alle disposizioni comunitarie sulla macellazione ed eviscerazione dei volatili da cortile» (2804).

**Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

V Commissione (Bilancio):

S. 1526. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 luglio 1981, n. 401, concernente contenimento

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

della spesa del bilancio statale e di quelli regionali» (*approvato dal Senato*) (2790) (*con il parere della I, della VI e della VIII Commissione*);

*VI Commissione (Finanze e tesoro):*

D'ALEMA ed altri: «Nuove norme concernenti l'ordinamento e le funzioni delle casse di risparmio e dei monti di credito su pegno di prima categoria» (2712) (*con il parere della I, della IV, della V e della XII Commissione*);

*IX Commissione (Lavori Pubblici):*

S. 1529. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 396, concernente differimento del termine di cui all'articolo 1 della legge 29 luglio 1980, n. 385, in materia di indennità di espropriazione» (*approvato dal Senato*) (2787) (*con il parere della I, della IV e della V Commissione*);

S. 1527. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 397, concernente interventi in favore di alcune zone della Sicilia occidentale colpite da eventi sismici» (*approvato dal Senato*) (2789) (*con il parere della I, della IV, della V, della VI, della VII e della XIII Commissione*);

*XIII Commissione (Lavoro):*

S. 1528. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 luglio 1981, n. 395, concernente proroga delle norme relative al contenimento del costo del lavoro nonché del termine per il versamento all'Istituto nazionale della previdenza sociale dei contributi previdenziali dovuti dagli artigiani e dagli esercenti attività commerciali» (*approvato dal Senato*) (2788) (*con il parere della I, della V e della XII Commissione*).

**Proposta di assegnazione di un progetto di legge a Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo com-

ma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa del seguente progetto di legge:

*I Commissione (Affari Costituzionali):*

S. 1484. - TATARELLA ed altri; CARTA ed altri; FRACCHIA ed altri; CASALINUOVO ed altri; REGGIANI ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla loggia massonica P2» (*approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dal Senato della Repubblica*) (2580 - 2623 - 2632 - 2634 - 2643-B).

La suddetta proposta di assegnazione sarà posta all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 19 agosto 1981 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro del tesoro:*

«Adeguamento dei compensi ai componenti delle commissioni, consigli, comitati e collegi operanti nelle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo e delle commissioni giudicatrici dei concorsi di ammissione e di promozione nelle carriere statali» (2794);

*dal Ministro delle partecipazioni statali:*

«Norme modificative della legge 15 giugno 1978, n. 279, concernente le società già inquadrate nel gruppo EGAM» (2795);

*dal Ministro delle finanze:*

«Norme per il riassetto del ruolo del personale della ex carriera esecutiva delle Conservatorie dei registri immobiliari e disposizioni connesse» (2796);

*dal Ministro dell'interno:*

«Norme integrative della legge 1° aprile 1981, n. 121, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza» (2797);

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Svezia per evitare le doppie

imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo, firmata a Roma il 6 marzo 1980» (2798);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale della Azienda medesima» (2799);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il triennio 1979-1981 relativo ai dipendenti dell'Azienda nazionale autonoma delle strade e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Azienda medesima» (2799);

«Disciplina degli enti privati di interesse pubblico» (2800);

«Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica di attuazione dell'accordo per il periodo maggio 1979-dicembre 1981 relativo ai dipendenti postelegrafonici e disposizioni riguardanti l'organizzazione e l'ordinamento del personale dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici» (2801).

In data 26 agosto 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo di cooperazione economica, tecnica, finanziaria, commerciale e in materia di manodopera tra gli Stati membri della Comunità economica europea ed il Consiglio delle Comunità europee, da un lato, e la Jugoslavia, dall'altro, nonché dell'Accordo di cooperazione nei settori di competenza della CECA, tra gli Stati membri di tale Comunità e la Comunità stessa, da un lato, e

la Jugoslavia, dall'altro, firmati a Belgrado il 2 aprile 1980, con scambio di note di modifica, effettuato il 3 aprile 1981» (2802).

Saranno stampati e distribuiti.

**Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge per scadenza dei termini di cui all'articolo 77 della Costituzione.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285, il relativo disegno di conversione è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 285, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia» (2657).

**Annunzio di una sentenza della Corte costituzionale.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettera in data 30 luglio 1981 copia della sentenza n. 173 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

«L'illegittimità costituzionale dell'articolo 25, quinto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 "attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382";

altresì d'ufficio, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1958, n. 87, l'illegittimità costituzionale:

a) del comma sesto dello stesso articolo 25;

b) del comma settimo dello stesso articolo 25 limitatamente alle parole: "L'elenco di cui al comma precedente è

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Ove, entro il 1° gennaio 1979, non sia approvata la legge di riforma di cui al precedente quinto comma "e alle parole" nonché il trasferimento dei beni delle IPAB di cui ai commi precedenti";

c) del comma nono dello stesso articolo 25 limitatamente alle parole: "e delle IPAB di cui al precedente articolo" (doc. VII, n. 274).

Il documento sarà stampato e distribuito.

**Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.**

**PRESIDENTE.** Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria il deputato Pierino in sostituzione del deputato Valentina Lanfranchi Cordioli.

**Modifiche nella costituzione di un gruppo parlamentare.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del gruppo parlamentare del partito socialista italiano, con lettera in data 30 luglio 1981, ha comunicato che il deputato Mario Raffaelli è stato nominato vicepresidente del gruppo stesso in sostituzione del deputato Casalnuovo, chiamato a far parte del governo; e che il deputato Susi è stato nominato segretario in sostituzione del deputato Mario Raffaelli.

**Trasmissione di documenti ministeriali.**

**PRESIDENTE.** Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 31 luglio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sull'attività svolta nel 1980 sui bilanci di previsione per

l'anno finanziario 1981 e sulla consistenza degli organici dei seguenti enti pubblici:

Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (ISMEO);

ente autonomo «Esposizione triennale internazionale delle arti decorative e industriali moderne e dell'architettura moderna» in Milano;

ente autonomo «La Biennale di Venezia».

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 7 agosto 1981, ha altresì trasmesso una relazione del ministro dei lavori pubblici, concernente i criteri di determinazione dell'indennità di espropriazione, approvata dal Consiglio dei ministri nella riunione del 24 luglio 1981.

Il ministro della difesa, con lettera in data 29 luglio 1981, ha trasmesso copia del verbale della seduta del 26 giugno 1981 del Comitato per l'attuazione della legge 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, materiali, apparecchiature e mezzi dell'esercito.

Il ministro della difesa, con lettera in data 4 agosto 1981, ha altresì trasmesso copia del verbale della seduta del 17 giugno 1981 del comitato per l'attuazione della legge 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 28 luglio 1981 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 9 luglio 1981, riguardanti l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società.

Il ministro del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 31

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

luglio 1981, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta nel 1980 dall'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e dall'Istituto nazionale per lo studio della congiuntura (ISCO).

Questi documenti saranno trasmessi alle Commissioni competenti.

Il ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 28 luglio 1981, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, sesto comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119, il piano di massima per gli interventi nei settori dell'edilizia giudiziaria e delle case fondamentali. (doc. XXVIII, n. 7-bis).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

#### **Trasmissione dal CNEL.**

**PRESIDENTE.** Il presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, con lettera in data 28 luglio 1981, ha trasmesso il testo del parere sul piano a medio termine e sulla connessa nota integrativa, approvato dall'Assemblea di quel consesso nella seduta del 23 luglio 1981.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

#### **Trasmissioni dalla Corte dei conti.**

**PRESIDENTE.** Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria delle società di navigazione marittima esercenti linee di preminente interesse nazionale «Italia», «Lloyd triestino», «Adriatica» e «Tirrenia», per l'esercizio 1979. (doc. XV, n. 38/1979).

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha altresì trasmesso la determinazione e la relativa

relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza magistrale per gli esercizi 1977, 1978 e 1979. (doc. XV, n. 72/1977-1978-1979)

Il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha infine trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Cassa nazionale di previdenza e di assistenza a favore degli avvocati e dei procuratori per gli esercizi dal 1973 al 1979. (doc. XV, n. 73/1973-1974-1975-1976-1977-1978-1979)

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Richieste ministeriali di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro dell'agricoltura e foreste ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor Angelo D'Amato a presidente dell'Istituto sperimentale per l'elaiotecnica di Pescara; del professor Sergio Orsi a presidente dell'Istituto sperimentale per lo studio e la difesa del suolo di Firenze; del commendatore Ennio Grandi a presidente dell'Ente nazionale corse al trotto; del dottor Lanfranco Gualtieri a presidente dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli di Milano; del professor Giovanni Giolitti a presidente dell'Istituto sperimentale per la patologia vegetale di Roma; del dottor Domenico Martucci a presidente dell'Istituto sperimentale per l'orticoltura di Salerno e del professor Raffaele Carlone a presidente dell'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla XI Commissione permanente (Agricoltura).

Il ministro per il lavoro e la previdenza sociale ha inviato, sempre a' termini



dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del professor dottor Carlo Nervi a presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale.

Tale richiesta, a' termini del quarto comma dell'articolo 143 del Regolamento, è deferita alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

**Comunicazioni di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Il ministro del Tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del dottor Salvatore Proto a membro del consiglio di amministrazione del Credito industriale Sardo; del dottor Mario De Martino a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese del Lazio; del dottor Vincenzo Porzio a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito per il finanziamento a medio termine alle medie e piccole imprese delle Venezie; dei dottori Oreste Piemontese, Giovanni Leva, Giovanni Nasi, Carlo Gradi, Francesco Pazienza, Valter Squillino, del professore ingegnere Giovanni Billia e dell'avvocato Antonio Marotti a membri del comitato esecutivo della sezione speciale per il credito industriale presso la Banca nazionale del lavoro.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla VI Commissione permanente (Finanze e Tesoro).

Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione del Banco nazionale di prova per le armi da fuoco portatili in Gardone Val Trompia (Brescia).

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XII Commissione permanente (Industria).

Il ministro del lavoro e della previdenza

Sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 ha dato comunicazione della nomina del signor Vittorino Carra a commissario dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali; dell'avvocato Ferdinando Facchiano a commissario dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i lavoratori dello spettacolo; del professor Giuseppe D'Angelo a commissario dell'Istituto nazionale di assistenza ai dipendenti enti locali; dell'avvocato Enrico Spadola a commissario dell'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

**Ritiro di una richiesta ministeriale di parere parlamentare e contestuale trasmissione di una nuova richiesta di parere ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

**PRESIDENTE.** Comunico che il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera del 29 agosto 1981, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare in ordine alle nomine dei vicepresidenti dell'Ente fiera campionaria internazionale di Milano.

In pari data il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, ha inviato a' termini dell'art. 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'ingegner Giuseppe Pellicanò e del dottor Piero Piccardi a vice presidenti dell'Ente fiera campionaria internazionale di Milano.

Tale richiesta, a' termini del IV comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### **Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalle seguenti interpellanze:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro per i beni culturali e ambientali per sapere -

considerato il valore culturale, storico ed anche economico del complesso delle mura urbane della città di Lucca che, per le sue caratteristiche di esempio ancora integro di fortezza rinascimentale, per le sue peculiarità architettoniche, nonché per le sue dimensioni, assume certamente un significato ed una importanza di rilievo nazionale;

considerato, tuttavia, che pur nella conservazione della propria configurazione complessiva le mura hanno subito in questi anni dei processi di decadimento che, se non affrontati con efficacia, possono portare lentamente ma inesorabilmente alla loro degradazione -

se esistono studi e indagini fatte dagli organi di codesto Ministero per accertare scientificamente la situazione delle mura lucchesi e quindi per individuare gli interventi di cui necessitano ed eventualmente quali, e comunque per sapere se non ritiene opportuno che tali studi vengano eseguiti;

per sapere inoltre se, sulla base di tali studi, non ritiene che si debba andare, in accordo col comune di Lucca, ad un progetto da eseguirsi in più anni, teso al risanamento strutturale e conservativo di tutto il complesso monumentale delle mura e quindi a stabilire, nel quadro della programmazione del settore di competenza,

interventi finanziari straordinari e pluriennali».

(2-00388)

«TORTORELLA, VAGLI, BERLINGUER GIOVANNI, FERRI, BOSI MARINO, MOTTI, CIUFFINI, CECCHI, ALBORGHETTI, PAGLIAI, DA PRATO, SCARAMUCCI GUAITINI»;

«I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro per i beni culturali e ambientali per conoscere:

se ha preso in considerazione il valore storico e culturale delle mura urbane della città di Lucca, che rappresentano un complesso di valore unico sul piano nazionale, sia come importante esempio di architettura militare del secolo XVII, sia per la successiva trasformazione in una componente fondamentale del volto urbanistico della città;

se è al corrente dello stato dei lavori predisposti dallo stesso comune, durante i quali è venuto in luce un lungo tratto delle mura medievali, evento che ha determinato la sospensione dei lavori stessi in attesa di un più approfondito esame della situazione;

se è consapevole peraltro delle numerose crepe apertesesi in questi ultimi anni sull'anello esterno delle mura che destano preoccupazione per il mantenimento in buone condizioni di quel monumento;

quali intenzioni abbia in merito al risanamento strutturale e conservativo di tutto il complesso monumentale delle mura, in rapporto con la regione Toscana e con il comune di Lucca, valutando eventualmente anche la possibilità di una legge speciale che provveda al finanziamento dei lavori di straordinaria manutenzione ed ai periodici successivi interventi».

(2-00400)

«SPINI, ANDÒ, COVATTA, FIANDROTTI, MARTELLI, LABRIOLA»;

nonché della seguente interrogazione dell'onorevole Bambi, al ministro dei la-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

vori pubblici, «per conoscere quali interventi decidere per scongiurare i gravi danni della cerchia delle storiche mura di Lucca conseguenziali alle piogge abbondantemente cadute nel corso dell'inverno.

In particolare quali finanziamenti straordinari possono prevedersi per ripristinare il largo tratto di parapetto che ha ceduto sul lato nord della cortina.

Con l'occasione si richiama l'attenzione del ministro sulla situazione generale dell'importante centro storico di Lucca che rischia di scadere con la perdita di eccezionali testimonianze artistiche ed urbanistiche dei vari periodi di questa città-Stato.

L'argomento è stato anche oggetto di proposta di legge n. 270 presentata l'8 marzo 1978 dall'interrogante unitamente ad altri parlamentari della circoscrizione».

(3-00180)

Queste interpellanze e questa interrogazione, che vertono su argomenti connessi, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Vagli ha facoltà di svolgere l'interpellanza Tortorella n. 2-00388, di cui è cofirmataria.

VAGLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, non vi è dubbio che per illustrare sufficientemente ed adeguatamente il problema di cui è oggetto la nostra interpellanza, occorrerebbe assai più tempo di quello che il regolamento consente.

Credo tuttavia che alcuni brevi cenni siano necessari per comprendere appieno la questione delle mura di Lucca e per coglierne la portata a livello nazionale, ai fini degli impegni che il Governo dovrebbe, a nostro avviso, assumere.

La prima cerchia delle mura fu costruita nel secondo secolo avanti Cristo e fu ampliata più tardi nella parte di settentrione; mentre la seconda, iniziata sul finire del secolo XII, fu portata a termine nel 1265, ed ampliata sui lati di nord-est ed est tra la fine del secolo XIV e l'inizio del secolo successivo.

La terza cerchia fu iniziata nei primi

anni del secolo XVI e completata nel 1645. Per l'esattezza, il 6 maggio 1502 il consiglio generale della repubblica nominò un comitato di sei cittadini incaricato di provvedere alla costruzione di un nuovo sistema difensivo. Così ebbe inizio questa colossale opera di ingegneria militare, unica nel suo genere, e venne a Lucca per dirigere i lavori il capitano Jacopo Seghizzi, detto frate da Modena, celebre architetto dell'epoca. Richiamato ad Urbino, gli successe Baldassarre Lanci, quindi il Civitali, lucchese, che forse proprio per questo incontrò nei suoi lavori non pochi ostacoli; quindi il Paciotto da Urbino, il milanese Resta, il Bressani e molti altri, fino al Todeschini ed al suo assistente Paoli.

Come dicevo, nel 1645 l'opera ebbe la sua ultimazione. Il suo costo, calcolato nel secolo scorso sulla base degli atti ufficiali e dei documenti ricavati dall'archivio storico di Lucca, aveva raggiunto l'importo di 995 mila scudi, una cifra assolutamente gigantesca.

L'«arborato cerchio» ha un percorso di 4195 metri, costituito da undici cortine protette e da dieci baluardi, più la piattaforma di San Frediano. Le mura di Lucca, opera davvero mirabile di ingegneria militare, che ha interessato ed interessa studiosi e ricercatori di tutto il mondo, per la verità non servirono mai allo scopo per cui furono costruite. L'unico loro servizio a difesa della città - servizio civile in questo caso, di protezione, e non militare - fu nel 1812, allorché fecero da argine ad una terribile piena del Serchio, salvaguardando in tal modo la città dall'alluvione.

Tuttavia, nonostante che esse non siano mai servite allo scopo originario per cui furono ideate, pensate e costruite, esse sono state e sono il simbolo di una città, della sua bellezza, della sua storia, del suo essere in un certo modo a differenza di molte altre città italiane. E credo forse - ed è così a giudizio di molti cittadini di Lucca ed anche fuori di Lucca - che le stesse mura sono servite a salvaguardare la città da un tipo di sviluppo, che comunemente chiamiamo distorto, del modello capitalistico italiano, valvandone appunto i tratti essenziali, la sua storia e la sua ci-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

viltà. Esse hanno costituito e costituiscono pertanto un bene artistico e culturale di un tale valore che travalica senz'altro - oggi come ieri - la città di Lucca, un bene, un patrimonio nemmeno regionale, senz'altro nazionale.

Dagli incontri, i convegni, i dibattiti, dalle pubblicazioni, le ricerche, soprattutto ad opera del Centro internazionale per gli studi delle cerchia urbane sorto nel 1967, si evince senza alcun dubbio l'interesse che molti paesi stranieri hanno per queste mura e, attraverso di esse, per questa città; paesi europei ma, possiamo ben dire da tutto il materiale che è possibile consultare e da questi studi che citavo, anche extraeuropei. Tuttavia le mura, nonostante tanto interesse e tanto impegno da parte di intellettuali e ricercatori, vanno giorno per giorno degradandosi, si impoveriscono per quello che esse rappresentano, sì che questo bene, che non è di qualcuno in particolare ma è un bene di tutti, rischia di essere seriamente compromesso se non si provvederà a redigere un piano nazionale di studi, di ricerche e di intervento - in sostanza un progetto di risanamento e di recupero - che sia necessariamente seguito da adeguati finanziamenti straordinari predisposti dal Governo.

È per questo motivo, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, che il gruppo comunista ha inteso porre con questa interpellanza, presentata peraltro il 13 marzo 1980, due obiettivi fondamentali al Governo, in particolare al Ministero dei beni culturali (non so se vado errato, ma mi pare che non ci stia rispondendo il Ministero dei beni culturali, ma il Ministero dei lavori pubblici; non che ciò sia di poco conto, ha indubbiamente la sua rilevanza e la sua importanza; ma se non si arriva all'idea di affrontare organicamente questo problema, si rischia di rimandare da un dicastero all'altro problemi che viceversa possono e debbono essere affrontati subito): in primo luogo, avevamo chiesto se esistono studi specifici fatti dagli organi di codesto Ministero per accertare scientificamente la situazione delle mura lucchesi per individuare gli interventi di cui necessitano ed

eventualmente quelli fattibili, e comunque per sapere se il Ministero dei Beni Culturali non ritiene opportuno che tali studi vengano eseguiti; in secondo luogo, per sapere se, sulla base di tali studi, non ritiene che si debba, in accordo con il comune di Lucca e di intesa con la regione toscana, redigere un progetto da eseguirsi in più anni, teso al risanamento strutturale e conservativo di tutto il complesso monumentale delle mura e quindi a stabilire, nel quadro della programmazione del settore di competenza, interventi finanziari straordinari e pluriennali. Il gruppo comunista intende suggerire al Governo, al Ministero qui presente e al Ministero dei beni culturali (oggi assente), che la legge finanziaria in preparazione è un'occasione ottima per predisporre un piano di ricerca, di progetto e di finanziamento pluriennale, da articolarsi in diversi interventi, poiché un solo comune, una provincia o quantunque una regione, con le loro risorse, non sono in grado di affrontare un problema di queste dimensioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spini ha facoltà di svolgere la sua interpellanza n. 2-00400.

**SPINI.** Signora Presidente, rinunzio allo svolgimento e mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Rispondo anche alla interrogazione dell'onorevole Bambi n. 3-00180, signora Presidente, per dare un'unica risposta a questo problema, che è veramente di carattere nazionale, come ha testè detto la onorevole Vagli.

La risposta riguarda anche il danno derivato dal crollo di un tratto di paratetto delle mura urbane di Lucca causato dalle abbondanti piogge dell'inverno 1979 e ormai riparato con un intervento della soprintendenza ai monumenti di Pisa interamente finanziato dal Ministero dei beni

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

culturali per un importo di circa 79 milioni.

Circa lo stato generale di degrado che sta investendo l'intera cerchia muraria della città di Lucca, il Ministero dei beni culturali ha garantito un intervento annuo di 150 milioni, che consentirà il recupero ed il restauro annuale di circa 100 metri di parapetto esterno.

Il comune di Lucca, da parte sua, si è fatto carico della ordinaria manutenzione delle mura, le cui condizioni statiche sono costantemente seguite dai tecnici dell'amministrazione comunale e dalla soprintendenza. L'amministrazione comunale ha programmato altri interventi per evitare l'ulteriore degrado della cerchia storica (rinnovo dell'alberatura, nuova illuminazione dei viali, recupero di locali quali casermette, castelli ed interno dei baluardi, rilievi fotogrammetrici, eccetera) ma non ha avuto ancora la possibilità finanziaria di passare alla fase operativa.

Il problema delle mura di Lucca è peraltro seguito, dal 1976, da un'apposita commissione composta da cittadini, amministratori locali e rappresentanti di enti pubblici, come la camera di commercio, il centro internazionale per lo studio delle cerchie urbane, l'ente provinciale per il turismo, la soprintendenza ai monumenti e la regione Toscana, con compiti di studio e programmazione in ordine alla manutenzione, al restauro ed al ripristino dell'importante opera monumentale.

Purtroppo la cerchia delle storiche mura di Lucca è inesorabilmente esposta a lesioni e cedimenti dovuti non solo alle piogge, ma anche a fenomeni di erosione per la dilatazione termica e la gelatività, nonché a cedimenti delle fondazioni a causa dell'abbassamento del suolo.

La spesa per un primo intervento necessario per il restauro, la pulizia delle efflorescenze e delle incrostazioni dovute soprattutto all'umidità del terrapieno addossato alle mura, è di 8-10 miliardi circa: una somma cospicua. Faccio comunque tesoro del suggerimento testè formulato in relazione alla legge finanziaria in fase di predisposizione, ed assicuro che mi interesserò presso il Ministero del tesoro af-

finché sia data una tangibile prova di interessamento a questo interessante monumento.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Vagli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interpellanza Tortorella n. 2-00388, della quale è cofirmataria.

**VAGLI.** Sono abbastanza sconcertata dalla risposta del sottosegretario perché mi sembra di trovarmi di fronte a quei casi - ormai ognuno di noi è sufficientemente esperto di interpellanze e di interrogazioni - in cui l'interpellante o l'interrogante pone quesiti che poi, non trovando riflessione, studio e risposte meditate presso i Ministeri competenti, tornano alle regioni ed ai comuni di provenienza, dove un qualche amministratore (nella migliore delle ipotesi) o un qualche impiegato (nella peggiore) predispone una qualche risposta. Questo dibattito, questo scambio, se così eufemisticamente vogliamo chiamarlo, oggi avremmo potuto farlo tranquillamente nella città di Lucca, senza scomodare i pochi colleghi presenti, la Presidenza nella Camera ed il Governo. Non c'è cioè nella risposta del rappresentante del Governo altro che una manifestazione di disponibilità personale a prevedere - non ci dice come e quanto - la soluzione di questo problema nell'ambito della legge finanziaria. Apprezziamo il suo sforzo personale in questa direzione, ma noi ribadiamo i due quesiti che abbiamo posto nella nostra interpellanza; d'altra parte li avevamo posti un anno e mezzo fa, c'era quindi sufficiente tempo per predisporre una risposta ragionata e consapevole.

Noi chiedevamo se esiste non un qualche studio, non una qualche ricerca, non quelle indicazioni che anch'io ho sia pure schematicamente citato e che tutti conoscono, ma uno studio preciso, scientifico, a livello ministeriale su questo importante monumento nazionale. Chiedevamo di sapere che cosa dice questo studio, se c'è, e, se non c'è, se non si ritiene che uno studio di tale portata debba essere predisposto dal Governo.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

A questo quesito non è stata data risposta alcuna: non è stato detto se questo studio c'è o non c'è, ma è stato detto semplicemente quello che si fa al comune di Lucca o nel comitato che esiste in quella città. Queste cose le sappiamo e non ritenevamo che dovessero essere discusse nell'ambito del Parlamento italiano, dato che sono state discusse molte volte nel consiglio comunale di Lucca e fra la popolazione, nei vari convegni e nei vari incontri che si sono tenuti.

La seconda domanda che ponevamo è se, sulla base di tale piano, fatto o da farsi, si ritenevano necessari, e se erano stati quantificati, finanziamenti pluriennali per il risanamento e la salvaguardia di questa opera, che, ripeto, non costituisce patrimonio soltanto della città di Lucca o della regione Toscana, ma dell'intero paese.

Quando noi sentiamo pronunciarsi, e con grande capacità ed autorevolezza, studiosi internazionali (inglesi, per esempio, ma anche di altri paesi) su questo tema e poi siamo così « scoperti » a livello del Governo nazionale per far fronte alla salvaguardia di questo bene, ci sentiamo in una condizione che definire strana è abbastanza elegante ed eufemistico.

Nella sostanza, si tratta di una colpevole assenza del Governo nazionale. Quindi, noi siamo assolutamente insoddisfatti della risposta del Governo alla nostra interpellanza, proprio perché il tempo per predisporre uno studio approfondito e per fornire elementi più precisi c'è stato e non è stato seriamente utilizzato, nonostante la ripetute sollecitazioni dell'interpellanza stessa. A questo punto, senza ricorrere a leggi speciali, noi chiediamo con molta fermezza che quella ipotesi di lavoro che è stata avanzata a titolo personale dal sottosegretario, e che in quanto tale apprezziamo, abbia una reale consistenza nelle settimane future; chiediamo cioè che si predisponga un articolo preciso nella legge finanziaria in cui non si quantifichi soltanto una cifra irrisoria, ma si quantifichino invece cifre idonee ad affrontare un problema di questo genere, e si predispongano a ciò gli studi necessari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Spini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00400.

**SPINI.** Signor Presidente, la nostra interpellanza risale al 1° aprile 1980, per cui, dopo averla vista giacere per tanto tempo, l'averla vista all'ordine del giorno di questa prima seduta della ripresa autunnale, ci ha fatto pensare che l'iscrizione all'ordine del giorno del 7 settembre 1981 avrebbe consentito che fosse portato qualcosa di più su questo argomento.

Noi sappiamo che non si tratta soltanto di porre in evidenza la rilevanza nazionale di questo complesso monumentale, ma anche le precise competenze nazionali in questo settore: il restauro dei beni culturali compete al Governo del paese. Quindi, questo problema, che può essere sollevato in questa sede dai deputati di quella circoscrizione è un tema che va trattato a livello nazionale.

Vorrei sforzarmi di entrare nel merito della risposta che ci ha fornito il sottosegretario, perché non è che egli non ci abbia detto niente; qualcosa ha detto: ci ha confermato - come del resto sostenevamo nella nostra interpellanza - che siamo di fronte ad un processo di degrado che procede nel tempo, a causa dell'abbassamento del terreno, del cedimento di certe opere murarie e così via; e ci ha anche quantificato la cifra che sarebbe necessaria per un intervento organico, parlando di circa 7-8 miliardi.

Visto che ho sentito dire che vengono stanziati 150 milioni l'anno, sorge spontanea una domanda: per quanti anni? Trattandosi comunque di uno stanziamento piuttosto ridotto rispetto alla cifra globale prevista, dovremmo sapere almeno per quanti anni si ha intenzione di ripeterlo.

Quello che vorrei poi soprattutto mettere in evidenza è che la tendenza è quella del degrado di questo monumento; se d'altro canto questa è un'opera che fortunatamente non è servita per la difesa, diventando poi di fatto una componente della vita urbanistica della città (per certi aspetti, anche addirittura una arteria di scorrimento), tutto ciò comporta problemi mol-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

to delicati legati alla filosofia - diciamo così - della destinazione di questo monumento. E non è un caso che anche nella città di Lucca si confrontino su questo tema tesi e argomenti diversi.

Se così stanno le cose, vi è non solo il problema di avere stanziamenti quantitativamente adeguati alla diagnosi fatta dal Governo, ma anche quello di avere la prefigurazione di che cosa in generale si intenda fare del monumento, di come, una volta restaurato, si intenda inserirlo, a livello urbanistico e culturale, nel tessuto della città.

Do atto al sottosegretario della sua personale partecipazione, visto che non si è limitato ad una esposizione disinteressata, però devo dire anche io, come la collega Vagli, che avremmo voluto avere dal Ministero dei beni culturali un'idea complessiva di che cosa si intenda fare. Naturalmente, ogni soluzione non dovrebbe comunque essere il risultato di un'azione di tipo verticistico, di un qualcosa che piombi dall'alto sulla regione Toscana o sulla città di Lucca: il tutto deve risultare da un dibattito-confronto con gli enti e con le commissioni che sono già sorte per affrontare il problema. Ma aspettavamo comunque un'idea della filosofia complessiva di utilizzazione di questo bene culturale.

Pur prendendo atto pertanto dell'intervento di prima necessità deciso per far fronte ai danni causati dalle piogge del 1979, nonché dell'impegno di spesa prospettato, dobbiamo dire che i temi della nostra interpellanza non sono affatto esauriti e devono essere nuovamente puntualizzati, sia - lo ribadisco - sotto l'aspetto della insufficienza degli stanziamenti annunciati rispetto all'analisi fatta dallo stesso Governo, sia dal punto di vista della filosofia che si vuole seguire nel restauro di questo bene culturale e nella sua futura utilizzazione nel contesto urbanistico ed ambientale della città.

Nella nostra interpellanza avevamo anche accennato alla eventuale necessità di ricorrere ad uno strumento legislativo *ad hoc*, pur sapendo che a strumenti di questo tipo bisogna guardare con molta pruden-

za; ma la soluzione di una congrua previsione nella legge finanziaria potrebbe avere la stessa funzione. Noi comunque riteniamo che, si scelga la prima o la seconda strada, una certa attenzione non possa non esservi da parte dello Stato, sia per ragioni di competenza sia tenuto conto delle dimensioni quantitative dell'intervento che è necessario, al quale gli enti locali non potranno mai far fronte con i propri mezzi. D'altra parte, senza tema di scadere nel campanilismo o nel «localismo», penso di poter dire che ci troviamo di fronte ad un bene culturale, ad un complesso monumentale che si iscrive nella storia dell'architettura (e, più in generale, dell'urbanistica) del nostro paese con una pagina di grande rilievo.

Ecco perché ci sentiamo in dovere di concludere dicendo che riteniamo che questa discussione non possa finire qui, ma debba proseguire per mettere in luce aspetti che non ci sembrano finora essere stati sufficientemente approfonditi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bambi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00180.

**BAMBI.** Anch'io francamente sono abbastanza perplesso per il modo in cui si procede di fronte a questi problemi.

La nostra interrogazione fu presentata il 23 luglio 1979. I colleghi che hanno parlato prima sono fortunati, perché - mi pare - i loro documenti sono stati presentati nell'aprile 1980, mentre il mio risale al 23 luglio 1979. Ho sollecitato la risposta del Governo il 4 febbraio, il 21 aprile il 30 giugno e l'11 novembre 1980! L'interrogazione è iscritta all'ordine del giorno di questa seduta: non mi sembra che ciò significhi conferire molta importanza al problema trattato, signor Presidente!

Se il problema in questione fosse stato avvertito in tutta la sua gravità per gli aspetti che presenta, lo si sarebbe affrontato in questa sede molto prima: prendo atto dei piccoli interventi operati dal Ministero dei beni culturali, e ci risulta (abbiamo seguito il problema anche a livello locale) che un recente convegno ha rileva-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

to alcune situazioni abbastanza delicate per quanto riguarda l'esecuzione delle opere, che sono di estrema delicatezza e pertanto costosissime. Si pensi ai materiali da impiegare per il restauro delle mura di Lucca: essi devono essere riprodotti con tecniche ormai quasi desuete; il cotto è quasi irreperibile sul mercato; bisogna allestire piccole fornaci di un certo tipo per cercare di riprodurre a regola d'arte i materiali necessari. Risulta evidente, quindi, l'enorme costo di un'opera del genere, che va programmata con grande attenzione.

Ritengo che l'interesse suscitato dal problema avrebbe dovuto indurre il Governo a rispondere sollecitamente alle interrogazioni presentate, ma su questo argomento non dirò altro, perché è stato adeguatamente sottolineato da tutti gli oratori intervenuti.

Prendiamo atto della risposta del sottosegretario Santuz; che riferisce quanto è stato fatto; ma non riteniamo che il Ministero dei beni culturali abbia dimostrato tutto l'impegno necessario per affrontare un'opera di questo genere. Il sottosegretario Santuz parla di una spesa necessaria di una decina di miliardi per affrontare il problema delle mura di Lucca, ma è chiaro che si tratta di una stima abbastanza verosimile: a mio avviso, tale stima può essere confortata adeguatamente da studi di specifiche commissioni riunite a Lucca per affrontare la questione, ma i costi ci risultano molto più elevati e l'argomento dovrà essere riconsiderato in periodi successivi con stanziamenti ripartiti negli anni. Ritengo che una decina di miliardi non possa essere adeguata per avviare a soluzione un problema di questo genere: quello delle mura di Lucca è un problema che concerne la semplice degradazione, ma che interessa anche il risanamento dell'ambiente in cui sono inserite le mura, per le caratteristiche tecniche delle fondamenta su cui insistono; sono implicati anche problemi idrostatici per l'assessamento e l'assetto territoriale di quella zona, fortemente interessata anche da movimenti conseguenti alle falde freatiche.

Il problema è di notevole interesse e

concordo con tutti coloro che hanno ritenuto necessario un gruppo di esperti e tecnici per la redazione di un progetto veramente concreto ed organico di fattibilità, oltre che di spesa. A questo riguardo, da parte del sottoscritto e della vicepresidente della Camera Martini, ci si è fatto carico di presentare una proposta di legge, che galleggia in acque abbastanza stagnanti: non se ne è parlato se non recentemente, quando il collega Tancredi è stato incaricato di fungere da relatore e voglio cogliere questa occasione per sollecitarne l'iter procedurale presso la Commissione competente, per affrontare l'argomento e reperire i mezzi necessari per una corretta ed organica soluzione del problema delle mura e di tutto il centro storico di Lucca, di importanza veramente fondamentale per il patrimonio culturale del nostro paese.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, ai ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e delle finanze, «per avere notizie esatte sulla lottizzazione realizzata sulla costa di Ravenna dall'ente «Tre Venezie» negli anni '60 o da società alle quali i terreni furono ceduti dall'ente «Tre Venezie»;

per sapere che cosa risulti alla Conservatoria dei registri immobiliari di Ravenna circa il trasferimento dei terreni, sui quali si è realizzata la lottizzazione;

per sapere, inoltre, se siano noti i risultati delle indagini esperite dalla procura della Repubblica di Ravenna in ordine a segnalazioni ricevute circa l'operazione avviata dall'ente «Tre Venezie». (3-02670).

Poiché l'onorevole Costamagna non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Gianni, al ministro dei lavori pubblici; «Per sapere:

1) quali siano i criteri adottati dal CER per la formulazione del piano di ricerche recentemente approvato ai sensi degli articoli 2, lettera f) e 3, penultimo comma, della legge 8 agosto 1978, n. 457;



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

2) quali accertamenti siano stati compiuti in ordine alla capacità scientifica e alla organizzazione degli enti e dei privati destinatari delle ricerche stesse;

3) quali siano i criteri stabiliti dal CER per la pubblicazione dei risultati delle ricerche e per la divulgazione dei risultati delle sperimentazioni poste in opera mediante il contributo finanziario stanziato dal CER stesso;

4) quali attrezzature e di quale organizzazione scientifica e amministrativa disponga il CER stesso per la gestione e il controllo del piano di ricerche;

5) quali misure appropriate, in particolare, intenda adottare il CER per la gestione e il controllo del programma di ricerche in relazione ai diversi tipi di soggetti destinatari, e cioè:

a) le regioni, tenuto conto che la loro attività di ricerca in questo e in ogni altro settore deve essere necessariamente finalizzata alla produzione legislativa e agli altri adempimenti di istituto;

b) i privati, tenuto conto che i medesimi ricevono dalla legislazione sull'edilizia pubblica una collocazione funzionale rispetto ai programmi dello Stato e delle regioni, e devono pertanto destinare i finanziamenti per la ricerca e per la sperimentazione edilizia a fini pubblici;

c) le cooperative, perché, trovandosi in una situazione simile a quella dei privati, in ogni caso adempiono a scopi ancora più accentuatamente qualificati di pubblica utilità;

d) infine gli enti di ricerca, tenuto conto che l'ordinamento e la struttura dei medesimi non consentono talvolta la rapida elaborazione e pubblicizzazione delle ricerche intraprese, anche con finanziamento pubblico». (3-02672).

L'onorevole sottosegretario per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli

collegli, in riferimento all'interrogazione in oggetto si rappresenta che il programma di ricerche, approvato dal CER ai sensi degli articoli 2, lettera f), e 3, penultimo comma, della legge 8 agosto 1978, n. 457, scaturisce da due successive delibere del CIPE. Con la prima, del 10 ottobre 1979, sono stati deliberati gli obiettivi, proposti dal CER e la quantificazione e suddivisione dei fondi, a disposizione per il primo biennio 1978-1979, nel seguente modo: disponibilità in conto capitale per l'anagrafe delle utenze otto miliardi, per ricerche 37 miliardi; disponibilità di contributi su interessi per interventi costruttivi con finalità sperimentale 5,1 miliardi. Gli obiettivi possono così sintetizzarsi: le somme destinate all'anagrafe dell'utenza saranno ripartite dal CER per l'attuazione dell'anagrafe a livello nazionale e per l'attuazione dell'anagrafe a livello regionale secondo l'ammontare del patrimonio di edilizia sovvenzionata ed agevolata esistente nelle varie regioni.

Le disponibilità destinate a ricerca potranno essere utilizzate per ricerche preliminari alla definizione della normativa tecnica nazionale; alla progettazione, impianto e gestione dei laboratori tipologici regionali; ai progetti di fattibilità generali e specifici degli interventi costruttivi con finalità sperimentali; ad altre ricerche nel settore dell'edilizia residenziale; alle spese di natura logistica, tecnica e di personale esterno alla pubblica amministrazione; agli esperti impegnati nei singoli settori di attività, in attesa della costituzione della sezione degli esperti in edilizia residenziale prevista dall'articolo 8 della legge n. 457 del 1978.

Un'aliquota di tali fondi dovrà essere destinata allo sviluppo di nuove tecniche per l'isolamento termico degli edifici e per la ricerca e sperimentazione di impianti di riscaldamento a mezzo di fonti energetiche alternative. Inoltre dovrà farsi particolare attenzione affinché non si verifichino sovrapposizioni e duplicazioni delle iniziative di ricerca e sperimentazione sia tra l'organismo centrale e le regioni, sia tra le regioni.

Le disponibilità accantonate sui fondi

per l'edilizia rurale vanno destinate ad interventi costruttivi programmati con finalità sperimentali riferite agli specifici problemi dell'edilizia rurale. Gli obiettivi da perseguire, nei programmi costruttivi sperimentali, saranno definiti in una apposita delibera del CER desunta dal programma complessivo relativo alla normativa tecnica e alla sperimentazione e contenente l'articolazione delle disponibilità per il biennio, per regione e per operatori.

Nella seconda delibera del CIPE, che in data 22 febbraio 1980 approva il programma del quadriennio 1980-1983, si ribadisce l'urgenza di una rapida utilizzazione dei fondi del primo biennio 1978-1979 per attivare iniziative che abbiano carattere di urgenza e di immediata operatività. Sulla base delle predette deliberazioni CIPE il segretariato ha individuato varie aree tematiche. Ciò attraverso contatti informali con le rappresentanze nazionali degli operatori del settore e con l'ausilio di esperti nominati dal ministro, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 457 del 1978.

Il quadro di ricerca è articolato sui seguenti temi: il sistema procedurale nella normativa tecnica nazionale; il sistema tecnologico nella normativa tecnica nazionale; il sistema ambientale nella normativa tecnica nazionale; problemi specifici del recupero nella normativa tecnica nazionale; documentazioni sulle normative tecniche ai vari livelli; i laboratori tipologici regionali; i laboratori tecnologici interregionali; il servizio informazione prodotti edilizi; sistemi edilizi e subsistemi; costi e struttura produttiva; ricerche volte a definire le normative tecniche regionali; formazione di un sistema di nuovi indicatori della domanda sociale di abitazione; offerte e domande di edilizia sovvenzionata e di edilizia agevolata, sia organizzata in cooperazione, sia non associata.

Si fa in particolare rilevare che il tema che ha per oggetto le ricerche volte a definire le normative tecniche regionali impegna direttamente le regioni alla formazione di strumenti tecnico-amministrativi idonei alle rispettive specificità territoriali.

È prevista inoltre la costituzione di un gruppo di coordinamento tra il CER ed altri soggetti che operano nel campo della ricerca (CNR, Consiglio superiore dei lavori pubblici, CNEL, ecc.) per raccordare e coordinare le iniziative di ricerca che ciascuno di tali soggetti prenderà nel settore dell'edilizia residenziale.

Per quanto riguarda la parte dell'interrogazione con la quale si chiedono notizie in merito alla capacità scientifica e all'organizzazione dei soggetti affidatari delle ricerche, va notato che, se nella scelta dei soggetti il CER ha in alcuni casi ritenuto di fare esplicito riferimento alla capacità scientifica (valutata anche sulla base delle effettive attività svolte nel settore), in altri casi non deve sottovalutarsi il particolare ruolo istituzionale dei soggetti stessi. A tal fine va sottolineato che tutti i progetti sono passati al vaglio degli uffici che li hanno confrontati e coordinati.

Per ogni progetto è stata presentata una scheda informativa sull'organizzazione del gruppo di ricerca e sull'articolazione dei costi. Su tutti i progetti è stato espresso, infine, un parere di congruità scientifica degli esperti. È prevista la pubblicizzazione dei risultati delle ricerche e delle sperimentazioni. Le strutture che seguiranno le ricerche lungo il loro iter sono gli uffici del segretario generale, il cui personale è integrato da funzionari comandati ed esperti nominati dal ministro. In particolare va segnalato che il segretario generale del CER potrà avvalersi anche delle strutture amministrative e tecnologiche del Ministero, ivi compreso il centro elettronico, con il quale si stanno già predisponendo programmi comuni. Il coordinamento generale ed il controllo dell'intero programma di ricerche è effettuato dal comitato esecutivo del CER. Per la gestione ed il controllo del programma non si è fatta particolare distinzione tra i soggetti affidatari delle ricerche se non per quanto riguarda le regioni.

Non v'è dubbio che l'esito delle attività di ricerca finanziate dal CER sia riferito ai fini pubblici, infatti, esse mirano alla definizione di un quadro normativo aggiornato di strumenti di incentivazione e promo-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

zione della produzione, di coordinamento dei vari sistemi edilizi, di controllo e informazione sulla produzione edilizia. Tutto ciò in tempi ragionevolmente brevi che tengono conto da un lato delle esigenze operative del CER e dall'altro della effettiva potenzialità operativa degli affidatari. In particolare questa potenzialità verrà controllata e verificata a scadenze precise lungo l'arco della ricerca, essendosi garantito il CER la possibilità di rescissione della convenzione in caso di inadempienza.

Per maggiore cautela, per ciascuna delle attività finanziate è costituito un apposito gruppo formato da funzionari ed esperti incaricati di seguire direttamente lo svolgimento della ricerca.

Per evitare infine che l'attività di divulgazione e di pubblicazione delle ricerche venga dispersa in differenti iniziative dei singoli affidatari, il CER si è riservato nelle convenzioni il diritto di definire le modalità di pubblicazione e quindi di pubblicizzazione dei risultati delle attività finanziate.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gianni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIANNI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, debbo riconoscere che la risposta che mi è stata data, almeno dal punto di vista formale, fornisce precisazioni su alcuni aspetti che venivano indicati nella mia interrogazione che, tra l'altro, si presentava volutamente in maniera alquanto articolata.

Tuttavia, pur dando atto di ciò al Governo, mi pare di non potermi dichiarare soddisfatto per le ragioni che ora esporrò. La mia interrogazione partiva da un dato di fatto: il CER aveva avviato, dal giugno 1980, un programma di ricerche. Queste ricerche venivano precisate in un documento che fu diffuso alla fine del 1980 e che poi venne presentato ufficialmente in alcuni convegni e riunioni. Questo documento, di cui ho una copia, precisava, o meglio descriveva, alcuni aspetti delle ricerche e la mia interrogazione partiva proprio da esso, in quanto alcuni titoli

(molti) apparivano estremamente generici, tali da non precisare realmente il contenuto delle ricerche. In alcuni casi si trattava di argomenti estremamente vaghi, per lo meno secondo il modo in cui erano indicati, come ad esempio era per le ricerche relative all'edilizia per gli handicappati o quelle riferite alla struttura produttiva; in altri casi ci pareva di essere di fronte ad una sperimentazione di metodi costruttivi che erano già stati ampiamente sperimentati.

Inoltre, per ciò che concerne la parte relativa alla sperimentazione sul problema del risparmio energetico, non poteva non sorgere una preoccupazione, giacché già esisteva in materia un progetto finalizzato del CNR, per cui era ed è necessario conoscere i rapporti che sono e dovrebbero essere intercorsi tra i due programmi nel settore dell'edilizia. Mi pare perciò, anche se vi è stato un accenno del sottosegretario Santuz alla questione, che il problema necessiti di ulteriori specificazioni.

In sostanza poteva sorgere - e questa impressione non è stata fugata - il dubbio che in alcuni casi fossimo di fronte ad un finanziamento, più o meno occulto, ad alcune imprese private, proprio per il carattere vago, scarsamente convincente, di alcuni di questi programmi.

Quanto poi ai problemi della pubblicizzazione dei risultati delle ricerche, prendo atto di ciò che ha detto in questa sede il Governo come impegno, in quanto non mi risulta a tutt'oggi - a meno che non sia avvenuto qualcosa di nuovo in questi ultimi giorni o in queste ultime ore, perché anche la mia interrogazione è piuttosto antica - che vi sia stata una diffusione dei risultati. Permane quindi la preoccupazione di sapere come siano stati utilizzati questi finanziamenti pubblici, di cui finalmente conosciamo, se non ho inteso male la parte iniziale della risposta del Governo, l'ammontare.

Mi pare che la situazione relativa alla costituzione del centro di documentazione, che è una struttura autonoma, prevista dall'articolo 8, ultimo comma, della legge n. 457, sia ancora non definita ed il centro, nei fatti, non sia ancora in funzione, come

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

mi sembra che sia stato confermato anche dalla risposta del Governo. Non c'è, insomma, di che essere allegri per la situazione attuale, così come essa è nella realtà.

La stessa domanda che ponevo nell'interrogazione, relativamente al problema degli esperti, partiva dalla preoccupazione che il documento di cui sono in possesso precisa nomi di funzionari interni del CER, che sono preposti al coordinamento delle ricerche. Posso dire che si tratta in generale di funzionari estremamente validi, che però, per vari motivi, in gran parte non possono svolgere direttamente un'attività di ricerca. Da qui, quindi, la nostra preoccupazione, tutt'altro che fugata, in merito anche a tale questione.

Sul problema delle regioni, va tenuto conto del fatto che nessuna regione si è data finora una normativa tecnica edilizia, alla quale sono finalizzate molte ricerche, ad eccezione dell'Emilia Romagna, la quale effettivamente dispone di un *corpus* di norme a livello di studio e a livello di proposte.

Insomma, la preoccupazione di fondo rimane. E la preoccupazione di fondo fa anche riferimento a cose avvenute. Non è la prima volta, infatti, che ci troviamo di fronte ad un programma di ricerche promosso in questa materia dalla pubblica amministrazione. Vi sono stati i precedenti dei programmi del CNR, nel periodo 1969-1972, e soprattutto dei programmi dell'ex GESCAL del 1972. Ora possiamo confermare che, in generale, i risultati di tali programmi sono stati molto deludenti. Sono stati deludenti al punto di far parlare di una vera e propria dilapidazione di fondi pubblici, come avvenne nel 1972 per la somma di un miliardo di lire, stanziato *in extremis* dall'ex GESCAL.

La nostra preoccupazione, quindi, è che questo programma di ricerche CER possa avere la stessa sorte. Stando ai dati di fatto, le nostre preoccupazioni rimangono. La risposta del Governo non ci fa abbandonare questo atteggiamento di preoccupazione. Non possiamo che augurarci che possa essere effettivamente adempiuto qualche impegno, che trapelava dalla risposta del sottosegretario.

**PRESIDENTE.** La seguente interrogazione è stata rinviata per accordo tra il Governo e l'interrogante:

Del Donno al ministro dei lavori pubblici «per sapere:

1) se è a conoscenza dello stato di disagio in cui versano la Campania, la Puglia ed in genere tutto il meridione, dove la rete idrica risulta totalmente insufficiente. Alcuni paesi, grandi e popolosi, come Serracapriola, ricevono l'acqua per un'ora al giorno e per di più nel cuore della notte;

2) quali provvedimenti sono in atto per risolvere problemi che di giorno in giorno si aggravano con l'incombente pericolo di malattie infettive a largo raggio. L'accorato appello della Puglia è un monito ed un impegno solidale onde evitare altri mali;

3) per quale motivo il popolo meridionale, trascurato dal Governo nei servizi pubblici, nelle strutture sanitarie, negli organismi di base, debba pagare un sovrapprezzo sull'approvvigionamento idrico, perché, ogni volta che si apre il rubinetto per un'acqua che non c'è, il contatore gira e fa salire il canone per un consumo che in realtà non esiste» (3-02814);

Segue l'interrogazione dell'onorevole Del Donno al Governo «per conoscere se intende risolvere una volta per sempre il problema dell'acqua nel meridione d'Italia. Congressi, convegni, proteste sono in atto da anni, inutilmente, per scuotere l'inerzia abulica del Governo ed indurlo ad attuare un piano organico per il meridione d'Italia.

La condizione di antica inferiorità perdura ancora nei tempi, e la seccagna delle lunghe estati e la colpevole, annosa noncuranza del Governo prolungano nei tempi la sete di sempre». (3-03032).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Occorre preliminarmente far presente che, a seguito della emanazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ne dei decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, e 24 luglio 1977, n. 616, le funzioni amministrative concernenti gli acquedotti di interesse regionale sono state trasferite alle regioni a statuto ordinario.

Sono invece riservate allo Stato, oltre alle funzioni di indirizzo e programmazione nazionale delle risorse idriche, anche quelle relative all'imposizione dei vincoli, agli aggiornamenti e alle modifiche del piano generale degli acquedotti che comportino una diversa distribuzione delle risorse idriche tra le regioni. Detto piano, in particolare, costituisce lo strumento di pianificazione nazionale nel settore degli approvvigionamenti idrici per l'individuazione delle risorse e il soddisfacimento dei relativi fabbisogni. Pertanto gli interventi statali, dal 1972 ad oggi, sono stati rivolti esclusivamente alle grandi opere relative ad acquedotti a carattere interregionale.

Tuttavia la legge finanziaria 21 dicembre 1978, n. 843, all'articolo 43, ha autorizzato la spesa di lire 500 miliardi - da iscrivere nel bilancio di questo Ministero - per l'esecuzione di un programma straordinario di opere igienico-sanitarie da concordarsi con le regioni. L'intero stanziamento è stato destinato dal Governo a favore delle regioni meridionali, particolarmente carenti di tali infrastrutture.

In tale contesto le regioni interessate hanno avuto ampia facoltà propositiva per l'individuazione delle necessità più impellenti e per l'elaborazione dei relativi programmi.

Una volta approvati i programmi da parte di questo Ministero, si è passati quindi alla fase esecutiva, e sono attualmente in corso di svolgimento, a cura degli uffici decentrati di questa amministrazione, le relative procedure di appalto delle opere, ad eccezione della regione Puglia, che ha formulato la richiesta di essere delegata all'attuazione di tali opere. Al riguardo, la stessa regione Puglia ha proposto l'inserimento di un apposito emendamento allo schema di legge finanziaria 1981, sul quale questo Ministero ha espresso parere favorevole.

Per quanto concerne in particolare il settore dell'approvvigionamento idrico nel meridione, si fa presente che nei programmi concordati con le singole regioni ed approvati da questo Ministero, ai sensi dell'articolo 43 della legge n. 843 del 1978, sono previsti finanziamenti (in milioni di lire) per la realizzazione di acquedotti e reti idriche (nonché fognanti) come dal prospetto che leggerò: Abruzzo, acquedotti 2.719, reti idriche e fognanti 3.991, per un totale di 6.310; Basilicata, acquedotti 3.113 milioni, reti idriche e fognanti 17.216 milioni, per un totale di 20.329 milioni; Calabria, acquedotti 130 milioni, reti idriche e fognanti 21.058 milioni, per un totale di 21.188 milioni; Campania, acquedotti 12.218 milioni, reti idriche e fognanti 7.006 milioni, per un totale di 19.224 milioni; Lazio, acquedotti 4.352, reti idriche e fognanti 10.529 milioni, per un totale di 14.881 milioni; Molise, reti idriche e fognanti 18.616 milioni; Puglia, acquedotti 9.092 milioni; Sardegna, acquedotti 4.480 milioni, reti idriche e fognanti 23.682 milioni, per un totale di 28.162 milioni; Sicilia, acquedotti 20.884, reti idriche e fognanti 29.551 milioni, per un totale di 50.395 milioni.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**DEL DONNO.** Ringrazio vivamente il sottosegretario per le delucidazioni sull'acquedotto e sulla rete idrica pugliese. Dovrei dare attestato di non mentita lode se a queste cifre ed a questo impegno verbale (a volta anche reale, poiché le somme vengono stanziare) corrispondesse una realtà di fatto. Ma la realtà pugliese che noi vediamo ogni giorno ed ogni ora, nonostante le leggi cui si fa riferimento siano del 1976 e del 1978, anteriori, cioè, al momento che viviamo, è ben diversa: l'acquedotto pugliese è sempre rimasto potenzialmente in lavorazione, in programmazione. Dalla potenza all'atto, niente c'è mai stato. Né si è avverato il passaggio dallo stanziamento alla realtà.

Dove, come nell'alto Sannio, si è provveduto ad una prima rete idrica, per quei paesi - appunto - e quelli del Molise, asso-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

lutamente privi di acqua, a distanza di quattro o cinque anni si è nuovamente riproposto il problema.

Prima di presentare l'interrogazione, mi sono recato con una commissione sui luoghi interessati, per vedere e verificare di fatto la realtà. Paesi grandi, oggi turistici, come Castelpagano, Santa Croce, Morcone, Circe Maggiore, alcuni dei quali hanno un acquedotto anche locale, vedono l'acqua distillarsi goccia a goccia, soltanto per poche ore del giorno.

Si dice che l'acqua è insufficiente. No! Sono insufficienti le tubature, è insufficiente l'acquedotto, si è rivelata insufficiente la previsione di coloro che vi hanno posto mano.

Ogni anno, signor sottosegretario, alla Fiera di Bari c'è un padiglione pieno di luce e di splendore, attraente come la bianca stella di venere che sorge sul mattino: c'è, dunque, un padiglione, nel quale si vede l'acquedotto pugliese rivestito di luci splendenti e multiformi e in cui si parla sempre di lavori in corso. È, insomma, come la storia della ferrovia a doppio binario Bari, Brindisi, Lecce, di cui si parla, da 30 anni ad ogni inizio di legislatura, senza che sia stata ancora completata, cosicché i treni che provengono da Lecce...

MELLINI. Semmai «ad ogni fine legislatura»: prima delle elezioni!

DEL DONNO. Certo. Se ne è parlato sempre sui giornali: l'onorevole Moro, l'onorevole Lattanzio, gli altri onorevoli che inaugurano questo doppio binario che si inaugura sempre e non si completa mai. Lo stesso accade per l'acqua del Meridione. Paesi turistici, dove naturalmente la gente non va più e dove la miseria si accresce, e non solo si accresce, ma si depaupera quel patrimonio pastorizio, di ortaggi, agricolo, vitale per il nostro paese e che richiede l'acqua.

Noi dicevamo che la Puglia ha sempre desiderato l'acqua e già Orazio - lo ricordiamo bene - parlava della Puglia assetata e diceva che a Canosa si vendeva questa cosa vilissima, nel senso che dovrebbe esistere in misura abbondante, perché viene

dal cielo, in una maniera a volte anche tempestosa e tragica: *emitur vilissima res aqua*. Oggi, in Puglia, questo ancora si verifica; eppure le acque sono quella ricchezza che non perisce mai, che rende ricchi i popoli. Il professor Gribaudo, dell'università di Torino, ha autorevolmente detto che l'acquedotto pugliese è un'opera che onora un'epoca e onora la civiltà. L'acquedotto fu fatto, ma neppure la manutenzione è stata poi attuata. Quelle cifre che lei, signor sottosegretario, ha citato, vorrei sapere dove vanno a finire. Se quell'acquedotto rappresentò e rappresenta ancora la gloria e l'orgoglio di un popolo, oggi bisogna dire che tale opera non può più corrispondere alle esigenze di un paese che da 30 è oggi passato a 56 milioni di abitanti; e l'acqua delle Puglie non solo non aumenta, ma addirittura diminuisce perché si disperde in una maniera lamentevole e penosa. Anche a Capo Sele abbiamo visto che il fiume si arricchisce di tante sorgive, intorno al monte Plafagone. Queste sorgive però non sono state ancora incanalate, si è ancora nella fase di progettazione, e intanto, il popolo di Puglia sente ogni giorno in maniera più atroce la sete.

Per questo non possiamo, signor sottosegretario, che ringraziarla per quello che ha detto, ribadendo però ancora una volta che alla parola non corrispondono i fatti.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interrogazione: Mellini, Crivellini e Bonino al ministro dei lavori pubblici, «per conoscere - in relazione alla convenzione, stipulata il 24 dicembre 1979 a Genova tra la direzione compartimentale ANAS e la Spa Intermarine, in ordine all'apertura d'una campata nel ponte sul fiume Magra al chilometro 5+500 della strada statale n. 432 - se il progetto dell'opera sia stato presentato, per l'approvazione, al ministro.

Per conoscere se il ministro non ravvisi l'opportunità di negare la sua approvazione (o di revocarla, se già concessa), in forza delle seguenti considerazioni:

1) «L'approvazione dei progetti da parte del ministro equivale a dichiarazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ne di pubblica utilità dell'opera» (articolo 49 della legge istitutiva dell'ANAS);

2) le opere pubbliche devono essere eseguite a carico dello Stato, secondo una precisa normativa, in base a progetti compilati dagli uffici del genio civile o da altri uffici tecnici governativi (Norme per l'esecuzione delle opere pubbliche);

3) l'apertura del ponte, che sorge al confine tra Liguria e Toscana, ostacolerebbe le comunicazioni stradali tra le due regioni, con comprensibili disagi per le popolazioni, che fortemente avversano il progetto;

4) l'apertura del ponte imporrebbe un ingiustificato aggravio economico allo Stato.

Per conoscere, ancora, se sia noto al ministro che la convenzione citata disattende le precise norme che regolano la progettazione, l'esecuzione, il collaudo e l'appalto di opere pubbliche e, inoltre, riserva a privati cittadini, per interessi privati, l'uso esclusivo d'un bene pubblico, qual è il ponte. Recita, infatti, l'articolo 10 della convenzione: «L'Intermarine Spa, unica titolare dell'autorizzazione di cui al presente atto, rimarrà la sola avente diritto in via esclusiva alla movimentazione della campata».

Per conoscere se risulti al ministro che la direzione compartimentale di Genova, con foglio n. 16444, abbia negato d'aver mai concesso alcuna autorizzazione ad aprire la campata nel ponte.

Per conoscere, infine, quali provvedimenti il ministro intenda prendere a carico della direzione compartimentale di Genova che, sottoscrivendo arbitrariamente la convenzione, omettendo ogni pubblicità legale sugli atti, negando d'averli sottoscritti, ha consentito all'Intermarine di trarre in inganno le autorità militari per ottenere un'importante commessa, altrimenti non ottenibile» (3-03199).

Saranno svolte congiuntamente anche le seguenti altre interrogazioni, che vertono sullo stesso argomento, non iscritte all'ordine del giorno:

Accame - Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici. - Per sapere:

se è a conoscenza che l'ANAS il 24 dicembre 1976 stipulava con la Società cantieristica «Intermarine» una convenzione aziendale in base alla quale detta società poteva procedere a trasformare con una campata mobile il ponte della Colombiera alla foce del fiume Magra;

se è a conoscenza che di tale convenzione e successiva autorizzazione non veniva data notizia né al comune interessato (Ameglia) né al provveditorato alle opere pubbliche della regione Liguria né alla capitaneria di porto di La Spezia, enti interessati direttamente ad un'opera del genere;

se è a conoscenza che tale convenzione ha un carattere «feudale» in quanto concede in privativa ad un'azienda privata il godimento e la gestione di un bene pubblico;

se è a conoscenza che nel dicembre 1978 la stessa ANAS, in una lettera ufficiale alla capitaneria di porto di La Spezia, affermava di non aver mai dato autorizzazione alcuna per una simile opera.

Per sapere infine quali determinazioni intende adottare in relazione a quanto sopra segnalato (3.04311).

Accame - Al Ministro dei lavori pubblici - Per conoscere se il cantiere Intermarine di Sarzana ha ottenuto una autorizzazione da parte dell'ANAS a costruire un ponte girevole sul fiume Magra in sostituzione del ponte esistente in località Colombiera.

Quanto sopra perché esisterebbe un documento di autorizzazione inviato per conoscenza al capo cantoniere dell'ANAS di Ameglia, mentre la capitaneria di porto di La Spezia sostiene di non aver concesso l'autorizzazione alla costruzione del ponte che rientra nel territorio su cui la capitaneria ha giurisdizione (3.04312).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il progetto per la realizzazione di una campata movibile sull'esistente ponte sul fiume Magra - costruito dall'amministrazione provinciale della Spezia, proprietaria del tronco di strada, prima della sua classificazione come strada statale, avvenuta con decreto del 19 marzo 1979 - che attraversa il fiume Magra in località Fiumaretta (comune di Ameglia), venne presentato dalla ditta «Intermarine S.p.a.», a corredo della domanda volta ad ottenere l'autorizzazione ad eseguire, a propria cura e spese, la costruzione della campata, al fine di permettere il passaggio di natanti costruiti o in riparazione nello stabilimento cantieristico ubicato a monte del ponte.

In precedenza il Genio civile di La Spezia aveva reiteratamente richiesto al compartimento ANAS di Genova di adeguare la luce libera di deflusso prolungando il ponte.

MELLINI. Le date, signor sottosegretario! Hanno una importanza determinante.

SANTUZ, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. In precedenza, onorevole Mellini: precedentemente alla statizzazione, e quindi prima del 1979.

Nel frattempo era stato accertato che le strutture di fondazione del ponte - costituite da pali eseguiti fuori opera - risultavano scalzate a causa del notevole abbassamento del fondo dell'alveo, per cui fu necessario procedere al rafforzamento mediante sottofondazione delle pile: i relativi lavori vennero ultimati nell'ottobre 1979.

Il progetto per la costruzione della campata movibile (senza alcun onere per l'azienda) è parte integrante della convenzione stipulata con la Intermarine presso il compartimento ANAS di Genova in data 24 dicembre 1976, n. 1665 di repertorio, registrata a Genova il 29 dicembre 1976 al n. 1092, approvata con decreto aziendale n. 303/GE PS 433 in data 12 febbraio 1977.

Nel merito delle considerazioni svolte nell'interrogazione si precisa che la questione è *sub iudice*, essendo in corso inda-

gine giudiziaria disposta dal tribunale di Genova, che ha sequestrato presso il dipendente compartimento ANAS tutta la documentazione agli atti.

PRESIDENTE. L'onorevole Accame ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ACCAME. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io non posso ritenermi soddisfatto della risposta fornita dal Governo, perché questa elude completamente il problema, che è di estrema gravità, e che è venuto alla luce recentemente a seguito della richiesta di sequestro cautelativo di quattro navi - per un valore di 8 miliardi - della Intermarine da parte dell'ammiraglio Birindelli.

Cercherò di spiegare le ragioni della mia mancata soddisfazione per la risposta che è stata data.

Premesso che il ponte è un bene pubblico, affidato in gestione all'ANAS, che non può certo disporne a piacimento, ma solo nell'interesse della collettività, la convenzione stipulata il 24 dicembre 1976 appare sotto molti aspetti semplicemente stupefacente.

Primo aspetto. La valutazione della richiesta dell'Intermarine non fu preceduta da una consultazione con gli enti locali interessati (comuni di Ameglia e di Sarzana, provincia di La Spezia e di Massa Carrara, regioni), né con altri uffici, per statuto competenti in materia (provveditorato alle opere pubbliche, capitaneria di porto di La Spezia, sovrintendenza ai beni ambientali). Molti di questi enti, anzi, furono informati solo molto tempo dopo la firma della convenzione.

Secondo, né la richiesta dell'Intermarine, né la convenzione furono pubblicizzate nei modi e nei tempi previsti dalla legge, e cioè mediante annunci sul foglio degli annunci legali, sottraendo così ad eventuali oppositori la possibilità di interventi tempestivi.

Terzo, non si comprende poi come le spese necessarie per costruire la campata mobile e tutte le altre opere possano essere sostenute dall'Intermarine, secondo l'articolo 3 della convenzione, quando le



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

«Norme per l'esecuzione delle opere pubbliche» prescrivono chiaramente che queste devono essere eseguite a carico dello Stato, secondo una precisa normativa, in base a progetti compilati dall'ufficio del genio civile o da altri uffici tecnici governativi. D'altra parte l'articolo 49 della legge istitutiva dell'ANAS afferma in modo inequivocabile che «l'approvazione di progetti da parte del ministro equivale a dichiarazione di pubblica utilità dell'opera». Sono fatti che forse non desterebbero meraviglia nella repubblica di Pulcinella; ma in quella italiana - almeno per ora - sì.

Quarto, non è chiaro come si possa affidare ad una ditta privata la progettazione, l'esecuzione, il collaudo (l'ingegnere incaricato del collaudo sarà pagato dall'Intermarine, secondo l'articolo 10 della convenzione, la quale peraltro non indica le modalità del collaudo), la manutenzione, il finanziamento dell'opera.

Quinto, l'Intermarine, «unica titolare dell'autorizzazione di cui alla presente convenzione, rimarrà la sola avente diritto in via esclusiva alla movimentazione della campata in acciaio», recita l'articolo 20 della convenzione all'ultimo comma. In breve: si regala un bene pubblico a privati cittadini, e per giunta stranieri, poiché nel 1976 ancora l'Intermarine era controllata e amministrata da stranieri! Sia fatta dunque nello Stato italiano la volontà dell'Intermarine!

Sesto il documento non considera la possibilità di un collasso della struttura a quel che pare, non ancora collaudata, dal genio civile, per effetto dei lavori che indubbiamente indeboliranno un ponte già in pessime condizioni.

Settimo, irrisoria pare la fidejussione bancaria (solo 30 milioni!) prestata dall'Intermarine all'ANAS quale cauzione per «eventuali danni che si verificassero». Il crollo di un ponte non si compensa certo con 30 milioni!

Oltre ai motivi sopra esposti la convenzione desta perplessità anche per la fretolosità con la quale fu formulata, e per il fatto che la direzione compartimentale dell'ANAS di Genova, stipulato l'accordo, ne diede notizia solo al capo cantoniere di

La Spezia; non un cenno al comune, alla provincia, alla regione e a tutti gli altri enti interessati.

Nella lettera indirizzata al capo cantoniere, fatto riferimento «alla domanda in data 16 dicembre 1976», l'ANAS «autorizza ad eseguire i lavori indicati» avvertendo che: «Se in corrispondenza dei lavori, oggetto della presente autorizzazione, trovasi interrato il cavo coassiale, l'Intermarine dovrà munirsi del nullaosta dell'Ispettorato di zona dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici». Qui tutta la vicenda desta semplicemente ilarità.

È comprensibile d'altronde, che l'ANAS in una sola settimana, alla vigilia di Natale (con una domenica, un sabato e due venerdì semifestivi a disposizione) non abbia avuto molto tempo per meditare la cosa; tanto meno per controllare se, per caso, sotto il ponte passasse un cavo coassiale.

A parte le considerazioni già esposte, pare che l'Intermarine non disponga di tutti i permessi necessari. Non dispone, intanto, delle concessioni edilizie del comune di Ameglia (concessione edilizia per la demolizione del ponte; concessione per la costruzione della nuova campata; concessione rilasciata in base alla subdelega ai comuni per le competenze relative ai beni ambientali). Inoltre, il provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria, in data 9 gennaio 1979, dichiarava che «a tutt'oggi nessuna richiesta di autorizzazione a modificare l'attuale struttura del ponte della Colombiera sul fiume Magra è pervenuta a questo istituto, né da parte dell'ANAS né da società private».

La capitaneria di porto di La Spezia a sua volta con lettera 2/268 sezione demanio, informava di essersi rivolta all'ANAS «avvertendo che eventuali interventi sul ponte devono ottenere il nullaosta, dell'amministrazione della Marina mercantile, a norma dell'articolo 55 del codice della navigazione (Nuove opere entro una zona di 30 metri dal demanio marittimo), diffidando nel contempo dal mettere mano a qualsiasi lavoro senza tale nullaosta». L'ANAS (compartimento della viabilità per la Liguria) ha risposto in data 4 di-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

cembre 1979, con foglio n. 16444, che nessuna autorizzazione era stata data al riguardo.

Il fatto che l'ANAS, dopo aver stipulato nel dicembre 1976 la convenzione con la SPA «in ordine alla costruzione di una compata apribile del ponte sul fiume Magra al chilometro 5+500 della statale 432», negasse successivamente d'aver concesso il permesso di aprire il ponte ha indotto Italia Nostra a denunciare il fatto alla procura della Repubblica di Genova. Questa, aperta un'indagine sul caso, ha già inviato una comunicazione giudiziaria nei confronti dell'ex direttore compartimentale ANAS, ipotizzando il reato di interesse privato in atti d'ufficio.

A seguito di questo intervento della magistratura l'ANAS ha recentemente diffidato il sindaco di Ameglia dal rilasciare le concessioni edilizie necessarie per tagliare il ponte. Tra la popolazione locale fu indetta anche una raccolta di firme contro l'apertura del ponte, circa 6 mila, tra cui quella dell'onorevole Spadolini.

Due interrogativi essenziali ora si pongono: primo, il contratto stipulato tra la marina militare e l'Intermarine conteneva o meno la clausola di apertura del ponte? Poteva la Corte dei conti approvare un contratto privo di questa clausola essenziale? E se la clausola c'era, come era stato possibile formularla stante le irregolarità fin troppo ovvie di cui si è parlato finora? E la marina militare, da cui dipendono gerarchicamente le capitanerie di porto, come poteva aver dato il suo benestare dopo la esplicita presa di posizione del comandante della capitaneria di porto di La Spezia, capitano di vascello Giuliano D'Este? Si tratta di interrogativi molto gravi e preoccupanti. Mi auguro che i ministri della difesa, dei lavori pubblici, della marina mercantile dispongano per l'urgente apertura di inchieste amministrative sul caso.

Secondo interrogativo: perché la Intermarine vuole aprire il ponte accollandosi tra l'altro le ingenti spese per la costruzione e la gestione? In fatti i cacciamine possono essere costruiti per parti: l'opera viva dello scafo può infatti passare sotto il

ponte o può essere trasportata via terra; così pure le sovrastrutture; mentre l'assemblaggio e l'allestimento possono essere eseguiti agevolmente in un arsenale o in un cantiere. Basti pensare che le navi da guerra costruite a Riva Trigoso vengono allestite a La Spezia nei cantieri del Muggiano. Certo, se il cantiere costruttore cura anche l'allestimento guadagna di più per le percentuali sul lavoro delle ditte subfornitrici, ma toglie possibilità di partecipazione ad altre maestranze e richiede tempi di realizzazione lunghissimi. Così per il primo cacciamine italiano occorrono oltre mille giorni, (che tra l'altro sono scaduti il 10 novembre 1980 e ancora non risulta sia stata fatta pagare una penale alla ditta!), mentre per l'ultimo dei quattro cacciamine occorrerebbero 2434 giorni, cioè circa sei anni, un tempo sufficiente per costruire una portaerei da centomila tonnellate e non una navicella di qualche centinaio di tonnellate. La ditta sostiene che l'assemblaggio delle navi si può fare solo nel cantiere Intermarine in condizioni ottimali. Ma se questo fosse vero, in caso di danneggiamento in pace o in guerra di un cacciamine, per esempio a Trieste, questo dovrebbe essere rimorchiato a Sarzana? Si tratta di interrogativi molto inquietanti che stanno dietro la vicenda del ponte sul fiume Magra, una vicenda che ha richiamato l'attenzione di molti giornali esteri, come il *Guardian*, l'*Express*, il *Times* della Malaysia e addirittura una rete televisiva americana.

A parte la discutibile opportunità da parte della marina militare di iniziare un rapporto di collaborazione con una ditta che nel 1975 non vantava particolari competenze nel settore e si trovava in posizione d'abusivismo edilizio (per tacere della delicata posizione economica), resta da chiarire come mai la marina militare italiana abbia collaborato nella messa a punto di tecnologie che, successivamente, saranno accolte nelle specifiche del contratto per la fornitura dei cacciamine, a danno di altri cantieri che avrebbero potuto, in altre condizioni, aggiudicarsi la commessa.

Desta poi stupore il fatto che l'Interma-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

rine, nel 1976, già si considerasse aggiudicataria della commessa e si preoccupasse di tagliare il ponte per farvi passare quei cacciamine che solo nel 1978 le sarebbero stati ordinati. Né si comprende come la marina militare non abbia valutato la circostanza che i cacciamine non potevano passare sotto il ponte e che, quindi, non avrebbero potuto raggiungere il mare se non si fosse tagliato il ponte. Sia il capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Torrisi, sia l'ammiraglio Caporali, di Navalcostarmi, mostrano, con le lettere inviate a *Italia Nostra*, di conoscere il problema; e tuttavia la marina militare italiana all'atto della firma del contratto si accontenta della parola dell'Intermarine. È accettabile tutto questo?

Ma, volendo andare più a fondo nella vicenda, è forse opportuno formulare ancora qualche altra considerazione per gettare un po' di luce sull'intera storia.

La marina militare non aggiudicò la commessa per la costruzione dei cacciamine con regolare gara d'appalto indetta tra le aziende del ramo, ma ricorse ad una trattativa privata come previsto dagli articoli 1 e 2 della legge n. 57 del 22 marzo 1975 (Costruzione ammodernamento dei mezzi navali della marina militare). Vi è però da rilevare come l'articolo 2 della legge citata consenta al ministro per la difesa di ricorrere alla trattativa privata solo con «enti, società od imprese che abbiano particolare competenza ed idonei mezzi tecnici e siano di assoluta fiducia». Nel caso in esame è pertanto opinabile che l'Intermarine, che iniziò l'attività produttiva solo verso la fine del 1973, avesse maturato, nei primi mesi del 1975, tale competenza da indurre la Marina militare italiana ad iniziare quel rapporto di collaborazione che porterà alla firma del contratto il 7 gennaio 1978; è in ogni caso assai strano che si sia preferito questo cantiere ad altri che, all'epoca, vantavano ben più consistenti esperienze nel settore come Baglietto, Picchiotti, Italcraft e altri ancora. È appena il caso di sottolineare che a tutt'oggi l'Intermarine non ha mai costruito un cacciamine; come prima accennato, la data fissata per la consegna del primo è

abbondantemente trascorsa e, infine, che le esperienze del cantiere nel campo delle imbarcazioni militari non vanno al di là di alcune motovedette di modeste dimensioni.

Inoltre gli «idonei mezzi tecnici», di cui parla l'articolo 2 della legge promozionale, non esistevano neppure all'epoca della firma del contratto. Solo nel dicembre del 1979, ad esempio, l'Intermarine acquisì gli stampi per la sagomatura dei cacciamine; nel 1980 doveva essere ancora ultimato il bacino di varo, mentre quello di costruzione fu compiuto pochi mesi prima, nel 1979. A tutt'oggi, per tacere del resto, l'Intermarine non dispone dei permessi necessari per aprire il ponte; a maggior ragione quindi, non ne disponeva nel 1978!

Né va taciuto che l'Intermarine, allorché firmò il contratto con la marina militare italiana, si trovava anche in condizioni di abusivismo edilizio-urbanistico, sanzionate solo posteriormente.

Su questa vicenda, che interessa i quattro cacciamine commissionati all'Intermarine dalla marina militare, si innesta l'altra venuta alla ribalta il 29 luglio scorso quando l'ammiraglio Birindelli chiedeva il sequestro di beni dell'Intermarine per un corrispettivo di otto miliardi in quanto non gli era stata pagata la provvigione del contratto di quattro cacciamine da acquisirsi da parte della Malaysia per un valore dichiarato di 180 milioni di dollari (circa 220 miliardi di lire). Per questi cacciamine il prezzo sembra sia quindi di 55 miliardi l'uno, mentre il prezzo di quelli italiani è di circa 16 miliardi.

Su questa vicenda si innestano ancora le notizie secondo cui l'ENI formerebbe una società con l'Intermarine - la notizia è riportata con molta evidenza ad esempio dal giornale *Il Lavoro* di Genova del 29 agosto 1981 - e si allestirebbe, in piena crisi dei cantieri e con tanti operai in cassa integrazione, un nuovo cantiere a Gaeta.

Anche questo è un aspetto che esige un'attenta indagine.

Concludendo vorrei solo ricordare che la società Intermarine fu costituita a La Spezia il 16 giugno 1970 presso lo studio del notaio Carpena tra i signori Robert

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Sutz, svizzero, rappresentante della società Verkers di Losanna, il signor Artur Weber, svizzero, presidente della società Simonim, ed il signor Rocco Canelli, italiano. Il capitale sociale di 10 milioni, diviso in diecimila azioni di mille lire cadauna, venne assunto e sottoscritto, quanto a lire cinque milioni dalla società Simonini, quanto a lire quattro milioni duecento mila dalla società Verkers e quanto a lire ottocentomila dal signor Rocco Canelli: la società allora certamente non aveva un marchio molto italiano!

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03199.

**MELLINI.** Signor Presidente, signor sottosegretario, ammiro molto la pacatezza del collega Accame che di fronte alla risposta del Governo ha saputo limitarsi a dire che non poteva dichiararsi soddisfatto; io che sono molto meno pacato dico che sono scandalizzato da questa risposta e da molte altre cose, a cominciare dal fatto che non si sia ritenuto opportuno da parte del Governo rispondere, insieme a questa interrogazione, anche ad un'altra da me presentata al ministro della difesa, che figura anch'essa nel resoconto sommario del 3 febbraio, e concernente lo stesso oggetto. Il fatto di avere presentato le due interrogazioni a due diversi ministri voleva evitare risposte parziali e non certo favorirle, mentre si è risposto solo ad una delle due interrogazioni che, come ho detto, furono presentate congiuntamente.

Come ha ricordato giustamente il collega Accame, che conosce molto bene questa vicenda e ne ha sottolineato magistralmente gli aspetti gravissimi e scandalosi, non si tratta di una questione marginale, ma di un fatto grave; vi è una grande agitazione in tutta la zona e negli ambienti finanziari ed industriali...*(Cenni di diniego del deputato Zoppi).*

Non fare così, caro collega, perché tu sai bene quali sono questi problemi!

La questione è venuta alla ribalta in seguito ad un sequestro di otto miliardi sol-

tanto per la provvigione relativa alle competenze di un ex comandante della NATO, che è intervenuto in un contratto con un paese straniero riguardante alcuni di questi cacciamine; sappiamo che si tratta di cifre da capogiro, a fronte delle quali avvengono le cose più incredibili, come quelle che ci sono state rappresentate e - lasciatemelo dire - come la risposta che ci è stata data.

È mai possibile che qui si dia la risposta al riguardo come se nulla fosse, prescindendo dal fatto che a chiedere e a stabilire è stata una ditta privata, dal fatto che in seno al Governo si sono avute delle reticenze, dal fatto che il Ministero ha smentito «Italia nostra» dichiarando che addirittura non c'è stata presentazione di una domanda per fare questa opera? Questo a distanza di un anno e mezzo da quando era stata stipulata la convenzione, signor sottosegretario!

Si prescinde poi dal fatto che si è verificato un conflitto di competenze con la marina mercantile, che non sapeva niente della decisione di rendere navigabile da un cacciamine un tratto del fiume Magra e ciò tagliando un ponte. Guarda caso, ci sono miliardi dietro! Si dice che il problema vero dell'Intermarine sia quello, certo, di portare avanti i suoi affari, ma anche quello di stabilire le premesse per la creazione, a monte del ponte, di un porto turistico per non so quante barche, con le conseguenze ecologiche che è lecito prevedere e con le ovvie conseguenze in ordine, per esempio, alle ulteriori opere che saranno poi necessarie, quelle cioè del dragaggio del fiume Magra, con rischi per le falde che passano sotto il fiume, tanto che comuni della Toscana si sono preoccupati di presentare degli ordini del giorno contro questa strana operazione.

Tutti questi rilievi li faccio parlando soltanto delle opere, senza parlare di questa incredibile convenzione, in cui tra l'altro ci si preoccupa di stabilire che, a fini turistici, oltre al numero di aperture del ponte stabilite dalla necessità, ce ne possano essere altre. Questo deve intendersi fatto per deliziare i turisti, perché visto che i turisti sul ponte ci passano, ci sarebbe sem-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

mai la necessità di ridurre il numero delle aperture, non di aumentarlo.

A seguito di tutte queste cose non dette, il sottosegretario dichiara, quasi a voler dire «che volete che vi risponda?» che i documenti li ha sequestrati l'autorità giudiziaria e che quindi una risposta più precisa non è possibile. Signor sottosegretario, perché si è arrivati a questo sequestro da parte dell'autorità giudiziaria? È la risposta del deputato Accame al Governo, che lo informa di come si è svolta questa vicenda! Questo è avvenuto in quest'aula: che il deputato Accame ha informato il Governo su come sono andate le cose e sul perché di questo sequestro, che non è piovuto dal cielo, che non è il sequestro di carte per soddisfare il credito dell'ammiraglio Birindelli. Il sequestro è avvenuto perché si è verificato il fatto stranissimo che una società con capitali svizzeri che già nel suo bilancio annuncia di avere la commessa per questi lavori e chiede il permesso nel 1976 quando nessuno aveva commesso i cacciamine, stabilendo addirittura come dovevano essere costruiti.

Da tecnico, il collega Accame ci ha spiegato che avrebbero potuto benissimo essere realizzati in più parti, senza nessun bisogno di togliere quella campata del ponte. La spiegazione però ci viene data quando, calcolando le provvigioni per le quali si chiede il sequestro, si scopre che c'è sotto un affare di miliardi: e si sa che di fronte ai miliardi saltano i ponti, saltano le campate, avvengono le cose più strane, come in questo caso.

Dunque, di fronte a questa risposta, noi non possiamo nemmeno replicare: possiamo soltanto dire che saremo accanto a quelle popolazioni e a quegli enti che stanno conducendo la loro battaglia; che incalzeremo il Governo con altri documenti del sindacato ispettivo, che lo scandalo di questa risposta non chiude la vicenda e che costringeremo il Governo a ritornare sull'argomento (magari per darci altre scandalose risposte), perché di fronte a fatti di una tale inaudita gravità, di fronte al fatto che sono in corso procedimenti penali, di fronte ad una vicenda che si colora in maniera veramente brutta, noi non

possiamo accontentarci di queste «toccate e fughe». Insisteremo e al fine qualcuno dovrà pur rispondere. E poi non vi lamentate che la magistratura si sostituisce alle autorità amministrative o di cose di questo genere; o della caccia a certi provvedimenti amministrativi, perché questo lo volete voi quando venite meno al vostro dovere di fare, di fronte al paese, al Parlamento, alle amministrazioni, quello che è il minimo che si possa chiedere ad un Governo.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli De Cataldo, Aglietta, Ajello, Baldelli, Boato, Bonino, Ciccio Messere, Crivellini, Faccio, Melega, Mellini, Pinto, Rippa, Roccella, Sciascia, Teodori e Tessari Alessandro, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, «per sapere se risponde a verità che il comune di Sant'Agata di Puglia è stato escluso dall'elenco dei comuni colpiti dal sisma del 23 novembre 1980. In caso affermativo per conoscere i motivi che hanno indotto a tale esclusione» (3-03376).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione, nonché alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sullo stesso argomento:

**GUARRA e DEL DONNO.** - Al Ministro dei lavori pubblici. - Per sapere:

1) se vi sono particolari motivi per cui Sant'Agata di Puglia, pur così danneggiata dal sisma del 23 novembre 1980, sia stata esclusa dall'elenco dei comuni colpiti;

2) se è a conoscenza dello sdegno e della protesta che il sindaco e la popolazione di quel comune hanno espresso con una convocazione straordinaria di urgenza del consiglio comunale. (3-04310)

**SANTUZ,** Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. In queste interrogazioni si chiede al Governo per quali motivi il comune di Sant'Agata di Puglia non sia compreso nell'elenco dei comuni terremotati.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

La risposta è brevissima, visto che sono in grado di dire che in realtà tale comune è compreso fra quelli della provincia di Foggia danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980, come riportato all'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 maggio 1981, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 146 del 29 maggio 1981.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Cataldo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-03376.

**DE CATALDO.** La ringrazio della risposta, onorevole sottosegretario, pur facendole presente che la mia interrogazione risale al 27 febbraio 1981, quando non vi era notizia di quello che lei ha voluto cortesemente dirci oggi per rassicurarci. Prendo atto, quindi, della sua dichiarazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Del Donno ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Guarra n. 3-04310, di cui è cofirmatario.

**DEL DONNO.** Prendo atto della risposta dell'onorevole sottosegretario, che ringrazio.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Romualdi, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se sia a conoscenza del pessimo stato in cui si trova l'intero tracciato della strada statale n. 610 Montanara-Selice-Imolese, letteralmente impraticabile nel tratto Fantanelice-Castel del Rio; dei gravi danni che ne conseguono per la generalità della popolazione e in particolare per i lavoratori costretti a percorrerla ogni giorno per recarsi al lavoro nei centri industriali e artigianali di Imola e dintorni; e inoltre del danno economico che ne deriva per il turismo estivo e di transito;

per sapere quali iniziative intenda assumere, e quando, per intraprendere i necessari lavori di sistemazione» (3-03710)

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** La strada Montanara-Selice-Imolese è stata classificata «statale» con il numero 610, ma fu costruita dall'amministrazione provinciale di Bologna con caratteristiche turistiche e non ha perciò una struttura adeguata al traffico pesante, costituito prevalentemente da automezzi adibiti al trasporto di materiale lapideo proveniente dall'Appennino toscano e destinato al comprensorio imolese. Il traffico pesante si è fortemente intensificato nello scorso anno in seguito al divieto di escavazione in alveo di fiumi e torrenti, e le gelate della scorsa stagione invernale hanno ulteriormente aggravato gli sfondamenti e i dissesti causati dal traffico pesante sopportato dalla struttura stradale. Il tronco dissestato ha una estensione di circa 17 chilometri e la spesa occorrente per la sistemazione è valutata in 3 miliardi circa. Per fronteggiare le più urgenti necessità, il compartimento ANAS di Bologna ha disposto lavori per un importo di 250 milioni, seguendo la procedura della somma urgenza.

Onorevole Romualdi, il Governo si rende perfettamente conto dell'inadeguatezza di questo intervento finanziario rispetto alla dimensione del problema ed è ben disposto ad un più radicale intervento per sanare questo tratto di strada: lo farà non appena l'amministrazione dell'ANAS disporrà di mezzi finanziari tali da consentire un intervento della dimensione considerata che, ripeto, è di circa 3 miliardi.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Romualdi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**ROMUALDI.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le informazioni sul problema in esame e soprattutto per aver dato atto che la premurosa azione da noi compiuta con la presentazione di questa interrogazione risulta ampiamente giustificata dalla situazione creatasi. Devo riconoscere che, a questo punto, è perfettamente inutile intrecciare una polemica su questioni per cui sostanzialmente non possiamo non essere tutti d'accordo: mi riferisco alla necessità di intervenire nella

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

maniera più congrua. Tuttavia desidero lamentare soltanto che l'ANAS, e quindi le autorità di Governo, non si sono rese conto prima di tutto ciò ed hanno praticamente lasciato che la strada si dissesstasse a tal punto. Da molto tempo, presentando interrogazioni in sede regionale e provinciale, diversi colleghi avevano richiamato l'attenzione su quanto avveniva in questo tratto di strada, tanto importante non soltanto per il turismo ma anche per il traffico locale, al fine di consentire ai lavoratori dei paesi interessati di raggiungere Imola o Bologna, dove si trova la loro fonte di lavoro e quindi di sostentamento. Purtroppo, si è arrivati ad un danno riconosciuto dallo stesso sottosegretario Santuz nella misura di 3 miliardi: credo che la stima sia ottimistica, perché dovremmo essere ben oltre. Rispetto a questo disastro, 250 milioni sembrano invero molto pochi!

Data la nostra coscienza comune di quanto accaduto e delle relative necessità, mi auguro che si possa giungere ad un finanziamento ulteriore per risistemare totalmente il tratto stradale considerato e per tutelare interessi in questo momento offesi.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Tessari Giangiacomo, Sacconi, Reggiani, Pellicani, Buttazoni Tonellato, Cacciari e Sarri Trabujo, al ministro dei lavori pubblici, «per sapere se sia a conoscenza che le strade statali Pontebana e Alemagna, che attraversano nel senso nord-sud le province di Treviso e Venezia, sono sottoposte ad un aumento del traffico pari al quadruplo delle effettive capacità dell'asse, causa di un preoccupante numero di incidenti stradali e di un intasamento continuo e insostenibile della viabilità dei numerosi centri abitati posti su questa arteria.

Per conoscere se, constatato che l'autostrada Venezia-Vittorio Veneto non solo non ha risolto il problema del traffico sull'asse nord-sud ma risulta anche fortemente sottoutilizzata, non ritenga necessario, secondo quanto espresso da pronunciamenti di enti locali, forze politiche,

forze sociali, convertire l'autostrada Venezia-Vittorio Veneto in superstrada, con la eliminazione dei pedaggi e con il miglioramento del sistema dei raccordi con la viabilità ordinaria» (3-03721).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

**SANTUZ, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Governo ha esaminato con molta attenzione il contenuto dell'interrogazione in esame, presentata il 30 aprile 1981, la quale affronta un problema molto serio: la viabilità nella parte nord-orientale dell'Italia, il Veneto ed alcune propaggini del Friuli-Venezia Giulia. Per quanto riguarda la soluzione proposta dagli onorevoli interroganti, cioè una liberalizzazione di fatto del tratto autostradale dell'A-27 (Mestre-Vittorio Veneto), di chilometri 59,1 essa è in concessione alla Società Autostrade del gruppo IRI. In ordine a questa proposta vi sono obiettive difficoltà, perché la richiesta della conversione dell'autostrada in superstrada senza pedaggio comporterebbe la deroga della concessione con atto unilaterale ed autoritativo, non legittimato, oggi come oggi, dall'affermata sottoutilizzazione dell'infrastruttura.

Vorrei comunque assicurare gli autorevoli interroganti che il Governo ritiene che il problema sollevato esiga un approfondito esame, sia in ordine alla proposta formulata, sia ad altre eventuali soluzioni che siano in grado di alleggerire il volume di traffico su quelle strade.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giangiacomo Tessari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TESSARI GIANGIACOMO.** La risposta del sottosegretario Santuz è per certi aspetti interessante, soprattutto per quanto riguarda l'impegno del Governo ad approfondire la questione, il che significa, a nostro avviso, che per la prima volta, a livello massimo di responsabilità, si intende affrontare questo problema. Noi riteniamo però che, al di là di questo impegno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

non rafforzato da ipotesi, da tempi e da modalità di concreta attuazione, non si possa essere sufficientemente tranquilli, anche perché ci sembra che la difficoltà, espressa in modo primario dall'onorevole Santuz, vale a dire la revoca della concessione all'IRI - revoca che avverrebbe in modo unilaterale -, in realtà rientri non solo nella capacità di iniziativa di una società come l'IRI, ma soprattutto rientri nella responsabilità che il Governo deve assumersi nell'affrontare questioni di tale rilevanza.

Non voglio ribadire quanto espresso nell'interrogazione, però vorrei che rimanesse agli atti le considerazioni, di ordine sociale, economico e politico, che hanno indotto le forze politiche e quelle sociali ad assumere negli anni un atteggiamento di mobilitazione, di lotta e di aggregazione per giungere alla soluzione di questo problema: una soluzione che riteniamo ancora parziale, rispetto alle necessità complessive dell'asse viario e del collegamento con le città di Venezia, Treviso, Belluno e con il centro Europa.

Anche se siamo costantemente contrari - e non ribadiamo qui le argomentazioni a sostegno di tale contrarietà - alla prosecuzione dell'autostrada da Vittorio Veneto a Monaco, per la sua obiettiva irrealizzabilità, riteniamo che una soluzione parziale lascerebbe impregiudicato il problema da noi sollevato. Vogliamo però ribadire il significato estremamente pratico e logico della soluzione da noi prospettata. Essa si basa sulla trasformazione dell'autostrada in superstrada attraverso un coordinamento diverso dei collegamenti, con i comuni e le città attraversate, che serva ad eliminare quei costi sociali gravissimi che la comunità sopporta. Infatti, ciò comporta anche un costo di vite umane (oltre cento morti l'anno negli ultimi quattro o cinque anni), oltre ad un costo commerciale enorme, senza contare che rappresenta il degrado di una delle arterie più belle d'Italia, quella che congiunge Venezia a Treviso.

Le considerazioni di ordine pratico, economico e commerciale sono legate al fatto che la strada statale n. 13 sopporta

oltre il sessanta per cento degli attraversamenti provinciali, con un traffico quadruplo rispetto alle reali capacità. In parallelo abbiamo un'arteria autostradale che si sviluppa per 59 chilometri e che ha un sottoutilizzo pari ad un ventesimo delle capacità potenziali: 5.500 veicoli l'anno (dati relativi al 1978) contro la potenzialità di centomila veicoli. Questa sola considerazione ci fa ritornare a vecchie polemiche già iniziate al momento dell'approvazione della legge n. 287. Pertanto, questa iniziativa relativa all'autostrada Venezia-Monaco si inseriva nella logica delle concorrenze tra *clans* e potentati locali, soprattutto in risposta alla famigerata «PI-RU-BI».

Dal punto di vista economico si registra un costo di utilizzo pari a 7,3 miliardi l'anno contro un entrata di due miliardi e mezzo. Ci sono più o meno giuste spinte ed iniziative da parte degli enti locali per il raddoppio del terraio e per una serie di circonvallazioni, con notevoli costi finanziari e con danni numerosi per il degrado territoriale.

Da parte nostra ribadiamo la necessità della trasformazione dell'autostrada in superstrada con il miglioramento del sistema dei raccordi con la viabilità ordinaria; vi è altresì la necessità del proseguimento di un asse di scorrimento veloce sul tratto Vittorio Veneto-Ponte delle Alpi-Pieve di Cadore, che contribuirebbe a migliorare il quadro di comunicazioni stradali tra il centro Europa e la portualità veneta. Tuttavia si deve perseguire anche il fondamentale obiettivo del collegamento rapido del bellunese con la pianura veneta e la rete stradale ed autostradale nazionale. Ciò renderebbe più appetibile dal punto di vista degli investimenti produttivi la fascia est della provincia di Treviso, ora assai depressa.

Per queste considerazioni, se da un lato ci dichiariamo insoddisfatti, dall'altro intendiamo ribadire l'impegno del Governo, sperando che tale impegno si sostanzi in iniziative quanto mai rapide. Da parte nostra insisteremo costantemente poiché queste prime espressioni di volontà politiche, espresse oggi dal sottosegretario Santuz, diventino realtà.



VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Per lo svolgimento di interpellanze e di una interrogazione.**

**ALINOVÌ.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ALINOVÌ.** Signor Presidente, mi risulta che la Presidenza della Camera è stata informata di un grave e per certi aspetti disgustoso episodio che si è verificato a Castellammare di Stabia quando, nel corso di una pacifica manifestazione, una nostra deputata (ma in questo caso il fatto riguarda tutto il Parlamento italiano) è stata aggredita e violentemente brutalizzata da alcuni appartenenti alle forze dell'ordine. Non solo questa deputata si era qualificata, ma era anche ben conosciuta da chi in quel momento era responsabile dell'ordine pubblico: un vicequestore della questura di Napoli, che era stato commissario di pubblica sicurezza a Castellammare e poi successivamente allontanato.

L'episodio è estremamente grave; mi auguro che la Presidenza della Camera abbia svolto i passi opportuni e vorremmo essere al più presto informati del loro esito. Colgo l'occasione per esprimere - e spero che la Camera si associ - solidarietà nei confronti della nostra deputata e nei confronti di quei cittadini e di quei giovani che non facevano altro che manifestare pacificamente, ma che sono stati caricati e pestati violentemente perché, durante una rappresentazione musicale della sesta flotta statunitense, hanno gridato *slogans* del tipo: «Musica sì, guerra no».

Colgo altresì l'occasione per sollecitare che l'interpellanza presentata dalla presidenza del nostro gruppo venga al più presto inserita all'ordine del giorno e mi auguro anche che il Governo venga qui per chiarire, in maniera precisa, come si siano svolti i fatti e quali indirizzi vengano dati alle forze dell'ordine affinché, nel momen-

to in cui è presente in tanta gente un particolare stato d'animo ed il desiderio di manifestare su temi come il disarmo e la pace, non si spinga indietro il nostro paese verso un clima che noi pensiamo sia passato per sempre.

**PRESIDENTE.** Questo fatto increscioso sarà senz'altro segnalato con la dovuta attenzione al Presidente, che probabilmente ne è già a conoscenza, mentre io lo apprendo ora, ed anche al Governo affinché risponda tempestivamente, con l'attenzione e con la cura che sono doverose sempre, ma che lo sono in modo particolare per episodi di questo genere.

**ZOPPETTI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ZOPPETTI.** Signor presidente, ho chiesto la parola per sollecitare, in base al regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno dell'interrogazione Edmondo Raffaelli n. 3-04240 del 30 luglio scorso e dell'interpellanza Quercioli n. 2-00998 del 17 marzo scorso. Sia l'interrogazione sia l'interpellanza riguardano la grave situazione delle carceri di San Vittore e i molteplici fatti di delinquenza e di sangue che si sono in esse verificati: non passa giorno senza sommosse, proteste o senza che venga sparso del sangue, mentre la situazione diventa sempre più insostenibile. Abbiamo inoltre avuto conoscenza, in questi ultimi giorni, della visita effettuata dal ministro di grazia e giustizia in diverse carceri, tra cui quelle milanesi; ci pare quindi utile conoscere il pensiero e la volontà del ministro, sia per risolvere i problemi sollevati nei nostri documenti che ho citato, sia per affrontare gli altri problemi che il ministro stesso avrà avuto modo di conoscere durante la sua visita.

**PRESIDENTE.** La Presidenza informerà senz'altro il Governo di questa sua richiesta, onorevole Zoppetti.

Sospendo la seduta in attesa di conoscere le decisioni della Conferenza dei capigruppo sui lavori parlamentari.

**La seduta, sospesa alle 19,10,  
è ripresa alle 20,45.**

**Per la formazione  
dell'ordine del giorno.**

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei capigruppo, terminata pochi minuti fa, si è orientata a maggioranza, nel senso di iscrivere all'ordine del giorno della seduta di domani, che inizierà alle 17, dopo l'assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa, il seguito della discussione dei progetti di legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

AGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGLIETTA. Come ho già detto nella Conferenza dei capigruppo, il gruppo radicale è contrario all'iscrizione, al secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani, del seguito della discussione del progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti per vari motivi. Il primo dei quali è che riteniamo assolutamente irrilevante questo provvedimento nel quadro delle urgenze del paese. Sarà forse rilevante per le situazioni finanziarie dei partiti, non è certamente rilevante per la situazione economica, politica, sociale, per i problemi che il nostro paese sta affrontando.

A fronte di questo, il nostro gruppo avrebbe auspicato una disponibilità del Governo a venire qui domani per un dibattito di politica estera (che, con l'estate che abbiamo avuto e con i fatti verificatisi nell'ultimo mese, sarebbe stato a nostro avviso indilazionabile); non essendoci la disponibilità del Governo in questo momento, preannunziamo che chiederemo domani la fissazione della data di discussione della nostra mozione presentata nel mese di giugno (così mi pare di ricordare) sui problemi complessivi di politica estera.

Per quanto riguarda la seduta di domani, proponiamo che si discutano i bilanci

consuntivi degli anni 1979 e 1980. Riteniamo - e lo abbiamo detto da tempo - di essere fuori dei termini costituzionali per la discussione e l'approvazione di tali bilanci consuntivi. Quindi, riteniamo che certamente prima del progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti, ma anche prima di altri provvedimenti, vi sia l'urgenza di sanare questo che è sicuramente un fatto costituzionalmente rilevante.

Approfitto dell'occasione per fare un'aggiunta. Ho detto nella Conferenza dei capigruppo e tengo a ripetere qui, perché resti fissato sul *Resoconto sommario* e sul resoconto stenografico, che il gruppo radicale ha fatto presente a tutte le forze politiche rappresentate nella Conferenza dei capigruppo la necessità di esaminare e di farsi carico del problema relativo alla situazione dell'informazione nel nostro paese, che non è più tollerabile. Mi limito in questa sede ad evidenziare il problema dell'informazione riguardante i lavori parlamentari.

L'informazione fornita in ordine al dibattito relativo al finanziamento pubblico dei partiti è stata scarsa, distorta, e da essa non sono certamente emerse le posizioni sostenute della nostra forza politica; probabilmente non sono emerse le posizioni di altre forze politiche, ma certamente non sono emerse le nostre. Anzi, le posizioni di altre forze politiche sono emerse, perché tutte sono concordi sull'approvazione del progetto di legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Non è emerso che alla fine del mese di luglio si è svolto un dibattito sulla fame nel mondo, che ha visto coinvolto il Parlamento e che ha visto una larga maggioranza convergere su una mozione relativa a questi problemi, con la quale si prevedeva un ulteriore stanziamento per attuare interventi di emergenza relativamente alla fame nel mondo, di tremila miliardi. Credo che questo non sia un fatto da poco, anche se è stato totalmente dimenticato, totalmente cancellato dalla RAI-TV. Esiste una mozione, votata dalla Commissione parlamentare di vigilanza alla fine del mese di luglio, che impegnava la RAI-TV a pro-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

muovere dibattiti sul problema della fame nel mondo, sulle possibili soluzioni, nonché confronti fra le forze politiche su tale argomento. Nulla di tutto questo è stato fatto.

Esiste poi un altro problema, cui faccio cenno solo parzialmente: è un problema di mistificazione e di censura assoluta relativamente al partito ed al gruppo radicale. Credo che non sia tollerabile per una forza politica assistere impunemente all'assassinio della propria identità, ma questo è quanto sta succedendo. Da sei o sette mesi - e faccio solo due esempi - il *leader* storico del nostro partito non viene intervistato sulle iniziative politiche che porta avanti in Europa e in Italia (ed è ovvio che un'iniziativa portata avanti in Europa non esclude la necessità che ne vengano informati i cittadini italiani). È ciò vale anche per altri compagni e colleghi, vale per il presidente del gruppo radicale della Camera, vale per il segretario del partito radicale. Certo, lei mi dirà che non è il Presidente della Camera il punto di riferimento di questo discorso, ma credo che questo problema coinvolga la democrazia e, quindi, tutte le forze politiche.

Il segretario del mio partito è stato arrestato cinque o sei giorni fa, è stato tre giorni in prigione (è stato rilasciato il quarto giorno) e non ha avuto diritto nemmeno ad un attimo di informazione televisiva per spiegare, per parlare, per dire alla gente. Ed è il segretario di un partito...

Chiedo a voi tutti se i *leaders* degli altri partiti fanno trascorrere otto mesi senza dire una parola in televisione; se il segretario del partito liberale - che certamente è importante e rappresentativo, nonché rappresentato egregiamente in questa Camera - fosse arrestato, mi chiedo e chiedo a voi se avrebbe un trattamento come questo. Faccio questo discorso solo per sottolineare la gravità di quanto sta avvenendo nel campo dell'informazione e per avvertire, per sollecitare, per coinvolgere le altre forze politiche affinché questo scandalo cessi.

Per quanto ci riguarda, avverto che nei prossimi giorni saremo impegnati duramente sul fronte dell'informazione, a tutti

i livelli, perché una regola fondamentale del gioco è che l'informazione esista e che i cittadini conoscano le posizioni di tutte le forze politiche sui problemi centrali del paese e sulle loro iniziative politiche.

Approfittando dell'argomento da iscrivero all'ordine del giorno della seduta di domani, faccio quindi questa sottolineatura, per evidenziare come ormai la democrazia, nel nostro paese, presenti limiti molto esigui. Credo che questo sia un problema di cui debbono farsi carico tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento.

SPAGNOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAGNOLI. Signor Presidente, debbo qui ribadire quanto ho già espresso in sede di Conferenza dei capigruppo e cioè che il gruppo comunista è d'accordo a che all'ordine del giorno della seduta di domani (e sottolineo «della seduta di domani») siano iscritti dopo l'assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa i progetti di legge relativi al finanziamento dei partiti e all'anagrafe patrimoniale degli eletti.

Desidero, però, anche spiegare all'Assemblea i motivi per i quali vi è, da parte nostra, questa posizione.

Noi riteniamo, così come del resto è emerso anche dagli impegni che erano stati assunti nel corso del dibattito svolto presso le Commissioni riunite esteri e difesa, che sia essenziale per il Parlamento sviluppare in aula una discussione sulla politica internazionale.

Riteniamo che questo dibattito non possa essere procrastinato oltre certi limiti che, come da qualche parte politica è stato detto in sede di Conferenza dei capigruppo, porterebbero assai lontano il dibattito stesso. È a nostro avviso, invece, necessario affrontarlo in termini più ravvicinati.

Abbiamo avanzato una serie di proposte in ordine alle quali la maggioranza si è trovata - e lo capisco - in una certa difficoltà a rispondere su due piedi ed a giungere ad una valutazione delle stesse sedu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ta stante. Ci auguriamo, comunque, che tali proposte trovino una eco favorevole e che si possa ricercare, o nella Conferenza dei capigruppo, o anche informalmente, attraverso comunicazioni del Governo ai gruppi, una data, tra quelle della prossima settimana, nella quale fissare il dibattito di politica estera. Se ciò avverrà, la questione potrà trovare una soluzione tranquilla e concordata. Se questo non dovesse accadere, dovremmo attivare gli strumenti necessari a chiamare la Camera ad un voto sulla data del dibattito cui ci riferiamo.

La mia speranza è che la soluzione proposta trovi l'assenso della maggioranza e forse di tutti i gruppi politici. Si tratta, d'altronde, di una soluzione ragionevole. Se essa fosse accettata, l'esame dei progetti di legge sul finanziamento pubblico dei partiti potrà avere un determinato corso, evitandosi un voto che assumerebbe un significato politico.

Ripeto, il mio auspicio è che si possa giungere ad una soluzione concordata. In questo caso sarà possibile proseguire nell'esame dei progetti di legge relativi al finanziamento pubblico dei partiti. Per tale ragione, allo stato attuale delle cose, l'impegno del nostro gruppo è limitato all'inserimento in quella posizione dei progetti di legge concernenti il finanziamento pubblico dei partiti e l'anagrafe patrimoniale e tributaria degli eletti nell'ordine del giorno della sola seduta di domani.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Diciamo subito, signor Presidente, che per quanto riguarda il voto cui siamo chiamati questa sera, ci esprimeremo in favore della iscrizione secondo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani dei provvedimenti - il cui esame è congiunto - relativi al finanziamento pubblico dei partiti e all'anagrafe patrimoniale degli eletti, nella convinzione che si tratti di una questione rilevante e di grande importanza ed anche perché

c'era un'intesa tra i gruppi (intesa che è rimasta, ma solo per domani) per l'esame, alla ripresa, di tale argomento.

Compiendo anche io un piccolo strappo al regolamento, chiedo al Presidente e ai colleghi di consentirmi di rinnovare una viva sollecitazione al Presidente della Camera perché, mettendo da parte una norma che è di pura prassi, quindi risolvibile con una decisione della Presidenza o dell'Ufficio di Presidenza, dia finalmente pubblicità agli atti della Conferenza dei capigruppo. Desidero segnalare l'assoluta necessità di questa scelta. Ci troviamo, infatti, di fronte ad un verbale parziale, nel rinnovato dibattito al quale stiamo dando vita ora e, talvolta, davanti ad indiscrezioni giornalistiche che nel passato hanno creato malumori e dissapori tra i gruppi.

Ritengo, a questo punto, che sia doveroso, indispensabile e inderogabile, giungere a dare pubblicità ai lavori di tutti gli organi collegiali: Ufficio di Presidenza, Conferenza dei capigruppo, Giunta per il regolamento, i cui lavori necessitano di maggiore pubblicità; quella che abbiamo avuto finora non è che un simulacro di pubblicità.

In ordine ai problemi che abbiamo di fronte preciso subito alcune cose. Non posso parlare - non ho né l'autorità né il desiderio di farlo - a nome degli altri gruppi della maggioranza; posso dire però che quelle cui faccio riferimento sono posizioni registrate qualche minuto fa come generali nella Conferenza dei capigruppo. Per quanto riguarda la questione del finanziamento pubblico dei partiti, proseguiremo nella condotta che abbiamo seguito nel mese di luglio: intendo dire, da una parte sottolineo la necessità inderogabile di arrivare ad una deliberazione dell'Assemblea al riguardo, dall'altra rinnovo l'ampia disponibilità ad esaminare tutte le proposte di miglioramento, di perfezionamento, o comunque risultato di punti di vista diversi dal nostro, che non consideriamo migliorativo ma che accoglieremo, se sarà possibile farlo, per il desiderio - comunque - di far valere anche istanze diverse dalle nostre nei riguardi di un provvedimento che riguarda problemi

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

di democrazia reale, purché non si snaturi la fisionomia complessiva della legge, quella che la collega Aglietta ha correttamente, prima (nella parte non pubblica...), definito la «filosofia della legge», che spetta alle forze della maggioranza di salvaguardare e che legittimamente viene contestata dall'opposizione radicale. Noi ci auguriamo che questo lavoro dia buoni frutti, perché sarebbe grave che, in alternativa, si arrivasse ad uno scontro o - peggio ancora - ad una situazione di impossibilità di decidere da parte dell'Assemblea su una questione che, a torto o a ragione - ma questo possono dirlo solo gli elettori -, la grande maggioranza dell'Assemblea ritiene indispensabile definire.

AGLIETTA. C'è il problema dell'informazione...

LABRIOLA. Sul tema dell'informazione abbiamo già preso posizione e non mi sento di ripetere le cose dette in sede di Conferenza dei Presidenti di gruppo. La collega Aglietta sarà comunque così leale da darci atto che, forse diversamente da altri, noi abbiamo sollevato alcune questioni che oggettivamente esistono.

Quanto alla politica estera, per la chiarezza dei rapporti tra i gruppi, dobbiamo dire che noi abbiamo interesse ad ottenere due risultati, tenendo conto dell'esistenza di un vincolo ed in tal senso orientiamo la nostra linea. Anche su questo punto speriamo, nella giornata di domani, di poter giungere ad un'intesa. Gli obiettivi sono da un lato che la Camera possa decidere nel modo più ampio, senza una rigida delimitazione della maggioranza, sulla fissazione della data, dall'altro che il Governo sia posto nella condizione di dare una risposta esauriente. Semplificare l'uno o l'altro di questi aspetti sarebbe un fatto negativo; dobbiamo quindi operare perché entrambi gli obiettivi siano raggiunti, per non dare la sensazione di qualcosa che non è nelle intenzioni di alcun gruppo, né di maggioranza, né di opposizione, che cioè si voglia fare questo dibattito per dare fiato alle trombe delle contrapposte propagande. Tutti i gruppi, a cominciare da quello comunista e compren-

dendo allo stesso modo quelli di maggioranza e quello radicale, sono interessati ad un dibattito stabilito nell'ambito di una decisione molto ampia e che nello stesso tempo possa dare risultati politici *ex informata conscientia*, proprio per evitare uno scadimento del dibattito parlamentare. Opereremo, come già abbiamo fatto per la riunione delle Commissioni congiunte nel mese di agosto, in questo spirito. C'è però un vincolo - dobbiamo dirlo con molta franchezza - per il fatto che nella Conferenza dei presidenti di gruppo, conclusasi qualche minuto fa, il Presidente del Consiglio (e mi intrattengo brevemente su questo punto perché attiene direttamente al programma dei lavori della seduta di domani)...

PRESIDENTE. Se avessimo fatto un riassunto della riunione della Conferenza dei capigruppo avremmo forse accelerato i nostri lavori!

LABRIOLA. Questo riguarda il problema della pubblicità degli atti, signor Presidente!

Dicevo che il Presidente del Consiglio, il quale, con un gesto apprezzato da tutti i gruppi e dal Presidente della Camera, è per la prima volta da moltissimo tempo, intervenuto alla riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, ha espresso le più pressanti sollecitazioni, preghiere e comunque indicazioni di opportunità politica affinché il dibattito di politica estera fosse fissato per il primo ottobre: faccio grazia ai colleghi della ripetizione delle argomentazioni addotte dal Presidente del Consiglio, le quali, anche se possono essere o meno condivise, sono state indubbiamente serie. Ora, questa posizione, così autorevolmente espressa dal capo dell'esecutivo, non può che essere politicamente vincolante per la maggioranza: non possiamo che esprimere al riguardo la nostra solidarietà al Presidente del Consiglio, che si è soffermato con molto calore su questo punto.

Il problema politico di fronte al quale ci troviamo è quindi quello che ho ritenuto di voler descrivere: due obiettivi, che ab-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

biamo indicato, ed un vincolo che va discusso con il Governo. Se quest'ultimo modificasse tale vincolo, saremmo i primi ad esserne felici e opereremmo per pervenire ad un'intesa; se invece il Governo non fosse in condizione di modificarlo non potremmo che essere solidali con questa posizione, sia per l'importanza politica del problema, sia per l'autorevolezza, sottolineata anche dai *mass-media*, dell'intervento del Presidente del Consiglio nella Conferenza dei capigruppo, che su questo punto ha avuto la maggiore sottolineatura.

**PRESIDENTE.** Mi pare che le discussioni svoltesi nella Conferenza dei capigruppo siano state a questo punto rese note a tutti.

**LABRIOLA.** Volgarizzate!

**PRESIDENTE.** Debbo, però dare atto che il problema della pubblicità dei suoi lavori (che peraltro per le riunioni dell'Ufficio di Presidenza in qualche modo è assicurata tramite il *Bollettino degli organi collegiali*) è stato posto in maniera precisa.

Dopo aver udito le osservazioni di tutti, non posso che mettere in votazione la proposta della Presidenza, e cioè che domani si lavori intorno ai progetti di legge sul finanziamento pubblico dei partiti e sull'anagrafe tributaria e patrimoniale degli eletti nel senso che questi ultimi siano posti, rispettivamente al secondo e al terzo punto dell'ordine del giorno della seduta di domani, dopo l'assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislative.

(È approvata)

La Presidenza, naturalmente, prende atto della volontà espressa dalla onorevole Aglietta di chiedere domani sera la fissazione della discussione della mozione sulla politica estera, presentata dal partito radicale, nel luglio scorso. È evidente che a questa si abbineranno le altre, che eventualmente siano state presentate.

### **Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Annunzio di risoluzioni.**

**PRESIDENTE.** Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 8 settembre 1981, alle 17:  
o.d.g. allegato

### **Trasformazione e ritiro di documenti del sindacato ispettivo.**

*Il seguente documento è stato così trasformato: Interrogazione con risposta scritta Amodeo n. 40-7732 del 25 marzo 1981 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-02372 (ex articolo 134, secondo comma, del regolamento).*

*I seguenti documenti sono stati ritirati dal presentatore: Interrogazioni a risposta scritta Accame n. 4-00998 del 2 ottobre 1979 e n. 4-01639 del 15 novembre 1979.*

1. - Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. - Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 292-bis - 946 - 1093 - 1133. - Disegno di legge d'iniziativa del Governo e proposta di legge d'iniziativa dei senatori FERRARA ed altri; CIPPELLINI ed altri; STANZANI, GHEDINI e SPADACCIA - Modifiche ed integrazio-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ni alla legge 2 maggio 1974, n. 195, sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici (*Approvato, in un testo unificato, dal Senato*). (2451)

PAZZAGLIA ed altri - Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici per le elezioni del Parlamento europeo e modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195. (569)

ALINOVİ ed altri - Norme integrative della legge 2 maggio 1974, n. 195, relativa al contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici. (1772)

AGLIETTA ed altri - Rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute per le attività elettorali e per l'attivazione degli istituti di democrazia diretta. Contributo dello Stato alle spese dei gruppi ed alle attività dei parlamentari. Diritto all'informazione dei cittadini e garanzia per l'utilizzazione del servizio pubblico televisivo. (2464)

- Relatore: Gitti

3. - *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 467 - 709 - 781 - 783 - 798 - 904 - 945. - Senatori SIGNORI ed altri; CROLLALANZA ed altri; BARTOLOMEI ed altri; MALAGODI e FASSINO; CROLLALANZA ed altri; STANZANI GHEDINI e SPADACCIA; MODICA ed altri: Disposizioni per la pubblicità della situazione patrimoniale di titolari di cariche elettive e di cariche direttive di alcuni enti (*Approvata, in un testo unificato, dal Senato*). (2452)

Bozzi ed altri - Commissione speciale per l'anagrafe patrimoniale dei membri del Senato, della Camera dei deputati, dei consigli regionali, dei consigli provinciali e dei consigli comunali capoluoghi di provincia. (115)

FRANCHI ed altri - Istituzione di una anagrafe patrimoniale o tributaria dei membri del Parlamento. (342)

GALLONI ed altri - Norme di attuazione

degli articoli 65, 67 e 69 della Costituzione in materia di stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1230)

CORTI - Norme per la dichiarazione obbligatoria dello stato patrimoniale per gli eletti al Senato, alla Camera dei deputati, ai consigli regionali, ai consigli provinciali, ai consigli comunali capoluogo di provincia. (1377)

TEODORI ed altri - Istituzione dell'anagrafe patrimoniale per i parlamentari. (1478)

D'ALEMA ed altri - Norme per assicurare la pubblicità della situazione patrimoniale degli eletti. (1774)

LETTIERI - Norme di attuazione degli articoli 65, 67, 69 della Costituzione sullo stato giuridico ed economico dei membri del Parlamento e disposizioni sulla pubblicità dei redditi e dei patrimoni di titolari di cariche elettive e di uffici amministrativi e giudiziari. (1794)

- Relatore: Gitti

4. - *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

S. 17. - Senatore TRUZZI - Norme sui contratti agrari. (1725)  
(*Approvata dal Senato*).

SPERANZA - Nuova disciplina del contratto di affitto dei fondi rustici e disposizioni sui contratti di mezzadria, di colonia parziaria, di compartecipazione agraria e di soccida. (1499)

BIONDI ed altri - Norme in materia di trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed in materia di conduzione agricola. (1779)

COSTAMAGNA ed altri - Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili. (328)

- Relatore: Bambi, per la maggioranza;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Caradonna e Ferrari Giorgio, di minoranza.

5. - *Seguito della discussione delle mozioni Tremaglia (1-00064 e 1-00068) e Milani (1-00065), delle interpellanze Milani (2-00307), Brocca (2-00308), Bianco Gerardo (2-00309), Serri (2-00314), Ciccio messere (2-00332) e Caradonna (2-00407), e delle interrogazioni Pazzaglia (3-01281), Trantino (3-01286), Caradonna (3-01307), Reggiani (3-01520) e Balestracci (3-01637) concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.*

6. - *Discussione dei disegni di legge:*

S. 601. - *Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata. (1267) (Approvato dal Senato).*

- Relatore: Casini  
(Relazione orale)

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema. (862)

- Relatore: Sinesio  
(Relazione orale)

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni. (1076)

- Relatore: Citterio

TAMBURINI ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (526)

MARZOTTO CAOTORTA ed altri - Norme in materia di programmazione portuale. (558)

- Relatore: Lucchesi

GARGANI - Modifica dell'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario, approvato con il regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12. (311)

- Relatore: Orione.

BELUSSI ERNESTA ed altri - Norme per la

tutela della scuola per corrispondenza. (143)

- Relatore: Brocca.

PANNELLA ed altri - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle vicende che hanno determinato la strage avvenuta a Roma il 12 maggio 1977, nella quale è rimasta uccisa Giorgiana Masi e sono stati gravemente feriti numerosi cittadini e sulle responsabilità delle pubbliche autorità in relazione agli stessi fatti. (104)

- Relatore: Zolla.

S. 77-B. - Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978. (1047-B)

(Approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente modificato dal Senato).

- Relatore: Aiardi.

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1979. (1833)

- Relatore: Picano.

S. 554 - Delega al Governo ad emanare norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea. (1903)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Gui.

Istituzione per l'anno 1981 di un contributo straordinario per la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980. (2353)

- Relatore: Rende.

S. 1164 - Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con protocollo aggiuntivo e scambio di note firmati a Roma il 31 gennaio 1979. (2508)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Bonalumi.

S. 1193 - Ratifica ed esecuzione della



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenya per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979. (2509)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Bonalumi.

S. 1268 - Provvidenze per i magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della Giustizia militare, dei tribunali amministrativi regionali e per gli avvocati e procuratori dello Stato. (2348)

(Approvato dal Senato).

- Relatore: Vernola.

Adesione ai protocolli relativi alle convenzioni internazionali rispettivamente per la prevenzione dell'inquinamento causato da navi e per la salvaguardia della vita umana in mare, con allegati, adottati a Londra il 17 febbraio 1978, e loro esecuzione. (2363)

- Relatore: Sedati.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la repubblica socialista federativa di Jugoslavia, firmato a Belgrado il 12 marzo e il 27 giugno 1980, relativo alla proroga al 31 dicembre 1980 dell'accordo sulla pesca firmato il 15 giugno 1973. (2437)

- Relatore: Malfatti.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra Italia e Spagna in materia di sicurezza sociale e accordo amministrativo per l'applicazione della convenzione, firmati a Madrid il 30 ottobre 1979. (2454)

- Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo europeo sullo scambio di reattivi per la determinazione dei gruppi tessutali, con

protocollo, e del protocollo addizionale, adottati a Strasburgo, rispettivamente, il 17 settembre 1974 ed il 24 giugno 1976. (2583)

- Relatore: Salvi.

(Articolo 79, sesto comma, del regolamento).

Approvazione ed esecuzione dell'accordo di cooperazione tecnica tra l'Italia ed il Brasile e del relativo scambio di note firmati a Brasilia, rispettivamente il 30 ottobre 1972 ed il 18 novembre 1977. (2584)

- Relatore: Bonalumi.

(Articolo 79, sesto comma del regolamento).

7. - *Discussione delle proposte di modificazione del regolamento:*

Proposta di modificazione dell'articolo 39 del Regolamento. (doc. II, n. 2)

- Relatore: Vernola.

Proposta di modificazione degli articoli 23 e 24 del Regolamento. (doc. II, n. 3)

- Relatore: Labriola.

8. - *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Ferrari Giorgio, per il reato di cui agli articoli 108 e 389, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1955, n. 547, (violazione delle norme sulla prevenzione degli infortuni sul lavoro). (doc. IV, n. 74)

- Relatore: Abete.

Contro il deputato Salvi, per il reato di cui all'articolo 589, primo e secondo comma, del codice penale (omicidio colposo). (doc. IV, n. 78)

- Relatore: Codrignani.

Contro i deputati Amadei e Micheli, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nei reati di cui agli articoli 112, n. 1, 81 e 318 del codice penale (corruzione per un atto d'ufficio, continuata ed aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, 491, 485, 482 e 476 del codice penale (falsità materiali in atti pubblici ed in scrittu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ra privata, pluriaggravate), agli articoli 112, n. 1, 321, 322 e 319 del codice penale (corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio, aggravata), agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 314 del codice penale (peculato pluriaggravato). (doc. IV, n. 37)

- *Relatori: Contu per la maggioranza; Mellini di minoranza.*

Contro il deputato Abbate per il reato di cui all'articolo 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio). (doc. IV, n. 76)

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Abbate per i reati di cui agli articoli 328 del codice penale (omissione di atti di ufficio) e 361 del codice penale (omessa denuncia di reato da parte del pubblico ufficiale). (doc. IV, n. 77)

- *Relatore: Pasquini.*

Contro il deputato Matrone, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 81, capoverso; 112, n. 1, e 323 del codice penale (abuso di ufficio in casi non preveduti specificamente dalla legge, continuato ed aggravato). (doc. IV, n. 79)

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Abbatangelo, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista). (doc. IV, n. 81)

- *Relatore: Alberini.*

Contro il deputato Scozia, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale (peculato continuato e pluriaggravato). (doc. IV, n. 32)

- *Relatori: Casini, per la maggioranza; Mellini di minoranza.*

9. - *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento):*

ZARRO ed altri - Stanziamento di fondi per la realizzazione di una direttrice ferroviaria per i collegamenti tra il nord ed il sud nelle zone interne della regione Campania. (1279)

- *Relatore: Federico.*

LAGORIO ed altri - Modifiche e integrazioni alla legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza. (570)

FACCIO ADELE ed altri - Modifica della legge 22 maggio 1978, n. 194, concernente la tutela sociale della maternità e la interruzione volontaria della gravidanza. (905)

COSTAMAGNA ed altri - Ripristino delle possibilità di trasferimento in proprietà a favore degli assegnatari di alloggi di edilizia residenziale pubblica già assegnati in locazione semplice (Urgenza). (336)

10. - *Discussione delle risoluzioni Padula n. 8-00004, Ciuffini n. 8-00005 e Susi n. 8-00006 (presentate presso le Commissioni IV [Giustizia] e IX, [Lavori pubblici] e rimesse all'Assemblea su richiesta del Governo).*

**La seduta termina alle 21,5.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. MANLIO ROSSI

---

Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 23,5.

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,  
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate**

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE**

La XI Commissione,

premesso che il comparto vitivinicolo si trova ormai da due anni in una grave crisi caratterizzata dal notevole squilibrio tra la disponibilità e le possibilità di utilizzazione del prodotto, con conseguenze negative, attuali ed in prospettiva, anche a livello sociale ed occupazionale, soprattutto nelle regioni meridionali;

considerato che la regolamentazione comunitaria si è dimostrata incapace di risolvere i problemi sollevati da produzioni eccedentarie; infatti, nonostante la adozione di tutte le misure di intervento previste, anche strutturali, il prezzo di mercato, nella presente campagna, è situato su livelli pari mediamente al 70 per cento del prezzo di orientamento comunitario. Del resto, tale prezzo si colloca su valori analoghi a quelli del 1978, rappresentando per i produttori italiani, stante il tasso di inflazione interno verificatosi in questo periodo, una perdita del 40 per cento in termini reali;

ritenuto che l'attuale regolamentazione comunitaria si è dimostrata carente soprattutto con riferimento al sistema degli interventi - in particolare le distillazioni - rivelatosi frammentario, intempestivo ed inefficace: i fondi messi a disposizione, frazionati, in vari interventi parziali, non riescono a sostenere o risollevare il prezzo di mercato nei momenti di crisi;

considerato che in alcune regioni della Comunità continua la pratica legalizzata dello zuccheraggio e che questa forma di arricchimento con prodotti non provenienti dalla vite determina un aumento della massa di vino esistente nel-

la Comunità, in un periodo caratterizzato da abbondanti raccolti;

sottolineato che, mentre i produttori hanno accettato, a suo tempo, misure di corresponsabilità, come la riduzione del potenziale viticolo e di alcune garanzie di intervento, niente è stato fatto per eliminare l'attuale compressione della domanda attraverso la soppressione delle accise, né per contrastare il continuo calo dei consumi, né per trovare nuovi sbocchi al prodotto sui mercati extracomunitari;

considerato che la mancata regolamentazione del settore dell'alcool sta già determinando un fenomeno di saturazione del mercato;

sottolineato che in questo contesto si è verificata la ben nota aggressione dei viticoltori del Midi francese alle esportazioni di vino italiano, con atti di violenza e di sabotaggio;

rilevato che le successive misure adottate dal Governo francese rendono di fatto inoperante il principio della libera circolazione delle merci all'interno del mercato comune e comunque si pongono in contrasto, anche per la loro unilateralità, con le regole di concorrenza comunitarie;

ribadito che tale vicenda ha già causato ingenti danni al comparto vitivinicolo italiano con riferimento ai 600.000 ettolitri di vino giacenti a Sète, alla mancata esecuzione dei contratti già stipulati, al blocco delle contrattazioni, con conseguente arresto delle esportazioni di vino verso la Francia,

impegna il Governo:

ad adottare in sede comunitaria interventi urgenti per risolvere l'insostenibile situazione determinatasi a seguito delle azioni di boicottaggio da parte dei viticoltori francesi;

a sostenere, altresì, l'adozione di misure idonee a superare le gravi difficoltà del comparto vitivinicolo, quali:

l'elevazione dei requisiti minimi qualitativi richiesti per i vini da tavola, in particolare della gradazione minima naturale, con conseguente distillazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

obbligatoria a basso prezzo per il prodotto che non raggiunge tali requisiti minimi;

la possibilità di una distillazione permanente ed automatica, con un prezzo fissato all'inizio della campagna, per il prodotto restante;

l'armonizzazione del regime fiscale sul vino attraverso la soppressione delle accise che gravano sul vino nei paesi del nord Europa;

l'allargamento del ventaglio dei paesi ammessi alla restituzione comunitaria per l'*export* extra CEE (premi di penetrazione);

l'interdizione della pratica dello zuccheraggio e possibilità di arricchimento del vino con prodotti provenienti dalla vite (zucchero d'uva);

la regolamentazione del settore dell'alcool;

l'adozione promozionale della CEE per promuovere i consumi interni e la vendita a paesi terzi.

(7-00129) « LOBIANCO, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CONTU, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, MARABINI, MENEGHETTI, MORA, SILVESTRI, ZANIBONI ».

La XI Commissione,

premesso che nonostante la fase avanzata dalla campagna bieticolo-saccarifera non è stato stipulato l'accordo interprofessionale anche a causa dell'atteggiamento negativo della parte industriale;

considerato che le stime della produzione bieticola si aggirano intorno ai 19 milioni e 500.000 quintali - livello mai raggiunto dal nostro paese - e superano di quasi 4 milioni di quintali il contingente assegnato dalla CEE all'Italia di 15 milioni e 680.000 quintali, obbligando il nostro paese a vendere sul mercato extra-comunitario tale superiore quantitativo, con una perdita valutabile in almeno 1.000 lire al quintale;

rilevato che la situazione del mercato mondiale mostra un preoccupante crollo dei prezzi con un calo dalle 540 lire al chilogrammo del luglio a meno di 400 lire al chilogrammo dell'agosto e che le prospettive di mercato permangono sfavorevoli per le previsioni di un ottimo raccolto a livello mondiale;

considerato che l'Italia non deve essere penalizzata nel suo sforzo per lo sviluppo della produzione, tenendo anche conto delle indicazioni del piano agricolo-alimentare nazionale che prevede, tra l'altro, l'allargamento della coltivazione bieticola nelle regioni meridionali,

impegna il Governo:

ad adottare interventi per giungere alla sollecita stipula dell'accordo interprofessionale ed a concedere contributi per attenuare i gravi oneri finanziari della presente campagna;

ad assumere, altresì, concrete iniziative in sede comunitaria con particolare riferimento al sostegno della richiesta avanzata dalle organizzazioni bieticole per l'assegnazione all'Italia di una quota straordinaria di 1 milione e 500.000 quintali.

(7-00130) « LOBIANCO, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CONTU, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, MARABINI, MENEGHETTI, MORA, SILVESTRI, ZANIBONI ».

La XI Commissione,

considerato:

che l'evoluzione della trattativa comunitaria per lo sblocco delle misure adottate in Francia a danno delle esportazioni di vino italiano non ha portato schiarite né apprezzabili motivi che lascino supporre una rapida soluzione del problema, mentre per i produttori italiani, con la vendemmia alle porte, la situazione sta diventando sempre più preoccupante;

che il persistere dell'atteggiamento francese non trova adeguata reazione di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

fermezza da parte dei rappresentanti del Governo italiano della Comunità;

che il contenzioso sul vino indica l'ennesima dimostrazione delle distorsioni e della crisi della politica agricola comune;

considerato altresì

che tale situazione porta un ulteriore colpo all'agricoltura italiana, ed in particolare alla viticoltura meridionale;

che tutta la vicenda e le sue conseguenze richiamano una insufficienza generale di politica agricola nazionale e sottolineano specifiche responsabilità del Governo in relazione:

a) alla mancanza di una politica nazionale di commercializzazione del vino sui mercati esteri;

b) agli ostacoli frapposti in Parlamento per l'approvazione di una organica ed efficace legislazione contro le frodi e le sofisticazioni vinicole;

c) alle resistenze frapposte ad una seria programmazione nel settore vitivinicolo e alla formulazione di un piano agricolo-alimentare nazionale;

d) ad un deliberato e continuo disinteresse per le questioni agricole nelle critiche condizioni della bilancia commerciale, specie per le nostre esportazioni,

afferma la improrogabile necessità:

1) di agire presso le autorità comunitarie con la massima decisione per ristabilire il rispetto dei trattati di Roma;

2) di adottare nei tempi più brevi le misure adeguate alla salvaguardia degli interessi dei viticoltori e ottenere che sia avviata una sostanziale modificazione della regolamentazione vitivinicola nell'ambito di una rinegoziazione complessiva della politica agricola comune.

La XI Commissione,

impegna perciò il Governo:

a) per quanto riguarda, in particolare, gli interventi immediati:

1) ad agire per ottenere che i provvedimenti di distillazione ottenuti siano adeguati in termini finanziari e quantitativi alla gravità della situazione;

2) ad applicare i provvedimenti in questione secondo criteri nuovi, per zone e in rapporto alle rese per ettaro;

3) a rendere possibile l'erogazione immediata da parte dell'AIMA di un acconto fino al 90 per cento sul vino avviato alla distillazione;

4) ad ottenere l'estensione verso tutti i paesi terzi dei premi di penetrazione comunitari avviando contestualmente una ampia campagna promozionale per favorire l'esportazione del vino;

5) a prevedere aiuti adeguati per ridurre i costi di trasporto del vino destinato alla distillazione;

6) a decidere nuove misure di credito agrario agevolato e urgenti a favore del settore;

b) per ciò che riguarda l'adozione di misure di medio periodo:

1) ad ottenere, nell'ambito di una complessiva e radicale riforma dell'attuale politica agricola comune, un trattamento equilibrato nel settore vitivinicolo rispetto agli altri comparti produttivi, sia dal punto di vista normativo sia per quanto riguarda il livello degli aiuti;

2) ad assumere necessarie iniziative politiche per garantire la libera circolazione del vino all'interno dell'area comunitaria promuovendo provvedimenti CEE che armonizzino i regimi fiscali sul vino e vietino rigorosamente in tutta la Comunità lo zuccheraggio con saccarosio, e consentano l'arricchimento del vino soltanto con prodotti vitivinicoli (in particolare vino da taglio, mosti concentrati e rettificati), la cui produzione e autorizzazione deve essere agevolata e controllata, anche in rapporto all'azione contro le frodi e le sofisticazioni;

3) ad individuare sollecitamente nel Mezzogiorno sia le zone, sia le strutture cooperative idonee alla produzione di mosto concentrato rettificato (zucchero d'uva) per l'arricchimento alcolico del vino, nonché alla produzione di succhi d'uva, predisponendo le misure relative anche con l'intervento delle partecipazioni statali;

4) a giungere all'unificazione della regolamentazione attualmente esistente per i vini D.O.C. e V.P.Q.R.D. e, con i neces-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

sari adattamenti, alla sua estensione ai vini da tavola e al commercio dei vini sfusi per i quali si deve imporre il certificato d'origine, cioè la ricevuta frazionata con riferimento all'albo dei vigneti di produzione, ciò che comporta la redazione del catasto viticolo e l'anagrafe comunale;

5) a promuovere un indirizzo nuovo dell'*export*, teso alla ricerca di nuovi mercati e capace, attraverso investimenti adeguati e l'intervento delle regioni, di sviluppare al contempo l'associazionismo, la professionalità, la capacità produttiva e commerciale dei produttori vitivinicoli, singoli e associati;

6) ad avviare così un serio rinnovamento programmato della nostra viticoltura, in accordo con le programmazioni regionali, tendente alla massima qualificazione dei vini italiani.

La XI Commissione,

riaffermando l'impegno di superare ogni ostacolo per giungere in tempi brevissimi all'approvazione della legge contro le frodi e le sofisticazioni attualmente in discussione alla Camera,

impegna ancora il Governo:

a) a promuovere, soprattutto nel Mezzogiorno, un'azione di definizione e di riconoscimento a D.O.C. di quei vini che hanno le caratteristiche, concorrendo così alla valorizzazione di quei prodotti;

b) a presentare al Parlamento il progetto, più volte soltanto annunciato, per i vini tipici;

c) ad assumere iniziative per procedere, in tempi brevi, alla modifica del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, concernente le norme e gli strumenti per la tutela delle denominazioni di origine dei mosti e dei vini.

(7-00131) « ESPOSTO, BINELLI, IANNI, RINDONE, SATANASSI, AMICI, BELLINI, CURCIO, COCCO, DE SIMONE, DULBECCO, GATTI, POLITANO, VAGLI, BOTTARELLI, BRINI, CANULLO, CERRINA FERONI, PERNICE, PERANTUONO, PUGNO, RAMELLA, SICOLO, SPATARO ».

La XI Commissione,

considerato che il settore della olivicoltura italiana riveste, nel contesto della economia agricola, una importanza determinante, perché interessa due milioni e 150 mila ettari di territorio quasi tutto collinare con una produzione di olive annuale di oltre 25 milioni di quintali e una quantità netta di produzione in olio non inferiore a 5 milioni di quintali pari al 5 per cento della produzione lorda vendibile nazionale aggirandosi sui 1.000 miliardi di lire, indice che raggiunge il 12 per cento se il raffronto viene effettuato nelle zone del centro-sud;

considerato che l'olivo, pianta di antiche origini, diviene insostituibile in molte zone del bacino del Mediterraneo perché ha assolto ed assolve ad una funzione ecologica ed ambientale di fondamentale importanza senza la presenza della quale la degradazione dell'ambiente sarebbe certa e determinerebbe danni incalcolabili per l'intera collettività;

considerato altresì che l'olivo rappresenta una fonte di reddito e di vita per oltre un milione di produttori senza considerare le altre molte migliaia di imprenditori e lavoratori che operano a diretto contatto con il settore olivicolo nelle diverse fasi della lavorazione, trasformazione e commercializzazione del prodotto, che l'olio d'oliva copre il 50 per cento del fabbisogno nazionale di materie grasse e può assolvere un ruolo importante nel riequilibrio della bilancia commerciale riducendo le importazioni di materie grasse, incentivando i consumi di olio d'oliva e rappresentando un elemento di espansione delle esportazioni in ispecie nell'area europea e nei paesi oltre oceano;

constatato che l'olio di oliva attraverso pazienti ricerche, elaborazioni statistiche, verifiche dei comportamenti alimentari, confronti serrati in occasione di convegni specializzati è stato autorevolmente definito dalla scienza in modo ufficiale il grasso vegetale nobile, il principe dei grassi alimentari; ciò per le obiettive caratteristiche della sua composizione biochimica ed organolettica nonché per le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

eccellenti qualità e valori biologici e nutrizionali e per la sua adattabilità al consumo crudo, per la preparazione dei cibi a caldo anche in condizioni « drastiche » quali la frittura, dove resistenza al calore, qualità di cibi, rendimento nell'impiego del prodotto, lo distinguono nettamente ponendolo al di sopra di ogni altro grasso vegetale e animale in commercio;

stabilito che l'olio di oliva e soltanto l'olio di oliva si ottiene con processi fisici, vale a dire con il metodo « pressione meccanica » delle olive cioè che esso altro non è che un succo di olive ottenuto per spremitura, quindi sostanzialmente puro; contro gli olii di semi che si ottengono essenzialmente per estrazione con solventi chimici;

ritiene necessario ed urgente definire un quadro di iniziative dirette a salvaguardare la olivicoltura italiana, a tutelare le qualità del prodotto, le sue caratteristiche organolettiche, la tipicità degli olii vergini di oliva, il loro valore biologico e nutrizionale offrendo ai consumatori massima certezza di qualità e provenienza ed assicurando agli olivicoltori italiani prospettive concrete per il loro futuro;

impegna il Governo:

a) ad elaborare, di concerto con le associazioni dei produttori e le loro unioni nazionali, d'intesa con le regioni, un progetto settoriale per riordinare, ristrutturare, riorganizzare il settore olivicolo italiano per renderlo competitivo sui piani dei costi di produzione, della qualità e delle rese in mercati nazionali e internazionali e garantire alla olivicoltura la possibilità di continuare a svolgere il suo ruolo a servizio dell'ambiente, del territorio, della ecologia;

b) ad adottare iniziative dirette a revisionare gli accordi comunitari per le materie grasse e riportare il necessario equilibrio tra l'olio di oliva e gli altri grassi vegetali togliendo l'olio di oliva dalla ingiusta emarginazione in cui è stato collocato;

c) ad esaltare le vocazioni territoriali, tutelare le coltivazioni degli oliveti assicurando ai produttori le integrazioni

di prezzo nei valori che si rendono necessari per garantire parziale copertura delle ingenti spese di conduzione e gestione delle aziende olivicole senza introdurre eccezioni né per zona né per qualità di prodotto;

d) ad istituire apposito organismo nazionale per la pubblicità dell'olio d'oliva per incrementare i consumi nazionali ed internazionali con un'attività costante e coordinata di iniziative promozionali particolarmente per le qualità migliori;

e) ad assumere iniziative per modificare l'attuale legislazione sulle classifiche commerciali, attraverso il superamento della legge 13 novembre 1960, n. 1407, e l'emanazione di una nuova normativa sulla classificazione commerciale degli olii diretti al consumo;

f) ad istituire una disciplina seria per il commercio al dettaglio degli olii di oliva;

g) ad istituire e disciplinare un marchio nazionale di garanzia di qualità per gli olii vergini di oliva e un marchio di origine controllata per la categoria degli olii extra vergini di oliva con percentuali inferiori all'1 per cento di acidità;

h) a realizzare lo schedario olivicolo nazionale senza maggiori costi rispetto a quelli preventivati a carico dei produttori;

i) a rimuovere rapidamente gli ostacoli che impediscono la completa attuazione del regolamento CEE 1360/78 e della legge n. 674 del 1978 per il riconoscimento delle associazioni dei produttori e delle loro unioni;

l) a sbloccare i fondi del 30 per cento delle liquidazioni delle integrazioni alla produzione per tutti i produttori e le loro associazioni perfettamente in regola con le norme di legge, i regolamenti e le procedure intensificando gli accertamenti per eventuali inadempienze;

m) ad incentivare la ristrutturazione dell'industria e trasformazione privata favorendo il processo di sviluppo della cooperazione per la realizzazione, l'acquisizione, la gestione di moderni stabilimenti del settore.

(7-00132) « BAMBI, ZURLO, MANFREDI MANFREDO, FARAGUTI, ZARRO ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

*Le interrogazioni da 5-02329 a 5-02372 sono state svolte nella seduta del 21 agosto 1981 delle Commissioni riunite III (Esteri) e VII (Difesa).*

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BONINO, MELLINI, AJELLO, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, ROCCELLA, FACCIO, BOATO, SCIASCIA, PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

a) Comiso dovrebbe ospitare la base principale dei missili *Cruise* (MOB-Main Operating Base);

b) i 112 *Cruise* sono organizzati in 7 squadriglie con 16 missili e 4 lanciatori ciascuna;

c) in caso di « emergenza » le squadriglie abbandonerebbero la base di Comiso per schierarsi in aree diverse;

d) il sistema di guida del *Cruise* (Tercom) prevede la programmazione di un profilo di volo e di varie « Mappe Tercom selezionate in base alle due aree: di lancio e di posizione del target » (obiettivo); è evidente quindi che il lancio del missile può essere effettuato solo da basi di lancio precedentemente definite e programmate -

se tutte le basi di lancio delle sette squadriglie sono collocate in prossimità della base di Comiso o in ogni caso nella sola Sicilia;

quali servitù militari sono previste per le basi di lancio;

se le basi di lancio sono state programmate in altre località e in particolare nei pressi delle basi di Aviano, Camp Derby (Livorno), Gioia del Colle, Perdasdefogu;

se, nell'ipotesi di cui al punto precedente, sono previste esercitazioni nelle aree di lancio al di fuori della Sicilia delle citate squadriglie di *Cruise*; se quindi, per determinati periodi, le squadriglie

con la completa dotazione di testate e di propellente saranno dislocate in regioni d'Italia diverse dalla Sicilia.

Per sapere, infine, dove verranno effettuate le operazioni di revisione delle testate nucleari del *Cruise* che, come è noto, sono soggette, dopo un certo periodo, a fenomeni di deperibilità delle componenti; se queste operazioni verranno effettuate a Comiso, in Italia o all'estero; se il trasporto delle testate verrà effettuato per ferrovia, con veicoli stradali o con aerei. (5-02329)

DI GIULIO, PAJETTA, ALINOV, BOTTARELLI, BARACETTI E CHIOVINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

a) in quale modo e quando il Governo degli Stati Uniti ha informato il Governo italiano circa la decisione di procedere alla fabbricazione della bomba al neutrone e quale atteggiamento nei confronti di tale informazione ha assunto il Governo italiano;

b) quali sono le valutazioni e le reazioni italiane in presenza di una iniziativa che rappresenta oggettivamente una *escalation* verso ipotesi di guerra nucleare e rischia di rendere più complesse e pregiudicare gravemente le trattative tra i paesi della NATO e quelli del Patto di Varsavia per la riduzione equilibrata degli armamenti in Europa;

c) se il Governo intenda dichiarare fin d'ora la sua assoluta indisponibilità ad accettare che ordigni nucleari al neutrone siano accolti e installati nel nostro paese. (5-02330)

CICCIOMESSERE, AJELLO, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, RIPPA, ROCCELLA, PINTO, MELLINI E DE CATALDO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere -

premessi che la risoluzione approvata il 6 dicembre 1979 dalla Camera contemplava la « dissolvenza parziale o totale » della decisione d'installare in Europa le



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

armi nucleari di teatro a lungo raggio (*Pershing* e *Cruise*) in presenza della disponibilità da parte dell'URSS di procedere alla sospensione della produzione e allo smantellamento degli SS 20;

rilevato che il segretario di Stato degli USA Alexander Haig ha annunciato ufficialmente la disponibilità del suo Governo di trattare solo la limitazione delle armi nucleari di teatro a lungo raggio e non il loro smantellamento -

se il Governo italiano intenda immediatamente denunciare l'accordo sottoscritto dai Ministri degli affari esteri e della difesa della NATO a Bruxelles il 12 dicembre 1979 in relazione alla violazione da parte degli USA della cosiddetta clausola della dissolvenza. (5-02331)

AJELLO, CICCIOMESSERE, BONINO, AGLIETTA, ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, CRIVELLINI, MELLINI e RIPPA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che:

1) l'arma nucleare a radiazione potenziata, meglio nota come bomba al neutrone (emette cioè neutroni con una velocità molto maggiore rispetto alle munizioni a fissione con bassa resa; l'iniziale flusso di neutroni potenziato ad alta energia viene duplicato con riduzioni ad onde a scoppio [*shock*], con impulsi termici e radiazioni alfa, beta e gamma) produce una devastazione termica limitata ad una area di circa 10 ettari, una emissione di radiazioni da un minimo di 3.000 rads su un'area di 270 ettari le quali causerebbero la inabilità in cinque minuti delle forze militari all'aperto presenti. Tale inabilità durerebbe per 30-45 minuti per far seguito ad una ripresa temporanea e quindi a menomazioni funzionali che portano a morte certa nel giro di 6 giorni.

I carri armati con equipaggio sarebbero resi inabili entro un'area di 270 metri mentre la zona di rapida e lenta inabilità per il personale all'aperto si estenderebbe in un area di 520 ettari nella quale il tasso di mortalità sarebbe del 50 per cento circa con agonie e sofferenze che

durerebbero da alcuni giorni a molte settimane;

2) le conseguenze a livello più genericamente biologico ed ecologico dell'arma nucleare a radiazione potenziata sarebbero rappresentate da una irreversibile devastazione dei sistemi biologici ed ecologici in una area molto vasta. In particolare l'area letale per molte specie di mammiferi e uccelli (letalità del 50 per cento) sarebbe all'incirca di 450 ettari; l'area letale per specie di piante ad alto fusto sarebbe di 350 ettari; per molti anfibi e rettili, di 330 ettari, per molti insetti di 100 ettari e per una serie di microorganismi (batteri, funghi e alghe) l'area sarebbe di 40 ettari.

Inoltre solo a 760 centimetri verrebbe bloccato il 99 per cento del flusso di neutroni ad alta energia. I neutroni assorbiti dagli elementi del suolo, come il silicene, il manganese, il sodio, l'alluminio e il cloro, darebbero origine a isotopi radioattivi che rappresentano un rischio per la sopravvivenza biologica per almeno una settimana.

In definitiva si calcola che la bomba al neutrone con una resa da un kilotone distruggerebbe l'intero sistema ecologico compreso nell'area di esposizione termica e radioattiva e cioè 310 ettari circa di foreste di conifere, 170 ettari circa di dicotiledine temperato, 140 ettari circa di prato, 110 ettari di foresta tropicale, mentre in un'area di circa 10 ettari si avrebbe non solo l'annientamento della vita ma anche della parte fisica;

3) l'area relativamente limitata, di immobilizzazione dei carri armati prodotta dall'arma a radiazione potenziata e, di contro, l'estrema dispersione dei carri nei moderni schieramenti operativi costringerebbe all'uso ripetuto della bomba N sullo stesso teatro bellico con la spaventosa moltiplicazione degli effetti prima descritti -

se il Governo italiano intenda contestare, sulla base degli elementi scientifici in suo possesso, le informazioni propagandistiche circa la presunta « accettabilità » dell'uso, nel teatro europeo, dell'arma nucleare a radiazione potenziata;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

se il Governo italiano ritenga che la caratteristica relativamente selettiva delle armi « intelligenti » sia convenzionali sia nucleari, la massiccia diffusione di questi sistemi d'arma in Europa prefigurino la possibilità di una « guerra limitata » in Europa che non coinvolga necessariamente le forze strategiche dell'URSS e degli USA;

se il Governo italiano ritenga, alla luce delle precedenti considerazioni, di annunciare l'opposizione dell'Italia alla dislocazione sul suo territorio, sia presso basi NATO sia presso basi USA, della bomba N. (5-02332)

REGGIANI E BELLUSCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quali notizie intendano comunicare a nome del Governo in ordine alla decisione di collocare nell'aeroporto Magliocco in Comiso la base dei missili *Cruise* e quali siano i dati in loro possesso in relazione all'annunciata costruzione della bomba al neutrone disposta dall'amministrazione degli Stati Uniti. (5-02333)

AJELLO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risulta confermata la notizia della richiesta della NATO perché l'Italia sia disposta ad assorbire i missili *Cruise* respinti dai governi olandese e belga.

Per sapere inoltre se gli obiettivi dei missili *Cruise* assegnati all'Italia sono civili o militari, e quale sia la potenza e le caratteristiche della testata nucleare degli stessi missili. (5-02334)

MAGRI, MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere qual'è la posizione del Governo italiano e quali iniziative intende intraprendere in seno al Patto Atlantico di fronte alla unilaterale e arrogante decisione del Presidente Reagan di dare corso alla fabbricazione della bomba al neutrone, che per le sue caratteristiche di arma

di teatro avrebbe come inevitabile obiettivo l'impiego fuori degli Stati Uniti e la destinazione negli arsenali europei. (5-02335)

MAGRI, MILANI, CAFIERO, CATALANO, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo italiano intende accettare comunque l'installazione dei missili *Pershing* e *Cruise* sul suolo italiano, nonostante l'abbandono da parte dell'Amministrazione Reagan della ratifica degli accordi sul SALT 2, quando la posizione espressa nella mozione approvata in Parlamento esprimeva la contemporaneità se non proprio la subordinazione dell'installazione di nuovi missili alla ratifica degli accordi SALT. (5-02336)

LA TORRE, RUBBI ANTONIO, BARACETTI, ANGELINI, SPATARO, ROSSINO, RINDONE, BOTTARI E PERNICE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere il loro pensiero in merito alla decisione adottata dal Consiglio dei ministri di avviare la costruzione a Comiso, in provincia di Ragusa, della base principale per l'installazione in Italia di 112 missili *Cruise* a testata nucleare, decisione che appare particolarmente grave e ingiustificata specie dopo le ultime positive offerte sovietiche per l'immediato avvio di trattative per la moratoria nucleare in Europa.

Gli interroganti chiedono di sapere se il Governo ritenga necessario, in queste condizioni, che l'Italia faccia la sua parte in positivo, affiancandosi a quei governi di paesi europei che stanno premendo sull'amministrazione americana perché si arrivi subito alla trattativa.

Gli interroganti, interpretando l'unanime protesta della popolazione, delle amministrazioni locali, dei partiti democratici e del presidente della regione siciliana, intendono conoscere se il Governo ritenga opportuno non avviare la costruzione della base missilistica a Comiso. (5-02337)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

BONINO, CICCIOMESSERE E CRIVELLINI. — *Ai Ministri della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere - in relazione al fatto che nella interrogazione n. 3-03603 presentata il 7 aprile 1981 a firma Cicciomessere e Sciascia si rilevava che i maggiori sismologi e geologi italiani avevano elaborato previsioni sull'alta probabilità di rischio sismico, a scadenze ravvicinate, nell'area della Sicilia interessata dall'installazione dei missili *Cruise* - se appare compatibile con le esigenze di sicurezza della popolazione prevedere l'installazione in una zona ad alto rischio sismico sia di un deposito di missili a testata nucleare sia di una centrale elettro-nucleare. (5-02338)

BONINO, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, ROCCELLA E DE CATALDO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se, alla luce delle ultime decisioni del Governo degli Stati Uniti d'America relative al riarmo, alla costruzione dell'arma nucleare a radiazione potenziata, al rinvio di ogni negoziato per la limitazione degli armamenti fino al raggiungimento della superiorità militare nei confronti dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, non ritengano urgente che l'Italia e gli altri paesi europei siano tenuti a ripristinare la propria sovranità in relazione al problema della sicurezza del popolo e in ordine alla gestione delle iniziative per la pacificazione, smilitarizzazione e denuclearizzazione del continente europeo.

A questo proposito, gli interroganti chiedono di sapere se il Governo intenda ridiscutere l'adesione dell'Italia alla NATO in relazione al fallimento dei suoi principi costitutivi e alla sua incapacità di garantire la sicurezza e la pace. (5-02339)

AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, AJELLO, RIPPA, ROCCELLA, PINTO, TESSARI ALESSANDRO E FACCIO. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere - alla lu-

ce della decisione d'installare i missili *Cruise* a Comiso, di procedere al progressivo aumento del bilancio della difesa nella percentuale del 7 per cento (in termini reali) annui, di secondare la politica aggressiva dell'amministrazione Reagan -

se il Governo non avverta la estrema inadeguatezza e pericolosità di una politica di sicurezza del paese esclusivamente o prioritariamente fondata su iniziative di carattere militare;

se ritenga che le variabili di un modello credibile di sicurezza siano sempre meno rappresentate dalle variazioni e sviluppi del confronto militare ed economico fra i paesi dell'area politica occidentale e quelli dell'area politica orientale, mentre predominante diviene la capacità di prevedere e governare le variazioni e gli sviluppi dei rapporti politici ed economici fra i paesi industrializzati e quelli in via di sviluppo o esclusi da ogni possibilità di sviluppo;

se, alla luce di queste considerazioni, ritenga emblematicamente suicida la decisione di stanziare 7.510 miliardi per gli armamenti e, di contro, solo mille miliardi per lo sviluppo e l'aiuto alimentari dei paesi del terzo e quarto mondo;

se ritenga, in ogni caso, irresponsabile, proprio in relazione ai problemi della sicurezza, la mancata spesa di 727 dei mille miliardi stanziati per la lotta contro la fame nel mondo nel 1981 e la destinazione di parte dei 273 miliardi per finalità diverse da quelle indicate dalla legge finanziaria. (5-02340)

LOMBARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere le valutazioni del Governo sulle conseguenze che nella difesa europea e nazionale comportano le recenti decisioni del Governo degli Stati Uniti in materia di armamenti. In particolare, se tali decisioni non suggeriscano al Governo la necessità di una iniziativa italiana, possibilmente concordata con gli altri paesi europei dell'Alleanza atlantica, iniziativa intesa ad una revisione graduale dei vincoli derivanti dalla NATO, sollecitando una bilan-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI + SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ciata iniziativa da parte dei paesi europei del blocco orientale diretta ad una revisione dei vincoli del patto di Varsavia.

Tali iniziative dovrebbero essere chiaramente intese all'avvio graduale della riduzione della rigidità dei due blocchi militari contrapposti e al loro finale (e lontano) scioglimento. (5-02341)

BELLUSCIO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo ritenga di contribuire al rafforzamento della nostra sicurezza e di esplorare, contemporaneamente, d'accordo con i partners occidentali, tutte le vie che conducano ad una coesistenza pacifica tra i due blocchi che non sia fondata sull'equilibrio del terrore. (5-02342)

BIANCO GERARDO, BONALUMI, DE POI, LATTANZIO E SPERANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere, con riferimento alla scelta di Comiso quale base per la futura installazione di mezzi per la difesa nucleare di teatro, quali sono state le ragioni di tale decisione specifica adottata nell'ambito degli indirizzi approvati dal Parlamento e quali sono le previsioni di tempi e di provvedimenti connessi o conseguenti per l'applicazione concreta della decisione.

Per conoscere, con riferimento alla decisione del Presidente degli USA di procedere all'assemblaggio delle parti di bomba al neutrone da tempo costruite, quale sia l'opinione del Governo italiano sulle ragioni di tale scelta e di tale comunicazione nel presente momento.

Per sapere, inoltre, se il Governo italiano considera possibile una sollecita e approfondita trattativa globale che affronti i temi del disarmo nucleare e convenzionale in una visione unitaria, tenendo conto delle esigenze di equilibrio generale e dei vari teatri.

Per sapere, infine, quali iniziative il Governo italiano, di concerto con gli alleati europei, intende adottare allo scopo

di agevolare una trattativa che tenda ad abbassare in misura equilibrata e significativa i livelli di armamenti delle due parti e se non ritengano che sia da tempo maturata la necessità di migliorare i meccanismi di consultazione in seno alla NATO per cercare di porre in essere tutte le iniziative che possano garantire la pace nella sicurezza. (5-02343)

TASSONE, STEGAGNINI E CACCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — con riferimento alla scelta di Comiso quale base per la installazione futura di missili *Cruise* e alla decisione del Presidente degli Stati Uniti Reagan di procedere all'assemblaggio di un'arma di teatro come quella al neutrone — la linea che il Governo intende seguire e le iniziative diplomatiche che l'Italia intende assumere in sede NATO tendenti ad alleggerire le tensioni e ad agevolare la ripresa del dialogo tra le superpotenze in vista di una trattativa globale sulla riduzione degli armamenti. (5-02344)

ZANONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — premesso:

a) che l'equilibrio fra le forze di difesa della NATO e del Patto di Varsavia appare oggi gravemente turbato a danno della NATO, sia nel campo nucleare strategico sia in quello delle forze nucleari di teatro, sia in quello delle forze convenzionali;

b) che è necessario ristabilire l'equilibrio in parola come condizione indispensabile per la pace e per una seria trattativa di controllo e riduzione degli armamenti;

c) che accordi a tale scopo sono stati presi anche dall'Italia, sia nel campo delle forze nucleari di teatro, sia in quello delle forze convenzionali;

d) che l'equilibrio militare non è né veramente possibile né veramente efficace se non cessano, da parte sovietica, gli interventi destabilizzanti, come quelli che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

si costituiscono nell'Africa Australe, in Libia, nel Corno d'Africa, nell'Arabia Sud Occidentale e in Afganistan;

e) che una politica di equilibrio, di stabilità e di pace non può essere condotta efficacemente da parte dell'Alleanza Atlantica se in seno ad essa non si procede ad una continua ed intima consultazione e concertazione fra gli alleati -

1) quali sono i criteri politici ed operativi che hanno indotto il nostro Governo a localizzare a Comiso il previsto stazionamento in Italia dei nuovi missili nucleari di teatro;

2) se la decisione del Governo americano di procedere al montaggio della bomba al neutrone sia stata preceduta o no, negli anni scorsi o recentemente, da consultazioni in seno alla NATO, confidenziali o ufficiali;

3) come valuti il nostro Governo i motivi e le implicazioni politiche e militari della predetta decisione americana;

4) a che punto si trovi l'iniziativa della Comunità Europea presso il Cremlino per una soluzione politica del problema afgano;

5) a che punto si trovino e quali appaiono essere attualmente le prospettive delle varie trattative in corso o previste per la limitazione e la riduzione controllata degli armamenti, dai SALT alle forze nucleari di teatro, dalle trattative MBFR di Vienna alla conferenza europea del disarmo di cui si discute nella conferenza di Madrid;

6) di quali notizie dispone e quale azione svolga il nostro Governo circa i preparativi attribuiti all'URSS e/o agli USA nel campo delle armi biologiche e chimiche e in quello degli armamenti spaziali. (5-02345)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla prevista installazione della base missilistica a Comiso, quali misure di protezione antiatomica sono previste per la popolazione civile e quali misure di difesa convenzionale (aerea, terrestre, marittima) sono pre-

viste per la zona che diventa un obiettivo militare di primaria importanza strategica. (5-02346)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla decisione del Governo italiano di installare basi missilistiche a Comiso ed in relazione alla decisione degli Stati Uniti di produrre la bomba N -

a) in virtù di quale linea strategica il Governo italiano abbia deliberato l'installazione suddetta senza interpellare il Parlamento;

b) quali iniziative il Governo abbia adottato per impedire che la proliferazione delle armi atomiche da parte delle superpotenze possa accrescere i pericoli di un conflitto di portata mondiale.

Per conoscere altresì se il Governo italiano ritenga, innanzi alla dissennata politica degli USA che non esitano a fare della zona mediterranea uno dei punti cruciali di una azione diretta a tutelare, con ogni mezzo e a costo, di qualsiasi rischio, interessi e modelli sociali ed industriali di sviluppo incompatibili con il divario esistente tra i paesi cosiddetti industrializzati e i paesi cosiddetti in via di sviluppo, di adottare una nuova linea politica che riscatti il nostro paese dal ruolo subalterno ed ossequioso acriticamente alle decisioni USA, finora mantenuto, al fine di assicurare oltre ad un minimo di dignità decisionale, le condizioni perché il Mediterraneo e l'Europa, non divengano, o meglio non rimangano, il luogo prescelto dalle superpotenze, per dirimere, con ogni tipo di arma, i propri conflitti.

Per conoscere infine se il Governo italiano, innanzi all'avventurismo manifestato dal Presidente degli USA, ritenga di avvalersi della clausola risolutoria, contenuta nel Patto Atlantico, ed ormai invocabile, dato il decorso del tempo, al fine di chiedere l'unilaterale recesso dal Patto stesso. (5-02347)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

SPINELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere — in relazione ai nuovi problemi sorti in seno alla alleanza atlantica — quali iniziative il Governo italiano intenda adottare al fine di pervenire ad una comune politica della Comunità europea, che contribuisca alla difesa e alla costruzione della pace. (5-02348)

ROMUALDI, TREMAGLIA, MICELI E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1) quali misure sono state prese o si stiano prendendo per attuare in concreto quanto disposto dal Parlamento nel dicembre del 1979 e reso ultimamente esecutivo dal Governo, relativamente alla installazione dei missili *Cruise* in Italia e precisamente nella zona di Comiso in Sicilia;

2) cosa si sia fatto o si pensi di fare perché tale installazione avvenga con la salvaguardia delle più perfette e tecnologicamente avanzate misure di sicurezza; sicurezza di cui debbono essere doverosamente e tempestivamente edotte le popolazioni: quelle locali e più in generale quelle della Sicilia e della intera Italia, le quali opportunamente informate delle caratteristiche tecniche di installazione e di impiego di queste armi, nonché della situazione strategica del cosiddetto teatro mediterraneo ed europeo, in mezzo al quale fatalmente ci troviamo, debbono convincersi che esse non corrono nessun pericolo che non sia quello che corrono tutte le popolazioni europee e mediterranee poste da anni sotto l'incombente e sempre più aggressiva e massiccia minaccia delle armi sovietiche;

3) con quali opportune misure e tempestivi interventi si provvederà a tutelare, con la larghezza e la rapidità necessarie, gli interessi economici e di ogni altro ordine che tale installazione dovesse in tutto o in parte coinvolgere. (5-02349)

ROMUALDI, TREMAGLIA, MICELI E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri* — Per sapere se nel corso del recente vertice di Ottawa, esaminandosi responsabilmente la gravità dei rapporti fra Est e Ovest e in particolare la pericolosa situazione determinatasi a causa dello squilibrio esistente fra le forze nucleari e convenzionali del Patto di Varsavia e quelle della NATO, a danno di queste ultime, si sia parlato della necessità di riequilibrare queste forze, iniziando subito i lunghi e laboriosi lavori necessari per l'installazione dei missili *Cruise* in Sicilia, dandone, fra l'altro, lealmente, preventiva comunicazione; e riprendendo al fine di attuarlo il progetto per la costruzione della bomba al neutrone, progetto già preparato dall'Amministrazione Carter, ma da questa stessa sospeso nella speranza di facilitare così la disponibilità della Russia sovietica ad una trattativa di disarmo: disponibilità mai verificatasi, anzi praticamente annullata dalla Russia sovietica con la brutale occupazione dell'Afghanistan, con la sua aggressiva politica nel Corno d'Africa e nella intera regione del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano e continuando ad installare in Europa i suoi micidiali missili SS 20; e nel caso se ne sia parlato, quale sia stato l'atteggiamento del nostro Governo e quello degli altri Stati europei direttamente interessati allo studio di un'arma, il cui impiego tattico, particolarmente efficace contro i carri armati, non può non essere ritenuto di vitale interesse ai fini della difesa del territorio delle nazioni dell'Europa occidentale. (5-02350)

TREMAGLIA, ROMUALDI, MICELI E LO PORTO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere, di fronte alla schiacciante superiorità dell'URSS in campo militare nucleare di teatro e convenzionale:

se intendono dare corso alle decisioni del Parlamento italiano del dicembre 1979, e con quali misure, per la difesa dell'Italia e dell'Europa;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

se è vero che l'URSS ha accresciuto dal 1979 il proprio potenziale militare sul fronte europeo, e in tal senso quali siano gli ultimi dati conosciuti dal Governo italiano;

se ritengano che la fabbricazione della bomba N, decisa dagli USA sia da considerarsi strumento difensivo di grande efficacia contro le armi convenzionali e quale deterrente contro i ricatti politico-militari, costantemente attuati in questi anni dalla politica di aggressione e di occupazione compiuta dall'URSS;

quali iniziative intendono prendere per garantire la pace, la nostra libertà, la sicurezza, anche sotto l'aspetto della protezione civile;

se, dopo l'assunzione degli impegni di riequilibrio delle forze, per la parità qualificata degli armamenti, il Governo non ritenga necessario avviare, in armonia con gli Stati Uniti, trattative da pari a pari con l'URSS sulla globalità dei problemi e per la riduzione bilanciata, verificabile e controllata degli armamenti stessi, anche in relazione agli accordi, che Mosca ha violato, sottoscritti ad Helsinki; trattativa alla quale deve partecipare con un ruolo attivo e determinante l'Europa, che deve assumere un ruolo di maggiore presenza e peso politico nell'alleanza occidentale, specie per quanto riguarda le decisioni di carattere militare e sulla gestione degli armamenti, che debbono essere concordati tra gli alleati atlantici e i paesi della Comunità. (5-02351)

BIASINI E BANDIERA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per avere informazioni sui contatti tra gli USA, l'Italia e gli altri paesi alleati in materia di preparazione del negoziato Est-Ovest per la riduzione delle armi nucleari, in condizioni di sicurezza, dopo la decisione degli USA di rendere operativa la nuova « bomba N », decisione assunta e annunciata dal Presidente Reagan come iniziativa autonoma degli USA. (5-02352)

TREMAGLIA, ROMUALDI, MICELI E LO PORTO. — *Al Governo.* — Per conoscere, in relazione alle ultime decisioni degli Stati Uniti e alla informazione italiana del 7 agosto, quali iniziative intende prendere perché sia consentito alla NATO il raggiungimento sollecito della « parità qualificata » degli armamenti con l'URSS e il riequilibrio delle forze, di modo che possa concretamente essere attuata la politica della sicurezza, della libertà e della pace nel quadro della attuazione completa della volontà del Parlamento espressa nel 1979. (5-02353)

MICELI, TREMAGLIA, ROMUALDI E LO PORTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in ordine alla inderogabile necessità di procedere, nel quadro atlantico, al rafforzamento del potenziale di dissuasione e di difesa dell'Europa ed in relazione ad iniziative che tendano allo sviluppo di un serio negoziato tra Est e Ovest.

Per sapere, in particolare, considerando la prevista dislocazione degli euromissili, quali provvedimenti sono programmati per l'attuazione delle misure di difesa civile che si rendono necessarie sia nella località prescelta sia in tutto il territorio nazionale. (5-02354)

LO PORTO, MICELI, TREMAGLIA E ROMUALDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere l'atteggiamento italiano in relazione alla decisione dell'Amministrazione Reagan di procedere alla messa a punto di testate neutroniche, quale deterrente strategico a garanzia della sicurezza del mondo libero contro eventuali avventure di guerra dell'imperialismo sovietico. (5-02355)

LO PORTO, TREMAGLIA, ROMUALDI E MICELI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere in ri-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

sposta alla campagna provocatoria posta in atto dal partito comunista italiano, dal partito radicale e da altre formazioni della sinistra, e dispiegata in numerose manifestazioni previste per le prossime settimane a proposito delle decisioni relative alle basi missilistiche ed alle teste neutroniche. (5-02356)

LABRIOLA, SEPPIA, SACCONI, ALBERINI E MONDINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che il Parlamento italiano ha votato una mozione sulla installazione di missili in Europa contenente la cosiddetta clausola della dissolvenza nel dicembre 1979, considerata la mozione di fiducia sulla quale si regge l'attuale Governo — quale giudizio il Governo stesso dà della coerenza rispetto a tali atti della decisione annunciata della installazione futura di missili presso Comiso, e quali sviluppi pensa il Governo di dare alla propria azione politica internazionale. (5-02357)

LABRIOLA, SEPPIA, SACCONI E ALBERINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quali valutazioni il Governo dà della decisione annunciata dal Presidente degli Stati Uniti d'America di procedere alla costruzione dell'armamento nucleare detto N, e dei rapporti di tale decisione con gli interessi nazionali dell'Italia e quelli europei. Si chiede inoltre di sapere quali iniziative il Governo italiano intende assumere rispetto a questa questione, e all'aggravarsi della situazione internazionale nel bacino del Mediterraneo centro-orientale, anche in rapporto a specifiche obbligazioni assunte in questa area dall'Italia. (5-02358)

CACCIA, CAIATI, DAL CASTELLO E BIANCO GERARDO. — *Al Governo.* — Per conoscere il pensiero del Governo sulla decisione presa dal governo americano

circa la costruzione della bomba N e se non si ritenga di addivenire ad ogni iniziativa, prima che il processo di attuazione sia terminato, perché l'Italia e l'Europa possano non essere soggetti passivi ma attori sia nella ricerca della via del disarmo controllato sia nelle decisioni su atti così importanti che riguardano i nostri paesi. (5-02359)

DE POI, ZOPPI E BIANCO GERARDO. — *Al Governo.* — Per conoscere — dopo la decisione del Governo di collocare a Comiso, come conseguenza del voto del Parlamento sugli euromissili nel dicembre 1979, una base di missili *Cruise* — le ragioni di tale scelta e se l'attuale fase di ammodernamento della difesa atlantica consente una trattativa fra le alleanze militari che possa condurre ad una riduzione equilibrata degli armamenti e ad una ripresa della distensione così come auspicato dallo stesso Governo italiano. (5-02360)

SACCONI, LABRIOLA E SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se corrisponde al vero che non vi siano state consultazioni o anche mere informative preventive circa la decisione degli Stati Uniti d'America di produrre la bomba N. (5-02361)

ALBERINI, LABRIOLA, SEPPIA E SACCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere l'orientamento del Governo ed i passi diplomatici compiuti a livello comunitario per una azione concertata rivolta ad avviare un nuovo processo di confronto e di dialogo tra i due schieramenti internazionali. (5-02362)

ALBERINI, LABRIOLA, SEPPIA E SACCONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari*



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

*esteri e della difesa.* — Per sapere quale giudizio e quale iniziativa il Governo intende dare ed adottare in rapporto all'acuirsi della tensione nel bacino del Mediterraneo. (5-02363)

ANGELINI, BARACETTI E CRAVEDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se ritengano che la rincorsa a sempre nuovi armamenti nucleari comporti il rischio ormai concreto di un distruttivo scontro atomico in Europa. (5-02364)

ZANINI, BARACETTI E TESI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere se ritengano che lo spiegamento dei missili nucleari di teatro in Sicilia corrisponda anche alle esigenze di « una maggiore presenza militare italiana nel Mediterraneo, nei confronti di possibili minacce provenienti dai paesi rivieraschi » secondo il discorso del Ministro della difesa reso alla competente Commissione della Camera il 14 aprile del corrente anno. (5-02365)

BARACETTI, BERNINI E CERQUETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga tuttora attuale il suo discorso reso alla Commissione Difesa della Camera il 14 aprile scorso secondo cui non serve parlare soltanto di negoziato ma occorre bensì fissare concretamente calendari e contenuti dei colloqui sulle misure atte ad assicurare la sospensione ed il blocco della nuova corsa agli armamenti nucleari. (5-02366)

BOTTARELLI, CONTE ANTONIO, CHIOVINI E SPATARO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se il Governo italiano, dopo l'annunciata decisione dell'amministrazione statunitense di procedere alla costruzione della bomba N, abbia proposto agli USA e agli altri alleati atlantici l'apertura immediata di negoziati con l'URSS e il Patto di Varsavia al fine di arre-

stare la drammatica *escalation* degli armamenti nucleari che comporta, con l'ultima decisione americana, un nuovo pericoloso passo in avanti verso un pericolo reale di conflitto nucleare. (5-02367)

BIONDI E ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere - premesso che una politica di stabilità e di pace ha come presupposto un adeguato equilibrio militare, come base per utili accordi tra le potenze per il livellamento verso il basso degli armamenti -

quali siano stati i criteri che hanno portato il Governo italiano ad individuare a Comiso la base di installazione dei missili *Cruise* e quale sia, di fronte alla decisione enunciata dal presidente degli Stati Uniti di procedere all'assemblaggio ed alla produzione dell'arma nucleare ad alto potere di radiazione (detta N), la valutazione del Governo italiano e le iniziative assunte e da assumere in proposito. (5-02368)

BIONDI E ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali siano state le motivazioni politiche e tecniche che hanno portato alla scelta della base di Comiso per l'installazione dei missili *Cruise*, e quale sia stato il pensiero del Governo ed i suoi intendimenti di fronte alla decisione assunta dagli USA di porre in produzione la cosiddetta bomba N. (5-02369)

SPERANZA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali iniziative si intendano adottare per favorire negoziati di pace che conducano ad un equilibrio militare a livelli più bassi. (5-02370)

GUNNELLA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere i motivi politici e militari dell'installazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

a Comiso degli euromissili e la valutazione italiana sul complesso problema della bomba N. (5-02371)

AMODEO E ANDÒ. — *Al Governo.* — Per sapere:

1) quale fondamento hanno gli allarmi destati nella popolazione del ragusano per le notizie comparse sulla stampa nazionale che accreditano l'installazione di una base missilistica della NATO nell'aeroporto « Magliocco » di Comiso;

2) se è vero che potrebbero essere installati missili *Cruise* a testata nucleare e che 15 mila militari americani dovrebbero essere trasferiti nella città ragusana.

Poiché tali voci hanno creato il panico tra la gente, considerando che interrogazioni e telegrammi sono stati inviati al presidente della regione siciliana e al Ministro della difesa;

tenuto conto che il sindaco di Comiso, dottor Catalano, si è fatto promotore di incontri con le forze politiche provinciali alle quali ha manifestato la propria preoccupazione per la tensione che esiste nel paese, si chiede di conoscere:

a) se quanto sopra risponde a verità;

b) se la eventualità di installare all'aeroporto di Comiso una base per missili nucleari sia stata lungamente esaminata dal comando generale NATO di Bruxelles;

c) se i tempi per una decisione definitiva non siano stati fissati dal comando della NATO entro aprile di quest'anno.

Gli interroganti fanno presente che il ripristino della struttura aeroportuale di Comiso, in efficienza fino agli anni '60 utilizzata per voli *charter* o al servizio dell'attività commerciale dell'intera zona, rappresenterebbe una scelta qualificante per il Governo donando a più province della Sicilia la possibilità di sentirsi unite al continente, rivalutando il turismo con lo snellimento del traffico in atto a Catania, tranquillizzando gli operatori economici che nei « primaticci », nelle serre, nelle colture dei fiori e nelle rigogliose « viti »

trovano il proprio sostentamento mentre le angustie sono rappresentate dalle strozzature delle vie di comunicazione.

(5-02372)

ANDO E REINA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come si concilia, ad avviso del Governo, la posizione di indipendenza della magistratura - sancita dalla Costituzione con riferimento all'ordine giudiziario, inteso non come potere dello Stato, e quindi estraneo alle vicende che attengono alla lotta politica - con quanto affermato sul giornale *L'Ora* di Palermo del 3 agosto 1981 dal giudice istruttore del tribunale di Palermo, Giuseppe Di Lello. Infatti, il dottor Di Lello ha testualmente dichiarato a *L'Ora* di Palermo: « L'attacco al potere pretorile, una volta cavallo di battaglia della DC, sembra essere di moda in casa PSI, segno inequivocabile dell'alternanza, intesa come sostituzione e non come cambiamento. Del resto come libertari non si nasce (ma ci si diventa), così gli stessi libertari di un tempo possono diventare reazionari militanti se ciò è utile per l'occupazione degli spazi di potere ».

Trattasi di una sortita esplicita di un magistrato, mosso dall'evidente intenzione di ostentare « militanza » politica, il quale usa le questioni attinenti al dibattito sulla giustizia per discutere di alternanze al Governo accettabili o non accettabili, e per trinciare giudizi di valore su questo o su quel partito politico, destinati a lettori di un giornale che sono presumibilmente gli stessi cittadini residenti nella giurisdizione in cui egli opera.

Si chiede se il Governo non ritenga, nell'ambito delle sue competenze, di assumere iniziative volte a chiarire se sortite di tal tipo rientrino o meno tra i compiti di un magistrato. (5-02373)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dei trasporti e al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per conoscere - atteso che:

da tempo è costituito il Comitato promotore per il traforo ferroviario dello

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Spluga, avente sede nella città di Lecco che ha svolto un'impegnata, concreta e valida iniziativa di sostegno per dare concretezza e validità attuativa a tale « progetto »;

un *memorandum* della Commissione della CEE ha proposto il ruolo delle Comunità nello sviluppo di infrastrutture di trasporto e nell'ambito di tale risoluzione e nelle motivazioni in essa contenute è stata sollecitata con « risoluzione » da parlamentari europei fra cui quelli del PSI, del PCI, della DC la definizione di priorità per progetti di interesse comunitario con particolare riferimento all'attraversamento dei valichi alpini;

potrebbe trovare concretezza, fra questi valichi alpini, l'ipotesi del *tunnel* dello Spluga che di certo contribuirebbe a dare soluzione alle difficoltà di comunicazioni tra Italia e Svizzera, con presenza nell'area della Lombardia ove si svolge attualmente oltre un terzo dell'interscambio nazionale ed internazionale;

un impiego razionale del trasporto ferroviario e di quello « combinato » potrebbe realizzare quote elevate di risparmio energetico valutato in oltre 500 miliardi di lire nell'anno in corso se il *tunnel* fosse agibile nell'anno 1981 -

quali siano gli studi, le iniziative e le più concrete determinazioni assunte per dare avvio a rapporti operativi fra gli Stati interessati alla definizione del progetto « *tunnel* dello Spluga ferroviario », oltre alla soluzione dei problemi di carattere finanziario che tale importante opera pone a carico di ogni Stato per la sua attuazione e la definizione dei tempi d'attuazione nell'ambito delle priorità definite. (5-02374)

PANI, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZ-ZU, COCCO E BERLINGUER GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere quale sia la loro valutazione sulla situazione attuale dell'ordine pubblico in Sardegna ed in particolare in provincia di Nuoro in seguito alla tragica uccisione dell'appuntato dei carabinieri

Lanzafame rivendicata da un gruppo eversivo;

per sapere, inoltre, se l'attuale situazione dell'ordine pubblico in provincia di Nuoro risulti influenzata dalla presenza del carcere speciale; ed in particolare se risulti confermata, alla luce dei più recenti episodi terroristici, l'ipotesi di un « salto di qualità » dell'attività eversiva nell'isola;

per conoscere, infine, quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare la nuova situazione. (5-02375)

BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali, essendosi la CEE, nel quadro degli accordi GATT, impegnata a procedere all'apertura di un contingente tariffario comunitario, il cui volume espresso in « carne disossata » è fissato in 50 mila tonnellate al dazio del 20 per cento e con esenzione di prelievo, non siano stati ammessi alle agevolazioni le cooperative agricole e in particolare i macelli cooperativi. Infatti, nello spirito che ispira ogni provvedimento comunitario, il regolamento stabilisce non solo la facoltà di accesso di tutti gli operatori interessati, ma anche la rigorosa parità fra essi, prescindendo da atti e normative degli Stati membri che possono in qualche modo apparire discriminatori favorendo solo alcune categorie di operatori.

La riserva del 43,5 per cento in favore degli operatori industriali e commerciali che hanno importato dai paesi terzi deve formare oggetto di attento esame e di revisione per evitare evidenti discriminazioni che potrebbero favorire solo coloro che hanno fino ad oggi operato nel settore dell'importazione.

Per conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per consentire che le agevolazioni previste vengano rese accessibili alle forme cooperative ed ai macelli cooperativi. (5-02376)

BAMBI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle decisioni adottate dalla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

giunta regionale toscana in materia di procedure per la istruttoria delle domande che vengono presentate ai sensi dell'articolo 5, secondo comma, della legge statale 25 maggio 1970, n. 364, sulle calamità naturali.

Infatti risulterebbe che la giunta regionale toscana, nella seduta del 31 marzo 1978, abbia stabilito che a far tempo da quella data da parte degli uffici periferici dell'agricoltura vengano istruite soltanto le richieste di agevolazioni finanziarie avanzate dai produttori agricoli in conformità a quanto disposto dalla legge regionale n. 35 del 1976, per cui tutte le domande avanzate a norma della legge nazionale e non di quella regionale non vengono prese in considerazione: è il caso della provincia di Pistoia dove le domande avanzate dagli agricoltori ai sensi dell'articolo 5, secondo comma, della legge 25 maggio 1970, n. 364, per la grandinata del 27 luglio 1980 non sono state istruite e gli agricoltori sono fortemente in difficoltà nella ristrutturazione delle loro aziende.

Per conoscere quali provvedimenti o iniziative il Ministro intenda adottare per rendere possibile l'istruttoria delle domande pendenti per consentire ai richiedenti di beneficiare degli interventi disposti dalla legge n. 364. (5-02377)

ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia vero che il capitano di fregata De Vita, membro del COCER per la marina, è stato chiamato dal Capo del Corpo, capitano di vascello Angelantonio, il quale, contestando alcune affermazioni fatte a un giornalista dal capitano di fregata De Vita a bordo della nave *Doria* in occasione del centenario dell'Accademia di Livorno, ha ravvisato gli estremi di una violazione dell'articolo 12, lettera b), del RARM comunicandogli che sta nominando una commissione per istruire un procedimento punitivo.

Se quanto a conoscenza dell'interrogante è vero, si chiede di sapere:

se l'interpretazione del RARM è compito del Capo del Corpo, o chi ha sug-

gerito al Capo del Corpo di procedere alla contestazione nei confronti del De Vita;

se il ministro ritiene che un militare appartenente al COCER sia meno libero di altri militari che non sono eletti nel COCER di dire verità che non sono segreto militare;

se il ministro ritiene di intervenire subito per stroncare un abuso e una farsa che sarebbe mortificante per la democrazia e per la stessa rappresentanza militare;

se ritiene di punire i promotori di questo grave e intollerabile comportamento. (5-02378)

LOBIANCO, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CONTU, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, MARABINI, MENEGHETTI, MORA, SILVESTRI E ZANIBONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere -

premesso che nonostante la fase avanzata della campagna bieticolo-saccarifera non è stato stipulato l'accordo interprofessionale anche a causa dell'atteggiamento negativo della parte industriale;

considerato che le stime della produzione bieticola si aggirano intorno ai 19 milioni e 500.000 quintali - livello mai raggiunto dal nostro paese e superano di quasi 4 milioni di quintali il contingente assegnato dalla CEE all'Italia di 15.680.000 quintali, obbligando il nostro paese a vendere sul mercato extracomunitario tale superiore quantitativo, con una perdita valutabile in almeno mille lire al quintale;

rilevato che la situazione del mercato mondiale mostra un preoccupante crollo dei prezzi con un calo dalle 540 lire al chilogrammo del luglio a meno di 400 lire dell'agosto e che le prospettive di mercato permangono sfavorevoli per le previsioni di un ottimo raccolto a livello mondiale;

considerato che l'Italia non deve essere penalizzata nel suo sforzo per lo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

sviluppo della produzione, tenendo anche conto delle indicazioni del piano agricolo-alimentare nazionale che prevede, tra l'altro, l'allargamento della coltivazione bieticola nelle regioni meridionali -:

quali interventi intenda adottare per giungere alla sollecita stipula dell'accordo interprofessionale;

quali contributi intenda concedere per attenuare i gravi oneri finanziari della presente campagna;

quali iniziative intenda assumere in sede comunitaria, con particolare riferimento al sostegno della richiesta avanzata dalle organizzazioni bieticole dell'assegnazione all'Italia di una quota straordinaria di 1 milione e 500.000 quintali. (5-02379)

DE CINQUE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se, attesi i recenti, gravi episodi di violenza avvenuti nelle carceri italiane, tra i quali segnatamente il barbaro assassinio del detenuto Francis Turatello nel carcere di Nuoro, e il ferimento del detenuto Mondella Pasquale presso il carcere di Chieti, episodi che hanno ulteriormente appesantito la già difficile situazione delle istituzioni penitenziarie nel nostro paese, si intendano adottare seri provvedimenti per assicurare all'interno degli istituti di pena una maggiore tranquillità sia per i detenuti che per gli agenti di custodia, ponendo così fine alla spirale di sanguinose faide e di terrificanti vendette che da alcuni anni grava sempre di più sul sistema carcerario del nostro paese.

In particolare, si chiede di conoscere se non si ravvisi l'opportunità:

1) di evitare, per quanto possibile, i continui trasferimenti, a volte senza motivo, da un carcere all'altro, dei detenuti, con particolare attenzione a coloro che abbiano già dato manifeste prove di pericolosità anche nel periodo di reclusione, e ciò eventualmente assumendo iniziative per apportare opportune modifiche sia alle norme di procedura penale che a quelle di organizzazione penitenziaria;

2) di separare rigidamente all'interno degli stabilimenti di pena i detenuti politici da quelli comuni, ed i detenuti già condannati da quelli ancora in attesa di giudizio, in modo da impedire che la promiscuità ingeneri pericolose devianze politiche e morali in coloro che per la prima volta sono arrestati o comunque in quanti non abbiano commesso delitti di grave pericolosità sociale; di rafforzare opportunamente la vigilanza dei detenuti soprattutto nelle ore di così detta socializzazione (ricreazione, passeggio, ecc.) che sono quelle nelle quali vengono consumati tali delitti, e di impartire agli agenti di guardia disposizioni più ferme e severe per un loro tempestivo intervento, eventualmente anche con l'uso di armi da fuoco, in caso di episodi, come quello dell'assassinio di Turatello, che si sono svolti alla luce del sole e sotto gli occhi di numerosi agenti di custodia.

Per conoscere, infine, se il Ministro non ravvisi l'opportunità di porre allo studio iniziative per una modifica della legge penitenziaria e del suo regolamento, che ripristini più severi controlli sulla vita dei detenuti nelle carceri italiane e soprattutto sui loro contatti con l'esterno (sia personali, come le visite, sia epistolari o telefonici), in modo da ridurre i gravi inconvenienti derivanti dalla ormai evidente impossibilità di impedire che dall'esterno vengano introdotti nelle carceri denaro, droga e addirittura armi, con gravi conseguenze sulla convivenza nell'interno delle carceri stesse. (5-02380)

ACCAME. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - in relazione al contratto di vendita di alcuni cacciamine da costruirsi, da parte della ditta Intermarine di Sarzana, per la Marina italiana e per la Marina malaysiana ed anche in rapporto alla crisi della cantieristica - se è al corrente delle preoccupazioni che queste commesse hanno creato nel settore, anche in rapporto alla ventilata nuova creazione di un cantiere a Gaeta. (5-02381)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ACCAME. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione al recente ricorso in appello presso la Corte d'appello di Genova relativo alla richiesta di sequestro di alcuni beni della ditta Intermarine di Sarzana, collegato alla mediazione per il contratto di vendita di cacciamine alla Malaysia (richiesto dall'ammiraglio Gino Birindelli), se hanno espletato un ruolo l'Unione Italiana Cambi (il prezzo dei cacciamine venduti all'estero è largamente superiore a quello dei similari cacciamine da fornire alla marina italiana) e le società Simonin di Zurigo, Verkehrs di Losanna, la Unifide, la Fispao e la Indeni;

per conoscere, inoltre, se valuta sufficienti le garanzie economiche che la marina militare italiana aveva avuto dal cantiere per la commessa di 4 cacciamine, tenendo conto che il cantiere aveva chiuso tutti i bilanci in *deficit*, aveva una ipoteca di un miliardo su immobili e attrezzature, si trovava in posizione di abusivismo edilizio e non disponeva delle attrezzature necessarie alla costruzione dei cacciamine (alcuni dei quali furono completati solo nel 1980);

per conoscere, ancora, come poteva l'Intermarine nel 1976 (a due anni di distanza dalla firma del contratto con la marina militare) essere così sicura di vincere la commessa da stipulare con la direzione compartimentale dell'ANAS di Genova una convenzione « in ordine alla costruzione di una campata apribile del ponte sul fiume Magra al Km. 5+500 della S.S. 432 della Bocca di Magra, al fine di consentire la navigazione fluviale a natanti di maggiori dimensioni ». (5-02382)

ACCAME. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione al contratto di vendita di 4 cacciamine alla Marina italiana e 4 cacciamine alla Marina della Malaysia la cui costruzione è affidata alla ditta Intermarine di Sarzana, se è al corrente che è stata inviata una comunicazione giudiziaria all'ingegner Ernesto De Bernardis dell'ANAS in relazio-

ne ad una autorizzazione da lui concessa per l'apertura del ponte della Colombiera sul fiume Magra e se l'ANAS ha effettivamente concesso l'apertura del ponte, tenuto conto che dell'opera non sarebbero stati a conoscenza il sindaco di Ameglia (La Spezia), la Capitaneria di porto di La Spezia ed il provveditorato alle opere pubbliche. (5-02383)

ACCAME. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere, in relazione al contratto per la vendita di 4 cacciamine della ditta Intermarine di Sarzana alla Malaysia, se ritiene congruo il prezzo di circa 55 miliardi di lire per ciascuna unità, tenuto conto che analoghe unità con solo lievi differenze, costruite per la marina italiana, sono state valutate circa 16 miliardi.

Quanto sopra anche in rapporto all'episodio di cui ad una precedente interrogazione dello stesso interrogante relativa alla vendita di 4 corvette missilistiche alla Libia, di cui una è stata praticamente « regalata » a quel governo, essendo stato fatto il contratto in lire italiane. (5-02384)

ACCAME. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità, in relazione ad un contratto di vendita alla Malaysia di quattro cacciamine da costruirsi da parte della ditta Intermarine di Sarzana, quanto risulta dal giornale *New Straits Times* del 7 agosto 1981 ove si legge con riferimento a questa commessa: « L'ambasciatore italiano in Malaysia dottor Marcello Spatafora ha dichiarato di aver ricevuto dall'Intermarine una telefonata che l'informava che il problema (dell'apertura del ponte sul fiume Magra) sarebbe stato risolto entro 4 o 5 mesi ».

Per conoscere se l'ambasciatore ha considerato ufficiale o meno questa dichiarazione e se l'ha comunicata alle autorità malaisiane e se, comunque, tale informazione ha avuto l'avallo da fonti ufficiali italiane. (5-02385)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere, in relazione al contratto stipulato con la marina militare e la ditta Intermarine di Sarzana per la costruzione di 4 cacciamine, contratto di cui non è stato possibile finora disporre delle specifiche, e tenuto conto che il costo dello scafo in plastica costruito dalla ditta Intermarine non costituisce più di 2 o 3 decimi del prezzo totale dei cacciamine, se sono state rispettate nella lettera e nello spirito le norme che regolano le forniture militari.

Quanto sopra tenuto conto del fatto che la marina militare, come risulta dai bilanci della Intermarine, ha collaborato con la ditta per lungo tempo mentre, una volta varate le specifiche, sono stati accordati tempi brevissimi per una « ricerca di mercato » dei cantieri in grado di realizzare la programmazione e l'allestimento dei cacciamine, vanificando così la possibilità di sfruttare consolidate esperienze arsenali militari (ed un tempo gli arsenali costruivano le corazzate!) o le esperienze di altre ditte già collaudate nel settore della guerra antimine.

Per conoscere, in particolare, se ritenga accettabile che la ditta costruttrice del solo scafo in plastica possa in effetti acquisire il monopolio dell'approntamento delle unità.

Per conoscere ancora con quale personale sono stati sviluppati i disegni costruttivi dei cacciamine.

Per conoscere, anche alla luce di quanto precede, i motivi per cui la commessa non fu affidata con regolare gara, tenendo anche conto che l'Intermarine nel 1975, allorché iniziò la collaborazione con la marina militare, aveva da poco avviato l'attività produttiva e la marina militare collaborò con l'Intermarine mettendo a disposizione i suoi uffici competenti e realizzando con questa ditta quelle esperienze che dovevano poi essere a base delle specifiche contrattuali (contenenti, a quanto si dice, appunto dei « segreti industriali » della ditta).

Per conoscere, in particolare, perché:

a) non venne valutata nella dovuta misura l'ubicazione del cantiere, ubicazio-

ne che, qualora — come si afferma di voler fare — i cacciamine fossero costruiti interamente nel cantiere, comporterebbe l'impossibilità di passaggio sotto il ponte della Colombiera sul fiume Magra, risultando essi troppo alti;

b) sono stati pagati, da parte della marina militare, ingenti acconti e senza che si siano conosciuti i corrispettivi;

c) allo scadere del termine della consegna del primo cacciamine non fu pretesa alcuna penale;

d) le unità navali contenenti apparecchiature di classificazioni riservate, sono state costruite in un cantiere nei cui atti costitutivi figura personale straniero;

e) è stata autorizzata la vendita di unità all'estero, mentre non esisteva la garanzia di apertura del ponte.

Per conoscere, infine, per quali motivi l'ANAS, che il 24 dicembre 1976 aveva rilasciato dichiarazioni relative all'apertura del ponte della Colombiera, rispondendo ad una lettera della capitaneria del porto di La Spezia che chiedeva ragguagli in merito aveva comunicato che: « nessuna autorizzazione era stata data al riguardo ».

(5-02386)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per conoscere, precisando che è urgente conoscere le specifiche tecniche dei cacciamine ordinati alla ditta Intermarine di Sarzana dalla marina militare e dalla Malaysia, le sue valutazioni in merito a varie caratteristiche delle unità da consegnare alla marina italiana.

Per conoscere, in particolare, se ritenga rispondente ad una corretta e moderna impostazione costruttiva:

1) il criterio di costruire lo scafo in plastica in un unico stampo (stampo approntato tra l'altro da una diversa ditta, la Inma di La Spezia) tenuto conto che le riparazioni fuori del cantiere non sono eseguibili in modo ottimale (come risulta da una lettera scritta ad Italia Nostra da Navalcostarmi, in data 20 gennaio 1979) perché le giunzioni in modo ottimale risulterebbero eseguibili solo nel cantiere Intermarine e ciò mette in dubbio la faci-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

lità di riparazione di queste unità in caso di danneggiamento e la applicabilità di modifiche a sistemazioni di nuove apparecchiature per via della difficoltà di creare in uno scafo fuso in plastica nuovi punti di ancoraggio;

2) il criterio della incorporazione del Sonar a bordo, quando è noto che sono già state realizzate mine anticacciamine che si attivano in prossimità del cacciamine per la presenza della emissione della energia elettroacustica del Sonar, mettendo in grave pericolo le unità, motivo per cui sono stati studiati Sonar rimorchiabili a distanza di sicurezza e operanti in condizioni ottimali (quota regolabile sul fondo in relazione alle condizioni batimetriche, stabilità di piattaforma per l'indipendenza dal moto ondoso, ecc.) tenuto anche conto che tale pericolosità per il cacciamine diventa massima nel caso lo esplosivo delle mine non sia convenzionale ma atomico;

3) il criterio di costruire delle unità monovalenti (idonee cioè solo alla cacciamine) e non polivalenti (idonee cioè sia alla cacciamine che al dragaggio ad influenza); quanto sopra tenendo conto che la cacciamine tradizionale può essere vanificata da un uso estensivo da parte del minatore di *dummies* (simulacri di mine, false mine, bersagli) e può essere resa impossibile nel caso le mine rimangano insabbiate o infangate o nel caso rimangano coperte da una folta vegetazione marina o si trovino in fondali particolarmente frastagliati. In questi casi non c'è che ricorrere alle apparecchiature di dragaggio ad influenza (che possono essere rimorchiate di poppa a distanza di sicurezza), apparecchiature di cui però il cacciamine monovalente non dispone e ciò conduce quindi all'orientamento di costruire navi antimine polivalenti cioè « caccia-dragamine » che possano mettere in atto le due tecniche alternativamente).

Per conoscere, in conseguenza, se non intenda promuovere una revisione delle specifiche costruttive dei cacciamine destinati all'Italia per adeguarli alle esigenze sopra elencate e per evitare carenze che in lunghissimi tempi di consegna (per l'ul-

timo cacciamine sono previsti addirittura 6 anni, un periodo in cui si può costruire una portaerei da 100.000 tonnellate!) aggraverebbero con conseguenze negative.

(5-02387)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione al contratto di vendita di 4 cacciamine da costruirsi da parte della ditta Intermarine di Sarzana, se il capitano di vascello Giuliano d'Este, a suo tempo comandante della capitaneria di porto di La Spezia, nella cui giurisdizione demaniale rientrava il ponte della Colombiera sul fiume Magra aveva o meno espresso parere favorevole alla apertura del ponte. (5-02388)

ACCAME. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci riportate anche dalla stampa (vedi anche il giornale *Il Lavoro* di Genova del 29 agosto 1981) secondo cui l'ENI in accordo con l'Intermarine starebbe per aprire un nuovo cantiere navale a Gaeta quando in virtù delle disposizioni della CEE (Piano d'Avignon) l'Europa dovrebbe tendere a ridurre drasticamente il numero dei cantieri, necessità quanto mai sentita nel nostro paese dove molti cantieri sono al limite della cassa integrazione.

Per conoscere, in particolare, se attraverso la IND-ENI, l'ENI starebbe addirittura per acquistare la ditta Intermarine di Sarzana che è stata recentemente al centro di polemiche in relazione ad un contratto di vendita alla Malaysia di 4 cacciamine per i quali sono state richieste consistenti provvigioni. (5-02389)

ACCAME. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sono le sue valutazioni circa le notizie di apertura di un nuovo cantiere navale a Gaeta (vedi anche giornale *Il Lavoro* di Genova del 29 agosto 1981) tenuto conto delle disposizioni della CEE (piano d'Avignon) di ridurre i cantieri e del-



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

la grave situazione in cui versano vari cantieri italiani. Quanto sopra in relazione alla nota vicenda dei cantieri Intermarine di Sarzana. (5-02390)

ACCAME. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se è a conoscenza che, in relazione ad un contratto di costruzione di alcuni cacciamine da parte della ditta Intermarine di Sarzana, sarebbe stata richiesta l'apertura del ponte della Colombiera sul fiume Magra con i conseguenti danni all'ambiente che potrebbero derivare dalla creazione di un canale navigabile nel tratto finale del fiume Magra.

Per sapere se è al corrente, in particolare, che in seguito all'eventuale apertura del ponte prenderebbero corpo varie iniziative di carattere industriale-commerciale come la creazione di un porto turistico che potrebbe ospitare circa 800 barche da diporto, con conseguenti pericoli di inquinamento.

Per sapere infine se è al corrente dello scempio sul territorio del fiume Magra che si è verificato negli scorsi anni.

(5-02391)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — anche in relazione a numerosi articoli apparsi su giornali esteri (*Express*, *Times* della Malaysia, *Guardian*) in merito alla vicenda della vendita di cacciamine (secondo alcune fonti estere 4 cacciamine per la Malaysia sarebbero già stati costruiti) — se non ritenga di assumere iniziative per fare piena luce sull'intera vicenda, dal momento che non è chiaro:

se l'ANAS abbia concesso l'autorizzazione ad abbattere il ponte della Colombiera sul fiume Magra per costruirne uno apribile e per quali ragioni, visto che i cacciamine possono essere trasportati oltre il ponte verso il mare, per parti, via terra o via fiume;

se i cittadini svizzeri Arthur Weber e Robert Suyz, che hanno costituito la

società Intermarine nel 1970 (quote rispettivamente di lire 5.000.000. e 4,2 milioni) insieme all'italiano Rocco Canelli (quota 800.000) e il principe Tenku Abdullah della Malaysia siano stati muniti di nulla osta di segretezza (e se ciò è stato approvato dai servizi segreti) in quanto risulta che le specifiche tecniche dei cacciamine sono segrete;

se i parlamentari italiani possono essere messi a conoscenza delle specifiche per le commesse militari onde svolgere la loro opera di sindacato ispettivo;

se la cifra di circa 55 miliardi per ciascun cacciamine della Malaysia sia giustificata rispetto al prezzo base di 16 miliardi e se l'operazione è stata approvata dall'Ufficio italiano cambi;

se il guscio in plastica di cacciamine esistente presso l'Intermarine deve servire a costruire un cacciamine italiano o malaysiano;

se sono state fatte pagare penalità alla ditta per la mancata consegna entro il 10 novembre 1980 di un cacciamine alla marina tenuto conto dell'impegno di 16 miliardi da parte della stessa marina;

se si può ritenere accettabile che l'ultimo cacciamine della serie italiana venga consegnato dopo circa 6 anni (un tempo sufficiente per costruire una portaerei di 100 mila tonnellate) quando ovviamente numerose tecnologie impiegate sono da considerarsi superate e mentre ci si avvia nella guerra di mine alla realizzazione di unità polivalenti capaci di svolgere sia compiti di cacciamine che compiti di dragaggio ad influenza (tenuto conto delle reciproche limitazioni dei due sistemi di neutralizzazione delle mine).

(5-02392)

ACCAME. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che nel settembre 1979 alcune associazioni ecologiche della provincia di La Spezia presentarono un esposto al pretore di Sarzana per denunciare abusi edilizi, commessi dalla S.p.A. Intermarine, invitando il magistrato a «prendere i provvedimenti

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

cautelativi più opportuni » per impedire che i reati venissero portati ad ulteriori conseguenze - se al Governo risulti che siano stati presi provvedimenti da parte della sopra citata pretura nei confronti del cantiere.

Per conoscere inoltre se risponde a verità che le opere, abusivamente perfezionate, hanno consentito all'Intermarine di dotarsi di mezzi tecnici, idonei alla produzione dei cacciamine commissionati dalla marina militare italiana, inesistenti all'atto dell'affidamento della commessa.

(5-02393)

ACCAME. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere - in relazione alle recenti notizie stampa sugli accordi economici finanziari tra l'ENI e la ditta Intermarine di Sarzana e la creazione di un nuovo cantiere a Gaeta, anche in rapporto al contratto per la fornitura alla reale marina malaisiana di alcuni cacciamine:

a) se, allo stato, la proprietà della Intermarine risulta essere detenuta in percentuale larghissimamente maggioritaria da due società fiduciarie, FISPAAO Torino (33,55 per cento) e UNIFIDE-Unione Fiduciaria s.p.a. Milano (63,95 per cento), la quale è notoriamente emanazione diretta della Union des Banques Suisses;

b) per conto di quali persone fisiche o giuridiche le due società UNIFIDE e FISPAAO detengono fiduciarmente la partecipazione Intermarine e se di ciò si tiene conto nei previsti accordi ENI-Intermarine;

c) quali specifiche forme di controllo siano state adottate in relazione ai succitati accordi, allo scopo di evitare il sorgere di obbligazioni indirette o, comunque, occulte, a favore di non residenti nonché eventuali illegittime costituzioni di disponibilità all'estero da parte di residenti.

Quanto sopra anche tenendo presente che la Intermarine, allora denominata « Inter-International Marine of Italy » fu costituita il 16 giugno 1970 presso lo studio del notaio Carpena di La Spezia tra i

signori Robert Sutz svizzero, rappresentante della « Verkers Aktiengesellschaft » (società anonima con sede a Losanna), Arthur Weber svizzero, presidente della società azionaria « Simonin A. G. » con sede in Zurigo, e il signor Rocco Canelli, italiano. Il capitale sociale di 10 milioni, diviso in 10.000 azioni nominali da lire 1.000 cadauna, venne assunto e sottoscritto, quanto a lire 5.000.000 dalla società « Simonin A. G. »; quanto a lire 4.200.000 dalla società « Verkers Aktiengesellschaft »; quanto a lire 800.000 dal signor Rocco Canelli.

(5-02394)

LOMBARDI E ACHILLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga utile e necessaria una presa di posizione del Governo italiano sulla dichiarazione congiunta firmata dal presidente della Repubblica francese Mitterrand e dal presidente messicano Lopez Portillo, tenuto conto della tensione esistente nell'America centrale.

(5-02395)

DE GREGORIO, MACCIOTTA, MASIELLO E FERRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come sia maturata l'incredibile decisione relativa allo svolgimento delle prove d'ammissione ai corsi dell'ISEF di L'Aquila per l'anno accademico 1981-82 sulla base della quale i candidati delle sedi staccate di Foggia, Cagliari e Cassino saranno costretti a trasferirsi a più riprese a L'Aquila per sostenere le prove, con un notevole onere finanziario;

se risponda a verità che la scelta è stata compiuta in sede ministeriale, malgrado il dissenso dei docenti e della stessa direzione amministrativa dell'ISEF di L'Aquila;

se non ritenga che la su indicata decisione:

1) sia ingiustificata ed in contraddizione con l'esigenza, più volte manifestata dalle sedi decentrate, di una maggiore autonomia come premessa della costituzione di ISEF autonomi;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

2) rischi di impedire a numerosi potenziali candidati la partecipazione ai concorsi creando le premesse per una ingiustificata discriminazione anche nel successivo accesso al mercato del lavoro;

3) si riveli ancor più incomprensibile stante l'esperienza del passato di autonome sessioni d'esame nelle sedi decentrate e la richiesta ai docenti delle sedi periferiche di trasferirsi a L'Aquila come componenti delle commissioni d'esame;

se non ritenga infine di dover intervenire per modificare il bando e ripristinare le sessioni d'esame decentrate.

(5-02396)

AMICI, SATANASSI, ESPOSTO E DE SIMONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere in base a quali elementi ha deciso di rinviare l'incontro tra le organizzazioni professionali bieticole e gli industriali per la definizione del prezzo della bietola per la campagna 1981, pur dovendo essere consapevole del

permanere di un esteso stato di tensione fra i bieticoltori che consegnano il loro prodotto da oltre un mese, senza conoscere il prezzo che verrà corrisposto;

per conoscere le ragioni generali e particolari che hanno determinato l'adesione del nostro paese all'accordo raggiunto all'ultimo Consiglio dei ministri della CEE relativo al settore bieticolo-saccarifero che penalizza, di fatto, la bieticoltura italiana e più particolarmente quella meridionale;

per sapere, proprio in considerazione del grave stato di difficoltà del settore produttivo, se non ritiene di assumere iniziative adeguate in sede comunitaria per sollecitare, intanto, un provvedimento che elimini — per il 1981 — gli oneri per eccedenze sullo zucchero prodotto e consumato in Italia;

per sapere quali iniziative ha già assunto o intende assumere in relazione alla sentenza del 21 maggio 1980 della Corte di giustizia della CEE, relativa alla riforma o alla soppressione della cassa conguagli zucchero.

(5-02397)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quali opere e per quali importi siano state realizzate o sia da realizzare per il completamento dell'asse attrezzato di Cava de' Tirreni, secondo l'indicazione data alla pagina 59 del bilancio 1980 della Cassa per il Mezzogiorno, distribuito in Parlamento. (4-09616)

ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere quale destinazione specifica e per quali singoli importi abbia avuto o debba avere lo stanziamento di 36 miliardi assegnati all'Università di Salerno, secondo le indicazioni date alla pagina 81 del bilancio della Cassa per il Mezzogiorno per l'anno 1980, recentemente distribuito in Parlamento. (4-09617)

DI CORATO E SICOLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di agitazione esistente fra i produttori e consumatori di uva da tavola per esportazione verso le regioni del nord e verso l'estero. I motivi che sono alla base della agitazione nel comune di Barletta (Bari) risiedono nel fatto che circa 40 vagoni pieni di prodotto (uva) giacciono da molti giorni nella stazione di Barletta e non possono circolare per mancanza di motrici che impediscono il movimento di partenza per raggiungere determinate destinazioni. Questo fermo sta causando danni di inestimabile rilevanza ai produttori, ai commercianti, ai lavoratori agricoli, e all'intera economia barlettana.

Per conoscere quali misure i Ministri dei trasporti e dell'agricoltura intendono prendere per sbloccare la situazione di fermo dei 40 vagoni dell'uva da tavola.

Infine per conoscere quali misure urgenti si intendono adottare per tutta l'intera stagione della raccolta dell'uva affinché tale situazione non si determini nei prossimi giorni per evitare gravi danni all'economia di Barletta e del comprensorio nord-barese e dell'intera economia pugliese. (4-09618)

ZURLO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — considerate le difficoltà d'ordine finanziario che hanno finora impedito a numerosi organismi cooperativi (cantine sociali, oleifici, distillerie cooperative, sansifici) di installare i depuratori come previsto dalla legge 10 maggio 1976 e successive modificazioni ed integrazioni — se non ritengano urgente e necessario promuovere provvedimenti amministrativi o iniziative legislative allo scopo di concedere una congrua proroga ai termini di scadenza di tale legge previsti per il prossimo primo settembre.

La proroga eviterebbe agli amministratori degli organismi cooperativi di bloccare l'attività degli stabilimenti al 1° settembre per non incorrere nelle gravi sanzioni penali previste dalla legge e consentirebbe di sollecitare le regioni a predisporre un piano di finanziamento per porre gli stessi organismi cooperativi in grado di installare i relativi impianti di depurazione.

L'interrogante, nel sottolineare l'urgente necessità di proroga dei termini di scadenza della legge per la tutela delle acque dall'inquinamento, fa presente che il blocco delle attività cooperative al prossimo 1° settembre determinerebbe una drammatica situazione nel mondo cooperativo con grandissimo pregiudizio della trasformazione e commercializzazione della rilevante quota di produzione agricola da esso controllata e con riflessi negativi sull'occupazione. (4-09619)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

GRADI E CARUSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere —

in relazione al grave incidente verificatosi a Mantova, presso la raffineria ICIP, il giorno 30 luglio 1981, nel quale hanno perso la vita quattro lavoratori per l'esplosione di un serbatoio di olio combustibile (delle dimensioni di metri 20 di altezza per metri 20 di diametro) durante i lavori di manutenzione cui erano impegnate le quattro vittime;

atteso che sono in corso accertamenti da parte della magistratura;

rilevato che in occasione della assemblea dei lavoratori ICIP indetta dal sindacato è stata respinta l'ipotesi della « fatalità » quale causa del tragico evento —

1) quali controlli vengano effettuati e quali garanzie siano state accertate in ordine al rispetto delle norme vigenti in materia di sicurezza degli impianti presso l'azienda ICIP e, in generale, le aziende del settore chimico;

2) quali ispezioni vengano attuate circa la sicurezza sul lavoro nelle aziende petrolchimiche in relazione alle modalità e alla organizzazione del lavoro finalizzate alla salvaguardia della salute e della vita dei lavoratori nonché alla protezione e sicurezza del territorio circostante i luoghi di insediamento delle aziende in oggetto;

3) quale sia lo stato delle convenzioni e il loro rispetto tra le molte aziende, tra le quali la ICIP di Mantova, e le cosiddette ditte appaltatrici.

Gli interroganti, mentre segnalano che il lutto per la morte di Luca Sgarbi di anni 16, Massimo Zavanella di anni 18, Luigi Grandis di anni 43, Giovanni Savioli di anni 44 si accompagna a gravi turbamenti e interrogativi di ordine generale che non possono rimanere senza risposta, chiedono di conoscere gli orientamenti dei Ministri in ordine alle condizioni generali di lavoro nelle aziende dei settori petrolchimico e chimico e quali indirizzi inten-

dano perseguire a sostegno di uno sviluppo industriale che, per essere anche civile, riesca a garantire la vita dei lavoratori e una migliore condizione umana.  
(4-09620)

RENDE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i cittadini della costa tirrenica della Calabria, da Praia a Mare sino a Paola, nonché le diverse centinaia di migliaia di turisti che, in tali zone, affluiscono specialmente durante l'estate, non riescono a ricevere i programmi televisivi, se non limitatamente ad un solo canale televisivo, né le trasmissioni radiofoniche regionali calabresi.

Per sapere se, pertanto, non ritenga necessario ed urgente, previa indagine su tali gravi disfunzioni ed omissioni, provvedere disponendo, eventualmente, l'immediata installazione di un ripetitore idoneo, affinché detti cittadini calabresi, che sono anche italiani contribuenti, possano, finalmente, usufruire, al pari degli altri, di un servizio televisivo e radiofonico completo e efficiente, sia nazionale sia regionale.  
(4-09621)

VIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

quali interventi intenda porre in atto per superare l'attuale anomala situazione che si verifica, in seguito alle disposizioni di alcuni comitati di gestione delle USL della Liguria, dove gli ospedali e le case di cura convenzionate non possono accettare ricoveri di persone non residenti senza formale impegno di pagamento da parte delle USL di residenza, in contrasto con lo spirito della legge 23 dicembre 1978, n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale, nonché delle norme in vigore nei paesi della CEE, dove vige un trattamento di reciprocità tra gli Stati con compensazione annuale della spesa;

come intenda tempestivamente ovviare al disagio di molti cittadini ospiti

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

di località turistiche, dove alcuni medici rifiutano l'assistenza sanitaria gratuita ai non residenti conseguentemente alla vertenza per il rinnovo delle convenzioni con i medici. (4-09622)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in considerazione della grave situazione congiunturale delle industrie e in specie della cantieristica a Trieste e nella regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

1) a quale punto, con netta distinzione delle responsabilità del fallimento, si trovi la concordata costituzione della società Fincantieri-Friulia per la gestione del cantiere Alto Adriatico di Muggia;

2) quale sia l'indirizzo produttivo prescelto per la su nominata nuova società, con considerazione della qualifica professionale dei lavoratori addetti alla stessa;

3) come siano state risolte dalla Fincantieri le difficoltà giuridiche opposte all'assunzione immediata di tutte le maestranze da parte della nuova società e alla erogazione regolare della cassa integrazione guadagni alle maestranze fino alla loro stabilita riassunzione. (4-09623)

CERIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative urgenti intenda assumere al fine di promuovere nuove trattative tra le parti onde evitare la messa in liquidazione del calzaturificio « De Pietri Veiner » che ha sin'ora garantito la occupazione di circa 1.600 dipendenti distribuiti nei quattro stabilimenti di Sassoferato, Cagli, San Severino e Gubbio. (4-09624)

CERIONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative intenda predisporre per salvare la vita del detenuto Alessandro Pucci, arrestato dieci mesi or sono perché ritenuto implicato nella strage alla stazione di Bo-

logna ed imputato di « costituzione di banda armata », attualmente ricoverato all'ospedale S. Giovanni di Roma con un fortissimo deperimento organico e che, stando alla diagnosi del primario dello stesso ospedale, è da considerarsi in grave pericolo di vita.

Dal momento che il Pucci sembra non esser stato mai interrogato, non si sa bene di che cosa sia esattamente accusato e perché; inoltre i giudici si rifiutano di concedergli la libertà provvisoria per motivi di salute.

Il grave stato di salute del Pucci e questi ultimi inquietanti interrogativi che aggiungono altre perplessità sulle indagini effettuate dagli organi inquirenti della magistratura bolognese rendono necessari ad avviso dell'interrogante:

1) l'adozione di misure dirette a salvare la vita del Pucci;

2) l'accertamento che non siano ancora trattenute in stato di detenzione persone per le quali risulti la totale mancanza di indizi. (4-09625)

CERIONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se ed attraverso quali modalità intenda rispondere alle pesanti ed intimidatorie dichiarazioni rilasciate dall'ambasciatore dell'Iran in Italia in merito ad una eventuale possibilità di asilo nel nostro paese per il Presidente della Repubblica iraniana Bani Sadr, costretto ad abbandonare il suo paese dalla barbarie del regime khomeinista. (4-09626)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, in considerazione della delicatezza della situazione del regime idrico della Bassa Friulana nel Cervignanese, costituito da terreni nella maggior parte ghiaiosi e da falde acquee emergenti, se ritenga opportuno promuovere l'istituzione di una commissione particolare di studio con partecipazione della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia al fine di predisporre una carta idrogeologica che concluda il « pia-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

no delle acque» programmato dalla regione stessa nel 1977 e che dovrebbe inserirsi nel programma di lavoro 1981-82 nell'ambito delle nove regioni costituenti l'Alpe Adria. Si tratta di iniziative di estrema delicatezza, che comportano difesa dell'ambiente e interventi vuoi agricoli vuoi industriali che tengano presenti gli interessi reali di una collettività e non si ispirino a rozzo sfruttamento delle risorse.

Una inchiesta ministeriale sulla situazione di fatto e relativa ai progetti in corso sugli interventi idro-geologici è praticamente indispensabile prima che al delicato ambiente della Bassa Friulana siano apportate irreparabili ingiurie. (4-09627)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere in quale forma si intenda avviare, malgrado le ripetute affermazioni che le aziende a partecipazione statale non subiranno riduzione a Trieste, alla prospettata trasformazione in quella città entro il dicembre dell'anno in corso dell'officina dell'Alfa Romeo - azienda parastatale - che attualmente impiega 20 operai, in «ufficio regionale» con 4 o 5 dipendenti, escludendo così un servizio particolarmente richiesto in una città di frontiera, con afflusso turistico e commerciale di clientela straniera. (4-09628)

ZOPPI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle motivazioni della scelta operata dal comitato provinciale INPS di Genova ai fini dell'istituzione di un centro zonale del Tigullio con sede in Sestri Levante mediante assunzione in locazione di una struttura privata con notevole esborso di somme, anziché in comune di Chiavari o di Lavagna le cui amministrazioni hanno messo a disposizione strutture pubbliche.

Ciò venendo meno a quanto in precedenza assicurato allo stesso interrogante dall'allora Ministro del lavoro e della previdenza sociale Scotti, che detto centro

avrebbe avuto sede nella zona di Chiavari o di Lavagna baricentrica al territorio comprensoriale comprendente una popolazione di oltre 173.000 abitanti. (4-09629)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, ad otto mesi compiuti dell'anno internazionale dell'handicappato, si intendono prendere disposizioni particolari a favore di coloro che, colpiti negli organi auditivi e di riflesso nella facoltà di espressione, soffrono di grave isolamento dal consorzio umano, tenuti presenti:

a) i postulati della Conferenza internazionale tenutasi a Roma nei giorni 26-30 gennaio 1981 sui problemi di comunicazione per le persone sorde nella società degli udenti;

b) il diritto inalienabile dei sordi a ricevere una adeguata educazione che consenta loro di percorrere ogni ordine e grado di scuola, anche quando la minorazione li abbia colpiti in età prelinguale;

c) l'urgenza di miglioramenti dell'indennità di accompagnamento ai sordomuti;

d) la necessità di prevedere l'esonero dal pagamento del canone di abbonamento RAI-TV per i sordi isolati dai suoni;

e) l'urgenza di studi e ricerche sulla prevenzione, cura, istruzione ed educazione dei sordi;

f) la necessità di garantire la continuità di informazione pubblica sui problemi della sordità per rompere l'isolamento del minorato nell'udito. (4-09630)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza dell'allarme proveniente da diverse città italiane - soprattutto drammatici sono i rilievi avanzati da Roma, da Genova e da Milano - sui malanni che affliggono gli alberi e sul pericolo imminente che in breve giro d'anni per vecchiaia, per inquinamento, per de-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

pauperamento della vitalità che rende i fusti meno reattivi ai focolai di infezione, avvenga la scomparsa completa di questa vegetazione. Pertanto si chiede quali sono le iniziative in atto per fronteggiare tempestivamente tale pericolo. (4-09631)

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che attualmente in molti uffici postali d'Italia — particolarmente ad Imperia — risultano bloccati quintali di posta (quasi interamente trattasi di pacchi e di stampati) per cui è confermata la cronica disfunzione della distribuzione. Va rilevato che la mancata consegna puntuale ai destinatari della stampa — quotidiana e periodica — reca danno all'informazione, all'editoria e all'abbonato.

Pertanto, l'interrogante chiede quali iniziative si intende assumere per eliminare questo gravissimo inconveniente che, fra l'altro, non si verifica solamente attorno al ferragosto. (4-09632)

BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i risultati dell'inchiesta — e quindi se è sorto il dovere di una precisa denuncia all'autorità giudiziaria — promossa in conseguenza alla tragedia verificatasi sul lago di Lecco dove, a causa di un cavo elettrico sott'acqua, è avvenuta la morte di tre persone, tra le quali un ragazzo di 14 anni. (4-09633)

BAGHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è allo studio del Governo una iniziativa idonea a rimuovere gli ostacoli derivanti in particolare dall'articolo 18-bis della legge Bucalossi del 1975, che ha bloccato tutti i completamenti autostradali (Frejus e raddoppio della Torino-Savona compresi) e che conseguentemente ha fermato ogni possibilità di eliminare la paradossale situazione del casello di Villanova, sulla To-

rino-Piacenza, rimasto inutilizzabile — per uscire — dagli automobilisti provenienti da Torino, e per entrare, da coloro che vogliono raggiungere Torino. (4-09634)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere gli esiti della eventuale inchiesta aperta sulla base di quanto denunciato dal sergente maggiore dell'esercito Raffaele Morelli, effettivo presso il 3° R.R.A.L.E. in Orio al Serio (Bergamo).

Il citato Morelli ha infatti denunciato l'uso di mezzi delle forze armate per finalità private da parte del comandante del reparto dell'aviazione leggera dell'esercito colonnello Aldo Treu e di altri militari.

In particolare è stato denunciato l'uso dell'elicottero militare AB 205 M.M. 80540 E.I. 288 da parte dei citati militari per recarsi dall'aeroporto di Orio al Serio in località Casa Paveri nel comune di Agazzano per consumare un pasto, il 21 luglio 1981. (4-09635)

CARTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave incidente aereo verificatosi il 21 agosto 1981 — nel corso di un'esercitazione NATO — davanti alla costa occidentale della Sardegna.

Mentre si eseguivano manovre (tecnicamente definite « esercitazioni a circuito ») un aereo F 104 levatosi in volo dalla pista di Decimomannu, con equipaggio tedesco, colpito non si sa se da un proiettile o da materiale di rimbalzo, si è abbattuto in mare, cagionando la morte del pilota e lesioni gravissime all'altro membro dell'equipaggio.

Il ripetersi — nel corso di queste frequenti manovre, 5 per settimana — di incidenti sempre più gravi, fino a questo ultimo che poteva trasformarsi in una strage, determina preoccupazione e allarme nelle popolazioni della zona, già notevolmente sacrificate dalla servitù NATO.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali misure intenda adottare il Governo per garantire l'incolumità degli



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

abitanti dei centri della zona soggetta alla servitù NATO nelle quali si svolgerebbero - stando alle modalità dell'incidente segnalato - esercitazioni non simulate, e quanto meno per limitare i gravi inconvenienti e rischi che vanno dal continuo assordante rumore di aerei che volano a bassa quota ed elevata velocità, alla caduta di proiettili e serbatoi. (4-09636)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se e quando si intendano prendere provvedimenti risolutivi in fatto di disservizio doganale causato dalla cronica carenza di personale ormai ridotto al 50 per cento del previsto e dalla irrazionalità (ore 6,30 su 24) dell'orario di funzionamento, con gravi ripercussioni negative in tutti i compartimenti e in particolare in quelli della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia rispetto alle forze attive interessate ai traffici, quali imprenditori, lavoratori, armamento e porti. (4-09637)

BENCO GRUBER. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali siano i motivi giustificanti per i quali, trascorsi i termini di legge già col 15 settembre 1980, non è stato ancora provveduto a riunire la commissione relativa alla nomina del segretario generale della provincia di Trieste e all'assegnazione a questo incarico del vincitore del concorso bandito il 16 luglio 1980 con partecipazione di dieci segretari generali di categoria I B. (4-09638)

MENNITTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) se sia stato tempestivamente informato dei gravi danni provocati alle colture in molti comuni del Salento dalla violenta grandinata abbattutasi su dette zone il 13 agosto scorso;

2) se abbia predisposto, con la necessaria urgenza, in collaborazione con il competente assessorato regionale, gli accertamenti per individuare le zone colpite

ai fini della concessione dei benefici previsti a favore delle zone sinistrate a seguito di calamità naturali;

3) se non ritenga, in considerazione della gravità dei danni, di disporre a favore degli agricoltori interessati la sospensione del pagamento delle rate dei contributi unificati per l'agricoltura in scadenza nei prossimi mesi;

4) se, infine, essendo state colpite in prevalenza l'uva da tavola, in stato di avanzata maturazione, non ritenga di disporre l'intervento dell'AIMA al fine di regolare l'ammasso del suddetto prodotto e la necessaria destinazione al macero anche per evitare che tale produzione, acquistata da speculatori, venga poi utilizzata per la vinificazione, traducendosi in un incentivo alla sofisticazione con conseguenti complicazioni per il mercato dell'uva da vino. (4-09639)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che i dipendenti della ditta SUISSE (ex ELVETIA) di Novara sono in cassa integrazione guadagni da oltre un anno, e che i medesimi vi furono posti per mancanza di materie prime reperibili sul mercato e per ristrutturare l'azienda -

a) perché è stato richiesto un supplemento di sei mesi di cassa integrazione guadagni;

b) se la ristrutturazione è stata effettuata e, in caso negativo, i motivi del ritardo;

c) se le materie prime « introvabili » sul mercato non possono essere sostituite con prodotti analoghi (strutto, sevo, altri oli reperibili in Italia);

d) perché si ritarda tanto a versare le semestralità della cassa integrazione guadagni ai dipendenti, le cui famiglie vivono solo di questo cespite. (4-09640)

MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza so-*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

*ziale.* — Per sapere — in riferimento alle direttive della Commissione CEE sull'uso dell'amianto, vista la sua pericolosità —:

1) se si intende adottare le medesime, che diverrebbero pertanto operanti nel gennaio 1985;

2) se sono state emanate o si intendono emanare immediate disposizioni affinché i lavoratori, a contatto con l'amianto in modo continuativo, siano dotati di registro sanitario individuale, e il medesimo sia aggiornato dal medico responsabile e controllato per 30 anni dopo la fine dell'esposizione del lavoratore medesimo;

3) se si è esaminata la possibilità del divieto d'uso della crocidolite, che è la forma più nociva dell'amianto;

4) se si ritiene di obbligare le aziende che producono, immagazzinano, trattano o smaltiscono amianto, a descrivere in modo dettagliato i tipi ed i quantitativi dell'amianto utilizzato, e ad usare tutte le misure di sicurezza e di igiene previste dalle norme CEE;

5) se non si ritiene, visto il grande numero di dipendenti occupati nel settore, visto il notevole costo di adeguamento sanitario preventivo, di esaminare l'opportunità di intervento economico di sostegno in un settore già di per sé stesso in crisi. (4-09641)

MARTINAT. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la direzione dello stabilimento della MONTER di Novara, che fa parte del gruppo Montedison, ha comunicato alle organizzazioni sindacali la decisione di ridurre di 129 unità il personale dipendente, che attualmente è costituito da 140 lavoratori; che questo provvedimento è stato motivato con la gravità della situazione produttiva (come è noto lo stabilimento fabbrica forni industriali per la cottura delle maioliche ed è molto apprezzato in ogni parte del mondo per l'alta qualità dei suoi prodotti); che continuano a pervenire regolar-

mente commesse da vari paesi; che la MONTER ha sempre chiuso i bilanci fino a tutto il 1980 in attivo —

1) se non si ritiene logico ed opportuno adoperarsi per ottenere immediatamente la sospensione del provvedimento;

2) se non si ritiene logico ed opportuno aprire un'indagine per stabilire le responsabilità (o irresponsabilità) di tale decisione immotivata che priverebbe e penalizzerebbe ulteriormente il novarese già particolarmente in crisi sul piano occupazionale. (4-09642)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come sono stati utilizzati gli stanziamenti di 50 miliardi previsti dalla legge finanziaria per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità ed in concorso nella protezione civile. In particolare, per sapere se è previsto l'acquisto di aerei per lo spegnimento degli incendi ed in particolare dei G 222 dell'AERITALIA che potrebbero essere utilizzati sia per il citato scopo sia per il trasporto dei soccorsi in zone prive di grandi piste aeroportuali.

Per conoscere anche gli eventuali programmi di spesa dei 600 miliardi previsti dallo stesso capitolo per le stesse finalità per gli anni 1982 e 1983. (4-09643)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie secondo cui il capitano di fregata De Vita, eletto nelle rappresentanze della marina militare nell'organo centrale (COCER), verrebbe sottoposto a un procedimento disciplinare per aver rilasciato alcune dichiarazioni al giornale *Il Tirreno* nel corso della cerimonia celebrativa del centenario dell'Accademia Navale.

Per conoscere su quali basi le gerarchie militari possono aver ritenuto opportuno muovere questo nuovo attacco alle rappresentanze militari (sarebbe veramente un deludente inizio della nuova gestione « post P 2 »), dopo quanto è accaduto per il capitano Ciancarella della aerobase

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

di Pisa, per il maresciallo Sisinnio Mura, il capitano Jorio ed il maggiore Cascone e tanti altri militari eletti nelle rappresentanze, per i quali sono state richieste sanzioni disciplinari in relazione all'attività svolta nell'ambito del loro mandato.

Quanto sopra tenendo conto che nulla nelle dichiarazioni del De Vita giustifica un così grave provvedimento che si propone come una evidente intimidazione per neutralizzare l'opera delle rappresentanze, avvalorando le tesi di coloro che chiedono l'introduzione del sindacato militare (del resto già esistente in campo Nato-Euromil in Germania Federale, in Belgio, Olanda, Danimarca, Svezia e altri paesi), in quanto questo organo esterno non è soggetto a condizionamenti da parte della gerarchia militare.

Per conoscere ancora se non si ritenga singolare che questa operazione di chiusura ad ogni forma di dialogo all'interno delle forze armate sia in netto contrasto con la volontà di dialogo con la società civile, che sembrerebbe avvalorata - ad esempio - dalle recenti notizie di apertura delle caserme ai concerti *rock* e più in generale dalla esigenza di apertura domenicale delle caserme al pubblico, come prospettato dall'interrogante in una proposta di legge fin dalla scorsa legislatura. Infatti, attraverso un maggior consenso di pubblico, regolarmente organizzato, si ridurrebbero le frustrazioni dei soldati e vi sarebbe un minor numero di suicidi e di drogati. È auspicabile insomma che insieme alla fidanzata, alla nonna e alla zia, possa entrare in caserma un po' più di democrazia e che il frastuono delle trombe dei concerti non metta in sordina la voce dei rappresentanti dei soldati e i loro diritti civili ancora così incerti, in particolare quelli dei rappresentanti liberamente eletti, come il De Vita, la cui opera deve essere tutelata al massimo come vuole la legge n. 382.

Per conoscere infine, considerata la particolare regolamentazione attinente alle procedure per l'irrogazione di sanzioni disciplinari a livello consegna di rigore, se le relative norme esecutive contemplino - ad indispensabile salvaguardia del « diritto

di difesa » - una fase istruttoria che consenta al militare designato quale difensore di espletare efficacemente e senza condizionamenti impropri il suo mandato.

(4-09644)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se il Ministro delle finanze ha intenzione, come il suo predecessore, di instaurare l'obbligo dei registratori di cassa, e in caso affermativo, se non ritenga che sarà immancabile l'immediato effetto di un rilevante aumento dei costi e quindi dei prezzi di vendita e un notevole contributo alla galoppante inflazione, che invece, a parole, tutti vorrebbero combattere e contenere;

per sapere se non ritiene che gli ambulanti, e forse anche i piccoli negozi, per ovvi motivi, potrebbero non essere tenuti all'obbligo dei registratori di cassa, realizzandosi quindi un'iniqua discriminazione ai danni delle aziende maggiori, le quali, tra l'altro, svolgono identica funzione sociale, per maggior numero di dipendenti occupati, premiando così alcune aziende a detrimento di altre e realizzando un'incredibile forma di sleale concorrenza;

per sapere, inoltre, se non ritenga che il provvedimento trasformerebbe il libero operatore economico in un mero funzionario dello Stato, lasciandogli però tutti i rischi, ognora presenti, della libera professione (rischi ignoti al funzionario statale), lasciandogli la responsabilità del capitale investito (sconosciuta ai funzionari statali), lasciandogli invariato l'oneroso e il diuturno impegno (di gran lunga superiore a quello del funzionario statale);

per sapere ancora se è a conoscenza della sicura disapprovazione dei direttori degli uffici distrettuali delle imposte, i cui accertamenti sarebbero bloccati dai dati memorizzati dai registratori di cassa, che, in un paese di « artisti », dovrebbero far fede assoluta sull'entità dei corrispettivi;

per sapere, infine, se non ritenga che tale provvedimento non sarà in grado di alleviare il *deficit* del bilancio statale

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

(dovuto, per la maggior parte, alle dissipazioni ed agli sprechi degli enti pubblici e parapubblici), ma rappresenterà un costoso e scoraggiante intralcio al libero svolgersi degli scambi e degli investimenti. (4-09645)

ZANONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che sono disponibili oltre trenta miliardi per il raddoppio del *terminal* per contenitori presso il settimo molo del porto di Trieste e che l'ente per il porto è in attesa da oltre un anno dell'approvazione del Ministero per l'inizio dei lavori — quali fatti ostino all'approvazione della variante del piano regolatore da parte del consiglio superiore dei lavori pubblici, e se non si ritenga di sollecitarne l'iter (4-09646)

ZANONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere attraverso quali strumenti progettuali e finanziari si intende provvedere, all'interno del piano delle ferrovie dello Stato, anche integrandolo, oppure in aggiunta ad esso, a soddisfare le richieste delle popolazioni e degli operatori economici triestini, per realizzare il raddoppio della linea ferroviaria Pontebana, sino ai confini dello Stato.

Tanto si chiede anche in considerazione dell'ostacolo che la mancata realizzazione del suindicato raddoppio di linea potrebbe rappresentare per la ricostruzione del Friuli e per l'efficace sfruttamento dei lavori già compiuti in attuazione della legge n. 546 del 1977. (4-09647)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è confermata la notizia pubblicata da *Il Manifesto* sulla costruzione di una base missilistica in località Lunghezzano di Boscohiesanuova, in provincia di Verona. (4-09648)

PIROLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Di Bernardo Ge-

sualdo, professore di matematica in pensione dall'1 ottobre 1973, non sono state corrisposte tuttora dall'ENPAS le somme dovutegli per arretrati e liquidazione, e quali provvedimenti intenda adottare per esaudire le sue giuste aspettative. (4-09649)

PIROLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a Rodoquino Ida, professoressa di educazione fisica, in pensione dall'1 ottobre 1971, non sono state corrisposte tuttora dall'ENPAS le somme dovutele per arretrati e liquidazione, e quali provvedimenti intenda adottare per esaudire le sue giuste aspettative. (4-09650)

POTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere —

premessi che in data 13 agosto 1981 violenti temporali e grandinate hanno causato danni ingenti a numerose colture agrarie in fase di maturazione, in diversi comuni del Salento ed in particolare Oria, Francavilla Fontana, Latiano, Mesagne, S. Pancrazio, Villa Castelli e Torre S. Susanna (in provincia di Brindisi), Salice Salentino e Monteroni (in provincia di Lecce);

considerato che in molti casi è stata distrutta la totalità del prodotto, specialmente uva, e che esso costituiva l'unica fonte di reddito di tante famiglie di coltivatori, venendosi così ad aggravare la già difficile situazione in cui versa il settore agricolo —

quali misure intende prendere il Governo a sostegno delle popolazioni colpite ed in particolare se si ritiene di adottare subito provvedimenti tendenti al blocco del pagamento dei contributi agricoli unificati ed altre agevolazioni fiscali per la annata agraria in corso, avvalendosi anche, particolarmente per alcuni comuni, come Oria e Torre S. Susanna, in cui simili calamità si sono registrate ripetutamente.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

tamente nei precedenti tre anni, di decreti già emanati ed ancora vigenti;

quali direttive infine si ritiene di impartire agli istituti di credito per venire incontro alle immediate esigenze di sostegno finanziario. (4-09651)

CICCIOMESSERE, TESSARI ALESSANDRO E AGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le misure che sono state eventualmente prese dalle autorità carcerarie per salvaguardare la sicurezza e la stessa vita del detenuto di nazionalità tedesca Kurt Butenko, che in più occasioni è stato fatto oggetto di minacce e aggressioni da parte di altri detenuti. In relazione a questa situazione divenuta per il Butenko insopportabile, lo stesso ha tentato due volte di togliersi la vita.

In particolare, per conoscere le ragioni per cui la direzione del carcere di Arezzo si rifiuta di adottare le minime precauzioni, quali l'assegnazione di una cella singola, per garantire la vita del citato detenuto.

Per sapere infine se è stata aperta una indagine per accertare l'identità dei detenuti che in più occasioni hanno fatto pervenire minacce di morte a Kurt Butenko. (4-09652)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, AJELLO E CRIVELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le ragioni del mancato adeguamento delle strutture e del personale del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri ai compiti ad esso attribuiti dalla legge.

In particolare, per conoscere le ragioni che si oppongono alla attribuzione al citato dipartimento di adeguati locali posti nelle vicinanze del Ministero degli esteri e di personale specializzato adeguato ai sempre maggiori compiti attribuiti dalla legge.

Per sapere come s'intende far fronte alle carenze denunciate. (4-09653)

CRAVEDI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che nella giornata di venerdì 21 agosto 1981 gli addetti alla diga di Boschi di Salsomaggiore (provincia di Piacenza) hanno improvvisamente aperto le saracinesche della diga, riversando a valle migliaia di metri cubi di acqua determinando la improvvisa piena dei fiumi Trebbia e Aveto e provocando la morte per annegamento del giovane Valter Ceresa —

1) se esistevano i motivi di una improvvisa apertura delle saracinesche della diga di Boschi di proprietà dell'ENEL; se questo alleggerimento è stato determinato da effettivi motivi di sicurezza, e se è stata aperta un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità;

2) perché non è stato previsto nessun sistema d'allarme per le improvvise aperture delle saracinesche, considerando che i fiumi Aveto e Trebbia sono frequentati per molti mesi dell'anno da migliaia di pescatori e da bagnanti, in particolare giovani e donne;

3) se non si ritiene urgente predisporre un adeguato servizio di allarme lungo tutto il percorso dei fiumi onde evitare tragedie e danni alle cose. (4-09654)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla utilizzazione della nuova ala del carcere di Latina a molti mesi dalla definitiva conclusione dei lavori di costruzione, costringendo così i circa 160 detenuti a vivere in condizioni disagiate.

Per conoscere le iniziative adottate per far funzionare il citato nuovo settore carcerario. (4-09655)

MARTINAT. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per sapere a che punto si trova l'annosa vicenda (sollevata più volte anche dalla regione Piemonte) del traforo del Monte Rosa, che

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

porterebbe indubbiamente un rilancio economico alla disastrosa provincia di Vercelli. (4-09656)

MARTINAT, MENNITTI E RUBINACCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.*

— Per sapere — premesso che il decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 136, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il 7 maggio 1975, è entrato in vigore il 26 luglio 1979 con la pubblicazione dei regolamenti della CONSOB; che la certificazione obbligatoria è stata estesa, oltre alle società quotate in borsa, alle società di assicurazione ramo vita (quotate e non quotate), e a tutte le partecipazioni statali; che le società di revisione e certificazione possono rappresentare un grosso centro di potere ed un « occhio » dentro l'economia e la programmazione —

1) con quali criteri sono stati assegnati gli incarichi delle partecipazioni statali, poiché la quasi totalità è stata affidata a società straniere (Andersen, Fidital, Peat, Arthur Young, ecc.) o nominalmente italiane ma con le « case madri » straniere;

2) se si è valutato, in queste assegnazioni di incarichi, il notevole deflusso di valuta all'estero;

3) se non risulti che alcune di queste società operino con una politica di *dumping* per tentare un'operazione futura di monopolio;

4) se non sia opportuno e doveroso, quando nei prossimi anni la revisione e la certificazione verranno estese a migliaia e migliaia di società per azioni o a responsabilità limitata, entrando in vigore la quarta direttiva CEE, dare la possibilità di accesso a tali lavori ai professionisti italiani (dottori commercialisti e ragionieri professionisti) onde evitare che le società straniere citate che già operano al 75 per cento su tutto il settore abbiano la possibilità di ulteriormente operare a livello di monopolio. (4-09657)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, in seguito alla richiesta per una sezione staccata di conservatorio musicale a Novara da Alessandria, quali sono i provvedimenti che intende adottare vista anche l'imminenza dell'apertura dell'anno scolastico. (4-09658)

MARTINAT E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quale posizione intende prendere in merito alla continua penalizzazione dell'aeroporto di Caselle (Torino) da parte dell'ALITALIA per quanto riguarda i collegamenti con Venezia-Torino-Barcellona ed il collegamento Torino-Zurigo. (4-09659)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — in seguito alla relazione adottata dalla Commissione agricoltura del Parlamento europeo e proposta dalla Commissione esecutiva della CEE, che fa divieto di impiegare sostanze ad azione ormonale che accelerino artificialmente la crescita di animali da macelleria (tra cui gli anabolizzanti) — cosa si intende fare in Italia, intesi chiaramente i motivi di tale divieto. (4-09660)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere, in merito all'annoso problema della centrale nucleare di Caorso, qual è l'attuale situazione in merito ed in particolare per quanto concerne la sicurezza. (4-09661)

TATARELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi del mancato inizio dei lavori di costruzione del porto commerciale di Vieste, appaltati in data 18 giugno 1981, e per sapere se si intenda sollecitare l'immediata esecuzione dei lavori di dragaggio per il porto di Vieste, che ha la sua economia basata su attività marinare e turistiche. (4-09662)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, dopo lo scioglimento del consiglio comunale di Gioia del Colle (Bari), collegato alla mancata approvazione del bilancio per contrasti all'interno della maggioranza, intenda far convocare i comizi elettorali al termine dei tre mesi di gestione commissariale, per procedere alla elezione del nuovo consiglio comunale, in quanto Gioia del Colle non può essere penalizzata dai contrasti interni dei partiti. (4-09663)

**GUARRA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei lavori per l'ampliamento e la sistemazione dei tratti più stretti della statale 163 Amalfitana e per sapere se risponde al vero che la maggior parte della somma stanziata a tal fine verrebbe impegnata nella realizzazione di una galleria tra Maiori e Minori, mentre si appalesa più necessaria, data anche la esiguità della somma stessa, la sistemazione dei tratti di strada compresi fra Minori ed Amalfi - Amalfi e Conca dei Marini - Praiano e Positano, così come richiesto da quasi tutti gli amministratori dei comuni della costiera amalfitana. (4-09664)

**GUNNELLA.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi del ritardo dei pagamenti dei contributi dell'AIMA ai vitivinicoltori che in base alle leggi vigenti hanno provveduto alla distillazione del vino entro i contingenti, i tempi e le modalità fissati a tal fine. L'erogazione è tanto più urgente perché decine di operatori economici subiscono oggi il danno economico del blocco dei vini alla dogana francese, che aumenta enormemente i costi per l'immobilizzo di risorse finanziarie nel vino bloccato.

L'interrogante auspica un immediato intervento del Ministro data l'eccezionalità del momento. (4-09665)

**TREMAGLIA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per mettere in condizione la magistratura di Bergamo di amministrare con regolarità la giustizia, attese le gravi carenze di organico, in rapporto anche alla pesante situazione che precedentemente si era verificata e che comportava diverse migliaia di procedimenti penali e civili in giacenza, con evidente turbamento della pubblica opinione e dell'interesse superiore della legge.

In particolare, l'interrogante denuncia, secondo quanto è stato segnalato dal consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Bergamo, che:

a) il tribunale di Bergamo è stato di recente, per cause diverse, privato dei seguenti giudici: dottor Di Donato Stanislao, dottoressa Di Simonelli Cinzia, dottoressa Canali Evelina, dottor Melchionna Benito, dottor Lussana Giulio: l'organico è pertanto ridotto a due terzi;

b) le preture di Lovere e Zogno sono vacanti;

c) la pretura di Treviglio necessita dell'aumento dell'organico e per contro è stata privata di un pretore;

d) la procura della Repubblica è stata privata del dottor Di Siervo, trasferito ad altra sede;

e) il tribunale è privo del cancelliere capo;

f) alla procura della Repubblica di Bergamo mancano non meno di 4 segretari.

L'interrogante chiede che cosa si voglia disporre per risolvere i problemi specifici, come sopra sono stati esposti, che sono indilazionabili e pertanto urgenti e che impegnano la personale responsabilità del Ministro, specie in momenti difficili come questi, anche in relazione alla prospettiva immediata del macro-processo contro « Prima Linea », che vedrà impegnati per lunghissimo tempo procura e tribunale penale di Bergamo. (4-09666)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

FRANCHI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendano prendere davanti al comportamento di alcuni medici dell'ospedale civile di Cecina (Livorno) che, comandati ad essere di guardia il giorno di ferragosto, non si sono presentati al lavoro, tanto che un cittadino, colpito da infarto, è stato assistito, in un primo tempo, da due infermiere e poi dal dottor Chiesa che, regolarmente in permesso, è stato rintracciato, si è presentato, ha curato l'infermo, esprimendo, fra l'altro, duri giudizi sul contegno dei colleghi assenti;

se sia altresì esatto che gli stessi medici usano compiere il turno medico mattutino ad ora molto tarda, e che ciò costringe i malati a mangiare ad ore insolite. Non sono valse, fino a questo momento, le rimostranze dei malati e dei familiari se è vero, come è vero, che un medico ha potuto dire: « Se non vi va questo ospedale, sceglietene un altro ».

(4-09667)

MENNITTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se risponda al vero che la società SNAM del gruppo ENI:

1) è orientata, per l'assegnazione dei trasporti e della movimentazione in partenza da Taranto, ad escludere le imprese locali, privilegiando così - in un momento di grave difficoltà occupazionale dell'area jonica - imprese che impiegano sinanche personale proveniente da altre regioni;

2) importa tubi di acciaio dalla Germania e dalla Francia, mentre in Italia è notoriamente pesante la crisi della siderurgia e sarebbe utile l'utilizzazione dei prodotti nazionali;

3) paga alle imprese appaltatrici del trasporto somme rilevanti per la fornitura di listoni di legno, sui quali nei cantieri vengono stoccati i tubi in attesa dello sfilamento (viene indicata una cifra che oscilla dalle 15.000 alle 20.000

lire, mentre le imprese locali - utilizzando traverse fuori uso delle ferrovie dello Stato o listoni fuori uso dell'ATAM di Milano - richiedono importi variabili e tuttavia non superiori alle 2.000 lire a listone);

4) ha affidato commesse addirittura ad imprese non autorizzate ad esercitare il trasporto a Taranto, come risulterebbe anche da una specifica denuncia della questura del capoluogo jonico.

(4-09668)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se ritenga di intervenire sull'ENEL per far cessare il carente servizio di erogazione dell'energia elettrica agli abitanti della frazione Paiesco di Trontano (Novara), malgrado le promesse date.

(4-09669)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che i temporali di fine giugno hanno prodotto un crollo di una parte del tetto sul presbiterio della chiesa settecentesca del Carmine a Novara, costruita dai padri carmelitani ed inaugurata nel 1770;

se ritengano di intervenire per contribuire alla riparazione del tetto, in quanto il danno è di parecchi milioni di lire.

(4-09670)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia vero che i lavori di ripristino delle difese spondali del torrente Sessera inizieranno nei prossimi giorni, con ricalibratura delle sezioni di deflusso, nelle località Pianceri Bassa del comune di Pray e Cartiera Sterzi del comune di Creva cuore.

(4-09671)



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che sulla strada statale n. 31 del Monferrato all'altezza del bivio di Cappuccini nessun segno stradale risulta in opera per indicare le località di Vercelli (chilometri 4) e il proseguimento per Novara, Milano, Mortara e Pavia, costringendo gli automobilisti a raggiungere Vercelli attraverso il semaforo di via Asigliano per poter procedere all'attraversamento di tutta la città per raggiungere le località suddette;

perché in tutto il territorio della provincia di Vercelli non risulti in opera un segnale con l'indicazione del casello autostradale Vercelli-Voltri-Santhià-Torino-Aosta, mentre invece risultano in opera molti segnali con l'indicazione dell'autostrada di Alessandria. (409672)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quando l'azienda tranviaria municipale di Torino effettuerà un collegamento diretto con il capoluogo piemontese attraverso il prolungamento fino a Brandizzo dell'autobus 51 che ora raggiunge già Settimo Torinese attraverso la statale 11 e si ferma nei pressi del cimitero, in quanto le attuali comunicazioni con Torino sono difficili e affidate unicamente a qualche *pullman* e ai pochissimi treni che, non essendo diretti, fermano a Brandizzo;

per sapere, dato che l'autobus 51 raggiunge Settimo solo nelle ore di punta in coincidenza dell'entrata e dell'uscita degli operai dalle fabbriche della zona, se ritenga opportuna una intensificazione delle corse, tenendo presente che il comune di Settimo è disposto ad aumentare il suo contributo finanziario che ora è di oltre 100 milioni di lire all'anno. (409673)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni dell'inspiegabile lentezza del convoglio Albiga-Berna via Ventimiglia-Cuneo, in quanto

durante il viaggio verso la Svizzera il treno impiega 2 ore in più che nel senso inverso;

per sapere se sia vero che le ferrovie mirano ad un rilancio effettivo programmando simili velocità per ragioni di sicurezza, al fine di non fare rimanere le linee internazionali delle « cenerentole » dei trasporti pubblici. (409674)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando finirà per gli automobilisti torinesi l'assurdo del casello di Villanova dell'autostrada Torino-Piacenza che continua ad essere *off limits*, in quanto non possono utilizzare questo casello per uscire quelli che provengono da Torino, né per entrare in autostrada coloro che sono diretti a Torino;

per sapere se sia vero che la società autostradale SATAP ha pronto da tempo il progetto per gli svincoli su Torino e che tale progetto è rimasto bloccato dalla legge Bucalossi del 1975. (409675)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia vero che tra le proposte che la Ragioneria dello Stato ha fatto al Governo per salvare l'Italia dall'inflazione vi era quella di togliere l'assegno simbolico ai cavalieri di Vittorio Veneto. (409676)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché il nuovo direttore compartimentale di Torino delle ferrovie statali non ha ancora provveduto a far lavare e spazzolare convenientemente e radicalmente le colonne dei portici della facciata nord della stazione di Torino-Porta Nuova, che si affaccia su piazza Carlo Felice. (409677)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se abbiano fondamento le insistenti voci che circolano in Piemonte circa l'imminente soppressione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

del servizio viaggiatori sul tronco ferroviario di chilometri 17 Pinerolo-Torre Pellice;

per conoscere, in caso affermativo, come si ritenga di far fronte ai gravi danni che deriveranno all'economia della zona dalla soppressione di questo servizio. (4-09678)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza delle pesanti difficoltà economiche in cui si trova l'ospizio di carità del Vernato di Biella, che, pur disponendo di un cospicuo patrimonio, non lo può utilizzare a causa del vincolo di salvaguardia imposto nell'attesa del decreto di passaggio al comune;

per sapere se sono a conoscenza che non è ancora stata autorizzata dall'assessorato regionale all'assistenza, dopo i pareri favorevoli del consiglio comunale e del CORECO di Biella, l'alienazione di un terreno di proprietà dell'ente, resasi necessaria per portare a termine la gestione dell'anno scolastico 1980-1981 e che questo ritardo ha costretto l'ente a ricorrere ad un fido bancario per la durata di 4 mesi ed al tasso di interesse passivo del 23 per cento;

per sapere se non ritengano di intervenire per evitare che il consiglio di amministrazione dell'ospizio di carità del Vernato a Biella abbia a dimettersi nei prossimi giorni, impedendo la riapertura dell'istituto per il nuovo anno scolastico. (4-09679)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che Le Valli di Lanzo (Torino), in modo particolare, sono state completamente abbandonate a se stesse sul problema delle comunicazioni, e che ciò ha determinato, attraverso le difficoltà della circolazione stradale, anche lo spopolamento delle montagne;

per sapere se non ritenga di prospettare agli enti locali piemontesi l'opportunità di far cessare la strettoia di Pessinet-

to, dove soprattutto nelle domeniche « maledette », per recarsi in Val Grande o in Val D'Ala, al mattino la « coda » di auto in salita comincia da Lanzo e non dà tregua sino a Pessinetto, con motori che fumano, frizioni che bruciano ed automobilisti imprecaanti, mentre dal pomeriggio la stessa « coda » si verifica in discesa, a partire da Ceres e da Procaria;

per sapere quindi se è vero che non si può realizzare la circonvallazione di Pessinetto e se non ritenga necessario prolungare decisamente la « direttissima » Venaria-Germagnano fino a Ceres, ove si biforcano le due valli, dando un forte sviluppo al traffico. (4-09680)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che mercoledì 11 agosto 1981 un bambino di 11 anni, cadendo mentre giocava, si è ferito in modo serio presso la stazione ferroviaria di Collegno e alla madre, che lo ha accompagnato alla SAUB, è stato detto che non c'era un medico e che per una visita poteva rivolgersi al locale manicomio; la donna a questo punto, dopo aver tentato inutilmente di rintracciare il medico di famiglia, non ha avuto altre alternative che quella di andare all'ospedale di Rivoli o di recarsi al più vicino posto di pronto soccorso del nuovo Martini di Via Tofane a Torino — se non ritenga sorprendente che a Collegno non esista un pronto soccorso per evitare corse di decine di chilometri per fare applicare alcuni punti di sutura su una banale ferita, come già avvenuto in occasione di gravi incidenti stradali verificatisi a Collegno con la registrazione di casi di decesso causati da ritardo delle ambulanze;

per sapere quali iniziative intenda assumere per garantire l'applicazione anche a Collegno della riforma sanitaria. (4-09681)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che anche a Torino nei giorni scorsi non è stato facile spedire una lettera o una cartolina, in

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

quanto molte rivendite, rimaste aperte durante le ferie, erano sprovviste di francobolli, perché nel volgere di pochi giorni hanno esaurito le scorte;

per sapere perché il problema si presenta ogni anno quando la metà delle tabaccherie sono chiuse e se è vero che nulla si possa fare per evitare l'inconveniente, dato che i titolari dei negozi contengono gli acquisti per il guadagno del 3,5 per cento, inferiore in genere all'utile che ricavano depositando lo stesso denaro in banca;

per sapere se è vero che ad appesantire la situazione c'è anche il numero limitato delle macchinette automatiche (diffusissime all'estero) installate a titolo di esperimento in alcuni punti del centro della città, che vengono svuotate nel giro di poche ore dai collezionisti perché i francobolli sono differenti da quelli venduti nelle tabaccherie non avendo la dentellatura da un lato, in quanto, dentro la macchinetta, sono sistemati in bobine. (4-09682)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e dei trasporti.* — Per sapere se sono a conoscenza che il cielo di Collegno (Torino) è solcato, a motore ultrarombante, dagli apparecchi che trainano gli alianti anche al di sopra dei centri abitati, essendo dei veri e propri camionisti del cielo, con rimorchiatori che arrancano a piena potenza, inquinando il silenzio, uccidendo il sonno, il riposo, il raccoglimento, la lettura, la conversazione di quanti vivono sotto la loro rotta, spezzando i nervi di coloro che hanno il diritto di godere di questi beni, non inferiore a quello di volare dei trascinatori di alianti;

per sapere se non ritengano che non sia più possibile ignorare l'inquinamento atmosferico e dell'ambiente effettuato dai padroni del cielo di Collegno, intervenendo per eliminare o comunque frenare questa assurda gazzarra e questa perversa angheria, al fine di ridare la pace a 50.000 cittadini di Collegno, che attendono che vengano colpiti i « fracassoni » non solo stradali, ma anche aerei. (4-09683)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere il numero delle cause promosse dalla scuola per corrispondenza Programmex - Centro di istruzione permanente SpA presso l'Ufficio del giudice conciliatore di Firenze nei confronti di terzi, in particolare giovani che, illusi da disinvolti venditori di questi corsi con promesse di futuro impiego remunerativo, sottoscrivono impegni di importo non indifferente.

Per sapere se il Ministro della pubblica istruzione non ritenga opportuno disporre con urgenza un serio controllo sull'attività svolta da questo Centro e sulla validità dei corsi che propina (libri di testo, eccetera).

Per conoscere se la suddetta scuola è in possesso dei requisiti previsti dalle norme vigenti per svolgere tale attività.

Per sapere se il Ministro della pubblica istruzione intende disporre opportuni ed urgenti provvedimenti in merito. (4-09684)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ostacoli si frappongono alla trasmissione da parte della direzione provinciale del tesoro di Napoli alla università di Napoli dei seguenti documenti:

situazione partitaria;

dichiarazione degli emolumenti percepiti nell'ultimo biennio antecedente alla data di cessazione del servizio; indispensabili alla definizione della pratica di costituzione della posizione assicurativa e di liquidazione dell'indennità di buonuscita del professor Pietro Dassat attualmente residente a Torino in via Pastrengo 28.

I suddetti documenti sono stati richiesti dall'università di Napoli (ufficio personale) sin dal 1978, sollecitati nel 1979, nel 1980 e nel 1981.

Per sapere se si intenda intervenire sollecitamente onde porre fine a questa riprovevole situazione. (4-09685)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

— Per sapere se sono a conoscenza che, a seguito dei numerosi temporali a carattere di nubifragio avvenuti ai primi di agosto del 1981 con una frequenza superiore alla media stagionale, le condizioni statiche della chiesa vecchia di Viggiona, « monumento nazionale », si sono ulteriormente aggravate ed è indispensabile un urgente intervento se ancora si vuol salvaguardare la chiesa stessa dalla rovina;

per sapere se sono a conoscenza che un crollo del suddetto edificio provocherebbe non lievi danni alle tombe circostanti oltre che al cimitero del comune di Trarego Viggiona, già duramente provato negli anni scorsi, che obbligherebbero ad un esborso di cifre notevoli che il comune non potrebbe sicuramente sopportare, trattandosi tra l'altro di responsabilità che al comune non competono. (4-09686)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che le condizioni di viabilità sulla strada provinciale n. 92 di Novara Trarego/Colle non sono sicuramente consone alla sua classificazione di strada provinciale, in quanto in numerosi tratti gli automezzi circolano su fondo roccioso da anni ormai affiorante e con grave pericolo di improvvise forature per le buche ed i profondi affossamenti che sconvolgono il fondo stradale, posto a livello inferiore a quello delle cunette di scolo.

Per sapere se è a conoscenza che detta strada ha importanza per il collegamento che offre a territori di più comuni montani ed è l'unica strada che permette di avvicinare i boschi comunali ceduti al taglio, con la conseguente situazione del materiale legnoso, per il trasporto del bestiame ai pascoli alti, quale collegamento turistico al versante di Piancavallo, Premeno e Verbagna. Nel passato vi sono state promesse, rinvii e soldi spesi per rabberciare alla meno peggio la suddetta strada provinciale, che hanno portato all'unico risultato di un degrado costante di un'opera fatta negli anni 1914-18 con

notevole senso di responsabilità da gente esperta in questo genere di lavoro.

Per sapere se non ritenga di prospettare all'amministrazione provinciale di Novara l'opportunità di far effettuare opere di risanamento definitivo della suddetta strada che valorizzerebbero l'intera zona sicuramente più panoramica e paesaggistica di tante altre zone che in passato hanno avuto miglior sorte sole per l'interessamento diretto di qualche esponente politico. (4-09687)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che nei giorni scorsi i lavori di riassetto dell'argine del fiume Sesia, in territorio del comune di Villata (Vercelli), sono passati dalla fase di progettazione a quella di esecuzione vera e propria.

Per sapere se sia a conoscenza che questi lavori rivelano l'arroganza degli organi preposti che, contrariamente alle assicurazioni verbali fornite nella riunione appositamente tenuta presso il municipio di Villata, fanno prelevare gli inerti, occorrenti per il riassetto del nuovo argine, proprio nei punti golenali che si era concordato di non toccare perché estremamente pericolosi per l'erosione delle piene del fiume, tenendo presente che la ditta esecutrice, anziché prelevare gli inerti in zone centrali dell'alveo, li preleva nei terreni golenali privati, scavando apposite fosse nei medesimi, previa decorticazione del terreno fertile, per ricercare appunto gli inerti in profondità, contro ogni logica e buon senso, dal momento che le fosse così create agevolerebbero erosioni dei terreni in occasione delle prime piene, creando così una responsabilità per le decisioni prese dagli organi interessati e dalla direzione dei lavori.

Per sapere inoltre se è a conoscenza che nessuno ha chiesto il consenso dei privati proprietari dei terreni predetti, né risulta avviata una procedura espropriativa, con la conseguenza che l'occupazione dei terreni non solo si rivela illegittima, ma quasi sicuramente non sarà indennizzata, facendo sì che circa 800.000 metri quadra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ti di terreno coltivato a bosco ceduo andranno presto irrimediabilmente perduti, come una secolare esperienza ha insegnato alle nostre popolazioni della zona, allorché l'alveo del fiume Sesia verrà scomposto nei punti pericolosi e l'epilogo finale sarà che il prelievo di inerti costituirà la causa primaria non solo della distruzione di un ingente patrimonio agricolo, ma anche della erosione dei nuovi argini. (4-09688)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere, sempre in merito alla ricezione dei programmi televisivi a Moncalieri (Torino), se non ritenga che la promessa di irradiare il primo canale dal ripetitore di Santa Maria sia così vecchia che risulti inaccettabile il fatto che ancora oggi si venga a dire che occorrono altri 4 anni, in quanto risulta che la RAI, da tempo, attende autorizzazioni e fondi ministeriali per procedere;

per sapere, sulla questione del terzo canale, pur prendendo atto di quanto previsto dalla convenzione RAI-Ministero, se non ritenga che sia abbastanza singolare che tale canale debba limitarsi a servire il 55 per cento della popolazione, visto che anche il restante 45 per cento è tenuto a pagare l'intero canone;

per sapere ancora se sia a conoscenza che una delle ragioni principali per cui si vede male o non si vede affatto la TV a Moncalieri, è dovuta al proliferare degli impianti televisivi privati sorti sulla collina e mancanti ancora delle norme che ne devono regolamentare l'installazione, in quanto tale regolamentazione deve avere ancora l'approvazione del Parlamento;

per sapere se è vero che a seguito degli ultimi controlli eseguiti dai tecnici della RAI si può presumere che una buona parte dei disturbi di ricezione provengano dalla TV privata « studio Nord » a Moncalieri, tenendo soprattutto conto del malcontento in aumento perché ora anche il secondo canale è fortemente disturbato;

per sapere infine se non ritenga di dare una risposta alla protesta dei monca-

liesi che non mettono in conto la ricezione delle TV private, ma discutono la ricezione della TV di Stato, per la quale la RAI fa pagare un certo canone, per cui, assolto questo dovere, l'utente ha diritto di ricevere e la RAI ha il dovere di garantire il servizio, essendo ovvie le conseguenze delle rispettive inadempienze. (4-09689)

**BOZZI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda prodotta dal signor Manfredi Battista (posizione numero 836707) nato a Mondovì (Cuneo) il 13 luglio 1896, ivi residente Via Zanoni 13, tendente ad ottenere il riconoscimento dell'aggravamento di ferite riportate in guerra. Tanto, dopo il giudizio emesso dalla commissione medica provinciale di guerra di Torino il 24 luglio 1980. (4-09690)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se a conoscenza che alcuni mesi orsono l'abbonato di Cosenza n. 20208, signora Martino Franceschina, residente in contrada San Gennaro 11 del comune di Rende, ha presentato domanda per ottenere lo spostamento del telefono, dato che la mancanza del telefono la pone in grave difficoltà, costringendola giorno per giorno a visitare i suoi clienti rappresentati da famiglie che la chiamano a fare le pulizie domestiche, compresi gli enti presso i quali esplica lo stesso lavoro, per prendere gli opportuni appuntamenti, superando per fare ciò distanze rilevanti fra il capoluogo di Cosenza e la periferia e fra Cosenza e Rende e in zone dove i servizi urbani e interurbani non sempre vi sono e sono mancanti di possibili coincidenze;

per sapere perché la SIP di Cosenza ripetutamente e « disperatamente » implorata, continua a sostenere che « avendo la linea telefonica in cui la signora è andata ad abitare a Rende numeri a 6 cifre e la vecchia linea lasciata numeri a 5 cifre,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

per ora non ci sono numeri disponibili per la suddetta signora »;

per conoscere le nuove utenze che nel 1981 sono state attivate;

per sapere se non ritenga di intervenire energicamente per un provvedimento di giustizia sulla SIP di Cosenza, per spostare il telefono di un vecchio utente, che nel solo 1980 ha pagato bollette per un importo assai elevato, senza fare attendere per degli anni, trattandosi di una povera donna che non ha « santi in paradiso ».

(4-09691)

MARTINAT. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in Valle d'Aosta vi sono due aziende a partecipazione statale (Cogne-Sadea) in crisi; che per quanto riguarda la Cogne si è in presenza sia di una caduta produttiva derivante dalle riduzioni imposte dalla CEE, sia di un ulteriore aggravamento dell'assetto impiantistico, finanziario e di mercato le cui cause vanno ricercate nei colpevoli ritardi accumulati nella realizzazione del piano di ristrutturazione previsto dalla legge 15 giugno 1978, n. 279 e approvato definitivamente dal CIPI il 17 gennaio 1980; mentre per quanto riguarda la Sadea, specializzata nella produzione di tondelli per monetazione, manca un ordinativo da parte dello Stato medesimo; che tutto questo succede mentre l'Italia ha raggiunto nel 1980 il massimo storico nel consumo apparente di acciaio, con quasi 26 milioni di tonnellate, di cui 10 importate dall'estero, che hanno prodotto, tra l'altro, un disavanzo commerciale di oltre 2.500 miliardi di lire —:

1) quando verrà affrontato il piano per la siderurgia;

2) se, per quanto concerne la Cogne, esiste un « disegno » atto a diminuire la potenzialità dell'azienda e quindi dell'occupazione a favore della Fiat-Teksid;

3) per quale motivo sono stati bloccati i finanziamenti della « 675 » per la Cogne, già a suo tempo sbloccati dal parere favorevole del CIPI;

4) quali iniziative il Governo intenda assumere per far rivedere la posizione della CEE, estremamente punitiva per la siderurgia italiana.

(4-09692)

MARTINAT. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

1) se risponde al vero la notizia che le organizzazioni sindacali CGIL-CISL-UIL hanno un introito lordo annuo di 600 miliardi dovuto ai contributi degli iscritti;

2) se la notizia è vera, in base a quale legge, disposizione ministeriale o volere « divino » questi importi non vengono tassati.

(4-09693)

BAGHINO, PARLATO, SOSPIRI E RAUTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che i locali dell'ufficio radio P.T. di Roma, che ospitano il reparto ricevente sono in uno stato di completo abbandono, come più volte denunciato dalla RSA CISNAL; in particolare mancano del tutto servizi igienici efficienti, alcuni uffici sono posti in scantinati umidi, sporchi e puzzolenti; la mensa è stata recentemente dichiarata inagibile dall'Ufficio d'igiene, tanto che i pasti caldi vengono inviati dal Ministero e distribuiti dagli stessi dipendenti che a turno svolgono mansioni di camerieri!

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti si intendano prendere per riportare la situazione alla giusta norma.

(4-09694)

BAGHINO, PARLATO, SOSPIRI E RAUTI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza che:

a) il direttore dell'ufficio radio P.T. di Roma, ingegnere Giorgio Mattioli Guidarelli, risulta attualmente distaccato presso la direzione centrale servizi radioelettrici

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, con uno strano incarico di « coordinatore », incarico non previsto per altro dall'organigramma della predetta direzione;

b) pur essendo il predetto ingegnere Guidarelli « distaccato » presso la sede ministeriale mantiene la direzione del predetto ufficio radio, presso il quale si reca molto saltuariamente quando i suoi non ben precisati incarichi ministeriali glielo permettono;

c) l'assoluta mancanza di direttive e di controllo da parte del direttore dell'ufficio lascia i due reparti, ricevente e trasmittente, in mano ai due rispettivi periti dirigenti, permettendo così il crearsi di situazioni di compromesso se non addirittura di favoritismi personali a livello di preparazione dei turni, controllo degli stessi, erogazione di congedi ecc.;

d) tutto ciò si riflette in maniera gravissima sull'utenza sempre più abbandonata e costretta a richiedere traffico tramite stazioni estere quali Berna Radio, Scheveningen Radio ecc. e in caso di necessità deve contare più sulla buona sorte che non sul pronto intervento di chi, addetto all'ascolto continuo sulle frequenze di soccorso, dovrebbe fare da pronto tramite tra il natante in pericolo e l'organizzazione di soccorso, compito del Ministero della marina mercantile.

Gli interroganti chiedono pertanto quali adeguati provvedimenti si ritenga opportuno prendere per assicurare all'ufficio la presenza continuativa del direttore e disporre una approfondita indagine al fine di accertare le carenze lamentate e di preordinare ogni utile intervento a sanatoria. (4-09695)

GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza dell'inchiesta aperta dalla magistratura in riferimento a varie irregolarità riscontrate nella gestione dell'Ufficio provinciale IVA di Matera, all'interno del quale pare sia

stata resa possibile una situazione di collusione e di non corretta collaborazione con uno studio privato di consulenza tributaria al fine di facilitare eventuali evasioni fiscali.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali iniziative il Ministro intenda assumere per l'accertamento dei fatti e per l'individuazione delle responsabilità.

(4-09696)

MILANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) l'esatta dinamica dell'incidente aereo avvenuto il 21 agosto 1981 al largo delle coste occidentali della Sardegna, e che è costato la vita al pilota tedesco Josef Vetter, precipitato in mare a bordo di un F-104 delle forze aeree militari alleate, pare colpito da un proiettile vagante nel corso di un'esercitazione;

2) l'esatta dinamica dell'incidente aereo avvenuto il 2 settembre 1981 nei pressi di Udine nel corso di un'esercitazione della pattuglia acrobatica « Frece tricolori », che ha provocato la morte del tenente colonnello Antonio Gallus, capo pattuglia ed espertissimo pilota;

3) se il Ministro ritenga indispensabile, o per lo meno utile, spingere le esercitazioni a limiti tali da mettere a serio rischio l'incolumità dei militari impegnati, e in particolare se tali livelli estremi di esercitazione, al limite delle possibilità tecniche delle macchine, siano giustificati per finalità acrobatiche e spettacolari. (4-09697)

PAVONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premesso che il 12 marzo 1981 è stata emanata l'ordinanza concernente le « Nomine del personale non insegnante non di ruolo delle scuole e istituti di istruzione primaria, secondaria ed artistica e delle istituzioni educative per gli anni 1981/82-1982/83 »;

considerato che, poiché nella stessa ordinanza non è prevista la « sistemazione

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

o il reimpiego » del personale non insegnante non di ruolo nominato, su posti vacanti in organico, a partire dall'anno scolastico 1979-80, con incarico annuale prorogato per l'anno scolastico 1980-81 per effetto della legge n. 226 del 1980, detto personale deve presentare domanda di nuovo incarico se aspira ad essere incluso nelle rispettive graduatorie, senza però poter vantare alcun titolo di precedenza o beneficiare di punteggio aggiuntivo rispetto ad altri concorrenti, inclusi o non inclusi nelle graduatorie del biennio scolastico che prossimamente verrà a scadere;

considerato altresì che, poiché al momento della pubblicazione delle graduatorie provinciali può verificarsi che alcuni aspiranti, in atto in servizio per effetto di incarico, si vedano precedere nelle stesse da altri che, pur possedendo titoli che avrebbero loro fatto conseguire quel punteggio necessario per ottenere l'incarico annuale, non abbiano potuto o voluto presentare domanda di incarico per il biennio scolastico 1979-81 ai sensi dell'ordinanza ministeriale 22 maggio 1979; o che abbiano rinunciato all'incarico, perché disposto su sede non di loro gradimento; o che, pur se inclusi nelle relative graduatorie per il biennio 1979-81, non abbiano ottenuto alcun incarico, ma abbiano frattanto maturato titoli di cultura, di servizio, o carichi di famiglia, tali da far conseguire loro un punteggio ed una collocazione nelle nuove graduatorie, più favorevoli rispetto ad altri aspiranti in servizio già da un biennio;

considerato che, dato per ammesso che alla data del 10 settembre 1981 vi siano in organico dei posti vacanti, nel momento in cui il competente Provveditore agli studi procederà, ai sensi dell'articolo 11 dell'ordinanza ministeriale 12 marzo 1981, al conferimento delle nuove nomine, può accadere che l'incarico debba essere conferito (per diritto di graduatoria) ad aspirante che lo consegue per la prima volta, e che invece altro aspirante, in servizio da un biennio o più nella qualità di incaricato, non consegua alcuna nomina;

poiché la legge sul « precariato » non è stata ancora approvata ed il suo iter risulta alquanto tormentato -

come intenda risolvere la posizione del personale non insegnante non di ruolo, incaricato sin dall'anno scolastico 1979-1980 ed in atto riconfermato, per assicurare stabilità al rapporto di lavoro dello stesso;

se il Ministro non ritiene opportuno che gli incarichi vengano prorogati ancora per un anno e comunque sino alla approvazione della legge sul « precariato ».

(4-09698)

**TATARELLA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se intende intervenire, tramite la prefettura di Bari, per far cessare l'ostruzionismo che il segretario comunale di Valenzano, signor Visaggi, esercita nei confronti del consigliere comunale del MSI-DN Lino De Filippis, che, nell'esercizio del suo mandato, si rivolge al segretario comunale per atti e richieste, nel presupposto, al comune di Valenzano sconosciuto, che il segretario comunale non sia al servizio della maggioranza DC-PRI.

Si fa presente che l'ultimo scontro con il consigliere comunale De Filippis ha riguardato il deposito, subito dopo la seduta del consiglio comunale e prima della verbalizzazione del dibattito consiliare, della dichiarazione di critiche alla procedura per gli oneri di urbanizzazione relativi ad una concessione e ad una variante per lavori riguardanti una permuta ed una lottizzazione su proprietà dell'assessore regionale del PRI Troccoli.

(4-09699)

**SOSPURI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - in attesa della approvazione del disegno di legge concernente la « nuova disciplina dei prelievi di parte di cadavere a scopo di trapianto terapeutico e norme sul prelievo dell'ipofisi da cadavere a scopo di produzione di estratti per uso terapeutico » - se non ritenga opportuna l'adozione di un provvedimento ur-



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

gente riguardante in particolare il prelievo di reni, considerato anche l'altissimo numero di cittadini italiani affetti da malattie renali, sottoposti a continui trattamenti di emodialisi, con attrezzature peraltro carenti, ed interessati pertanto al trapianto dell'organo. (4-09700)

**SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. —** Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra n. 1312929/D relativa al signor Romonilde Collina nato il 23 dicembre 1923 in Acquasanta (Ascoli Piceno) ed attualmente residente in Germania, Mantauffelstr. 18, Colonia, atteso che la stessa necessita da tempo esclusivamente di un parere della commissione medica superiore. (4-09701)

**SOSPURI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. —** Per sapere se la installazione di quattro centrali elettriche a carbone intorno alla città di Vasto, prevista dal nuovo piano energetico nazionale, stia a significare che non sarà più realizzata in Abruzzo la centrale turbogas dell'ENEL che in un primo tempo avrebbe dovuto essere localizzata in agro di Cepagatti, contrada Villanova, e successivamente nel territorio del comune di Bolognano. (4-09702)

**SOSPURI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. —** Per sapere - premesso che:

la signora Rosa Gaetano vedova Paladino, nata il 14 febbraio 1905 a Bella di Nicastro, è titolare della pensione numero 2444091 cat. SO, attualmente esigibile presso l'ufficio postale di Lamezia Terme;

la sopra nominata, da alcuni anni domiciliata prima in via Armstrong e poi al numero 15 di Stock Street, Coburg 3058, Victoria, Australia, ha chiesto che il pagamento della pensione venga effettuato con rimessa bancaria in Australia ed allo scopo ha inoltrato, tramite il Consolato generale d'Italia di Melbourne, domanda di tra-

sferimento alla sede INPS di Catanzaro in data 12 maggio 1981;

tale richiesta segue una prima, analoga istanza, inoltrata alla stessa sede INPS di Catanzaro circa tre anni addietro e restata fino ad oggi senza alcuna risposta, nonostante il sollecito inviato in data 21 marzo 1980 dal Consolato generale di Melbourne al sopra citato ufficio INPS e per conoscenza alla direzione generale dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale, con sede in Roma;

la signora Rosa Gaetano vedova Paladino non riscuote più le spettanti rate di pensione a far data dal mese di marzo del 1978 -;

1) per quali motivi, a tre anni di distanza dalla prima richiesta di trasferimento della pensione in Australia, la signora Rosa Gaetano vedova Paladino non ha neppure ricevuto, dalla sede INPS di Catanzaro o dalla direzione generale INPS di Roma, un qualsiasi cenno di riscontro;

2) se non ritenga doveroso compiere con immediatezza ogni possibile passo al fine di assicurare il ripristino del trattamento in questione, attraverso il richiesto trasferimento e pagamento della pensione nell'attuale luogo di domicilio della signora Rosa Gaetano vedova Paladino.

(4-09703)

**SOSPURI. — Al Ministro del tesoro. —** Per sapere - premesso che:

il signor Benito Cappelluti, nato a Campli (Teramo), il 18 agosto 1922 e residente in Pescara, via Elettra, 50, inoltrò nel 1950 domanda di pensione di guerra;

la Commissione medica per le pensioni di guerra, in data 3 maggio 1950, protocollo 849/50, invitò il sopra nominato a sottoporsi a visita medica collegiale e propose la VII categoria pensionabile;

successivamente il Ministero del tesoro, in data 22 aprile 1955, con determinazione n. 1532579, respinse la citata proposta, negando il diritto alla pensione per lo stesso signor Benito Cappelluti;

tale decisione fu adottata per l'assenza dal fascicolo della cartella clinica,

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

in effetti inviata in data 26 aprile 1955 dall'Ospedale militare di Napoli, M.O. « Auricchio », unico responsabile del ritardo;

il signor Benito Cappelluti produceva di conseguenza, entro i termini stabiliti, ricorso al quale non ha però ancora fatto seguito alcuna comunicazione -;

1) come tutto ciò possa essersi verificato;

2) se è vero che la pratica di cui trattasi è andata smarrita e, nel caso in cui così fosse, quali ulteriori iniziative debbono essere adottate dal signor Benito Cappelluti, al fine di ottenere la pensione alla quale ha diritto. (4-09704)

**SOSPURI.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano l'esame del ricorso n. 774875 (pensione di guerra) presentato alla Corte dei conti in data 17 marzo 1969 dal signor Giuseppe Cappelluti, nato a Campi (Teramo) nel 1920 e residente in Avezzano, via Crispi, 78, il cui fascicolo istruttorio è contraddistinto dal numero 1580810/D. (4-09705)

**SOSPURI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che il nuovo piano energetico, recentemente presentato, prevede in Abruzzo la realizzazione di quattro centrali elettriche a carbone, tutte localizzate intorno alla città di Vasto -:

1) quali ragioni hanno indotto il Ministero dell'industria a decidere nel senso sopra indicato;

2) su quali precise aree si intende installare il complesso in questione;

3) se siano state contemperate le esigenze agricole e turistiche della zona con quelle della produzione energetica. (4-09706)

**TATARELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono aderire alle richieste recentemen-

te formulate dalla Confagricoltura, dalla Coldiretti e dal Fronte Verde Pugliese per un rinvio ed uno slittamento di due mesi dei contributi agricoli unificati e dei contributi previdenziali (conformemente ad analogo provvedimento accordato recentemente per gli artigiani e i commercianti, e per una sospensione degli interessi di mora e dell'aumento dell'aggio esattoriale in quanto l'agricoltura versa in una annata particolarmente difficile.

Si fa presente che i produttori agricoli sono chiamati a pagare un carico contributivo duplicato senza un adeguato preavviso e con l'aggiunta nel nuovo versamento nei moduli postali del contributo per le organizzazioni sindacali che non deriva da una legge ma da un libero accordo e che ora viene ad essere inserito obbligatoriamente in un modulo di versamento che incorpora obblighi derivanti da legge e illegittimamente contributi volontari per organizzazioni sindacali. (4-09707)

**CICCIOMESSERE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'elenco degli enti convenzionati per poter svolgere il servizio civile come stabilito dalla legge n. 772 del 15 dicembre 1972. (4-09708)

**DI CORATO, SICOLO E BARBAROSSA VOZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza:

che l'INPS non paga ai braccianti agricoli della provincia di Bari le pensioni, nella misura spettante per legge;

che sono decine di migliaia gli aventi diritto per i quali la sede di Bari dell'INPS paga al minimo per le pensioni ad assicurati che, invece, avrebbero diritto a quote di gran lunga maggiori;

che la circostanza è nota all'Istituto che da lungo tempo, pur avendo comunicato agli interessati l'accoglimento delle domande di ricostruzione, non provveda al relativo pagamento;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

che tale situazione crea enormi disagi per i pensionati della provincia di Bari, costretti a vivere con pensioni di fame e per giunta dimezzate;

che tale situazione si verifica, purtroppo, anche nelle altre province pugliesi;

che l'INPS non è inadempiente nei confronti di tutti i suoi creditori; per esempio, i medici chiamati come periti di ufficio nei giudizi per pensioni di invalidità vengono immediatamente compensati dalla sede barese dell'Istituto anche quando presentano parcelle maggiorate che l'INPS nemmeno contesta nella misura;

che l'Istituto giustifica i suoi gravi ritardi con il mancato funzionamento del cervello elettronico della sede centrale;

che i pensionati di Minervino Murge hanno chiamato recentemente in giudizio davanti al pretore di Trani, con procedura d'urgenza, l'INPS per ottenere l'immediato adeguamento delle loro pensioni;

che soltanto a seguito delle azioni giudiziarie l'INPS, pur contestando le azioni, non ha potuto fare a meno di corrispondere acconti sugli arretrati, liquidando somme varie fino ad un massimo di 4 milioni di lire per ogni pensionato interessato.

Per sapere:

se il Ministro non ritiene illegittimo il comportamento dell'INPS in provincia di Bari e in Puglia;

se non ritiene assurdo che per superare i gravi ritardi i pensionati debbano far ricorso alle azioni giudiziarie;

che cosa intende disporre perché le liquidazioni non ancora effettuate vengano immediatamente evase nei comuni della provincia di Bari e delle altre province pugliesi;

se non intende adoperarsi per fare liquidare immediatamente in favore dei pensionati quantomeno degli acconti così come è avvenuto per gli aventi diritto di Minervino Murge anche per evitare il moltiplicarsi all'infinito di azioni giudiziarie con grave danno per le casse di un Istituto che amministra danaro dei lavoratori;

quali iniziative si intendono assumere per accertare le responsabilità e per punire eventuali colpevoli. (4-09709)

ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che le già precarie garanzie di sicurezza offerte alle navi di linea dalla topografia e dalle strutture del porto di Porto Torres sono state ulteriormente e seriamente compromesse dal cedimento della testata del pontile del faro che è stato pertanto vietato all'accosto dei nuovi traghetti di linea per Genova, e se e come si intenda sollecitare iniziative per ripristinarlo al più presto.

Per sapere se non ritiene che a questo scopo sia tecnicamente valida e praticabile nei tempi brevi la soluzione dell'interramento di una bitta nuova ed inutilizzata giacente da tempo in banchina a Porto Torres, nella parte ancora solida del pontile del faro, rioffrendo così alle navi un sicuro punto di tenuta per la riattivazione dell'ormeggio e, in caso affermativo, se il Ministro intenda sollecitare il Genio civile opere marittime per una immediata messa in opera della bitta che potrebbe realizzarsi nell'arco di non più di due settimane, in attesa di procedere con sollecitudine alla riparazione definitiva di tutta la banchina.

Per sapere se il Ministro è ancora a conoscenza che dal porto di Cagliari è stato alienato il rimorchiatore *Tenace*, che ben serviva le navi agli approdi grazie alla sua agilità di manovra connessa alla sufficiente potenza di macchina, e sostituito col *Poetto* di pari potenza, ma molto più lento in azione, oltretutto non attrezzato per eventuali interventi antincendio; lasciando così il porto di Cagliari scoperto da questa eventualità di intervento.

Per sapere se non ritenga opportuno, pertanto, richiamare il *Tenace* da Sarroch e rimandarvi il *Poetto* (che oltretutto già vi operava da anni) al duplice scopo di offrire alle navi di linea una sufficiente assistenza agli approdi ed al porto una garanzia contro l'incendio a bordo delle navi in banchina. (4-09710)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

BIONDI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che da tempo i tribunali danno interpretazioni diverse alle modalità che devono soprassedere in particolare alla operazione di aumenti di capitale e di emissione di prestiti obbligazionari;

che dette interpretazioni non riguardano il puro diritto, bensì le autorizzazioni amministrative che debbono accompagnare le delibere societarie e in particolare il regime autorizzatorio da parte del Comitato interministeriale per il credito, l'obbligatorietà o meno del versamento alla Banca d'Italia dei tre decimi nel caso di aumenti gratuiti;

considerato che tale stato di non chiarezza crea trattamenti diversi a seconda della competenza territoriale dei singoli tribunali e enorme incertezza agli organi deliberanti, arrecando altresì gravi danni —

se non si ritiene opportuno emanare una circolare interpretativa affinché le delibere societarie in questione vengano considerate nello stesso modo e sottoposte allo stesso regime in qualsivoglia tribunale d'Italia. (3-04264)

RUBBI ANTONIO, BOTTARELLI, PASQUINI, CHIOVINI, CONTE ANTONIO E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se alla richiesta avanzata, secondo notizie di stampa, al Governo italiano da parte degli Stati Uniti d'America nel recente vertice di Ottawa, di partecipazione alla Forza multinazionale di controllo della pace nel Sinai, il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri abbiano opposto un chiaro rifiuto e le valide ragioni che lo motivano.

La partecipazione internazionale alla MFO, alla quale il Governo olandese,

egualmente sollecitato come quello italiano, si sarebbe già rifiutato di aderire, si configurerebbe infatti come una inopportuna e inammissibile adesione attiva alla strategia di Camp David nel momento in cui le ricorrenti aggressioni israeliane contro l'Irak, contro il Libano e contro il popolo palestinese e le minacce contro la Siria ne hanno evidenziato tutti i limiti dimostrando, ancora una volta, la necessità di una soluzione globale della questione mediorientale per garantire a quella regione una pace che potrà essere durevole se alla sua definizione concorreranno tutti i popoli e tutti gli Stati interessati. (3-04265)

BOZZI E BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, di fronte al crescente e sempre più efferato comportamento delle Brigate Rosse, quali siano al riguardo le valutazioni del Governo e quali i provvedimenti che questo intende adottare, anche nel campo carcerario, per stroncare il barbaro fenomeno, essendosi rivelate del tutto inadeguate le misure sinora poste in essere accompagnate da verbali affermazioni di fermezza smentite qualche volta dai fatti. (3-04266)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, BALDELLI, PINTO, BOATO, CRIVELLINI, MELEGA, RIPPA, FACCIO E MELLINI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

1) che nel carcere romano di Rebibbia sono detenute alla data odierna 1.460 persone, e cioè un numero superiore alla capienza massima;

2) che la temperatura nelle celle, in particolare in quelle chiuse da porte metalliche senza inferriate, supera i 40 gradi;

3) che l'acqua è razionata con sospensione di varie ore nella giornata impedendo così il soddisfacimento delle più elementari esigenze igieniche oltre che la conservazione degli alimenti deperibili;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

4) che in relazione alle citate situazioni di inumano disagio che confinano con la tortura, non possono essere escluse esplosioni di rabbia e protesta perfettamente giustificate dalla difficoltà di sopravvivenza negli ambienti carcerari -

quali ostacoli e quali inadempienze impediscono il rifornimento straordinario con autobotti dell'acqua indispensabile alla vita nel carcere di Rebibbia;

quali controindicazioni si oppongono alla concessione ai detenuti di Rebibbia dell'autorizzazione per il possesso di contenitori di plastica termicamente isolati (frigoriferi da picnic) che, con la fornitura del liquido refrigerante, potrebbero diminuire il consumo idrico per la conservazione degli alimenti;

per quale ragione nel carcere di Rebibbia, diversamente da altri reclusori, sono vietati i citati inoffensivi strumenti che consentono, specialmente nella stagione estiva, di alleviare le sofferenze.

Gli interroganti chiedono infine di sapere se i ministri competenti non ritengano preferibile prevenire l'insorgenza di proteste e rivolte con un adeguato interessamento volto a garantire condizioni di vita umanamente accettabili nel carcere di Rebibbia. (3-04267)

CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO e CRIVELLINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e degli affari esteri.* — Per conoscere le proposte che saranno avanzate dal rappresentante italiano alla conferenza per le nuove e rinnovabili fonti energetiche organizzata dal Dipartimento energia delle Nazioni Unite, che si svolgerà a Nairobi dal 10 al 21 agosto.

Per conoscere in particolare le proposte avanzate per far fronte alla domanda di energia del terzo e del quarto mondo, essenziale per lo sviluppo di quei paesi, ed i programmi di risparmio energetico che l'Italia intende adottare per favorire una migliore ridistribuzione delle fonti energetiche. (3-04268)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI e TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 2.628.000 è stata destinata al capitolo (Ministero dei trasporti) n. 2156 « Quote dovute alla organizzazione per l'aviazione civile internazionale e quote di partecipazione all'assistenza aerea del nord Atlantico (Spese obbligatorie) » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04269)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI e TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 700.000.000 è stata destinata al capitolo (Ministero degli affari esteri) n. 4572 « Contributo al Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (Spese obbligatorie) » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04270)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 10.454.000 è stata destinata al capitolo (Ministero delle poste) n. 361 « Concorso dell'Amministrazione nella spesa dell'Unione postale universale di Berna » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04271)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 79.333.000 è stata destinata al capitolo (Ministero della difesa) n. 2003 « Spese per la manutenzione, la revisione, la riparazione, la sostituzione e l'aggiornamento degli impianti relativi all'Assistenza al volo per il traffico aereo civile e dei velivoli destinati al controllo di detta assistenza - Manutenzione di opere demaniali connesse - Approvvigiona-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

mento apparati per radioassistenza agli aeroporti minori - Rimborsi agli Enti pubblici e privati delle spese per la costruzione di linee telegrafiche - Canoni telefonici e fitti telefonici e telegrafici - Spese per l'acquisto di parti di ricambio e materiali di consumo - Spese per pubblicazioni, studi, stampa e codificazione di materiali - Spese per le pulizie dei locali adibiti ai servizi di assistenza al volo e di controllo per il traffico aereo civile» -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04272)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 31.431.000 è stata destinata al capitolo (Amministrazione delle poste) n. 461 « Concorso nella spesa dell'Unione internazionale delle telecomunicazioni di Ginevra » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04273)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 90.027.000 è stata destinata al capitolo (Ministero dell'industria) n. 4071 « Partecipazione dell'Italia all'Organizzazione mondiale della proprietà intellettuale (OMPI) ed alle Unioni internazionali da essa amministrate (Spese obbligatorie) » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04274)

BONINO, CRIVELLINI, AGLIETTA, CICIOMESSERE, AJELLO, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Con-*

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

*siglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

richiamata la risoluzione del 20 settembre 1979;

premesso che dei 1.000 miliardi stanziati per il 1981 come aiuto ufficiale allo sviluppo risulta, alla data del 4 agosto 1981, che 188 miliardi e 710 milioni sono stati impegnati e spesi al capitolo 8173 del bilancio del Ministero del tesoro « Somma da versare al fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale per la concessione di crediti finanziari destinati al miglioramento della situazione economica monetaria dei paesi in via di sviluppo » -

1) in quali settori, in quali azioni, imprese e commesse precise siano stati o si intendano investire questi capitali;

2) se tali investimenti si concilino con la lotta alla fame e alla malnutrizione;

3) se il Governo possa escludere con certezza che parte di tali capitali possano essere indirettamente utilizzati per aiutare esclusivamente l'industria italiana di esportazione, in particolare quella degli armamenti. (3-04275)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro. — Per sapere —* premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 650.000.000 è stata destinata al capitolo (Ministero degli affari esteri) n. 3574 « Contributo al Comitato intergovernativo per le migrazioni europee (Spese obbligatorie) » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04276)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro. — Per sapere —* premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 300.000.000 è stata destinata al capitolo (Ministero degli affari esteri) n. 3122 « Contributo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (UNSDRI) con sede in Roma » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04277)

BONINO, AJELLO, CRIVELLINI, CICIOMESE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la risoluzione del 20 settembre 1979 riconosceva che « un impegno più concreto e sollecito per combattere la fame nel mondo costituisce un dovere morale e civile oltre che un interesse politico di tutti i paesi e che il problema della fame va affrontato su vari piani a seconda che sia la conseguenza o di deficienze strutturali o di situazioni di emergenza o del contesto politico-economico in cui versano storicamente la maggior parte dei paesi in via di sviluppo »;

a questo fine è stato nel 1979 raddoppiato l'aiuto italiano allo sviluppo;

sempre allo stesso fine sono stati stanziati 1.000 miliardi per il 1981, 1.500 per il 1982 e 2.000 per il 1983;

nella ripartizione dei 1.000 miliardi risulta che la cifra di lire 880.000.000 è stata destinata al capitolo (Ministero del tesoro) n. 7783 « Contributo straordinario a favore dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) per le attività del centro internazionale di fisica teorica in Trieste (Spese obbligatorie) » -

1) per quale progetto o per quale azione siano stati esattamente destinati tali fondi;

2) quale sia il nesso tra la lotta alla fame e al sottosviluppo e tale impegno di capitali. (3-04278)

BONINO, CRIVELLINI, AGLIETTA E CICIOMESE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che la risoluzione del 20 settembre 1979 e ancora più la mozione del 30 luglio 1981 sul problema della fame

nel mondo hanno impegnato il Governo sia ad aumentare l'aiuto pubblico allo sviluppo, che infatti ammonta per il 1981 a 1.000 miliardi di lire, sia a dedicare tutti gli sforzi in piani di sviluppo e in azioni di emergenza per salvare vite umane — se corrisponda a verità che il « Contributo al bilancio di Malta » per la somma di lire 10 miliardi e 200 milioni, sia stato inserito nel computo dei 1.000 miliardi; in tal caso quale sia il nesso, ad avviso del Governo, tra tale inserimento e la lotta allo sterminio per fame e al sottosviluppo. (3-04279)

CRIVELLINI, BONINO, AJELLO, CICIOMESE, AGLIETTA, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere -

richiamata la risoluzione del 20 settembre 1979;

premessi che con legge finanziaria e bilancio 1981 sono stati stanziati 1.000 miliardi per combattere la fame e il sottosviluppo -

1) se risponde a verità che alla data del 4 agosto 1981 dei 779 miliardi previsti dai capitoli 6856 e 9001 (stanziati sui fondi speciali) del Ministero del tesoro sia stata prevista la fase preliminare e necessaria di ripartizione solo per la somma di lire 396 miliardi 814 milioni e 534.000 lire;

2) se risponde al vero che di questa ultima cifra siano stati impegnati e spesi alla stessa data solo 200 miliardi 173 milioni 417.770 lire.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere:

quali iniziative intende prendere il Governo per evitare che, come già avvenuto per il 1979, la rilevante somma di 382 miliardi 581 milioni 476.000 lire finisca a residuo passivo;

se non ritenga scandaloso che, mentre milioni di persone continuano a morire di fame e malnutrizione, il Governo

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

italiano - che già contribuisce in modo insufficiente all'aiuto ufficiale allo sviluppo - non sia neanche in grado di spendere adeguatamente i fondi stanziati.

(3-04280)

CUSUMANO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere -

premesso che la guerra del vino non può essere risolta attraverso misure che sono in netta contrapposizione al libero scambio, nonché al dettato ed allo spirito dei regolamenti della politica agricola comunitaria;

di fronte all'atto di pirateria accaduto il 10 agosto 1981 nel porto di Sète nel sud della Francia dove la motocistera *Ampelos* carica di 8.750 hl di vino rosato, è stata presa d'assalto da un gruppo di viticoltori francesi che hanno inquinato il carico di vino siciliano con una notevole quantità di gasolio -

quali urgenti concrete iniziative intendano adottare e quale risposta intendano dare al vandalico arrembaggio di Sète perché, al di là della ferma protesta, della profonda irritazione e sdegno, quella del vino non diventi una guerra guerreggiata senza esclusione di colpi non ultimo quello di essere costretti a prendere misure di ritorsione;

se è vero che - nonostante l'armatore della nave siciliana abbia dato l'ordine di salpare dal porto di Sète - l'equipaggio ed il comandante siano stati costretti a scendere dalla nave, e che i gendarmi francesi non siano intervenuti;

se i ministri intendano promuovere l'accertamento ed il risarcimento dei danni subiti dagli operatori italiani;

se è vero che per il mese di agosto si era convenuto con le autorità francesi di dimezzare il quantitativo di vino importato dall'Italia, e che entro tale quantitativo si siano mantenuti gli operatori italiani.

(3-04281)

CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, della difesa, del commercio*

*con l'estero e dell'interno.* — Per conoscere le iniziative che il Governo intende adottare per scoraggiare il Governo degli Stati Uniti d'America dal prendere ulteriori iniziative militari nel Mediterraneo nei confronti della Libia e in generale dal proseguire nella politica tendente ad imporre con la forza il prezzo del petrolio senza fornire alcuna risposta positiva alla richiesta dei paesi dell'OPEC di ancorare il costo e il flusso degli idrocarburi all'effettivo trasferimento di tecnologie e risorse ai paesi del terzo mondo.

Per conoscere le determinazioni del Governo italiano in relazione alla bizzarra nonché irresponsabile situazione del nostro paese che da una parte favorisce l'interscambio con la Libia di petrolio contro moderni sistemi d'arma (4 corvette classe Wadi, armate con cannoni dell'Oto Melara e di 168 missili Otomat antinave; 28 elicotteri Chinook; 20 aerei G-222; 200 carri armati Leopard 1; 150 autoblindo 6616; 1 elicottero AB 212; 20 elicotteri CH-47; 130 M 113-A1; 260 aerei addestratori SF-260 M della SIAI Marchetti) e dall'altra non smentisce le affermazioni del nostro maggiore « alleato », gli USA, circa il ruolo ricoperto dalla Libia a sostegno del terrorismo.

(3-04282)

DULBECCO E PASTORE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che:

a) alle ore 21 dell'8 agosto tre graduati della guardia di finanza (capitano Sante Mosca, maresciallo Angelo Dolmetta, brigadiere Azuni Bacchisio) si sono presentati alla direzione della festa provinciale de *l'Unità* di Imperia muniti della « intendentizia » n. 14849 RP VII del 7 agosto 1981 per eseguire accertamenti sequestrando cinque tronconi di blocchetti di una « sottoscrizione a premi » promossa dal PCI nel quadro della sottoscrizione nazionale per la stampa comunista;

b) altro intervento della guardia di finanza si è registrato a Savona in direzione della federazione provinciale del PCI per chiedere i bilanci di una festa già conclusa e contestare come lotterie

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

giochi tradizionali da decenni patrimonio delle manifestazioni popolari;

c) gli organizzatori delle feste dell'Unità di Bordighera (Imperia) ed Albenga (Savona) sono stati sottoposti alla richiesta di accertamenti da parte della guardia di finanza.

Per sapere se ritiene legittimi ed opportuni tali interventi, simili, anche nella forma, a quelli che negli anni '50 tendevano ad impedire la diffusione organizzata dell'Unità ed il sostegno finanziario alla stampa comunista come risulta dal metodo seguito ad Imperia quando, per attuare gli accertamenti, si è atteso che la festa fosse in pieno svolgimento nonostante da tre mesi la sottoscrizione a premi fosse in pieno svolgimento, interventi che se dovessero protrarsi nel tempo porterebbero certamente al blocco totale delle iniziative ricreative e culturali organizzate non solo dai partiti politici (feste dell'Amicizia, dell'Unità, dell'Avanti), ma da enti ed organizzazioni assistenziali, turistiche, ricreative, culturali che si prodigano, spesso senza alcun contributo da parte dell'ente pubblico, per offrire a locali e turisti manifestazioni ricreative e culturali di notevole rilievo e che riscuotono il consenso, l'approvazione ed il sostegno della stragrande maggioranza dei cittadini.

Gli interroganti chiedono inoltre se il Ministro non ritiene opportuno un suo immediato intervento teso a permettere il normale svolgimento delle manifestazioni già programmate, senza che abbiano a ripetersi atti come quelli denunciati. (3-04283)

LATTANZIO, PICCOLI FLAMINIO, COSIGA, BONALUMI E MALFATTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quale azione il Governo abbia intrapreso, presso tutte le sedi internazionali, per elevare alta la propria protesta contro l'arresto e l'espulsione dal Cile del vicepresidente della DC cilena dottor Jaime Castillo e di altri esponenti politici.

Gli interroganti fanno presente che, già circa un anno fa, fu impedito il rientro

in patria del presidente della DC cilena dottor Andres Zaldivar che aveva partecipato ad una manifestazione popolare indetta dalla DC italiana a Salerno.

Se si tiene anche conto che il dottor Castillo presiede la locale Commissione dei diritti umani e si considera che già nel 1979 egli fu espulso per ben 19 mesi dal suo paese, se ne deve concludere che la giunta militare cilena mira a soffocare ogni forma di opposizione democratica e a comprimere qualsiasi alternativa di libertà.

Nell'auspicare la revoca della decisione ed il rientro in Cile del dottor Castillo e degli altri democratici espulsi, gli interroganti chiedono di conoscere altresì quali iniziative il Governo italiano intende intraprendere per evitare il ripetersi di tali arbitrarie misure che privano i cittadini cileni del loro fondamentale diritto di vivere nella loro patria.

(3-04284)

BIONDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali motivi tecnici abbiano portato alla declassificazione dello aeroporto di Villanova di Albenga.

Il livello «regionale», attribuito allo scalo aereo di Albenga, dal Comitato nazionale per il piano generale aeroportuale, non pare aver tenuto conto non solo della realtà strutturale in atto ma delle potenzialità attivabili secondo programmi già previsti dalla società che attualmente gestisce l'aeroporto di Albenga.

Anche le parti sociali imprenditoriali ed economiche ravvisano nel potenziamento e non nella declassificazione valido strumento per il potenziamento del traffico turistico e commerciale.

Sulla base di questi rilievi, l'interrogante chiede di conoscere se il ministro dei trasporti valuti l'opportunità di un attento riesame delle decisioni assunte.

(3-04285)

GALLI MARIA LUISA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità quanto riportato dalla

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

stampa quotidiana dei giorni 19 e 20 agosto secondo cui il dottor Luigi Cardullo - attualmente direttore del carcere di Perugia - nella sua gestione del carcere dell'Asinara (1976-1980) si sarebbe reso responsabile di gravi fatti in campo amministrativo.

L'interrogante chiede se il Governo non ritenga di dover provvedere quanto meno alla temporanea sospensione dall'incarico dello stesso dottor Cardullo, da direttore del carcere di Perugia, in attesa di definizione di quegli accertamenti che il Ministero non può non condurre in presenza di pubbliche e circostanziate denunce.

(3-04286)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza del dramma rivelatosi a Milano con la morte di una persona e con lo stato in coma di altre quattro, dopo aver bevuto un *bitter*. È un giallo che riguarda non soltanto la magistratura per ciò che attiene al lato penale, ma investe ogni norma tutelatrice del consumatore, ogni norma relativa alla serietà del commercio, ogni norma igienico-sanitaria.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere:

a) i risultati relativi alle indagini riguardanti la tragedia avvenuta a Milano e quali responsabilità sono state accertate;

b) quali sono le iniziative che vengono compiute o che si intenda compiere per assicurare la salute pubblica nel consumo di bibite e altri prodotti. (3-04287)

ROMUALDI. — *Al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere se risponde al vero che varie ditte appaltanti la fornitura di case prefabbricate a struttura leggera nei comuni dell'epicentro e fuori epicentro del terremoto nelle province della Campania e della Lucania non saranno in grado di provvedere entro il 30 settembre 1981 alla consegna di dette case regolarmente montate e immediata-

mente agibili, come tassativamente previsto dagli impegni contrattuali.

Se ciò dovesse rispondere al vero, l'interrogante chiede di conoscere: 1) se sia stata fatta a suo tempo una più accurata e responsabile analisi delle ditte medesime, per accertarne la potenzialità e la idoneità in relazione agli impegni assunti; 2) se il materiale consegnato o in via di consegna, risponda o non risponda - come taluni affermano - alle caratteristiche contrattuali.

Qualora quanto sopra risponda al vero, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti delle ditte non rispettose delle clausole contrattuali - vuoi per la data di consegna, vuoi per la qualità del materiale - e se, a questo punto, non si ritenga opportuno rescindere i contratti con le ditte inadempienti, per assumerne di nuovi con altre ditte, tecnicamente ed organizzativamente più valide, in grado di far sicuramente fronte agli impegni nei modi e nei tempi che le urgenti esigenze delle popolazioni sinistrate richiedono. (3-04288)

BAGHINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza della drammatica situazione esistente nel carcere di Marassi a Genova, dove le piccole celle, che potrebbero ospitare normalmente trecento detenuti, sono invece occupate da oltre cinquecento, mentre nel contempo invece di duecento agenti di custodia, preventivamente considerati necessari, ve ne sono appena 140 e non tutti sempre presenti.

L'interrogante chiede di sapere come mai le insistenti richieste della direzione del carcere risultano sinora senza risposta, e come mai non viene accolto il suggerimento di una sede distaccata per i tossicodipendenti ed anche per i cosiddetti semi-liberi. (3-04289)

MELLINI, DE CATALDO, PINTO, CICIOMESE, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO e BONINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

quale sia la portata dei lavori in corso nella casa penale di Civitavecchia, quali siano le ragioni che ne hanno consigliato l'esecuzione e se i lavori stessi siano eseguiti secondo le prescrizioni del capitolato di appalto.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

se risponde a verità che al comune di Civitavecchia non sia stata mai richiesta licenza per l'elevazione del muro di cinta ma solo quella per lavori di consolidamento della merlatura;

quali ragioni abbiano imposto l'autentico scempio architettonico rappresentato dall'elevazione del muro di cinta con il rifacimento della merlatura ad un livello superiore;

se risponde a verità che, contrariamente alle previsioni ed alla contabilizzazione del contratto di appalto, il muro di cinta non sia stato affatto rinforzato, ma siano stati eseguiti solo sondaggi per saggiarne la consistenza;

se l'ingente spesa non sarebbe stata meglio destinata a rendere agibile quella parte del carcere attualmente inutilizzata, mentre il reparto in funzione è oltremodo sovraffollato. (3-04290)

BAGHINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se esiste o meno qualche iniziativa per eliminare definitivamente l'isolamento delle meravigliose « Cinque Terre ». Va ricordato che la strada litoranea, rimasta incompleta dal 1965, che dovrebbe unire tutti i paesi del territorio, risulta essenziale per un effettivo rilancio dell'agricoltura e del turismo della zona. (3-04291)

CICCIOMESSERE, FACCIO, MELLINI, CRIVELLINI, AGLIETTA, TESSARI ALESSANDRO, RIPPA, DE CATALDO E ROCCCELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero e i suoi intendimenti in relazione al documento inviatogli dal vicepresidente della Confederazione generale dell'industria italiana dottor Guido Artom sul problema della

tutela delle acque dall'inquinamento. Nel citato documento viene infatti insistentemente proposta una radicale modifica delle leggi n. 319 del 1976 e n. 650 del 1979 consistente nella proroga di alcuni termini contenuti nella legge n. 650 e nella modifica dei limiti tabellari contenuti nella legge n. 319.

In particolare, per sapere se il Governo intenda ripetere gli errori del passato quando, sempre su sollecitazione della Confindustria, emanò decreti-legge di proroga e di deroga della « legge Merli » che non furono convertiti dal Parlamento oppure muoversi con maggiore decisione nell'azione di stimolo degli enti locali e degli insediamenti industriali, anche con crediti e contributi finalizzati, per il raggiungimento degli obiettivi di risanamento fissati dalla legge.

Per sapere infine se il Ministro non ritenga opportuno eliminare immediatamente ogni possibile aspettativa da parte del mondo industriale su modifiche legislative per impedire, come già accaduto nel passato, la sospensione da parte degli insediamenti industriali della costruzione degli impianti di depurazione. (3-04292)

CRIVELLINI, MELEGA, CICCIOMESSERE, MELLINI, BONINO E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'iter burocratico, le vicissitudini e la sorte delle supermulte di centinaia di milioni e di miliardi inflitte ad alcuni esercenti di ristoranti all'epoca dell'entrata in vigore della ricevuta fiscale.

Per sapere se altre multe della stessa entità sono state inflitte recentemente; in caso negativo, per conoscerne il motivo: se dipende dal fatto che non è stato confermato il precedente Ministro o se, come spesso accade ai responsabili di Governo italiani, una cosa è ciò che viene dichiarato ed altra è ciò che realmente si fa. (3-04293)

CARTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le determinazioni del Governo rispetto alla drammatica

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

*escalation* di violenza all'interno del carcere di « massima sicurezza » di Nuoro dove il 17 agosto è stata - con l'omicidio di Francis Turatello - consumata la quarta esecuzione nel corso di questi ultimi 10 mesi.

A parte, infatti, insurrezioni e sommosse di detenuti comuni prima e guidate da detenuti politici poi, a seguito della trasformazione dello stabilimento penitenziario in « carcere di massima sicurezza » e numerosi attentati - il più grave ai danni del maresciallo dei carabinieri Puncioni e del vicequestore Clausi - si sono avuti dal 28 ottobre 1980 al 17 agosto 1981 ben quattro omicidi consumati con spietata determinazione e con efferatezza tale da rilevare e l'esistenza di una trama articolata e diffusa di un potere punitivo, concorrente ed alternativo a quello dello Stato e il realizzarsi di un disegno terroristico, che proprio dal « fronte delle carceri » intende prendere le mosse della « nuova strategia ».

In entrambe le ipotesi, di per sé indicative di una tendenza ad una alleanza - purtroppo spesso sperimentata - tra criminalità comune e terrorismo, Nuoro con il suo carcere di « massima sicurezza » per la sua particolare posizione, rappresenta un anello di notevole rilievo. D'altronde il contagio della criminalità politica si è dimostrato proprio in Sardegna, in virtù delle carceri di « massima sicurezza », molto più di un'ipotesi. Episodi anche recenti lo confermano. A questa logica va ricondotta la spirale della violenza nel carcere di « Bad'e Carros »: il 28 ottobre 1980 durante una rivolta capeggiata da detenuti politici, venivano trucidati due detenuti per reati comuni (Biagio Gianquinto e Francesco Zarillo di Caserta), il 30 ottobre 1980 il Chiti eseguiva nei confronti del detenuto Cesare Olivati una spietata sentenza, in altro carcere pronunciata ed infine il 17 agosto quest'ultimo allucinante episodio.

Una meditata valutazione della crisi dell'ordinamento penitenziario, che ogni giorno si manifesta più grave, deve indurre il Governo ad adottare misure ingenti, dirette a conciliare l'obiettivo della « mas-

sima sicurezza » con quello della incolumità dei detenuti e la tranquillità della popolazione del nuorese, che attraverso le sue rappresentanze amministrative e politiche chiede all'unanimità la rimozione del vincolo di « massima sicurezza » al carcere di « Bad'e Carros » e la restituzione dell'istituto alla sua naturale funzione di carcere circondariale. (3-04294)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri della sanità, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere - premesso:

che la persona handicappata non è un fatto privato, interno alla singola famiglia;

che per poter erogare servizi adeguati occorre conoscere la qualità dell'*handicap*, nonché il numero delle persone colpite;

che nell'Anno Internazionale dell'handicappato non esiste una qualsiasi forma di censimento dell'entità del fenomeno e che con somma ipocrisia non si prevede di utilizzare il prossimo censimento generale come occasione per ottenere i dati utili alla conoscenza del fenomeno -

come il Governo intenda ovviare alla lacuna e provvedere a raccogliere tali dati conoscitivi allo scopo di trattare tutti i cittadini italiani, massimamente i più sfortunati, secondo la pari dignità sancita dalla Costituzione; per identificare i veri portatori di *handicaps* dalla congerie di invalidi civili che abusivamente - e con detrimento della spesa pubblica - fruiscono dei trattamenti previsti per le menomazioni invalidanti e adottare di conseguenza i dovuti provvedimenti di giustizia. (3-04295)

GARAVAGLIA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere - premesso:

che il cittadino in carcere è un uomo la cui dignità, al pari della vita, è sacra e garantita dalla Costituzione;

che nei luoghi di pena si ripetono, con assurda frequenza, violenze fisiche e morali fino all'uccisione e al suicidio dei detenuti -

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

se il Governo non intenda:

a) isolare i detenuti tossicodipendenti in celle apposite, garantendo loro il trattamento sanitario e psicosociale previsto dalle leggi vigenti;

b) adottare misure di sicurezza - quali il *metal detector* - per impedire che durante le ore d'aria i detenuti siano in possesso di oggetti idonei al ferimento;

c) evitare trattamenti differenziati e privilegi, impartendo direttive chiare agli agenti di custodia e attuando controlli.

Per conoscere comunque quali strumenti si intendono utilizzare perché il carcere sia un luogo umano di pena, anziché porto franco per vendette mafiose, regolamento di conti e spaccio di droga. (3-04296)

MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) quali concrete e più vigorose iniziative intendano assumere a tutela della produzione vinicola italiana dopo che la riunione di Bruxelles, svoltasi il 18 agosto, ha dimostrato la sostanziale incapacità dei competenti organi della CEE ad imporre il rispetto delle norme comunitarie di fronte alle misure « protezionistiche » adottate dalla Francia;

2) quali provvedimenti intendano tempestivamente adottare, di concerto con le regioni interessate, per evitare che con la prossima vendemmia la situazione si dramatizzi a causa dei notevoli quantitativi di vino giacenti dalla scorsa annata, della pesantezza del mercato interno e delle limitazioni intervenute nelle esportazioni;

3) quali misure infine intendano adottare per porre in atto una serrata repressione della sofisticazione, causa di rilevante importanza della cosiddetta « crisi di sovrapproduzione », determinata anche dalla presenza sul mercato di vino artificialmente prodotto. (3-04297)

CICCIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se i servizi di sicurezza e d'informazione italiani hanno potuto confermare le notizie pubblicate da autorevoli quotidiani statunitensi sull'effettivo obiettivo dell'iniziativa militare della sesta flotta USA nel golfo della Sirte. Viene infatti affermato che era stata preventivamente studiata una operazione militare che prevedeva, dopo l'abbattimento degli aerei libici e la prevista reazione massiccia di altre unità militari libiche, una dura ritorsione statunitense contro una base aerea libica dove operano numerosi consiglieri militari sovietici. La mancata reazione libica, inutilmente attesa dalla flotta americana, avrebbe impedito la realizzazione del piano « punitivo » ed « esemplare » previsto.

Per sapere se il Governo ha chiesto ufficialmente agli alleati USA di smentire le citate indiscrezioni di stampa che, se confermate, rappresenterebbero una gravissima violazione dei trattati sottoscritti fra l'Italia e gli USA, nonché una prova della folle volontà di scatenare ad ogni costo la guerra nel Mediterraneo. (3-04298)

MENNITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quali provvedimenti abbiano assunto al fine di scongiurare l'ipotesi, comunicata dall'ITALSIDER alle organizzazioni sindacali, secondo la quale i dipendenti della società non percepiranno a fine agosto le retribuzioni ad essi spettanti;

b) se non ritengano, in considerazione della gravità e dell'urgenza di tutti i problemi che riguardano l'ITALSIDER e, più in generale, l'intera industria siderurgica italiana, di disporre provvedimenti urgenti che finora sono stati solo annunciati, mentre continua la pratica dei provvedimenti-tampone, con i quali sono stati determinati ritardi che sono la causa del deterioramento del settore. (3-04299)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

LOBIANCO, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, MARABINI, MENEGHETTI, MORA, SILVESTRI E ZANIBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere -

premesso che nonostante la fase avanzata della campagna bieticolo-saccarifera non è stato stipulato l'accordo interprofessionale anche a causa dell'atteggiamento negativo della parte industriale;

considerato che le stime della produzione bieticola si aggirano intorno ai 19 milioni e 500.000 quintali - livello mai raggiunto dal nostro paese - e superano di quasi 4 milioni di quintali il contingente assegnato dalla CEE all'Italia di 15.680.000 quintali, obbligando il nostro paese a vendere sul mercato extracomunitario tale superiore quantitativo, con una perdita valutabile in almeno mille lire al quintale;

rilevato che la situazione del mercato mondiale mostra un preoccupante crollo dei prezzi con un calo dalle 540 lire al chilogrammo del luglio a meno di 400 lire dell'agosto e che le prospettive di mercato permangono sfavorevoli per le previsioni di un ottimo raccolto a livello mondiale;

considerato che l'Italia non deve essere penalizzata nel suo sforzo per lo sviluppo della produzione, tenendo anche conto delle indicazioni del piano agricolo alimentare nazionale che prevede, tra l'altro, l'allargamento della coltivazione bieticola nelle regioni meridionali -

quali interventi intendano adottare per giungere alla sollecita stipula dell'accordo interprofessionale;

quali contributi intendano concedere per attenuare i gravi oneri finanziari della presente campagna;

quali iniziative intendano assumere in sede comunitaria con particolare riferimento al sostegno della richiesta avanza-

ta dalle organizzazioni bieticole dell'assegnazione all'Italia di una quota straordinaria di 1 milione e 500.000 quintali.

(3-04300)

LOBIANCO, BONOMI, ANDREONI, BALZARDI, BAMBI, BORTOLANI, BRUNI, CARLOTTO, CAVIGLIASSO, CITARISTI, CRISTOFORI, CONTU, FERRARI SILVESTRO, LATTANZIO, MICHELI, PELLIZZARI, PICCOLI MARIA SANTA, PISONI, PUCCI, TANTALO, ZAMBON, ZARRO, ZUECH, ZURLO, MARABINI, MENEGHETTI, MORA, SILVESTRI E ZANIBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero* — Per conoscere -

premesso che il comparto vitivinicolo si trova ormai da due anni in una grave crisi caratterizzata dal notevole squilibrio tra la disponibilità e le possibilità di utilizzazione del prodotto, con conseguenze negative, attuali ed in prospettiva, anche a livello sociale ed occupazionale, soprattutto nelle regioni meridionali;

considerato che la regolamentazione comunitaria si è dimostrata incapace di risolvere i problemi sollevati da produzioni eccedentarie; infatti, nonostante la adozione di tutte le misure di intervento previste, anche strutturali, il prezzo di mercato, nella presente campagna, è situato su livelli pari mediamente al 70 per cento del prezzo di orientamento comunitario. Del resto, tale prezzo si colloca su valori analoghi a quelli del 1978, rappresentando per i produttori italiani, stante il tasso di inflazione interno verificatosi in questo periodo, una perdita del 40 per cento in termini reali;

ritenuto che l'attuale regolamentazione comunitaria si è dimostrata carente soprattutto con riferimento al sistema degli interventi - in particolare le distillazioni - rivelatosi frammentario, intempestivo ed inefficace: i fondi messi a disposizione, frazionati in vari interventi parziali, non riescono a sostenere o risolle-  
vare il prezzo di mercato nei momenti di crisi;



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

considerato che in alcune regioni della Comunità continua la pratica legalizzata dello zuccheraggio e che questa forma di arricchimento con prodotti non provenienti dalla vite determina un aumento della massa di vino esistente nella Comunità, in un periodo caratterizzato da abbondanti raccolti;

sottolineato che, mentre i produttori hanno accettato, a suo tempo, misure di corresponsabilità come la riduzione del potenziale viticolo e di alcune garanzie di intervento, niente è stato fatto per eliminare l'attuale compressione della domanda attraverso la soppressione delle accise, né per contrastare il continuo calo dei consumi, né per trovare nuovi sbocchi al prodotto sui mercati extracomunitari;

considerato che la mancata regolamentazione del settore dell'alcool sta già determinando un fenomeno di saturazione del mercato;

sottolineato che in questo contesto si è verificata la ben nota aggressione dei viticoltori del Midi francese alle esportazioni di vino italiano, con atti di violenza e di sabotaggio;

rilevato che le successive misure adottate dal Governo francese rendono di fatto inoperante il principio della libera circolazione delle merci all'interno del Mercato comune e comunque si pongono in contrasto, anche per la loro unilateralità, con le regole di concorrenza comunitarie;

ribadito che tale vicenda ha già causato ingenti danni al comparto vitivinicolo italiano con riferimento ai 600.000 ettolitri di vino giacenti a Sète, alla mancata esecuzione dei contratti già stipulati, al blocco delle contrattazioni, con conseguente arresto delle esportazioni di vino verso la Francia -

quali interventi intendano in concreto adottare in sede comunitaria per risolvere l'insostenibile situazione determinatasi a seguito delle azioni di boicottaggio da parte dei viticoltori francesi;

se ritengono opportuno, al fine di superare le gravi difficoltà del comparto vi-

tivinicolo, sostenere l'adozione delle seguenti misure:

elevazione dei requisiti minimi qualitativi richiesti per i vini da tavola, in particolare della gradazione minima naturale, con conseguente distillazione obbligatoria a basso prezzo per il prodotto che non raggiunge tali requisiti minimi;

possibilità di una distillazione permanente ed automatica, con un prezzo fissato all'inizio della campagna, per il prodotto restante;

armonizzazione del regime fiscale sul vino attraverso la soppressione delle accise che gravano sul vino nei paesi del nord Europa;

allargamento del ventaglio dei paesi ammessi alla restituzione comunitaria per l'export extra CEE (premi di penetrazione);

interdizione della pratica dello zuccheraggio e possibilità di arricchimento del vino con prodotti provenienti dalla vite (zucchero d'uva);

regolamentazione del settore dell'alcool;

azione promozionale della CEE per promuovere i consumi interni e la vendita a paesi terzi. (3-04301)

**SUSI.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile, al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile e al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere - premesso:

che nei giorni 1 e 3 agosto 1981 una chiazza oleosa di notevoli dimensioni ha inquinato circa tre chilometri di spiaggia a sud di Pescara, con gravissime ripercussioni sull'economia turistica della città e con danni notevoli per migliaia di turisti, molti dei quali sono stati costretti a sospendere il loro periodo di vacanza;

che « l'onda nera » è stata causata, secondo le risultanze delle analisi e del-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

le prove tecniche effettuate dai carabinieri, dalla perdita in una conduttura del deposito di carburanti dei fratelli Di Properzio;

che detto deposito, contenente circa 30.000 tonnellate di petrolio, benzina, gasolio e olii combustibili vari in 40 serbatoi (di cui una ventina non interrati), si trova nel centro di Pescara, sul lungomare sud a 30 metri dalla banchina del porto canale, a ridosso delle case popolari dei pescatori, di numerose altre abitazioni civili, e dell'ufficio leva della capitaneria di porto, a qualche decina di metri dai capannoni del mercato ortofrutticolo, in mezzo a strade di grande traffico, e quasi a contatto con migliaia di lavoratori;

che, malgrado: a) la relazione del comandante dei vigili del fuoco di Pescara, rimessa, nel 1978, alla locale prefettura nella quale si faceva presente che « non si potrà mai garantire la massima sicurezza del deposito per il traffico portuale durante le operazioni di scarico delle navi cisterna, né potrà mai scongiurarsi ogni possibilità di pericolo per la pubblica incolumità, tenuto conto della vicinanza di strade e di edifici abitati »; b) l'esposto di un consigliere comunale di Pescara agli enti interessati, nel quale venivano messe in evidenza violazioni gravi delle norme di sicurezza nella ubicazione del deposito; c) i reiterati interventi delle associazioni naturalistiche contrari alla permanenza del deposito nel centro di Pescara; è stata rinnovata la licenza al suddetto deposito;

che nell'avvio delle indagini da parte della magistratura sono stati riscontrati da organi di stampa disfunzioni, ritardi ed omissioni assolutamente ingiustificabili, e tali da allarmare seriamente l'opinione pubblica -

se intendano, per la parte di propria competenza:

1) revocare immediatamente la licenza per il deposito dei fratelli Di Properzio, al fine di eliminare, con lo spostamento dello stesso in altra area garantita ed isolata, una gravissima fonte di

pericolo per la salute e l'incolumità fisica di migliaia di persone;

2) assumere idonee iniziative per consentire una sollecita conclusione delle indagini da parte della magistratura, onde tranquillizzare l'opinione pubblica e garantire che giustizia sarà fatta con estrema rapidità, anche nei riguardi di eventuali tentativi di insabbiamento dei giorni scorsi;

3) impegnare gli uffici periferici dello Stato, la regione Abruzzo, la USL ed il comune di Pescara ad una serie di rapidi, coordinati ed incisivi atti, peraltro dovuti, per:

a) l'osservanza, sul piano amministrativo, degli obblighi sanciti dalla legge in materia di tutela delle aree dall'inquinamento, da parte sia dei titolari del deposito sia degli enti pubblici;

b) impedire il futuro verificarsi di altre perdite dal deposito, con una più stretta e continua sorveglianza sull'attività dei fratelli Di Properzio;

c) la rapida attivazione dell'impianto contralizzato di depurazione e, per il brevissimo periodo, l'approvazione dei limiti di accettabilità, norme e prescrizioni regolamentari attinenti all'impianto stesso, di cui all'articolo 16 della legge 24 dicembre 1979, n. 650 (Merli-bis).

(3-04302)

PERNICE, LA TORRE, SPATARO E RINDONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere - premesso che:

a seguito degli atti di pirateria verificatisi nel porto francese di Sète nei confronti di una nave cisterna italiana ad opera di viticoltori francesi, atti che hanno inferto un colpo decisivo alla vitivinicoltura siciliana già decisamente provata dal disinteresse cronico dello Stato per l'agricoltura meridionale e per il settore vitivinicolo in particolare, a Marsala, capitale italiana del vino, è stato proclamato dapprima lo stato di agitazione delle cate-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

gorie interessate e, quindi, lo sciopero generale;

tra le richieste più urgenti avanzate nel corso delle assemblee di categoria sono da annoverare:

a) opporsi in sede CEE alle misure annunciate dal governo francese, relative alla tassa sui vini « tagliati », perché contrarie alle norme comunitarie;

b) imporre una modificazione dei regolamenti CEE al fine di assicurare una reale protezione della produzione vitivinicola siciliana, attraverso l'abolizione delle « accise » in tutti i paesi comunitari, l'attuazione del principio della preferenza dei prodotti agricoli comunitari rispetto a quelli dei paesi terzi, e con un rapido superamento delle deroghe comunitarie per l'arricchimento dei vini a bassa gradazione con zucchero di barbabietola;

c) lottare decisamente contro le frodi e le sofisticazioni nel settore, che comportano gravissimi danni ai viticoltori;

d) assicurare concreti aiuti alle esportazioni, soprattutto del vino già imbottigliato, e premi di restituzione più consistenti;

e) incentivare la ricerca di nuovi mercati esteri, e imporre restrizioni degli impianti dei vigneti nelle zone non vocate con colture alternative;

f) sostenere gli impianti per la produzione di zucchero d'uva, e assicurare la distillazione preventiva ed agevolata a prezzi remunerativi -

quali atti o provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per andare incontro alle giuste rivendicazioni dei vitivinicoltori siciliani. (3-04303)

CICCIOMESSERE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere con esattezza le motivazioni dell'estensione del poligono militare dell'artiglieria di Nettuno alla località Valmontorio in provincia di Latina.

L'interrogante rileva infatti l'insussistenza di ragioni connesse alle esercitazioni militari per l'esproprio della citata zona che offre un vitale sbocco al mare per le popolazioni della provincia. Even-

tuali esigenze di sicurezza nei periodi interessati dalle esercitazioni militari potrebbero essere ampiamente soddisfatte dalla imposizione di provvisorie limitazioni alla libera circolazione per citati periodi interessati dalle manovre militari.

L'interrogante rileva che, di contro, se effettive esigenze determinate dal rischio di gravi pericoli per la citata zona avessero determinato la decisione di ampliamento del poligono, la stessa esistenza del poligono dovrebbe essere messa in discussione in relazione alla contiguità della citata località Valmontorio con la centrale nucleare di Foceverde e con quella che sarà costruita nelle vicinanze.

L'interrogante chiede quindi di sapere se il Ministro non intenda verificare se altri moventi, relativi ad interessi speculativi che hanno prodotto conflitto fra autorevoli uomini politici, siano effettivamente alla base della citata decisione di estensione del poligono militare di Nettuno e delle conseguenti requisizioni.

(3-04304)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, MELEGA, AGLIETTA, TEODORI, TESSARI ALESSANDRO e BONINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se, nell'ambito delle iniziative per ridurre il disavanzo dello Stato e la spesa pubblica, il Governo intenda abolire le migliaia di stanziamenti di tipo clientelare erogati ad organismi privati per un ammontare di centinaia di miliardi di lire.

A puro titolo di esempio, gli interroganti sottopongono all'attenzione del Ministro l'elenco dei beneficiari del capitolo 1184 del bilancio dello Stato: « Spese per le zone di confine » chiedendo di conoscere gli intendimenti del Governo per eliminare questi finanziamenti surrettizi ad organismi clericali:

Associazione Friulana Circoli Cultura - Udine, lire 5.000.000;

Associazione Nazionale Giulia e Dalmazia - Roma, lire 50.000.000;

Settimanale *l'Arena* di Pola, lire 1 milione 300.000;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Azione Cattolica Italiana - Trieste, lire 3.000.000;

Unione Ginnastica, lire 1.500.000;

ACLI - Bolzano, lire 3.850.000;

Associazione Calcio - Bolzano, lire 17.000.000;

Circolo Studi Sociali G. Toniolo - Trieste, lire 3.000.000;

Associazione Cattolica Italiana - Bolzano, lire 1.500.000;

Associazione Altoatesina Vittime di Guerra - Bolzano, lire 6.000.000;

Curia Vescovile - Gorizia, lire 4 milioni 200.000;

Settimanale *Vita Tridentina* - Trento, lire 1.500.000;

Corale Goriziana CA Seghitti - Gorizia, lire 3.000.000;

Circolo Giuseppe Donati - Trieste, lire 5.000.000;

Centro Relazioni italo-jugoslave, lire 10.000.000;

Croce Rossa Italiana - Bolzano, lire 5.000.000;

Cooperativa attività sociali Giovanni XXIII - Bolzano, lire 13.000.000;

Cooperativa Giornalisti Triestini - Trieste, lire 5.000.000;

CAI Alto Adige - Bolzano, lire 3 milioni;

Centro Giovanile Cristo Re - Bolzano, lire 6.000.000;

Curia Vescovile Bolzano - Bressanone, lire 9.500.000;

CONI - Bolzano, lire 14.300.000;

Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL) - Trieste, lire 5.000.000;

Centro Didattico Assistenziale A. De Gasperi - Prà, lire 10.000.000;

Ente Nazionale ACLI (ENAIPI) - Bolzano, lire 5.300.000;

Federazione Circoli Sportivi Culturali - Trieste, lire 11.000.000;

Federazione Provinciale Coltivatori Diretti - Bolzano, lire 5.000.000;

Federazione de Claricini Dornpacher, lire 2.000.000;

Istituto Rainerum - Bolzano, lire 3.500.000;

KVW - Bolzano, lire 2.000.000;

Istituto Rainerum - Bolzano, lire 2.000.000;

*Il Segno*, settimanale - Bolzano, lire 4.000.000;

Opere sociali cattoliche Casa Pio XII - Bolzano, lire 3.000.000;

Perlmutter vedova Steiner, lire 2 milioni;

Patronato ACLI - KVW - Bolzano, lire 10.000.000;

Parrocchia S. Pio X - Bolzano, lire 8.000.000;

Parrocchia S. Giovanni Bosco - Bolzano, lire 5.000.000;

Società Editrice Tipografica Atesina - Bolzano, lire 40.000.000;

Società Veneta Editrice - Udine, lire 55.000.000;

Seminario Vescovile - Trieste, lire 3.000.000;

Settimanale *Vita Nuova* - Trieste, lire 5.000.000;

Servizio Provinciale Assistenza Tecnica Agraria - Bolzano, lire 3.000.000;

Società Dante Alighieri - Bolzano, lire 18.000.000;

Centro Culturale Popolare - Bolzano, lire 6.000.000;

Unione Sportiva Triestina - Trieste, lire 7.000.000;

Università Popolare - Bolzano, lire 3.000.000;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Unione Italiana del Lavoro - Trieste, lire 5.000.000;

Università Studi - Padova, lire 10 milioni;

Università Popolare - Trieste, lire 8.000.000;

Unione Sportiva Passirio - Merano, lire 3.000.000;

Unione Generale di Ladius - Ortisei, lire 6.000.000;

Unione Generale di Ladius - Ortisei, lire 2.000.000;

Unione Ladius di Cherdeinà, lire 3 milioni. (3-04305)

SERVELLO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere il suo pensiero a proposito della singolare questione insorta al comune di Pavia nella gestione del teatro Frascini, tenuto presente che i due direttori, di matrice marxista, sono stati licenziati in tronco dall'amministrazione di sinistra, dando così luogo ad una polemica sulla « concezione aberrante della cultura » che, secondo quanto asserito dai licenziati, sarebbe alla base delle iniziative municipali;

per sapere quali danni si siano prodotti in termini economici e culturali sulla città come conseguenza di una gestione politica degli impianti comunali piegati — a parere dei direttori di sinistra — a « strumento di propaganda ».

(3-04306)

SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per conoscere — premesso che:

durante la prima settimana del mese di agosto 1981 una rilevante quantità di olio combustibile ha causato l'inquinamento di larga parte della fascia costiera adriatica nel territorio della città di Pescara;

sono attualmente in corso indagini da parte dell'autorità giudiziaria per ricostruire la dinamica del citato inquinamento;

tuttavia numerosi elementi convergono nella individuazione della ditta dei fratelli Di Properzio, quale responsabile dello scarico di oli nel fiume Pescara che si getta, pochi metri più a valle, appunto nel mare Adriatico;

nei giorni scorsi la cittadinanza e la stampa hanno espresso, e tuttora continuano ad esprimere, dubbi e preoccupazioni sul possibile insabbiamento dell'inchiesta in corso di svolgimento;

a prescindere dai danni causati alla prevalente economia turistica locale dall'episodio di cui trattasi e dalle eventuali responsabilità della sopra nominata ditta Di Properzio per il caso specifico, il deposito di carburanti della stessa è tuttavia da ritenersi localizzato in posizione tale da rappresentare in ogni momento un potenziale, gravissimo pericolo per la sicurezza pubblica —:

1) se al Governo sia noto a quale punto si trovi l'inchiesta promossa dall'autorità giudiziaria e quali siano, ad oggi, le sue risultanze;

2) quali iniziative il Governo intenda adottare, nell'ambito delle sue competenze, al fine di tranquillizzare gli abruzzesi tutti — e particolarmente i pescaresi — in relazione alla temuta possibilità di insabbiamento dell'inchiesta stessa, che deve, comunque, essere conclusa nell'immediato futuro;

3) se si ritenga opportuna una visita ispettiva interministeriale presso il deposito di carburanti Di Properzio al fine di accertarne la pericolosità di ubicazione e di determinare, per conseguenza, lo spostamento in altro luogo. (3-04307)

ZANFAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come e perché la Regione militare meridionale non abbia concesso al generale di corpo d'armata Tanucci Nannini, già senatore della Repubblica per due legislature, scomparso il 20 agosto 1981, gli onori militari.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Il generale Tanucci Nannini, combattente di tutte le guerre, e decorato con 6 medaglie d'argento, 3 di bronzo e 2 promozioni per merito di guerra, ferito e invalido, fu il leggendario comandante dei volontari di Bir el Gobi. Non può essere spiegabile, quindi, qualsivoglia contrattempo o qualsiasi circolare ministeriale vietante i ritualismi anche per le alte gerarchie militari e soprattutto per gli autentici eroi nazionali. (3-04308)

MILANI, GIANNI, MAGRI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere il fondamento e le ragioni della richiesta fatta dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla RAI per un impiego della rete dei collegamenti dell'azienda concessionaria teso a connettere più emittenti private della catena « Canale 5 », in occasione della trasmissione in diretta su scala multiregionale di alcune manifestazioni promosse nel corso della « Festa dell'amicizia » in svolgimento a Trento.

Gli interroganti chiedono inoltre al Ministro se ritenga che tale iniziativa contrasti in modo gravissimo con l'attuale legislazione in materia, e con la giurisprudenza costituzionale che, da ultimo con la sentenza n. 148/1981, ha confermato il limite dell'ambito locale per l'attività delle emittenti private.

Chiedono infine di sapere se il Ministro ritenga incompatibile con lo spirito e la lettera della convenzione recentemente rinnovata tra Stato e RAI l'utilizzazione di impianti dell'azienda per trasmissioni private che eccedano l'ambito locale. (3-04309)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere se è vero che nella scelta di Comiso quale base missilistica il Governo italiano è stato ispirato dalla necessità di ristabilire una certa parità nell'equilibrio delle forze, in quanto la sicurezza dell'Europa è legata a questo equilibrio fra l'Alleanza Atlantica e il Patto di Varsavia.

Per conoscere il pensiero del Governo sull'installazione dei missili SS 20 che la Unione Sovietica da anni tiene puntati contro l'Europa, missili dalle stesse caratteristiche dei *Cruise* e dei *Pershing*, di cui la NATO potrà disporre solamente fra 3 anni.

Per conoscere infine il pensiero del Governo sulla costruzione della bomba N, e se è vero che è destinata alla difesa dell'Europa. (3-04313)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere, dopo le quotidiane violenze, i ferimenti e gli assassinii nelle carceri italiane ed in particolare a San Vittore a Milano, quali iniziative intenda assumere per una diminuzione del numero dei detenuti in tutte le principali sedi circondariali carcerarie;

per avere notizie dettagliate sui lavori per la costruzione di nuovi edifici carcerari in Italia e sulla possibilità, in breve volgere di tempo, di utilizzare le case mandamentali, troppo in fretta chiuse nel passato. (3-04314)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di incorporare i centri diabetici nelle divisioni degli ospedali, riconoscendo alla diabetologia una specifica disciplina ospedaliera specializzata. (3-04315)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per sapere se al Governo risulti che il Banco di Roma abbia recentemente erogato 10 miliardi al giornale *La Repubblica*, prima dell'entrata in vigore della nuova legge sull'editoria. (3-04316)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere perché il Governo ha aumentato gli stipendi « esigui » dei presidenti dell'ENI e dell'IRI. (3-04317)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritengano che, per vincere la guerra del vino con la Francia e per fermare gli agricoltori che hanno boicottato e boicotteranno ancora le autocisterne sulle strade rovesciandole nei fossi, non siano necessarie scorte di *vigilantes* come nel *Far West*, e nemmeno le ritorsioni commerciali minacciate, ma sia sufficiente, di fronte al boicottaggio della Francia del nostro vino, accusato di essere di dubbia qualità, un controllo all'origine delle partite esportate, con analisi chimiche e certificati di genuinità. Occorre poi rilanciare la sfida ai francesi, facendo presente che, una volta garantita la qualità del nostro vino, le autorità francesi non possono bloccare o trattenere per un minuto oltre il lecito le nostre esportazioni alla dogana, perché verrebbero in tal modo violati i regolamenti della CEE.

Per avere inoltre ulteriori notizie circa la « guerra del vino » e per sapere se vi sono state in proposito prese di posizione da parte della Comunità europea.

(3-04318)

**PAVOLINI E BERNARDI ANTONIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è stata iniziativa personale del Ministro quella di richiedere alla RAI di mettere a disposizione le sue attrezzature tecniche (ponti radio) per consentire alla catena televisiva privata del costruttore milanese Berlusconi (P2) di trasmettere, in diretta e in contemporanea in diverse regioni, alcune manifestazioni della festa democristiana di Trento;

se il Ministro non reputi una tale richiesta (giustamente, a quanto sembra, respinta dalla RAI) assurda e improponibile in quanto in palese contrasto con le ripetute sentenze della Corte costituzionale le quali escludono che le televisioni private possano trasmettere al di là di un limitato ambito locale, e per di più rivolta contro l'interesse del pubblico

servizio radiotelevisivo, interesse riconosciuto come primario anche nella nuova convenzione fra lo Stato e la RAI recentissimamente firmata dal Ministro stesso;

nel caso la singolare iniziativa non sia partita dal Ministro, quali uffici o quali funzionari del Ministero delle poste e telecomunicazioni si siano assunti la responsabilità di avanzare tale richiesta.

(3-04319)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per sapere se è vero che la Francia ha sempre applicato unilateralmente a proprio vantaggio il trattato di Roma relativamente al regolamento del Mercato comune, essendo esempio lampante il trattamento attualmente applicato al vino e all'uva da tavola italiana;

per sapere, a fronte di questo blocco dell'importazione applicato dalla Francia in violazione delle norme comunitarie mediante pretestuosi motivi fito-sanitari e burocratici, se è vero che l'Italia importa, a danno della propria produzione ortofrutticola, massicci quantitativi di mele, cavolfiori, carote, insalata, patate e banane della Martinica, regione francese, « alle quali è stato addirittura artificiosamente applicato un premio di esportazione »;

per sapere quindi se il Governo non ritenga di adoperarsi per ottenere la parità di trattamento per i prodotti italiani e dei suoi paesi associati, al fine di non vedere applicati da parte italiana gli stessi artificiosi sistemi protezionistici, come ad esempio avviene per le banane di provenienza dalla Martinica che vengono dirottate in Italia, quando il mercato francese è sufficientemente rifornito o quando il prodotto è scadente, essendo spesso privo dei necessari requisiti fito-sanitari;

per sapere ancora, onde evitare questo grave inconveniente concorrenziale alla nostra frutta ed all'economia dell'Ita-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

lia, se il Governo non ritenga in questo caso giusto applicare l'abolizione della licenza automatica e più severi controlli fito-sanitari, affinché, come si consente alle banane della Martinica di entrare in Italia, automaticamente venga riconosciuto lo stesso trattamento dalla Francia alle banane della Somalia, paese associato che ha uguale diritto di libera importazione in Francia secondo le norme comunitarie;

per sapere infine quando il Governo intende assumere e prendere energici provvedimenti necessari a tutelare la nostra produzione vinicola e quella, non meno importante, ortofrutticola. (3-04320)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere - dopo la sentenza della Corte costituzionale che ha messo tra l'altro in pericolo gli stipendi nelle ex « Opere Pie » di 3.000 dipendenti in Piemonte - se il Governo non concordi sull'opportunità di una nuova disciplina a livello nazionale di tale materia, che serva di orientamento alle regioni e tuteli la libertà di associazione, di religione, di cultura e di assistenza, sancita dalla Costituzione. (3-04321)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BONINO E TEODORI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per conoscere - premesso che:

Mario Appignani, detenuto nel carcere di Rebibbia, si trova per epatopatia ricoverato al centro clinico del carcere stesso;

nonostante due decisioni del tribunale e della Corte di appello che dispongono il suo ricovero presso un ospedale specializzato, il detenuto sta lentamente morendo nel centro clinico del carcere perché lo Spallanzani ne ha rifiutato il ricovero;

qualora corrisponda a verità quanto riportato dalla stampa di oggi -:

il motivo per cui si rifiuta il ricovero in ospedale all'Appignani;

quali provvedimenti i Ministri interessati, nell'ambito delle rispettive competenze, abbiano preso o intendano prendere nei confronti dei responsabili.

(3-04322)

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere come sia potuto accadere e possa accadere:

1) che il Governo sia caduto nella trappola « dell'equo canone », accettando di aprire in una sede assolutamente non competente (ma tendenzialmente condizionante) il discorso su una legge che notoriamente fu il risultato (non certo brillante) di un lungo e difficile dibattito, politico e parlamentare;

2) che il Governo stia accettando di discutere con la « triplice » sindacale anche altri temi che esorbitano assolutamente dalla competenza sindacale, con il rischio di un « accordo globale » nel quale la forza di minoranze, fortemente organizzate ed abilmente dirette, opererebbe contro le ragioni e le competenze delle stesse rappresentanze parlamentari, e le funzioni proprie dei partiti.

L'interrogante chiede in ogni caso se il Governo sia in grado di assicurare che esso non si presterà a collaborare ad una strategia di crisi degli equilibri costituzionali, ed in particolare di umiliazione del Parlamento, sovrana competenza nella determinazione della politica nazionale, che rischia di essere ridotto - in tal modo e per tali procedure - al rango di « notaio » di accordi intervenuti tra Governo e triplice sindacale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Governo possa assicurare che esso mai si presterà a lasciare che le sorti d'Italia, su problemi tanto importanti, siano decise « dal basso e sotto la pressione degli scioperi e della piazza », e non discendano invece « dall'alto nel libero sovrano e competente dibattito in Parlamento ».

(3-04323)



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, CICCIOMESSERE, FACCIO, MELEGA, MELLINI, RIPPA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

1) gli interroganti con due interrogazioni presentate nei mesi di aprile ed agosto 1980 avevano sollevato gravi interrogativi sulla vicenda dell'appalto e della costruzione del depuratore Roma-Sud;

2) l'aggiudicazione di tale appalto era avvenuta in maniera anomala mediante « gara » fra tre sole ditte che si sono fra di loro accordate, aggiudicandosi così l'appalto senza alcuna concorrenza e ad un prezzo chiaramente superiore a quello di mercato;

3) la procura di Roma, in seguito a segnalazione degli interroganti, ha aperto un'indagine sulla vicenda;

4) l'amministrazione del comune di Roma si è rifiutata di consegnare agli interroganti copia della documentazione dei lavori della commissione comunale preposta allo studio dell'appalto;

5) il sindaco di Roma non ha mai risposto a richieste ufficiali degli interroganti in tal senso, inventando così una sorta di « segreto comunale », oltre ad innovare completamente le regole della buona educazione;

6) l'amministrazione del comune di Roma ha pubblicamente e ufficialmente dichiarato più volte che l'anomalia della « gara » si giustificava con l'urgenza dei lavori e delle pressioni che in tal senso venivano avanzate dal pretore Amendola, in relazione a problemi di inquinamento -:

a) come mai un semplice sopralluogo al cantiere dei lavori mostra come essi procedano con estrema lentezza e siano ancora nella primissima fase, dimostrando che le preoccupazioni del pretore Amendola (se mai sono state avanzate) sono state strumentalizzate ed usate come alibi per la gestione di un grosso « affare »;

b) se la lentezza dei lavori è da mettere in relazione con il meccanismo della revisione dei prezzi, per permettere un ulteriore innalzamento dei costi che i cittadini saranno chiamati a pagare;

c) se le recenti norme predisposte dal Governo contro le associazioni segrete possono applicarsi all'amministrazione del comune di Roma, che insiste, con singolare pervicacia, a tenere segreti documenti riguardanti un lavoro pubblico pagato da tutti i cittadini;

d) se gli interroganti, insieme ai cittadini di Roma, dovranno aspettare l'agosto 1982 perché si cominci a fare un po' di luce su questa vicenda che presenta tutti gli aspetti tranne quelli della chiarezza, della economicità e dell'impiego oculato del pubblico denaro. (3-04324)

CRIVELLINI, BONINO, AJELLO, AGLIETTA, CICCIOMESSERE, BALDELLI, BOATO, DE CATALDO, FACCIO, MELEGA, MELLINI, PINTO, RIPPA, ROCELLA, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere -

richiamata la risoluzione del 20 settembre 1979;

richiamato lo stanziamento di 1.000 miliardi come aiuto ufficiale allo sviluppo per l'anno 1981;

richiamate le dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella replica al dibattito sulla fiducia;

premessi che l'azione di controllo da parte del Parlamento e dei singoli parlamentari è funzione garantita dalla Costituzione e dai regolamenti parlamentari;

premessi che su nessuna spesa dello Stato ed in particolare su un argomento come la lotta alla morte per fame nel mondo, sono possibili dubbi, illazioni, oscurità o incertezze -

a che ora, a partire dalle ore 12 del 13 agosto 1981, in quale sede, a quale indirizzo, presso quale funzionario delegato gli interroganti possono recarsi per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

prendere visione di ciascun mandato di pagamento, dell'entità e dei nominativi dei beneficiari, dei contratti, dell'oggetto delle commesse stesse relative ai seguenti capitoli di bilancio:

*Ministero del tesoro:*

Capitolo 8173 (Fondo rotativo presso il Mediocredito centrale...);

Capitolo 4532 (Gestione finanziaria AIMA);

Capitolo 4626 (Credito all'esportazione SACE);

Capitolo 7783 (Centro internazionale di fisica teorica di Trieste);

Capitolo 7784 (Agenzia internazionale per l'energia atomica);

Capitolo 8011 (Partecipazione a banche);

*Ministero degli affari esteri:*

Capitolo 3158 (Centro per il commercio internazionale);

Capitolo 3159 (Controllo dell'abuso della droga UNFDAC);

Capitolo 3160 (Volontari delle Nazioni Unite);

Capitolo 3166 (Centro per le società multinazionali UNTNC);

Capitolo 3167 (Fondo per lo sviluppo di capitali);

Capitolo 3169 (Società per lo sviluppo internazionale);

Capitolo 4574 (Cooperazione economica e tecnica);

Capitolo 8301 (Interessi crediti finanziari);

Capitolo 2672 (Centro internazionale di Torino);

Capitolo 3574 (Comitato per le emigrazioni europee);

Capitolo 4572 (Centro studi agronomici mediterranei);

Capitolo 4571 (Istituto agronomico per l'oltremare);

*Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato:*

Capitolo 4071 (Organizzazione della proprietà intellettuale);

*Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (AMM):*

Capitolo 461 (Unione internazionale telecomunicazioni);

Capitolo 361 (Unione universale postale di Berna);

*Ministero della difesa:*

Capitolo 2003 (Manutenzione di impianti relativi all'assistenza al volo);

*Ministero dei trasporti:*

Capitolo 2156 (Assistenza aerea del Nord Atlantico). (3-04325)

CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, AJELLO E MELLINI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che:

la produzione delle ogive N ebbe inizio l'8 ottobre 1978 negli impianti Pantex e Amarillo nel Texas e che l'esercito americano ha effettuato collaudi delle stesse ogive;

l'ogiva si presenta costituita da due componenti che devono essere successivamente montate per costituire l'ordigno neutronico;

queste parti separate della bomba N sarebbero state trasferite in Europa da molti mesi in sostituzione di mille testate nucleari di tipo antiquato;

le citate testate sarebbero state immagazzinate nei depositi inglesi e della Germania federale e assegnate alle truppe americane di stanza nei paesi europei -

qualora le notizie pubblicate risultassero confermate, per quale ragione il Governo italiano non è stato informato da quello americano sull'avvenuta costituzione e dislocazione in Europa della bomba N costringendo così i ministri Lagorio e Colombo ad affermare il falso davanti al Parlamento italiano. (3-04326)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

CRIVELLINI, AGLIETTA, CICCIOMESERE, MELEGA, BONINO, MELLINI E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'agricoltura e delle foreste e al Ministro per il coordinamento dei servizi concernenti la protezione civile.* — Per sapere — in relazione all'incendio sviluppatosi all'Argentario nella giornata del 24 agosto 1981 con effetti disastrosi — dopo quante ore sono giunti i primi mezzi; quanti e quali mezzi sono stati impiegati nell'opera di contenimento dell'incendio.

Per sapere, inoltre, se il Governo mantiene, anche in queste ore di fronte a tali disastri, il parere contrario sulle proposte tradottesi negli emendamenti presentati dal gruppo radicale al bilancio e alla legge finanziaria 1981, tendenti a potenziare costantemente le dotazioni e i mezzi antincendio ed in particolare a convertire spese riguardanti aerei militari di guerra in spese per aerei ed elicotteri antincendio.

Per sapere, infine, se nei disegni di legge di bilancio e di legge finanziaria 1982 — che il Governo deve presentare entro il prossimo 30 settembre — finalmente verranno previsti adeguati stanziamenti per mezzi moderni antincendio, la cui istituzione non è solo interesse del gruppo radicale, ma del paese, come gli incendi di questi giorni dimostrano.

(3-04327)

SERVELLO, FRANCHI E ZANFAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere le valutazioni del Governo in ordine alle notizie di stampa relative alle trattative svolte dal deputato Marco Boato, come si legge nell'organo ufficiale del PCI, con i « proletari prigionieri del campo di Fossombrone », vale a dire con i brigatisti detenuti in quel carcere speciale.

(3-04328)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere come il nostro Governo valuti ai fini della politica

di pace nella sicurezza in Africa e in ogni parte del mondo — fini ai quali dice di ispirarsi la nostra politica internazionale — la massiccia presenza in Angola come in altri paesi del continente africano di truppe cubane e sovietiche, o comunque straniere, evidentemente al servizio di ideologie e di interessi politici ed economici che mal si conciliano con quelli di pace nella sicurezza, di libertà e di progresso sociale ed economico delle popolazioni e di quel paese, come di quelle dei paesi vicini, il cui graduale cammino verso una più garantita indipendenza e un più sicuro benessere non può certo realizzarsi in un clima di eversione e di guerriglia voluto ed organizzato, non certo a fini di libertà e di giustizia, dall'imperialismo sovietico e comunista.

(3-04329)

## STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE.

— *Al Ministro della pubblica istruzione.*

— Per sapere —

in considerazione dell'intendimento della giunta comunale di Mantova di procedere alle operazioni di sua competenza tendenti a trasferire la scuola media « Giulio Romano » di Mantova nel plesso di Lunetta Frassino, iniziativa che contrasta con la legislazione vigente, e nella fattispecie con l'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974, e con i telex inviati dal Ministro della pubblica istruzione al Provveditore agli studi di Mantova, in base ai quali tale provvedimento, contenuto nel decreto del Provveditore di Mantova n. 4416/C22 del 28 marzo 1981, veniva dichiarato illegittimo e differito al parere vincolante del Consiglio scolastico provinciale;

constatato che il Consiglio scolastico provinciale di Mantova, dopo numerose riunioni, l'ultima delle quali svoltasi il 25 agosto 1981, non ha deliberato in merito;

preso altresì atto che il telex ministeriale inviato al Provveditore agli studi di Mantova, in data 28 luglio 1981 non compariva neppure nell'ordine del giorno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

dell'ultima seduta del consiglio stesso e, quindi, i suoi componenti non erano stati debitamente informati;

valutata la gravità della situazione, estremamente precaria per gli alunni, i docenti ed il personale della scuola a meno di 10 giorni dall'inizio dell'anno scolastico -;

1) quali provvedimenti intende adottare per risolvere immediatamente la situazione, garantendo il regolare funzionamento della scuola media « Giulio Romano » ed in rispetto della normativa vigente;

2) quali iniziative ritiene doveroso assumere per evitare atteggiamenti di pericolosa prevaricazione da parte della giunta comunale di Mantova, per altro vincolata da una delibera approvata dal consiglio comunale di Mantova in data 16 febbraio 1981 e che prevede l'istituzione di una sezione staccata di scuola media inferiore nel plesso di Lunetta Frassino, e non l'arbitrio ed immotivato trasferimento di una intera scuola;

3) quali provvedimenti, ormai necessari ed improrogabili, adotterà nei confronti del Provveditore agli studi di Mantova e di quanti, nell'amministrazione scolastica mantovana, hanno operato al fine di creare l'attuale insostenibile situazione, ignorando di fatto le ripetute sollecitazioni dello stesso Ministro tendenti a far rispettare le disposizioni legislative ed a tutelare i diritti degli alunni, dei docenti e del personale tutto della scuola « Giulio Romano ».

(3-04330)

VALENSISE, PAZZAGLIA, TRIPODI, CARADONNA, MACALUSO E SOSPIRI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano, nell'imminenza del termine del 10 settembre per il pagamento dei contributi unificati in agricoltura con l'applicazione di pesanti interessi per gli agricoltori ritardatari, di provvedere alla sospensione della applicazione degli interessi di mora in riferimento alla intol-

lerabilità della situazione creatasi per le aziende agricole con le nuove procedure di riscossione, iugulatorie per gli agricoltori.

Gli interroganti segnalano inoltre la scandalosa circostanza che in molte zone, come nella provincia di Reggio Calabria, a pochi giorni dalla scadenza del termine, gli agricoltori non hanno ancora ricevuto i prescritti bollettini con gli importi da pagare ed i modelli per il versamento di conto corrente.

(3-04331)

QUIETI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere, anche alla luce dei recenti fenomeni di inquinamento da oli combustibili verificatisi in diverse occasioni nel porto canale e nel mare antistante la città di Pescara e per i quali è in corso una indagine da parte della magistratura, se, alla data del rinnovo della concessione alla ditta fratelli Di Properzio per il deposito costiero nella zona portuale di Pescara, sia stata verificata, dagli organi competenti, con la massima scrupolosità, l'esistenza di tutte le condizioni di sicurezza previste dalle norme vigenti; se tali condizioni di sicurezza persistano alla data attuale; quali provvedimenti urgenti intenda adottare il Ministero dell'industria qualora le suddette condizioni siano venute meno anche solo parzialmente.

(3-04332)

MAGRI, MILANI, GIANNI, CAFIERO, CATALANO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - premesso che il regime fascista cileno ha nuovamente fatto ricorso ai famigerati « Consigli di guerra » per colpire gli oppositori della dittatura, sottoponendo ad un giudizio privo di qualsiasi garanzia giuridica tre giovani antifascisti - Guillermo Rodríguez Morales, Adalberto Muñoz Jara ed Eugenio Cristián Pizarro - imputati come militanti del Movimiento de Izquierda Revolucionaria (MIR) di aver commesso più di quaranta delitti, gran parte dei quali probabilmente opera degli stessi ser-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

vizi di sicurezza della dittatura cilena, da tempo in guerra tra di loro, per i quali rischiano la condanna a morte -:

quali passi il Governo italiano abbia compiuto od intenda compiere per salvare la vita dei tre antifascisti cileni;

quali iniziative il Governo intenda adottare per accentuare l'isolamento internazionale del regime del generale Pinochet e per smascherare l'inaccettabile progetto di « legalizzazione » o di « democratizzazione controllata » che la dittatura dichiara di voler perseguire, continuando le persecuzioni di ogni oppositore e la sistematica violazione dei diritti umani. (3-04333)

ZANFAGNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del turismo e spettacolo.* — Per sapere - premesso che la Corte di appello di Napoli, I sezione civile, in data 22 luglio 1981, riconosceva con propria sentenza il diritto della S.T.A. ad occupare il salone occupato da una agenzia del Banco di Napoli; premesso ancora che il « Gran Caffè Gambirinus » ha rappresentato alla fine dell'800 e ai principi del 900 un vero e proprio cenacolo di arte e di cultura, tradizione questa che è ancora ben viva nella coscienza dei napoletani - se non ritengano di intervenire presso il Banco di Napoli che oppone ostacoli alla esecuzione della sentenza e presso l'amministrazione della provincia proprietaria dei locali in contestazione. (3-04334)

ZANFAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere come e perché la città di Ercolano, famosa in tutto il mondo per il suo patrimonio archeologico, sia stata esclusa dai contributi per la ristrutturazione dei beni artistici. Tale ingiustizia non colpisce soltanto gli abitanti della cittadina vesuviana, ma rappresenta anche un autentico insulto alla cultura in generale e al patrimonio artistico nazionale in particolare. (3-04335)

DI CORATO, SICOLO, BARBAROSSA VOZA, MASIELLO, DE SIMONE E GRADUATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere - di fronte alla grave situazione verificatasi ormai per il secondo anno consecutivo nella città di Barletta (Bari) a seguito delle gravi difficoltà incontrate dai produttori agricoli nel commercializzare a prezzi remunerativi decine di migliaia di quintali di uva da tavola, situazione che ha dato luogo a forti tensioni sfociate anche nell'intervento della forza pubblica -

se il Governo non ritiene urgente ed opportuno sviluppare con urgenza tutte le iniziative, a livello nazionale e nei confronti della CEE, per far sì che le proposte unitarie avanzate dalle forze politiche e democratiche e da quelle sindacali, professionali e cooperative pugliesi, nonché dal comune di Barletta e dalla regione Puglia, siano parte concreta all'attenzione degli organi dei Ministeri competenti e della stessa CEE.

In particolare, gli interroganti chiedono se il Governo intende avviare rapide iniziative affinché si giunga da parte della CEE alla modifica del recente regolamento numero 2110/1981 concernente la distillazione obbligatoria dei vini provenienti da uve da tavola non classificate come appartenenti a varietà di uva da vino e non commercializzate come prodotto fresco, in modo da elevare la quota percentuale dello aiuto del FEOGA - garanzia dall'attuale 50 per cento del prezzo di orientamento dei vini all'80 per cento; e ciò in presenza della difficile congiuntura del reddito dei produttori agricoli.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali concrete iniziative il Governo intenda assumere al fine di potenziare, in collaborazione con le regioni, le strutture di trasformazioni delle uve in succhi d'uva e linee di commercializzazione nel paese e all'estero di tale prodotto dal momento che questo sbocco industriale di parte delle uve da tavola si renderebbe opportuno e utile anche al fine di meglio remunerare i produttori agricoli. (3-04336)

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se il Governo ritenga opportuno, anche considerate le promettenti affermazioni contenute nel messaggio inviato dallo stesso Presidente del Consiglio al Sinodo Valdese, di dar corso immediato al perfezionamento delle intese da tempo raggiunte con frutto positivo, con le confessioni religiose metodista e valdese, superando ogni altra impropria pregiudiziale.

(2-01234) « LABRIOLA, SEPPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, SUSI, SPINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per sapere:

a) se è confermata la notizia della richiesta del Governo USA di aumentare il numero dei *Cruise* assegnati all'Italia per assorbire quelli quasi certamente respinti dai Governi olandese e belga;

b) se gli obiettivi dei missili *Cruise* assegnati all'Italia sono civili o militari;

c) se è prevista la variabilità del raggio di azione dei *Cruise* assegnati all'Italia;

d) qual è la potenza e la caratteristica della testata nucleare dei *Cruise* assegnati all'Italia.

Gli interpellanti chiedono di conoscere gli intendimenti del Governo in relazione al punto a).

(2-01235) « CICCIOMESSERE, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, MELEGA, MELLINI, RIPPA, ROCCELLA, PINTO, TESSARI ALESSANDRO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali notizie - salvo quelle che debbono essere tenute riservate per utilità

delle indagini - il Governo sia in grado di fornire e quali siano le sue valutazioni e le iniziative che intende assumere circa i quattro sequestri di persona realizzati negli scorsi mesi dalle bande denominate Brigate rosse e di cui due si sono tragicamente conclusi con il barbaro assassinio dell'ingegner Giuseppe Taliercio e di Roberto Peci. In particolare vanno assicurate norme più efficaci, anche di natura legislativa, per incentivare e proteggere l'abbandono della clandestinità e della partecipazione ad azioni violente; si chiede inoltre, in vista delle minacce formulate circa l'organizzazione nel prossimo futuro di nuovi atti terroristici, se - oltre al rafforzamento qualitativo e quantitativo dell'azione di prevenzione e repressione delle forze dell'ordine e della magistratura - non intenda - nei modi opportuni - promuovere ogni possibile iniziativa nel mondo del lavoro, della scuola, dell'informazione per creare (anche in accordo con le organizzazioni locali e sociali) una generale mobilitazione per questa grande e decisiva battaglia per riconfermare i valori dell'umanità e civiltà in Italia.

È necessario infatti - senza cedere (direttamente o indirettamente) al ricatto posto dalle Brigate rosse agli organi di informazione per assoggettarli alle loro esigenze di pubblicità -:

a) realizzare una campagna culturale che diffonda la consapevolezza della immane bestialità del terrorismo e della conseguente distruzione di ogni convivenza civile e politica, che è garantita solo dal corretto dibattito anche sui mali, sociali, politici ed economici, che travagliano il paese;

b) evitare che l'utilizzazione del linguaggio brigatista legittimi di fatto lo stesso fenomeno terroristico dando progressiva credibilità sociale alle deliranti analisi e proposte operative dei delinquenti politici;

c) determinare una operativa vigilanza da parte dei cittadini nei luoghi di residenza e di lavoro affinché, in collaborazione con le forze dell'ordine, si pervenga alla progressiva disarticolazione e neutra-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

lizzazione del fenomeno dei fiancheggiatori e dei clandestini.

Appare utile che tale mobilitazione venga prioritariamente finalizzata agli ambienti ed alle aree territoriali che, dall'analisi della documentazione raccolta, saranno presumibilmente oggetto di iniziative terroristiche, così da sottrarre ad esse - per quanto possibile - il grande vantaggio della sorprendente imprevedibilità.

(2-01236)

« DEGAN ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere se ritengano di chiarire nel più breve tempo possibile le scelte del Governo relativamente all'insediamento di centrali elettronucleari, al fine specifico di fugare ogni dubbio circa l'assoluta inopportunità di una eventuale scelta di ubicazione nel territorio della provincia di Ragusa, tenuto conto delle difficoltà responsabilmente affrontate che già procura l'installazione di basi missilistiche a quella provincia, alle autorità locali ed alla popolazione tutta.

(2-01237) « LABRIOLA, AMODEO, ANDÒ, SEPPIA, RAFFAELLI MARIO, SACCONI, SUSI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali criteri hanno ispirato la scelta di Comiso quale base missilistica e quale sia il pensiero del Governo sulla decisione del Presidente americano di costruire la bomba al neutrone.

(2-01238)

« CAVALIERE ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti, per sapere -

posto che una legge divenuta integralmente operante di recente stabilisce gli obblighi da parte del Ministero dell'interno relativi al servizio antincendi negli aeroporti elencati in un'annessa ta-

bella dalla quale inopinatamente è escluso l'aeroporto di Villanova d'Albenga;

ricordato che la classificazione degli aeroporti, secondo le attività che vi svolgono le compagnie di navigazione, italiane ed estere, il tipo di traffico (passaggeri e merci) esercito, l'ampiezza dei collegamenti, ecc.), non è ancora argomento all'esame del Parlamento - quale consistenza hanno le notizie che definiscono il citato aeroporto « regionale » e quindi con limitazioni peraltro da nessuna norma legislativa definite.

Di conseguenza, gli interpellanti chiedono di conoscere le impostazioni di principio alle quali il Governo vuole ispirarsi in merito alla classificazione degli aeroporti, nonché le direttive emanate o emanande in merito a Civilavia.

Per quanto attiene specificatamente all'aeroporto di Villanova, si rileva che l'attuale attività, la sua posizione che potrebbe dirsi di frontiera, la sua utilizzazione per l'esportazione dei fiori, la possibilità di diventare complementare dell'aeroporto di Genova, l'ampiezza dei voli *charters* di rilevanza internazionale, rendono di notevole importanza tale aeroporto.

(2-01239) « BAGHINO, PARLATO, MARTINAT, TREMAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del commercio con l'estero, per conoscere - premesso che il comportamento delle autorità di governo francesi perdura nell'eludere i principi di libera concorrenza nel mercato comune, nonostante gli orientamenti espressi in sede comunitaria, e che il ricorso all'intervento degli organi giurisdizionali sovranazionali non può risolvere per sua natura i pressanti problemi politici, economici e commerciali insorti con grave ed ingiusto danno italiano - gli orientamenti del Governo, in particolare sulla necessità di adottare misure di reciprocità, tali quali adottate o comunque tollerate dalla Francia, per

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

ciò che concerne il flusso di beni di provenienza da quel paese, con decisioni immediate e durevoli nel tempo fin quando non saranno revocate quelle oggi vigenti contro il movimento di merci dall'Italia alla Francia.

(2-01240) « LABRIOLA, SEPPIA, RAFFAELLI MARIO, SUSI, SACCONI, BABBINI, GANGI, POTI, SALVATORE, FORTE FRANCESCO, MANCA, SERVADEI, SPINI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se siano a conoscenza della dichiarazione rilasciata dal segretario generale della CISL Pierre Carniti e riportata dal quotidiano *La Sicilia* di Catania del 19 agosto 1981, riguardante l'utilizzo del metano algerino nel Mezzogiorno e particolarmente circa la volontà dell'ENI di venderlo all'estero, per cui addirittura sembra che abbia già predisposti i relativi contratti.

L'interpellante si rende perfettamente conto che le dichiarazioni, sia pure autorevoli, del segretario generale della CISL non fanno testo circa le effettive volontà del Governo e dell'ENI; ma proprio per questo, e poiché il problema è stato sollevato in termini tanto vistosi, chiede appunto di sapere quale è la effettiva volontà del Governo in ordine all'utilizzo del metano nel Mezzogiorno, nell'ambito della generale politica di sviluppo e di industrializzazione di esso.

(2-01241) « LOMBARDO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'agricoltura e foreste, del commercio con l'estero e degli affari esteri, per sapere quali iniziative e quale atteggiamento il Governo italiano intenda assumere per fare revocare i recenti provvedimenti adottati dal Governo francese a

proposito della importazione del vino italiano in Francia.

I fatti sono ben noti. In seguito alle proteste dei *vignerons* del *Midi* francese, il Governo di quel paese ha imposto al vino italiano una tassa di importazione che lo rende praticamente fuori commercio. Ha imposto altresì controlli complessi, speciosi ed anche ridicoli con lo scopo preciso di determinare surrettiziamente il materiale blocco delle importazioni. Infatti, in conseguenza di tali pretestuosi controlli doganali, sono bloccate alcune navi-cisterna provenienti dalla Sicilia, ed altre, in navigazione, subiranno la stessa sorte. Tale atteggiamento del Governo francese è chiaramente illegittimo, contrario al trattato di Roma e lesivo del principio ispiratore della Comunità europea della libera circolazione dei prodotti nell'ambito di essa.

Dinanzi alla gravità e alla pericolosità dell'atteggiamento governativo francese, aggravato da episodi di vero teppismo da parte di alcuni cittadini francesi organizzati, sembra importante ed urgente che il Governo italiano adotti una strategia che punti alla revoca dei provvedimenti adottati, ripristinando il libero commercio del vino dall'Italia verso la Francia, evitando il danno incalcolabile all'economia italiana e la violenta ed incontrollata reazione delle categorie economiche e sociali interessate.

(2-01242) « LOMBARDO ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere i motivi strategici e militari che hanno suggerito la scelta di Comiso per la installazione dei missili e le ragioni per le quali la regione siciliana sia stata tenuta all'oscuro di tale scelta, per cui la decisione è apparsa arbitraria ed unilaterale determinazione che non tiene in alcun conto l'interesse delle popolazioni coinvolte e la posizione del governo regionale, il suo punto di vista, le sue ragioni.



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

L'interpellante ribadisce il principio che non viene certo contestato il diritto-potere del Governo nazionale di compiere atti ed adottare decisioni coerenti con la politica generale, con la esigenza della difesa del territorio nazionale nell'ambito delle alleanze a livello europeo ed internazionale; quello che si contesta è la scelta unilaterale e la mancata consultazione del governo regionale di una regione aventi prerogative e poteri ben precisi fissati dalla Costituzione e dallo statuto.

Si chiede anche di sapere se la recente presa di posizione e dichiarazione del Ministro della difesa di disponibilità a discutere, a trattare con il governo regionale e i rappresentanti delle popolazioni interessate, significhi volontà del Governo di ridiscutere l'intera questione e di modificare le scelte e le decisioni già prese.

(2-01243)

« LOMBARDO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere, alla luce delle gravissime affermazioni che il quotidiano *Il Sole-24 ore* gli attribuisce in data 26 agosto 1981, se corrisponda alla volontà sua e del Governo quanto ivi riportato ed in particolare che « la decisione sulle centrali nucleari e sui luoghi nei quali esse dovranno sorgere sarà effettuata dall'esecutivo » il quale, sempre senza disturbare il Parlamento, perseguirà « l'immediato avvio di almeno quattro centrali termonucleari », mentre « provvedimenti incentivanti saranno proposti per le fonti rinnovabili ». Le dichiarazioni attribuite dal quotidiano al Presidente del Consiglio terminerebbero con la constatazione che « inflazione, recessione, disoccupazione, disperazione del Mezzogiorno potrebbero creare il terreno più favorevole per tutte le avventure autoritarie, per tutti i fascismi, per tutte le reazioni ».

Gli interpellanti, alla luce di quanto sopra, chiedono se il Presidente del Consiglio abbia dimenticato che, nonostante le numerose richieste avanzate dalle diverse parti politiche presenti in Parlamento, a tutt'oggi il Governo attuale non ha an-

cora offerto al Parlamento la possibilità di discutere il piano energetico nazionale traendo quindi dal confronto parlamentare la legittimazione ad operare nel settore dell'energia, con tutte le possibili valutazioni sul ruolo che nella politica energetica debbono giocare tutte le fonti tradizionali, quelle rinnovabili e una efficace politica del risparmio energetico.

Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Presidente del Consiglio non ritenga doveroso precisare che il Governo non è lo Stato e che la democrazia non muore perché c'è l'opposizione o perché esiste nel paese il decentramento democratico e l'ente locale; se non ritenga utile precisare che il Governo mai farà sua l'etica « del muscolo », come sembra affiorare dal complesso delle dichiarazioni a lui attribuite; se non ritenga di dover respingere l'affermazione che inflazione, recessione, disoccupazione e disperazione del Mezzogiorno possono favorire avventure autoritarie visto che tali italiane peculiarità sono il frutto di una politica trentennale fatta dall'attuale classe dirigente del paese, alla quale sarebbe oltremodo grave attribuire volontà di avventure autoritarie o esercitazioni muscolari che sembrano oggi particolarmente in voga tra i grandi della terra.

(2-01244) « TESSARI ALESSANDRO, AGLIETTA, CRIVELLINI, CICCIOMESSERE, BONINO, MELEGA, MELLINI, FACCIO, TEODORI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro, per conoscere il loro pensiero circa la eccezionale gravità della situazione finanziaria dell'ITALSIDER e i riflessi economici e sociali che investono le aree interessate.

In particolare, sulla base delle notizie direttamente attinte e di quanto riferito dagli organi di stampa e di informazione, l'interpellante chiede di conoscere i motivi per i quali il problema della corrispondenza degli stipendi e dei salari non è stato affrontato in tempo utile, al fine di evitare che il mancato rispetto delle sca-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

denze contrattualmente definite determinasse nei lavoratori quello stato di tensione che ora è dato registrare.

Chiede inoltre di conoscere se sia da ritenersi legittimo, oltretutto motivato ed opportuno, l'operato degli istituti di credito che, a fronte della posizione debitoria dell'ITALSIDER, avrebbero di fatto congelato i certificati di credito del Tesoro, per l'importo di 450 miliardi di lire, che costituivano la prima *tranche* del finanziamento accordato dallo Stato all'ITALSIDER.

Chiede infine di conoscere il quadro degli interventi a breve, medio e lungo termine che il Governo intende attuare per affrontare adeguatamente e risolvere la situazione di crisi dell'ITALSIDER, situazione che incide pesantemente, sotto il profilo economico e sociale, in aree (Genova, Napoli e Taranto) ove già si registrano situazioni di grave malessere e di preoccupante tensione.

(2-01245)

« MAZZARRINO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri, dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere i termini politici e giuridici, multilaterali e bilaterali, del contenzioso CEE-Francia e Italia-Francia sul problema del vino e la quantificazione del danno economico che tale stato di cose provoca per l'agricoltura siciliana e meridionale.

Gli interpellanti chiedono altresì di sapere quali proposte il Governo italiano ha avanzato in sede CEE per superare strutturalmente i ricorrenti atteggiamenti della Francia sulle nostre esportazioni di vino, e se intende avanzare proposte risolutive al riguardo.

Gli interpellanti ritengono che il Governo italiano non possa, anche per le scadenze che scaturiscono dalla vendemmia che inizia in questi giorni in Sicilia e nel sud d'Italia, non andare al di là della semplice, anche se ferma, richiesta di applicazione delle norme CEE sulla libera circolazione dei beni, ma che debba chiaramente esprimere, con conseguenziali azioni, la sua valutazione complessiva

del problema dei rapporti Italia-Francia relativamente alla esportazione del vino italiano, quasi tutto proveniente dal sud e dalla Sicilia.

In particolare, il Governo, senza equivoci, dovrà tendere ad affermare:

a) la necessità di qualificare « vino » i prodotti da uva alla base con gradazione alcolica non inferiore a 9-10 gradi;

b) l'esigenza di ridurre le coltivazioni vinicole del Midi di Francia la cui produttività media per ettaro, in quantità e qualità, sia inferiore alla media di rendimento dei moderni vigneti di Sicilia e del Mezzogiorno, che hanno raggiunto livelli di grande rendimento, con il lavoro e il sudore dei viticoltori, e quindi costi minori che avvantaggiano tutta la comunità;

c) l'estirpazione delle viti, anche in Italia, oltre che nel Midi di Francia, nelle aree al di fuori di zone vocazionali da stabilire in sede CEE, con apposite commissioni;

d) la riduzione progressiva dei vigneti che non producono « vino » o di quelli fuori l'area vocazionale, o di quelli a bassa produttività quantitativa e qualitativa, che potrà consentire la progressiva riduzione dei costi comunitari di distillazione (perché sarà ridotto il vino cattivo e le eccedenze non vendibili), da farsi solo per annate eccezionali, destinando le relative risorse finanziarie a programmi di riconversione di colture nel Midi di Francia e nelle zone italiane non vocazionali o ad altri investimenti occupazionali che compensino le zone povere dell'agricoltura di entrambe le zone;

e) la revisione della legislazione fiscale nei paesi della CEE ed incentivi per la costituzione e il funzionamento delle strutture per le determinazioni della qualità e delle caratteristiche dei vini, meridionali e siciliani in particolare, in esportazione verso la Francia per ridurre i tempi doganali che appesantiscono i costi;

f) l'approntamento del catasto agricolo, italiano e comunitario, nel settore viticolo, sulla base della vocazione delle aree.

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

Gli interpellanti ritengono che non sia possibile superare momenti congiunturali se non si affrontano i problemi di struttura e che l'importanza che il settore vitivinicolo riveste per la Sicilia e per il sud (Puglia) sia vitale per queste regioni. La sua esistenza non può essere affidata agli umori dei poveri o dei ricchi coltivatori del Midi, o alle promesse elettorali dei partiti francesi, o alle applicazioni dei doganieri francesi e dei loro controlli, spesso pretestuosi, o all'andamento della vendemmia nelle due zone d'Italia e di Francia. In sede CEE i due paesi interessati devono trovare la composizione per evitare che una azione bilaterale, che potrebbe essere la conseguenza di una impotenza della CEE, possa provocare la crisi della Comunità agricola della CEE che, pur con i suoi difetti, non è stata negativa per le agricolture nazionali.

(2-01246)

« GUNNELLA, REINA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i principi ai quali il Governo intende ispirare la propria politica relativa alla siderurgia e di conseguenza quali sono le direttive emanate o emanande ai fini della risoluzione urgentissima dei gravi problemi attinenti al settore con particolare riferimento alla crisi che paralizza l'ITALSIDER, atteso che:

a) da diversi mesi un progetto di ristrutturazione a fondo del settore attende d'essere esaminato e riveduto; va ribadito che non si tratta di tagliare attività di reparto, né di diminuire l'occupazione, tanto più che lo spazio sul mercato nazionale è ancora ampio poiché annualmente l'Italia importa nove milioni di tonnellate d'acciaio ed inoltre diversi miliardi sono stati spesi per ammodernamento di impianti la cui produzione non può essere ridotta o, tantomeno, abbandonata (ad esempio: Campi);

b) la crisi della siderurgia ha messo in pesantissime difficoltà oltre un migliaio di medie e piccole aziende e dell'artigianato che impiegano migliaia di lavoratori,

operanti nell'ambito dell'ITALSIDER verso la quale vantano antichi crediti che superano centinaia di miliardi;

c) non è possibile ogni mese tenere in allarme oltre 53.000 dipendenti e sotto il rischio di non ricevere lo stipendio. La tensione nervosa che ne deriva comporta fatalmente minore rendimento, sospensioni di lavoro, agitazioni sindacali, e ciò naturalmente incide sulla produzione, sulle iniziative di mercato e quindi aggrava la crisi e rende la situazione sempre più drammatica;

d) è indispensabile dare sicurezza ai lavoratori, garantire il posto, se si vuole eliminare rabbia, tensione, angoscia, ed avviare tutti ad una serena corresponsabilità;

e) occorre individuare cause e colpe relative al progressivo deteriorarsi della situazione, e giungere a provvedimenti eliminando approssimazione e superficialità in un settore tanto vitale per l'economia nazionale;

f) è urgente rimuovere ogni ostacolo relativo ai finanziamenti previsti da impiegarsi esclusivamente per l'attuazione di un programma organico, definitivo, privo di lottizzazioni e clientelismi;

g) nel ridare efficacia alla legge numero 675 va ricordato che detta legge scade in settembre.

(2-01247) « BAGHINO, VALENSISE, MENNITTI, TREMAGLIA, MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per sapere - in relazione alle recenti dichiarazioni del colonnello Gheddafi, con le quali si minacciano interventi armati, a titolo di rappresaglia, contro eventuali azioni delle forze armate U.S.A. o NATO, sul territorio italiano - quali siano, in concreto, i rapporti economici e politici che legano l'Italia e la Libia, di quale natura e di quale entità siano gli investimenti libici in Italia, e quale ruolo, nell'ambito della comunità internazionale, si

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

vuole attribuire al nostro paese per un assetto dell'area mediterranea che garantisca pace e sicurezza.

(2-01248)

« GALLI MARIA LUISA ».

La sottoscritta chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere - in relazione alle recenti prese di posizione dei Governi francese e messicano in ordine alla situazione politica di El Salvador ed in particolare in relazione alla decisione congiunta dei suddetti paesi con la quale si riconosce il ruolo della Alleanza del Fronte Farabundo Martí - quali siano gli intendimenti del Governo italiano ed entro quali linee di politica estera intenda muoversi nei confronti di quei paesi, quali El Salvador, i cui Governi perseguono politiche dittatoriali o razziste.

(2-01249)

« GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso:

che la sera di sabato 29 agosto 1981 si è svolto a Castellammare di Stabia un presidio pacifico e di massa, organizzato dalla FGCI, a cui hanno partecipato un centinaio di giovani, laici e cattolici (in particolare esponenti di un'organizzazione aderente ai Salesiani), sui temi della pace in occasione di un concerto, patrocinato dal comune, della banda della VI flotta americana;

che i ragazzi e le ragazze, tutti giovanissimi, dopo il *sit-in* in villa comunale si sono recati nel cinema Montil, muniti di regolare biglietto d'invito, e all'interno, mentre pacificamente scandivano *slogans* quali « sì alla musica, no alle armi » e lanciavano una colomba, sono stati selvaggiamente picchiati con ferocia inaudita da centinaia di esponenti delle forze dell'ordine, tra carabinieri e poliziotti, intervenuti direttamente da Napoli;

che, nonostante essi non abbiano opposto resistenza, sono stati trascinati lungo le scale, presi a pugni, a calci, a manganellate; che si è infierito soprattutto in modo particolare sui più giovani e sulle ragazze, inseguiti con armi improprie fino in villa comunale, per centinaia di metri, creando panico tra la stessa popolazione;

che nel corso degli incidenti la deputata Ersilia Salvato, intervenuta per chiedere spiegazioni e tentare di far interrompere quella carica assolutamente ingiustificata, nonostante si sia qualificata, è stata violentemente caricata, buttata per le scale, ricevendo colpi in varie parti del corpo; e che uguale aggressione è stata compiuta contro il consigliere comunale del PCI Carmine Longobardi;

che l'intera operazione è stata guidata da quel dirigente della pubblica sicurezza, dottor De Gregorio, già allontanato da Castellammare per il suo comportamento provocatorio e inviato sabato 29 agosto in modo irresponsabile dal nuovo questore di Napoli -

quale sia la loro valutazione sui gravissimi fatti ed, in particolare, se l'inqualificabile operato, nella circostanza, del responsabile dottor De Gregorio e delle forze ai suoi ordini corrispondesse o meno alle direttive del Governo in materia di ordine pubblico;

in ogni caso, se non ritengano di dover rettificare, in modo inequivoco, l'orientamento delle forze di polizia nei confronti di dimostrazioni pacifiche, in modo che l'attuale Governo non si renda responsabile del riaccendersi di un clima di tensione e di scontro frontale, da anni '50, nei confronti di masse di giovani e di cittadini, il cui diritto irrinunciabile all'espressione pacifica delle opinioni, specie in materia di pace e disarmo, è tutelato dalla Costituzione della Repubblica;

se non ritengano doveroso sottoporre alle sanzioni del caso i funzionari che si sono resi colpevoli dei gravi attacchi alle libertà dei cittadini e all'inviolabilità delle persone;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

se non ritengano, infine, fatti salvi gli accertamenti in sede penale, di dovere al deputato Ersilia Salvato le scuse del Governo e l'assicurazione al Parlamento che mai più si ripeterà un atteggiamento di così disgustosa violazione dei diritti e delle prerogative di un rappresentante della nazione.

(2-01250) « ALINOVÌ, SPAGNOLI, POCHETTI, CECCHI, FRACCHIA, CHIOVINI, FRANCESE, GEREMICCA, SANDOMENICO, VIGNOLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere le direttive impartite o che stanno per essere impartite al fine di evitare che ogni anno si verifichino incendi - a carattere doloso e colposo - in tutta l'Italia, che distruggono un prezioso patrimonio boschivo, che provocano vittime, che aggravano le già precarie situazioni ecologiche nazionali.

Gli interpellanti fanno osservare che:

a) è da anni che, soprattutto d'estate, l'Italia tutta è avvolta da fiamme e fumo, senza che i Governi succedutisi al potere dal dopoguerra in poi abbiano preso provvedimenti adeguati; analogo comportamento si è verificato da parte delle regioni e degli enti locali. Di conseguenza, appare opportuna la promozione di un'inchiesta allo scopo di stabilire chiaramente le responsabilità degli istituti e quelle personali e nel contempo accertare situazioni ed esigenze di interventi;

b) ogni anno una ricchezza va perduta, e purtroppo per riformare un bosco occorrono dai 10 ai 12 anni;

c) la distruzione dei boschi, delle piante ad alto fusto, del verde in genere, incide disastrosamente sulla fauna, sul regime delle acque, sul clima delle singole città;

d) gli incendi, distruggendo le bellezze paesaggistiche, intaccando quella macchia mediterranea così famosa e prestigiosamente apprezzata dallo straniero, rovinando zone meravigliose panoramicamente,

e per clima e per purezza d'aria quali l'Argentario (per il quale occorre una inchiesta che accerti le ragioni del caos nel quale si sono sviluppati i soccorsi, allo scopo di individuare le gravi responsabilità), l'Elba, gli angoli più suggestivi della Liguria - a Mortola, nel Tigullio, nello spezzino, sul monte di Portofino (rimasto « terra di nessuno » dopo che circa tre anni fa una legge sciolse l'ente autonomo del monte) - nonché quelli della Sardegna, della Sila, insomma di tutta la Nazione, annullano essenziali infrastrutture turistiche per cui si allenta enormemente il richiamo di villeggianti e di turisti, con gravissimo danno all'economia delle diverse località e, di conseguenza, alla bilancia commerciale nazionale;

e) gli stanziamenti dello Stato e delle regioni per quanto attiene all'impegno per l'avvistamento, le squadre antincendi ed ogni sistema di difesa, sono veramente irrisori;

f) analogamente inadeguati in modo vergognoso sono gli organici della guardia forestale e dei vigili del fuoco. È assurdo, addirittura, che appena due siano gli elicotteri (di stanza a Viterbo) convenzionati con il Corpo forestale per spegnere gli incendi, e che l'aeronautica disponga di un *Hercules*, uno soltanto, per lo stesso servizio, di stanza a Pisa (tra l'altro non sempre elicotteri e aerei sono disponibili o efficienti) per cui è logico e non sorprende che la popolazione di Ceriale abbia pensato di iniziare una colletta per l'acquisto di un elicottero per interventi negli incendi e nel trasporto dei malati (lo scorso anno una istanza pressoché analoga fu avanzata nell'imperiese; esiste anche una proposta di utilizzazione dell'aeroporto di Villanova di Albenga, avanzata al Ministro dell'agricoltura per addestramento personale, quale base di soccorso, ecc.);

g) il fatto che le fiamme si sviluppino spesso contemporaneamente in più punti di una zona - non eccessivamente estesa - dà concretezza alla tesi che quasi sempre si tratti di incendi dolosi: cosa

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

del resto dimostrata in diverse occasioni; ciò naturalmente implica la necessità di un'azione costante se si vogliono individuare i piromani che tanto danno recano e tanto panico e tensione provocano fra le popolazioni;

h) è certo che particolare attenzione, nella predisposizione delle iniziative atte alla protezione civile, va posta sull'oggetto della presente interpellanza.

Si tratta di porre in essere sistemi tecnicamente avanzati per la difesa contro il fuoco, di assumere tempestivamente iniziative di prevenzione rendendo efficace la sorveglianza e razionale la collaborazione tra le varie forze impegnate in questo servizio, nonché di sistemare nei punti nevralgici piste tagliafuoco, aumentare gli organici dei corpi forestali e dei vigili del fuoco, provvedere ogni regione di elicotteri attrezzati, ecc.

(2-01251) « BAGHINO, MACALUSO, CARADONNA, SERVELLO, FRANCHI, ZANFAGNA, TREMAGLIA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) di quale entità e qualità siano gli armamenti italiani in questi ultimi anni forniti alla Libia di Gheddafi e se siano attualmente in corso commesse;

2) quali siano e di quale forza economica le operazioni di investimenti compiute da Gheddafi in Italia, e quali in particolare le società italiane ove è partecipe la Libia;

3) se l'Italia abbia fornito alla Repubblica Araba di Libia, pochi mesi orsono, 50 aerei militari per trasporto truppe, ed attualmente vi siano trattative per un certo numero di aerei leggeri da combattimento e per elicotteri della serie HH3F, e per una imponente fornitura di sofisticatissimi sistemi di difesa aerea, attraverso la società Selenia;

4) se risponde al vero la notizia che l'IRI-ENI-FIAT e Montedison stiano negoziando con il governo di Tripoli l'appalto per la costruzione di un acquedotto di 500 chilometri, con un impegno di circa 9.000 miliardi di lire e di grande quantità di manodopera italiana;

5) se i lavoratori italiani in Libia, tra i quali moltissimi tecnici, e anche istruttori militari, siano più di 17 mila;

6) se il Governo italiano abbia accertato responsabilità del Governo libico negli assassinii compiuti in territorio italiano di cittadini libici oppositori di Gheddafi e se si siano celebrati i procedimenti penali relativi;

7) se il Governo, dopo le denunce nel Parlamento italiano e in sedi internazionali circa l'esistenza di basi in Libia, ove verrebbero addestrati anche terroristi italiani e dopo le dichiarazioni di Gheddafi di appoggio militare all'OLP, all'IRA, all'ETA, abbia fatto passi per stabilire tutte le responsabilità di Tripoli, prendendo tutte le conseguenti decisioni.

Tutto ciò premesso gli interpellanti, dopo le recenti operazioni politico-militari del colonnello Gheddafi, che si possono inquadrare con una scoperta alleanza con l'URSS, dopo l'accordo di amicizia firmato a Mosca, dopo il trattato con lo Yemen del Sud e con l'Etiopia, paesi satelliti dell'imperialismo sovietico, dopo la provocazione degli aerei di Tripoli nell'attacco alla portaerei americana *Nimitz*, dopo l'affermata prospettiva dell'adesione libica al patto di Varsavia, e le farneticanti dichiarazioni fatte da Gheddafi di minaccia, persino armata, contro l'Italia; nel quadro della nostra difesa e nell'adempimento degli impegni dell'alleanza atlantica, più volte apertamente professate dai Governi italiani; considerate le gravissime responsabilità dei precedenti Governi negli aiuti militari alla Libia, nella pericolosa collaborazione economica con quello Stato, e nella improvvida nuova emigrazione del lavoro e dei lavoratori italiani, oggi ostaggi del dittatore libico; chiedono

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

di conoscere se il Governo non ritenga urgente:

denunciare ogni rapporto politico ed economico con il Governo di Tripoli, annullando la prevista visita di Gheddafi in Italia e richiamando in patria il nostro Ambasciatore;

provvedere ad un programma di sollecito ritorno di tutti i nostri lavoratori attualmente in terra di Libia;

sospendere e revocare ogni commessa militare e ogni trattativa commerciale o di finanziamento in corso, avvertendo Tripoli delle possibili iniziative di ritorsione sui beni libici in Italia, in caso di aggravamento delle minacce e degli arbitrii contro il nostro paese o di attività terroristiche;

chiedere la convocazione del Consiglio della NATO, di fronte al chiaro manifestarsi della nuova strategia dell'URSS, di espansione e di attacco nel Mediterraneo, puntando dalla Libia contro l'Europa, e stabilire mezzi e strumenti idonei, con un preciso piano navale e terrestre, concordato con tutti i nostri alleati, per garantire la nostra sicurezza.

(2-01252) « TREMAGLIA, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TRIPODI, VALENSI-SE, ZANFAGNA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere:

se rispondono a verità le informazioni contenute nell'articolo « La Bruna servì il whisky » a pagina 49 del n. 804 di *Panorama*, che descrivono una serie di incontri sistematici e segreti tra il gene-

rale Maletti e altri dirigenti dei servizi segreti con il senatore Pecchioli, l'onorevole Boldrini e altri dirigenti del partito comunista italiano, a partire dal 1975, con piena conoscenza del segretario del PCI, Enrico Berlinguer;

se di quegli incontri esiste documentazione negli archivi dei servizi segreti; in tal caso se si ritiene opportuno rendere immediatamente pubblica tale documentazione o quanto meno fornirla al Comitato parlamentare di vigilanza sui servizi segreti;

se argomento degli incontri siano stati segreti di Stato, vicende giudiziarie in corso o gli avvicendamenti o nomine nelle gerarchie militari, nell'alta burocrazia pubblica o negli enti economici pubblici;

se degli incontri fossero al corrente ministri e Presidenti del Consiglio dei Governi *pro tempore*; in tal caso quali direttive fossero state date ai dirigenti dei servizi segreti e chi altro tra parlamentari, dirigenti di partito, o altri, fosse stato messo al corrente degli incontri o dei loro contenuti;

fino a quando questi incontri siano continuati, se siano tuttora in corso contatti del genere, quale valutazione politica il Governo dia in argomento e se il Governo intenda per il futuro autorizzare attività del genere, che si configurano obiettivamente come collusione tendenziale assai pericolosa proprio perché tenuta sistematica e segreta;

se, a giudizio del Governo, sia opportuno, o meglio doveroso, aprire una inchiesta amministrativa sulla eventualità che in tali incontri si siano commessi reati, come violazione del segreto di ufficio e altri.

Gli interpellanti comunicano di trasmettere copia di questa interpellanza alla magistratura ordinaria perché, prendendola in esame come *notitia criminis*, apra una indagine preliminare sul comportamento di coloro che sono stati protagonisti della vicenda descritta.

(2-01253) « MELEGA, CICCIONESE, CRIVELLINI, AGLIETTA, BONINO ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

## MOZIONI

La Camera,

rilevato che:

a) la decisione di costruire una delle basi per i missili *Cruise* a Comiso pregiudica ogni possibilità di negoziato con l'URSS per il disarmo dell'area europea;

b) la decisione unilaterale del Governo degli USA di procedere alla costruzione e alla installazione in Europa della bomba ai neutroni pregiudica ulteriormente la possibilità di allontanare il rischio di un conflitto « limitato » in Europa;

c) i Governi dei paesi aderenti alla NATO sono stati letteralmente ignorati dagli USA nella decisione di dotare i missili *Lance* presenti in Europa di testate ai neutroni; tale decisione viola lo stesso trattato di adesione alla NATO affermando nel contempo la sostanziale « sovranità limitata » dei paesi europei in ordine alla politica militare ed estera;

d) a fronte degli impegni di spesa assunti dall'Italia per la corsa al riarmo il Governo italiano non solo non ha ancora avviato una concreta azione per strappare dalla morte per fame milioni di esseri umani nel mondo ma ha disatteso gli impegni di bilancio spendendo solo una minima parte dei mille miliardi stanziati a questo fine, per di più finalizzando queste erogazioni ad obiettivi estranei alla lotta contro la fame;

impegna il Governo:

a revocare la decisione di costruzione della base missilistica di Comiso;

a denunciare ai sensi dell'articolo 11 della Costituzione e delle norme del trattato di adesione alla NATO nelle apposite sedi internazionali, le modalità della decisione USA di costruire ed installare in Europa la bomba « N », opponendosi nel contempo alla dislocazione di questo ordigno in Italia;

ad annunciare contestualmente misure di disarmo unilaterale dell'Italia e la sospensione dei rapporti economici con l'URSS promuovendo nel contempo una

iniziativa per la denuclearizzazione e smilitarizzazione dell'Europa, per il ritiro delle truppe dell'URSS dall'Afghanistan, per la piena attuazione dell'atto finale del protocollo firmato ad Helsinki, per il rispetto della sovranità dei paesi aderenti al patto di Varsavia;

ad effettuare immediatamente la ripartizione e la spesa dei mille miliardi di lire stanziati nel bilancio del 1981 per la lotta contro la fame nel mondo al fine di assicurare il salvataggio di un consistente numero delle decine di milioni di uomini destinati alla morte per fame;

ad assumere le opportune iniziative legislative e di bilancio per l'attuazione degli impegni assunti con la mozione approvata il 30 luglio 1981;

a denunciare nelle apposite sedi internazionali l'assenza di ogni impegno dell'URSS nella lotta contro la fame e negli aiuti per lo sviluppo dei paesi del terzo e del quarto mondo, così come la recente decisione annunciata dagli USA di ridurre considerevolmente gli stanziamenti americani per l'aiuto pubblico allo sviluppo;

a presentare alla Camera una relazione, entro il 15 novembre, sullo stato di attuazione del trattato di adesione dell'Italia alla NATO, sulle parti sostanzialmente abrogate, sulle modalità di impiego delle armi nucleari dal e sul territorio italiano, al fine di giungere alla denuncia da parte dell'Italia del trattato stesso.

(1-00153) « AGLIETTA, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, BONINO, ROCCELLA, FACCIO, TESSARI ALESSANDRO, AJELLO, SCIASCIA, PINTO, MELEGA, BALDELLI, BOATO, RIPA, TEODORI, MELLINI ».

La Camera,

preso atto che lo squilibrio degli armamenti nucleari e convenzionali, per quanto si riferisce in particolare al teatro Europa, è schiacciante a favore dell'URSS e del Patto di Varsavia;

che la Russia ha già installato 250 missili SS-20 a testata multipla puntati



## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

contro l'Italia e l'Europa e ha schierato alla frontiera europea più di 40.000 carri armati, e che il permanere di tale situazione costituisce il pericolo più immediato di una tragedia di terribili proporzioni, e non consente, per la disparità delle forze, di avviare serie trattative per garantire una coesistenza pacifica tra i due blocchi;

considerato che l'Unione Sovietica non intende distruggere o smantellare i missili già operativi e non è disponibile a ridimensionare il suo armamento convenzionale;

richiamata la decisione del Parlamento del dicembre 1979 che con una vasta maggioranza favorevole e con l'opposizione del PCI, stabilì i termini necessari ed indispensabili della difesa con la dislocazione dei missili *Cruise* e *Pershing* anche in Italia;

ritenuto che l'imperialismo sovietico ha accresciuto in questi anni il suo potenziale militare e ha dimostrato, attraverso una politica di aggressione e occupazione, la sua volontà di espansionismo nel mondo;

valutando che proprio la debolezza dell'Europa e dell'Alleanza atlantica è occasione e motivo del ricatto politico-militare di Mosca e può condurre a un generale conflitto, così che diviene improcrastinabile l'uso di mezzi più efficienti per la tutela della pace e per la sopravvivenza dell'Occidente,

impegna il Governo

in rapporto alle conclusioni di Ottawa e in armonia con le iniziative degli alleati,

a prendere tutte le opportune misure:

che consentano alla NATO la « parità qualificata » degli armamenti con l'URSS e il riequilibrio delle forze;

che ripropongano una politica della sicurezza, dando esecuzione completa alle decisioni del Parlamento prese nel 1979, e sostenendo la costruzione della bomba *N* quale strumento di eccezionale efficacia difensiva e di dissuasione contro iniziative militari condotte con armi convenzionali;

auspica

che l'Europa assuma un diverso ruolo di maggiore presenza e peso politico nell'Alleanza occidentale, specie per quanto riguarda le decisioni di carattere militare e sulla gestione degli armamenti, che debbono essere sempre concordate con i paesi della Comunità;

invita altresì il Governo,

solo dopo aver assunto tali impegni, a promuovere con la partecipazione attiva e determinante dell'Europa, in sintonia con gli Stati Uniti d'America, la trattativa da pari a pari con l'URSS, condizione questa irrinunciabile per affrontare la globalità dei problemi, e per una riduzione bilanciata, verificabile e controllata delle armi atomiche e convenzionali, *de visu et in loco*, secondo gli accordi di Helsinki per salvare la pace, la nostra libertà e l'esistenza dei popoli dell'Occidente.

(1-00154) « ALMIRANTE, TREMAGLIA, ABBATANGELO, BAGHINO, CARADONNA, DEL DONNO, FRANCHI, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MARTINAT, MENNITTI, MICELI, PARLATO, PAZZAGLIA, PIROLO, RALLO, RAUTI, ROMUALDI, RUBINACCI, SANTAGATI, SERVELLO, SOSPIRI, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, TATARELLA, TRANTINO, TRIPODI, VALENSISE, ZANFAGNA ».

La Camera,

premessi:

che il fenomeno della criminalità a Napoli e nel suo vasto entroterra ha superato livelli di guardia fino a poco tempo fa ritenuti insuperabili;

che detto fenomeno risulta estremamente composito: dalla piccola criminalità, che è una perenne insidia e rappresenta una specie di « scuola del delitto », nella quale si addestrano soprattutto i più giovani, si passa alle bande organizzate di estorsori, rapinatori, contrabbandieri e spacciatori di droga, fino ad arrivare ai veri e propri sicari di mestiere, con l'affermazione di allarmanti primati: un omicidio ogni trenta ore;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

che il terrorismo ha trovato intese molto strette con la malavita organizzata, e che il carcere, lungi dal costituire un deterrente utile nei confronti della criminalità, finisce, invece, con il favorirla e con il consentire sempre nuove e più pericolose aggregazioni delinquenziali;

che la disoccupazione e le vicende conseguenti al disastroso terremoto del novembre scorso, con l'aumento dei senzatetto, con la conseguente creazione di veri e propri ghetti, contribuiscono ad allargare la base di reclutamento della malavita;

che le forze dell'ordine si oppongono alla criminalità con mezzi e metodi non adeguati, contribuendo ad alimentare la sfiducia nella giustizia, ed a restringere, quindi, sempre più i margini della difesa sociale contro il fenomeno della criminalità;

che le disfunzioni degli apparati dello Stato, i ritardi nella attuazione di uno sviluppo in sintonia con le aree più evolute del paese e la mancanza di una efficace politica economica per le aree meridionali e per Napoli in particolare sono alla base di un fenomeno sociale così grave e complesso,

impegna il Governo

a prendere provvedimenti urgenti ed eccezionali per l'ordine pubblico, con parti-

colare riferimento alla città di Napoli, rivolti:

al perseguimento sul piano nazionale di una più idonea politica criminale, depenalizzando alcune fattispecie di reati minori, che rappresentano l'inizio della carriera e, spesso, il primo incontro con il carcere da parte dei giovani, creando le condizioni per una maggiore efficienza della magistratura;

alla risoluzione del problema del sovraffollamento degli istituti di pena, redistribuendo la popolazione carceraria, soprattutto del carcere di Poggioreale, in carceri più piccole: mandamentali, opportunamente distribuite nel territorio;

al potenziamento, alla riorganizzazione ed al coordinamento dell'apparato di polizia rivolto alla prevenzione ed alla repressione della criminalità;

al coordinamento ed al controllo delle fasi di ricostruzione delle zone terremotate;

a favorire la creazione di nuovi posti di lavoro in un'ottica non assistenzialistica né parassitaria;

a garantire il rigoroso rispetto delle norme in materia di assunzione da parte di enti pubblici circa i requisiti soggettivi degli assumendi.

(1-00155)

« ZANONE, BOZZI, STERPA ».

---

VIII LEGISLATURA – DISCUSSIONI – SEDUTA DEL 7 SETTEMBRE 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma